IN REGALO Il megaposter MILAN del 16° titolo
EXTRA mese
a 132 pagine
GUERIN SPORTIVO
21
Settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912 Anno LXXXVIII N.21 (1248)
26 Maggio-1 Giugno 1999 Sped. a.p. 45% art. 2 comma 20/b legge 662/96 - filiale BO
L. 5.000
Direttore GIUSEPPE CASTAGNOLI
Campioni
INSERTO
Film del Campionato
foto Borsari
Scudetto in rossonero
Le gioie, le polemiche
e le mosse decisive
Delusione laziale
Tutti i perché di un
successo solo sfiorato
Gli altri protagonisti
ESCLUSIVO
Bati rivela "Resto a Firenze ma solo con il Trap. E poi..."
LA PROMESSA
Cannavaro "Il Duemila sarà del mio Parma"
Il futuro
MERCATO
Veron-Lazio colpo mundial
Juve-Inter è rivoluzione

YAMAHA FEST '99
3-4 Luglio
Misano Adriatico
circuito Santamonica
Bw's 100.
Il divertimento
raddoppia,
il prezzo no.
Yamaha euro service 3 anni di garanzia e di Chiedi ai Concessionari le condizioni. Gli indirizzi sono sulle Pagine Gialle.
Yamaha sceglie lubrificanti ADVANCE
Esempio di finanziamento:
3.300.000 Lire in 12 rate
da 275.000 Lire, TAN 0,00%,
TAEG 6,82%, spese istruttoria
150.000 Lire.
Solo
L. 3.330.000 f.c.
Prezzo con ecoincentivi Yamaha.
Bw's 100 è catalizzato e si guida anche
con patente auto.
ecoscooter YAMAHA
100 BWS
YAMAHA
100 cc, due fari, due posti.

Sommario

N. 21 (1248) 26 MAGGIO/1 GIUGNO 1999

Il giornale è stato chiuso in redazione lunedì 24/5 alle ore 19

CALCIOMONDO

LE RUBRICHE

LE INTERVISTE

SPECIALE SCUDETTO

MERCATO

I TOP DEL SECOLO

SPECIALE COPPA COPPE

LA NOSTRA SCHEDINA 2 TRIPLE 4 DOPPIE

Partita	Pronostico
1) Atalanta-F. Andria	1
2) Chievo-Cesena	1 X 2
3) Cosenza-Cremonese	1
4) Genoa-Lucchese	1
5) Napoli-Monza	1
6) Pescara-Reggina	1 X 2
7) Ravenna-Lecce	X 2
8) Reggiana-Treviso	1 2
9) Ternana-Verona	X
10) Torino-Brescia	1
11) Athl. Bilbao-Barcellona	1 X
12) Real Madrid-Maiorca	1
13) Eintracht-Kaiserslaut.	X 2

Questo sistema costa: integrale L.115.200; ridotto L. 13.200

GUERIN SPORTIVO

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CASTAGNOLI 051-62.27.253

CAPOREDATTORI
Andrea Aloi 051-62.27.326
Alfredo M. Rossi 051-62.27.245
CAPOSERVIZIO
Marco Strazzi 051-62.27.240

REDATTORI
Pier Paolo Cioni 051-62.27.349
Matteo Dalla Vite 051-62.27.286
Rossano Donnini 051-62.27.241
Gianluca Grassi 051-62.27.237
Matteo Marani 051-62.27.272

FOTOGRAFO
(inviato) **Maurizio Borsari** 051-62.27.287
GRAFICI
Giampiero Pandolfi 051-62.27.252
Luigi Raimondi 051-62.27.252
Vanni Romagnoli 051-62.27.252

SEGRETERIA
Elena Graziosi 051-62.27.254
ARCHIVIO
Giuseppe Rimondi 051-62.27.331
SEGRETERIA ESTERO
Giuseppina D'Agostino 0039-051-62.27.295
fax 0039-051-62.27.257

Responsabile del trattamento dati (Legge 675/96): Giuseppe Castagnoli

Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna) 051-622.71.11 fax 051-625.76.27
Il nostro indirizzo E-mail è: **guerin@joy.dsnet.it**

di GIUSEPPE CASTAGNOLI

La saggezza di Zac

Zac nel pre-partita di Perugia. Al centro, tifosi rossoneri al "Curi". A destra, Guly alla battuta per il primo gol del Milan (fotoBorsari)

Il sedicesimo scudetto del Milan ha tanti nomi e cognomi ma uno in particolare merita la vetrina: è quello di Alberto Zaccheroni, romagnolo di Cesenatico, una lunga carriera nelle serie minori e un faticoso approdo in Serie A soltanto quattro anni fa. Come succede a chi non possiede un pedigree con un gran passato di calciatore, gli è stato subito attribuito un padre: Arrigo Sacchi, anche

I verdetti del campionato

SCUDETTO
Milan

CHAMPIONS LEAGUE
Milan, Lazio, Fiorentina e Parma

COPPA UEFA
Roma, vincente Juventus-Udinese, vincente Bologna-Inter

INTERTOTO
perdente Juventus-Udinese, Perugia (?)

RETROCESSIONE
Salernitana, Sampdoria, Vicenza e Empoli

La 34ª giornata del campionato ha risolto tutti i quesiti più tradizionali di un torneo: scudetto al Milan; Salernitana, Sampdoria, Vicenza e Empoli retrocesse in Serie B. Tutto deciso, ma già dalla giornata scorsa, anche per un menu all'esordio, quello delle quattro partecipanti alla Champions League 1999-2000: Fiorentina e Parma completano il quartetto. Restano gli strascichi relativi al piazzamento Uefa, sia per il tabellone principale che per l'Intertoto, il torneo di riparazione. Certa di accedere all'Uefa, c'è solo la Roma. Gli altri due posti verranno assegnati in due spareggi che, lo ricordiamo, da quest'anno saranno articolati su due partite. Scontro tutto bianconero fra Juventus e Udinese: la vincente andrà in Uefa, la perdente dovrà sfangarsela nell'Intertoto con l'etichetta di "Italia 1". L'estensione della Champions League alla quarta classificata, comprendendo Parma e Fiorentina (vincitrice e seconda), lascia libero il posto Uefa spettante alla Coppa Italia: se lo giocheranno Inter e Bologna con la qualifica di semifinalista sconfitto. Poiché entrambe hanno già rinunciato alla possibilità Intertoto che spetterebbe alla sconfitta, la casella chiamata "Italia 2" la riempirà forse - vista la rinuncia di Bari e Venezia - il Perugia. Gli spareggi Juve-Udinese e Inter-Bologna sono in programma giovedì 27 e domenica 30.

lui romagnolo ma di Fusignano. E il bravo Zac ha vissuto con un vestito che gli era stato già cucito addosso. Zonaiolo come Sacchi, teorico degli schemi come l'Arrigo. Un vestito che lui ha accettato di buon grado, anche perché di Sacchi è amico e lo è rimasto anche nei periodi bui del presunto maestro.

Ma tra i due le differenze esistono e le abbiamo viste proprio quest'anno. Zac tiene agli schemi ma non ne fa un vangelo, pronto com'è a riadattarli se ne vede la necessità. Come gli accadde due anni fa all'Udinese, quando in aprile inventò le tre punte e maramaldeggiò a Torino lasciando senza respiro una Juve avviata verso lo scudetto, così quest'anno, sempre in aprile, si è accorto che il Milan a tre punte stentava, ha rispolverato Boban trequartista e ha lasciato Bierhoff e Weah davanti. Una rivoluzione che ha portato allo scudetto. Zac sa miscelare durezza (ricordiamo la polemica con il Weah riottoso di metà campionato) e comprensione, cosa che all'Arrigo il più delle volte non riusciva. Il Milan-squadra è il frutto di questa grande capacità: la vecchia guardia si è sentita responsabilizzata; i "nuovi" hanno trovato un ambiente pronto a difenderli nei momenti peggiori (il caso Bierhoff è emblematico: dalla polvere agli altari); i giovani hanno ricevuto fiducia. Quale allenatore, trovandosi senza portiere, avrebbe resistito alla tentazione di cercare altrove invece di lanciare Abbiati? Quale allenatore avrebbe puntato con decisione su Sala, Ambrosini e sullo stesso Guglielminpietro, timoroso allo sbarco in Italia ma decisivo nello sprint finale?

In queste scelte, nella pazienza di costruire una squadra, nella capacità di saperla ripensare al momento opportuno stanno i meriti di Zaccheroni. Con un'aggiunta: per essere la prima volta che si è trovato a lottare per il titolo, si è comportato come un veterano. Calma, equilibrio, fiducia nei propri mezzi, quella stessa fiducia che ha saputo infondere ai suoi giocatori.

Vincere lo scudetto con un solo punto di vantaggio significa anche tirare in ballo la buona sorte e alcuni episodi. Di buona sorte il Milan ne ha avuta e lo stesso Zaccheroni lo ha riconosciuto. Come hanno certamente giovato ai rossoneri il fatto di non avere impegni europei e il fatto di non patire pressioni eccessive: tutto quello che veniva guadagnato era certamente un successo rispetto alle ultime due fallimentari stagioni. Ma il Milan è stato la squadra più regolare: l'ultima sconfitta, a Roma con i giallorossi, risale alla fine di febbraio e la penultima, a Parma, a fine novembre. Anche questo qualcosa vorrà dire, a tutto merito dell'allenatore.

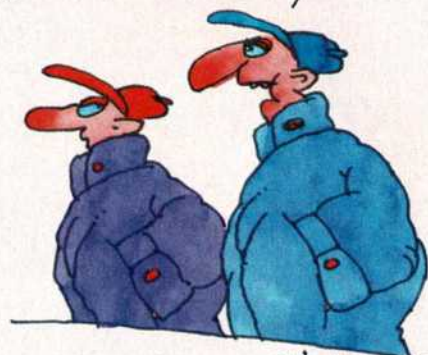
Grandi onori vanno resi alla Lazio, che il campionato lo aveva già in tasca ma che l'ha perso con le due disgraziate partite all'Olimpico con Roma e Juve, con il pareggio di Empoli e con la forzata rinuncia a Vieri e Nesta nella prima parte del torneo in cui subì due sconfitte incredibili a Salerno e Venezia. Sarebbero bastati due pareggi e il discorso scudetto sarebbe cambiato. La Lazio può però guardare avanti con fiducia, perché può contare sul miglior giocatore che ci ha mostrato questo avvincente campionato: Christian Vieri. Attorno a lui si può costruire una corazzata invincibile. Il Milan attende un altro grande campione, Andriy Shevchenko, ma per aprire un nuovo ciclo dovrà apportare altri ritocchi. La vecchia guardia resterà ma dovranno esserci anche ricambi all'altezza, perché l'anno prossimo i rossoneri giocheranno su due fronti. Zaccheroni lo ha già fatto capire, anche nel momento del trionfo. E questo è un altro merito che gli va riconosciuto.

Siamo a cavallo!

Weah fa esplodere la sua gioia... su Bierhoff: Oliver ha appena messo nel sacco la seconda rete milanista (in alto). A destra, piazza Duomo pavesata di rossonero e lo smagliante sorriso di Berlusconi (fotoBorsari-AP-Richiardi)

Corner

IN CONCLUSIONE SI PUÒ DIRE CHE QUESTO CAMPIONATO LA LAZIO NON LO HA SAPUTO VINCERE E IL MILAN NON LO HA SAPUTO PERDERE
GIULIANO '99

MILAN

La domenica delle curve

Tifosi in scena al "Curi". Da una parte, un mare rossonero in tripudio. Dall'altra, una penosa esplosione di stupidità: nell'intervallo, alcuni ultras del Perugia hanno prima gettato in abbondanza strisce di carta verso la porta, poi le hanno bersagliate con fumogeni e bengala. Bilancio: qualche piccolo incendio, un sacco di fumo e diversi minuti di inutile ritardo (fotoBorsari)

Incontro alla gioia

Thomas Helveg (a fianco) corre ad abbracciare i compagni: l'arbitro Braschi ha fischiato la fine, il Milan è campione d'Italia. In alto, splendida e sfortunata stoccata di Albertini: il pallone si stamperà sul palo. Sopra, Nakata riduce le distanze su rigore concesso per fallo di Sala su Rapaic (fotoBorsari)

La spinta della grinta

Guly si avventa con rabbia sul pallone, fronteggiato da Campolo: l'umiltà, la dedizione e le grandi doti atletiche dell'argentino hanno dato un bel contributo al 16ª scudetto del Milan. In alto, sbandieratori rossoneri in delirio a Perugia (fotoBorsari)

Fine della corsa

Sopra, il primo gol di Salas. Il cileno poi si ripeterà per l'inutile gol-vittoria. È dura perdere dopo un anno di passioni, speranze, sacrifici: Vieri (a sinistra) piange come dopo la partita contro la Francia ai Mondiali. Dai Bobo, niente lacrime (fotoMezzelani-AP)

Tutti i protagonisti-scudetto da Abbiati a Zaccheroni

Effetto ProZac

di MATTEO DALLA VITE

ProZac, "Z" maiuscola, da leggere tutto attaccato, da assumere quando tutto ti gira storto. ProZac, l'antidepressivo, il Tiramisù, l'hula-hop dello scudetto. Siore e siori ecco a voi Alberto Zaccheroni – mister ProZac – e i suoi magici diavoli, quelli della cavalcata da record nel girone di ritorno (40 punti), quelli che... con la qualità-costante-nel tempo hanno fatto la differenza, il vuoto, il massimo. Tutto è andato secondo un copione mai scritto: la partenza veloce e la frenata, l'accelerazione-Lazio e l'effetto edera del Milan: sempre e comunque attaccato alla Champions League, quando la Fiorentina volava, quando anche il Parma ci credeva, quando la Lazio lievitava a suon di vittorie, quando nessuno pensava a un Diavolo con l'aureola. Poi, la Svolta: a Torino contro la Juve o, prima, col Parma in casa, o più semplicemente quando è cresciuta la fiducia nei giovani, nelle proprie forze, nel progetto del "zitti-zitti arriviamo anche noi". Questo è Tutto Quanto fa Milan; quello che segue è il Diavolo visto sul campo. Fra colpi, colpacci, gol, pali, traverse, uscite buone o meno buone. Ma sempre decisive.

Christian ABBIATI

8-7-1977, portiere
18 presenze, – 15 gol
Scad. contratto: 2002

Rendimento. Entra (per non uscire più) alla diciassettesima giornata, quando Seba Rossi fa il karateka su Bucchi. Da quel momento diventa, oltre che insostituibile, la mascotte di un gruppo che si affida ciecamente alle sue brillanti manone.

La miglior partita. Ex aequo fra tre match: Lazio-Milan 0-0 quando uscì alla grande su Vieri e "subì" quattordici calci d'angolo (a zero); poi, la trentesima, a Vicenza, uscite così così ma robe da circo fra i pali. La terza, quella dello scudetto, a Perugia: bim, bum, bam, ma lui c'è sempre.

La forza. Sicuro, coraggioso, sfrontato, polipo fra i pali, più istintivo che impostato nelle uscite. In una parola: un vincente. Sul quale basare il Nuovo Ciclo milanista.

Voto: 8,5, da nuovo Buffon.

Demetrio ALBERTINI

23-8-1971, regista
29 presenze, 2 gol
Scad. contratto: 2002

Rendimento. Zaccheroni l'ha riportato al ruolo di regista puro e lui, lucido, sicuro, maturo, è riaffiorato come se i due ultimi anni non avessero lasciato traccia.

La miglior partita. Alla quindicesima segna su rigore e orchestra alla grande in Milan-Juve 1-1, ma fa vedere quanto è immenso nel match con l'Empoli, quando fa tutto ciò che vuole per meriti propri.

La forza. L'allegria, il cervello, la saggia distribuzione dei compiti propri e altrui. Il giovane centenario è tornato: come prima, più di prima.

Voto: 8+ per l'annata, **9** per la dedica-scudetto al piccolo amico in ospedale.

Massimo AMBROSINI

29-5-1977, interno
26 presenze, 1 gol
Scad. contratto: 2003

Rendimento. L'Almeyda rossonero. Quando Zac gli ha fatto l'occhiolino incoronandolo come "spalla" di Albertini, lui ha piantato le radici senza mai mollare la presa. Tosto, utile, vero e giovane: il domani è suo.

La miglior partita. Torna a Vicenza alla trentesima e lì offre spunti e fa l'Arsenio Lupin (di palloni): il giorno dopo, viene giustamente convocato in Nazionale. Da ricordare il gol di sinistro al volo (!) con la Samp.

La forza. Credere in se stesso è stata forse la sua miglior dote. Passati tutti gli altri, quando Zac l'ha messo lì in mezzo a mo' di prova ha fiutato il colpo e fatto il colpaccio. Non uscendo più.

Voto: 8,5

Fabian AYALA

12-4-1973, centrale
10 presenze, 0 gol
Scad. contratto: 2002

Rendimento. Zac stravede per lui, ma l'emersione di Costacurta ha fatto sì che il centrale argentino giocasse (così e così) ben meno del previsto.

La miglior partita. La prima di campionato, Milan-Bologna 3-0: l'inizio del match non è da ricordare, ma nella ripresa assesta il reparto e quindi la sfanga.

La forza. La pazienza: quella che probabilmente lo premierà un po' di più dalla prossima annata.

Voto: 6.

Ibrahim BA

12-11-1973, esterno destro
15 presenze, 0 gol
Scad. contratto: 2001

Rendimento. Poche tracce buo-

Demetrio Albertini: Zaccheroni l'ha fatto tornare quello di due anni fa

A fianco, in senso orario, il sorprendente e ottimo Abbiati; l'affidabile Bierhoff e il giovane Ambrosini. Sotto, Boban: decisivo il suo apporto

ne, anche se spesso è stato dirottato sulla fascia sinistra. Appena Helveg e Guly sono affiorati, per lui sono stati solo spezzoni.
La miglior partita. Milan-Salernitana 3-2, 19esima: entra per Guly e lascia il segno. Uno dei rari.
La forza. Quella che eventualmente farà vedere nel cercare una riconferma per l'annata 1999-2000.
Voto: 5,5.

Oliver BIERHOFF

1-5-1968, centravanti
34 presenze, 20 gol
Scad. contratto
Rendimento. L'hanno criticato come se fosse un gattone di marmo. Ha vissuto le sue giornate no, certo, ma un centravanti di così rara efficacia e concretezza non si vedeva da un po'. Venti gol, e una forza caratteriale esemplare.
La miglior partita. Tre gol all'Empoli alla 33esima, certo; ma scegliamo il ritorno a Udine, accompagnato da polemiche: lì, diventa più forte di ogni voce e segna una doppietta nel 5-1 finale. Vero deutsch!
La forza. Quella di segnare, ma anche quella di borbottare quando non gli arrivavano i giusti cross per le "zuccate" vincenti. E quella che gli ha dato Zac, sempre e ciecamente sicuro del suo apporto.
Voto: 9.

Zvonimir BOBAN

8-10-1968, trequartista
27 presenze, 2 gol
Scad. contratto: 2001
Rendimento. È cambiato da così a così nel momento in cui Zaccheroni l'ha spostato alla Zidane, ovvero da trequartista alle spalle di Bierhoff e Weah. Da quell'istante (col Parma), il Diavolo ha ballato in scioltezza.
La miglior partita. Stessa partita del teutone: due gol a Udine, giocando da trequartista mai così ispirato e lucido.
La forza. Quella di aspettare il momento giusto: ha fatto la terza punta, il centrale di centrocampo, la panchina e quasi la pedina di scambio sul mercato. Poi ha vinto. Lui e chi l'ha messo dietro i... cannoni.
Voto: 7,5.

Francesco COCO

8-1-1977, fluidificante
6 presenze, 0 gol
Scad. contratto: 2001
Rendimento. Un lungo infortunio gli ha negato la lunga gioia dell'arena.
La miglior partita. Settima giornata, Piacenza-Milan 1-1, rileva fantasma-Ayala e spinge come un Intercity.
La forza. La si rivedrà l'anno venturo.
Voto: n.g.

Alessandro COSTACURTA

24-4-1966, centrale
29 presenze, 0 gol
Scad. contratto: 2001
Rendimento. In una parola: strepi-to-so. Come non gli accadeva da anni. Sicuro, Zoff, che val la pena lasciarlo a casa?
La miglior partita. Trentaduesima, Juve-Milan 0-2: anticipa, recupera e salva come ai tempi del '94.
La forza. Quella di ricominciare (e con un modulo sconosciuto) dopo gli schiaffoni degli ultimi due anni. E di rintuzzare con argomenti seri la concorrenza di Ayala e N'Gotty.
Voto: 8.

André CRUZ

20-9-1968, centrale
2 presenze, 0 gol
Scad. contratto: 2002
Rendimento. Onestamente impalpabile.
La miglior partita. Alla quinta giornata, Cagliari-Milan, da subentrante. L'altra, giocata per 90' davanti alla Roma, fu un disastro.
La forza. Idem come alla voce "rendimento".
Voto: n.g.

Roberto DONADONI

9-9-1963, fantasista
9 presenze, 0 gol
Scad. contratto: 1999
Rendimento. Ha retto l'urto allorquando è stato chiamato in causa. Ha retto e rotto il ritmo altrui.
La miglior partita. Alla sedicesima, in Empoli-Milan, entra per Guly e assieme a Morfeo vivacizza fino a far trovare, a Ziege, l'1-1 finale.
La forza. Quella dello Zio d'America che torna a casa per rivedersi vivo e vincente.
Voto: 6.

Maurizio GANZ

13-10-1968, attaccante
20 presenze, 5 gol
Scad. contratto: 2001

Rendimento. Il "Tappabuchi" di lusso ha dato piccole-grandi svolte alla stagione rossonera: una vita sotto esame, sì, ma anche uno scudetto sotto il cuscino. Il gol al Parma parlava da sé: diceva scudetto.
La miglior partita. Il "Nuovo Massaro" ha due match da ricordare: il primo, Piacenza-Milan, settima giornata, entra ed è il gol dell'1-1; il secondo, Milan-Parma, ventottesima giornata, subentra al Bierhoff contestato e con una "spunternata" spiazza Buffon per il 2-1 finale.
La forza. Quella di non sgonfiarsi mai e poi mai.
Voto: 7.

Andrès GUGLIELMINPIETRO

14-4-1974, ala
21 presenze, 4 gol
Scad. contratto: 2002
Rendimento. Il caricatore di Bierhoff: arrivato fra diffidenze sparse e partito con pochi acuti, ha esaltato tutti e fatto vincere a Zac una scommessa che sembrava persa da subito.

segue

Protagonisti/segue

La miglior partita. Alla 33esima confeziona sgroppate, conclusioni senza fortuna e ghirigori produttivi: sono suoi i tre assist per il triplo-Bierhoff.
La forza. Costante, furbo, dribblatore quanto basta, crossatore vero: Bierhoff non finirà mai di ringraziarlo.
Voto: 8.

Federico GIUNTI

6-8-1971, regista
8 presenze, 0 gol
Scad. contratto: 2001
Rendimento. Sempre utile all'obiettivo allorché è stato chiamato in campo.
La miglior partita. Il 4-0 all'Empoli lo vede titolare al posto di Ambrosini: efficacia e ispirazione gli danno quella fiducia che non ha trovato nel corso del campionato.
La forza. A Parma non giocava, a Milano ci ha provato trovando (e dando) confortanti risposte.
Voto: 6+.

Thomas HELVEG

24-6-1971, esterno destro
27 presenze, 0 gol
Scad. contratto: 2002
Rendimento. Ha faticato, molto. Perché non spingeva come a Udine, perché... chissà perché. Poi nel finale è cresciuto, tanto per dare l'ennesima conferma che Zac ha visto giusto anche con lui.
La miglior partita. Anche lui diventa gigante in Milan-Empoli 4-0: copre entrambe la fasce con decisione e forza. Da ricordare anche la trasferta di Udine nella quale fa il suo, e bene, come come quando giocava al "Friuli".
La forza. Quella fisica e quella caratteriale di un giocatore tosto, utile e propulsivo.
Voto: 7-.

Alessandro IANNUZZI

9-10-1975, attaccante
2 presenze, 0 gol
Scad. contratto: 2003 (a metà con la Lazio)
Rendimento. Troppo poco tempo per far vedere che vale. Perché vale davvero.
La miglior partita. Due spezzoni da "senza voto": però sta bene lo stesso, perché lo scudetto l'avrebbe vinto comunque.
La forza. Quella di aver scelto i posti giusti nell'anno giusto.
Voto: n.g.

LEONARDO

5-9-1969, fantasista
27 presenze, 12 gol
Scad. contratto: 2001
Rendimento. Se fosse stato sempre "da corsa" (ovvero senza malanni fisici), il Milan avrebbe volato. Girone d'andata da campione del mondo, fase discendente più da sei e mezzo che da sette. Comunque, uno spettacolare risolutore di stalli offensivi.
La miglior partita. Le migliori: la prima, 10ª giornata, Milan-Lazio 1-0, sostituisce Ganz e va in gol al 47' del secondo tempo; poi, Milan-Udinese 3-0 alla dodicesima, quando spedisce un siluro spettacolare nel "sette".
La forza. È rappresentata dall'estro (innato) senza confini. Come detto, se non avesse dovuto fermarsi per alcuni contrattempi fisici...
Voto 7,5.

Paolo MALDINI

26-6-1968, centrosinistro
31 presenze, 1 gol
Scad. contratto: 2001
Rendimento. Gigantesco: perché nuovamente sodo, vero, unico. E tutt'altro che al crepuscolo.
La miglior partita. Alla 13ª, Milan-Vicenza 1-0: è l'inizio del ritrovamento di quel "tesoro" che sembrava perduto negli anni passati.
La forza. Quella di aver creduto da subito in due persone: Zaccheroni e se stesso.
Voto: 8.

MOHAMMED ALIYU

14-3-1982, attaccante
1 presenza, 0 gol
Scad. contratto: 2004
Rendimento. Ha classe. Lo scopriremo meglio.
La miglior partita. L'unica, Bologna-Milan, prima di ritorno, nella quale entra e procura la punizione-gol poi calciata da N'Gotty.
La forza. Attendere, prego...
Voto: n.g.

Domenico MORFEO

16-1-1976, fantasista
13 presenze, 1 gol
Scad. contratto: 2001 (proprietà della Fiorentina)
Rendimento. Ha vivacizzato tutti

A fianco, Paolo Maldini, capitano ritrovato di questo nuovo, grande Milan. Sotto, il mai domo Weah. In basso, da sinistra, Zaccheroni (allenatore da 10 in pagella) e il gruppo milanista in festa: una gioia più che meritata. Nella pagina accanto, da sinistra, Leonardo, Helveg e Sala, uno delle tante scoperte di Zac

i momenti avuti a disposizione.
La miglior partita. Gioca 90' nel match casalingo contro la Salernitana (3-2). Come? Semplicemente mettendo il piede in tutte e tre le realizzazioni.
La forza. Quella che dovrà dargli la sua prossima squadra, offrendogli un posto da indiscutibile titolare.
Voto: 6,5.

Bruno N'GOTTY

10-6-1971, centrale
25 presenze, 1 gol
Scad. contratto: 2003
Rendimento. Tanti spezzoni, anche a centrocampo. La difesa a tre – e le conferme di Sala e Costacurta – l'hanno schiacciato.
La miglior partita. Alla quattordicesima si fa protagonista di un'azione potente dalla quale scaturisce il gol di Bierhoff nel 2-2 fra Samp e Milan. A Bologna segna il gol-vittoria su punizione dopo essere subentrato ad Ambrosini.
La forza. Ne ha, certo. Quando la vedremo per bene?
Voto: 5,5.

Sebastiano ROSSI

20-7-1964, portiere
13 presenze, –14 gol
Scad. contratto: 2000
Rendimento. Fa fuori Lehmann ma poi, col Perugia, si fa fuori da solo colpendo Bucchi. Da quel giorno, non vede più il campo.
La miglior partita. Alla quinta, entra per Lehmann e para un rigore a Muzzi; alla sesta, gioca titolare e ne para un altro a Totti in Milan-Roma 3-2.
La forza. Per l'ennesima volta ha scalzato il "primo"; per la prima volta, l'ha fatta talmente grossa da autoescludersi.
Voto: 8 per i rigori parati, **3** per quell'episodio da karateka.

Luigi SALA

21-2-1974, centrodestro
24 presenze, 0 gol
Scad. contratto: 2002
Rendimento. Anche lui come Abbiati: una volta entrato, ha saputo meritarsi la maglia da titolare e asfaltare la concorrenza straniera. Bravissimissimo.
La miglior partita. L'esordio a San Siro da titolare non si scorda mai: segnatevi la giornata, decima; segnatevi il risultato, Milan-Lazio 1-0.
La forza. Precisione, costanza, umiltà, grinta: ma chi lo muove più da lì?
Voto: 8.

George WEAH

1-10-1966, attaccante
26 presenze, 8 gol
Scad. contratto: 2001
Rendimento. Inizio da anarchico, dure critiche a Zac, poi mortifero per passo e fiuto. Uno come lui è sempre da podio.
La miglior partita. La doppietta che si procura (il primo gol da opportunista, il secondo da attaccante mondiale) in Juve-Milan 0-2 svetta fra le tante realizzazioni da incorniciare.
La forza. Quella di rimettersi in corsa nonostante si sentisse inutile se impiegato come attaccante esterno. Zac l'ha liberato, lui ha dato imprevedibilità, accelerazioni e gol. Devastante.
Voto: 7,5.

Christian ZIEGE

1-2-1972, esterno sinistro
17 presenze, 2 gol
Scad. contratto: 2002
Rendimento. Annataccia: non è mai sembrato il Campione d'Europa del '96.
La miglior partita. Quella della sedicesima giornata, Empoli-Milan 1-1: è lui a realizzare il gol, ma è anche lui che – esultando in maniera scomposta – si prende il secondo cartellino giallo. Simbolo di una annata da incubo.
La forza. Sarà quella che lo porterà a dimenticare anni milanisti difficili. La dedica-scudetto di Bierhoff è un bel gesto d'amicizia.
Voto: 5=.

Alberto ZACCHERONI

In estate chiedeva attenzioni per il suo Milan: niente. Dopo qualche giornata disse che aveva bisogno di tempo, che doveva aprire gli scatoloni della tattica post-trasloco a Milano: risero. A metà strada ricordò che solo il 3 aprile si sarebbe potuto capire qualcosa di più sullo scudetto: sgranarono gli occhi increduli. Adesso dice che la dedica-scudetto è tutta per i giocatori: e tutti applaudono. Benvenuti sul carro.
Voto: 10.

Matteo Dalla Vite

Protagonisti Due "lauree" sudatissime e meritate

Hanno vinto anche loro

Amoroso, principe dei bomber

Il funambolico brasiliano, con 22 reti in campionato ha battuto sul filo di lana Batistuta (21) e Bierhoff (20). Amoroso, conclusa fra gli applausi la sua terza stagione a Udine, sta per cedere alle concrete lusinghe di un grande club. In pole position c'è il Parma (fotoAP)

La consacrazione di Bobogol

Dopo la trionfale stagione con l'Atlético Madrid, dopo un Mondiale vissuto da protagonista, Christian Vieri ha volato anche con la Lazio, nonostante un infortunio l'abbia tenuto lontano dai campi fino a gennaio. Bobo ha chiuso la stagione con 12 centri in Serie A e si è confermato un formidabile trascinatore. Insomma, l'uomo-più del '99 (fotoRichiardi)

Arcitalia **La gloria del Modesto Milan: uno schiaffo ai m**

Quelli che salvaron

di ITALO CUCCI

Tanto per cominciare, vorrei dire che io al Milan scudetto non ci credevo. Può anche darsi che alla vigilia del campionato, nell'elencare le cinque squadre che avrebbero potuto vincerlo, abbia citato anche i rossoneri: ma non ci credevo; i miei favori andavano soprattutto a Parma e Lazio che erano - e restano, secondo me - le squadre che, tecnicamente più dotate, lo scudetto lo hanno gettato al vento. Vi chiederete perché io ci tenga tanto a sottolineare un pronostico sbagliato: in realtà, non ho alcuna intenzione di saltare in corsa sul carro del vincitore, già affollatissimo. Ci tengo, piuttosto, a confermare un giudizio che pubblicai sotto forma di invettiva, per il quale mi sono battuto - penso energicamente - contro gli affaristi dissipatori. E che qui confermo. Soprattutto, voglio che il mio saluto, i miei complimenti al Milan e la mia stretta di mano a **Zaccheroni** risultino i più sinceri. Perché con queste imprese - credetemi - si salva il calcio dal suo stesso impegno di autodistruzione. È una dura lezione - questa - per i cosiddetti programmatori, per coloro che pensano che la vittoria sia nei miliardi spesi, negli investimenti colossali, nella raccolta di campionissimi come se fossero figurine, dimenticando il valore degli uomini, l'intima realtà del calcio che non è (o non è solo) un business ma un gioco: nel gioco ci sta tutto, anche che l'abnegazione di un gruppo votato a un tentativo di ricostruzione che razionalmente è bocciato dall'anagrafe risulti alla fine l'arma vincente.

Nel gioco ci sta che i cosiddetti migliori - per qualità, per programmi, per presunzione - possano essere superati dai mediocri (anche questi per definizione altrui) che tuttavia sulla modestia hanno lavorato come l'artista che, davanti alla tavolozza, prova e riprova, aggiunge pennellate e pazientemente attende che l'ispirazione gli doni il tocco magico. Zaccheroni è senza dubbio un pittore della domenica, di quelli che vanno a nutrirsi di serenità con cavalletto e colori: me lo immagino sulla spiaggia di Cesenatico, nel tardo autunno o a primavera, quando ancora le piccole dune non sono state rimosse dagli spianatori di spiagge, e i granchi possono passeggiare indisturbati con la loro andatura sgraziata. Nel suo animo di semplice ragazzone romagnolo c'è questa istintiva dedizione alla riflessione, alla pazienza, al lavoro scrupoloso ripulito di scorie profetiche, all'impegno quotidiano visto come una necessità vitale e insieme un dovere contrattuale: questa capacità di non cedere sgomento davanti alle celebrate imprese altrui è diventata l'arma dell'invincibilità.

Ci sarà pure un motivo se, trovatosi a sette punti dalla Grande Lazio, il Piccolo Milan non s'è arreso e anzi ha insistito nella sua ricerca del risultato migliore; ci sarà pure un motivo se da questo atteggiamento, così insolito nel Calciobarnum popolato di mostri di bravura e di millanteria, è scaturita l'incredibile serie di Sette Vittorie che ha costretto la Lazio all'errore prima e alla resa poi. Oggi lo chiamano "il Milan a fari spenti", quasi un cliente del Caso, un viaggiatore del Destino, alla **Battisti**: mi sembra una definizione divertente ma sbagliata; il ragazzone di Romagna ha viaggiato a occhi aperti e con le luci di posizione, giusto per segnalare la propria presenza ai frettolosi dominatori (sulla carta) del torneo. Poi, quando si è trovato a un tiro dal traguardo, si è presentato con le carte in regola: noi siamo il Milan, alla vittoria siamo abituati, ai mezzi per conseguirla pure; abbiamo cent'anni e non ci spaventa ciò che non abbiamo, ci esaltano invece le poche virtù che possediamo, fortuna compresa. Se siete sfigati, state a casa.

Credo di conoscere la filosofia di Zaccheroni perché, tanto per cominciare, è un uomo della mia terra e in Romagna, si sa, nascono talenti da panchina che fanno la storia del calcio o che la mancano per un soffio. Ho vissuto da vicino, molto da vicino, la vicenda tecnica e umana di **Edmondo Fabbri**: era il migliore, calcisticamente parlando, ma lo fregava il carattere, quel tanto di ombrosità che lo faceva perdente a un passo dal traguardo; forse, non credeva abbastanza in se stesso. Ho conosciuto bene **Azeglio Vicini**, quello che alla fine (bisognerà pur dirlo, per la storia della Nazionale) ci ha offerto il miglior calcio azzurro dopo **Bearzot** senza essere un pozzo di scienza: era un ottimo selezionatore, sceglieva gli uomini migliori ed essi lo premiavano: avesse avuto un po' più cuore (e un po' più culo) ci avrebbe lasciato un Mondiale stellare. Ho vissuto con **Sacchi** i suoi momenti migliori: era il più forte, senza dubbio, del Gruppo Romagna, almeno per fantasia e applicazione, per istinto rivoluzionario e volontà: era ducesco, s'è fregato da solo, sul più bello, perché ammaliato dall'Idea.

L'onesto Zac - da oggi Seminatore d'Oro e di felicità - è un po' il riassunto di tante virtù e difetti: è cresciuto modesto, s'è anche lasciato andare a pericolosi sogni di grandezza, ma per fortuna al momento cruciale è diventato di una praticità disarmante, quasi contadina, ha creduto nel calcio vero, non in quello che si racconta fino a creare un "alias" ingannevole; per Zac, è come se giornali e tivù non fossero mai esistiti. Non so se avrà

Boban e Bierhoff in festa. In alto, Azeglio Vicini, scuola romagnola in panchina come Zac

...ostri di bravura e di millanteria

...o il calcio

la forza di conservare questa concretezza, ora che è frastornato dalle luci della ribalta: ma ci metta tutta l'anima, per restare così; l'alternativa è spegnersi nelle luci di San Siro. (Per una piccola storia del calcio di Romagna, vorrei qui ricordare un personaggio sconosciuto ai più, forse il primo dei grandi affabulatori che - virtù tutta locale - sapevano spiegare un calcio nuovo ai giovani - e io ero giovanissimo - con una chiarezza esemplare e prospettive affascinanti: si chiamava **Libero Zattoni,** allenava il Forlì, non aveva i mezzi ma neppur la voglia di battersi per primeggiare). Zaccheroni - come Sacchi, come Vicini - ha avuto la forza del ragazzo di campagna che approda al cittadone pieno di sogni che vuol realizzare: il primo sogno è però il ritorno a casa, al paesello, al bar sport, fra gli amici ieri increduli oggi esaltati e esaltanti - questa è romagnolità - a raccontare la "merica", la fatica, i sacrifici, il successo, Milano Milano Milano, lo scudetto, il Berlusca, lo champagne.

Dio che storia. Altro che business: il calcio è questo, una sublime "patacata", direbbero dalle nostre parti, una risata in faccia a chi ci credeva di più solo perché più aveva speso, più applausi ruffiani aveva colto e una montagna di consensi non sempre disinteressati, senza un po' di spazio per la fantasia. E per il culo.

È una bella lezione, quella del Modesto Milan, anche per il **Cavalier Berlusconi**, che l'ha presa sorridendo e ringraziando col cuore in mano: Zaccheroni e compagnia hanno rovesciato il Berlusconismo, la filosofia del successo scintillante, dei vip, degli elicotteri, dei tamburi e dei pifferi mediatici, dei miliardi e dei motti profetici, degli slogan pubblicitari, della Programmazione assoluta.

Volevo dire tante altre cose: che il Milan lo scudetto l'ha vinto battendo la Juve, che la Lazio l'ha perduto con la Juve dopo avere conosciuto la maledizione del derby; che Abbiati è un gran portiere, che la Vecchia Guardia si è riscattata da un biennio di vergogna. Ma son tutte banalità: storie che tutti hanno visto, tutti valutato. Tutti meno lo sconfitto, che ha continuato a commettere errori pretendendo di piegare il Destino. Vorrei dire tante altre cose ma mi limito a questa comunicazione di servizio: il Milan dei Cent'anni ha salvato il calcio. Il che mi rallegra perché il calcio è stato la mia vita. Ma più deve rallegrare chi ci sarà dopo di noi: critici e tifosi insieme devono cominciare a conoscere meglio questo gioco popolare che troppo spesso raccontano per aride cifre. Per loro, forse, Zac ha vinto perché ha schierato la difesa "a tre". Fesserie. Zac ha vinto perché ha una grande semplice tenera passione per un gioco che già i bambini governano con bravura e saggezza. Un gioco - per dirla alla **Pascoli**: ed è un omaggio, questo, a **Alberto Rognoni** che del Poeta conterraneo ci parlava nelle notti di stelle al Capanno di Cesenatico - un gioco, il calcio, col Fanciullino dentro. E così sia. □

Il punto La Lazio rimpiange l'assenza a inizio torneo di Vieri, i

Sorrisi e Ca

BEATA INNOCENZA
Marchegiani ha la delusione dipinta sul volto, suo figlio Gabriele ride: un prato, il sole e lui è felice. Intanto, all'Arena di Milano (a destra) il mondo si dipinge di rossonero (fotoMezzelani-AP)

Milan fa festa col ritrovato Bierhoff

mpioni

Sì, esistono ancora i giocatori decisivi: con Bobo disponibile per tutta la stagione, il titolo non sarebbe stato in discussione. E quanto hanno pesato su Juve e Samp gli infortuni di Del Piero e Montella? Onore ai rossoneri, comunque: ecco le mosse di Zac che hanno deciso lo scudetto

di ADALBERTO BORTOLOTTI

Un punto, piccolo, fragile eppur decisivo diaframma fra la gioia e la disperazione. La gioia del Milan, che festeggia il suo sedicesimo scudetto, forse il meno atteso e per questo fra i più belli; la disperazione della Lazio, che ancora stenta a capacitarsi come il giocattolo le sia stato strappato dalle mani. Sarebbe stato il suo secondo tricolore in cent'anni di storia. E hai un bel dire: sarà per un'altra volta... Un punto dopo trentaquattro giornate rende effimera, arbitraria, ogni velleità di indagine, di ricostruzione tecnica: dove ha vinto il Milan, dove ha perso la Lazio? Ci si può provare,

segue

Le espressioni tristi di Couto, Stankovic e Salas. A sinistra, il vano 2-1 di Marcelo (fotoMezzelani)

Il punto/segue

certo, e io mi accingo a farlo. Ma resta il fatto che in uno sprint decifrato solo dal fotofinish diventa difficile, oltre che crudele, distinguere il vincitore dallo sconfitto.

MILAN CRESCENTE. C'è un dato aritmetico da tenere presente. Anzi, da cui partire. Affezionato alle cifre tonde, il Milan ha chiuso con settanta punti. Di questi, trenta li ha conquistati nel girone d'andata, quaranta nel ritorno. Impressionanti la sua progressione alla distanza, il suo cambio di marcia. Da una media di 1,76 punti a partita, è passato a 2,35. È quindi fuori di dubbio che il Milan abbia vinto grazie alle sue doti di fondo. Anziché declinare, mano a mano che gli sforzi si accumulavano, ha vistosamente accelerato. Reso il doveroso omaggio a una preparazione fisica eccellente, va anche sottolineato che solo a gioco lungo i rossoneri hanno trovato la formula tattica più congeniale e gratificante. Anche grazie ad essa, hanno volato.

LA SVOLTA TATTICA. Zaccheroni è un tecnico che viaggia con il 3-4-3 incorporato. Ma è meno dogmatico di certi suoi illustri colleghi e ha l'umiltà di cambiar rotta, se i conti non tornano. Il suo Milan è partito con l'ambizioso progetto dei tre centravanti puri (Weah-Bierhoff, Kluivert), presto abbandonato con la cessione dell'olandese al Barcellona. Kluivert non ci ha rimesso, visto che lo scudetto l'ha trovato in Catalogna, il Milan ha eliminato un equivoco pericoloso. La seconda fase ha previsto due punte centrali (Weah-Bierhoff) più un attaccante esterno come Leonardo, più raramente Ganz. La terza e ultima, nonché determinante, è stata il pensionamento del tridente, con due attaccanti e un trequartista (Boban) alle spalle. È nato il turbo-Milan, in grado di infilare sette vittorie consecutive e di schiudere inattesi scenari tricolori.

Gioia-salvezza per Inzaghino, Stroppa e Lucarelli. Sotto, tutta la disperazione della Salernitana nel gesto di Ametrano (fotoAP)

BIERHOFF E LA DIFESA. Due gli effetti principali, e più vistosi, del cambio di modulo. Oliver Bierhoff, che ha conosciuto una stagione contraddittoria, lambita anche dalla contestazione popolare, è rifiorito in uno schema che ne sfruttava appieno le caratteristiche migliori, in particolare il micidiale colpo di testa da centroarea. Con due esterni come Helveg e Guly, che scendevano e crossavano, con lo stesso Boban in grado di svariare e pennellare traversoni al bacio, il tedesco ha ritrovato le sue straordinarie medie realizzative. Fa un po' ridere che il centravanti dipinto sino a due mesi fa come il grande *flop* stagionale, abbia chiuso il torneo con venti gol personali, due soli dei quali su rigore. Nel contempo, il centrocampista in più ha rassodato la linea arretrata, nella quale i gloriosi veterani Maldini e Costacurta, dopo qualche sbandata iniziale, hanno riattinto il rendimento ottimale.

SENZA COPPE. Un altro elemento a vantaggio del Milan, è stata l'assenza di impegni europei. Lo straordinario passo tenuto nel girone di ritorno, difficilmente sarebbe stato possibile se nei muscoli e nella testa dei giocatori si fossero sovrapposte le fatiche e le tensioni del campionato e di una competizione europea. Anche nel primo vittorioso anno di Fabio Capello, si verificò la stessa situazione. Fuori dalla vetrina internazionale, trascurato dai pronostici, il Milan diede scacco matto alla concorrenza. Neppure gli organici sovralimentati mettono al riparo dagli sforzi supplementari. Perché, al dunque, finiscono per andare in campo (almeno per otto undicesimi) gli stessi giocatori, i più bravi e determinati.

LA SCOPERTA DI ABBIATI. Al Milan si arrabbiano se uno parla di fortuna. Però, che la stagione sia stata accompagnata da dolci e favorevoli brezze, che hanno gonfiato le vele rossonere sottraendole al pericolo della bonaccia, non è revocabile in dubbio. Prendiamo la lunga squalifica di Rossi, che doveva essere una specie di pugnalata alle spalle. Ha consentito (anche, o soprattutto, grazie all'intuizione e al coraggio di Zac) la scoperta di un portiere risultato più volte decisivo, anche nell'ultimo impegno di Perugia, dove ha tolto di porta due palloni micidiali, di Rapaic e di Bucchi. Dalla scatola a sorpresa, è uscito fuori questo giovane e quasi inedito spilungone, che è arrivato a infoltire la nostra ultima generazione di formidabili portieri (Buffon, Toldo, ma anche Sereni, Scarpi, Balli e chiedo scusa per le omissioni).

segue

IL ROGO DI NOCERA INFERIORE E LE DOMENICHE VIOLENTE

Una terribile "normalità"

Dalla festa al dramma il passo è breve, tragicamente breve. Ancora avevamo negli occhi la festa rossonera, ed ecco che le immagini ci hanno portato volti stravolti, anneriti dal fumo e soprattutto ci hanno dirottato su un altro mondo, vicino alla morte. Sì, la morte che ha carpito quei quattro tifosi della Salernitana intrappolati tra le fiamme sul treno che li riportava in città da Piacenza. Era un ritorno amaro dopo il pareggio che significava retrocessione. Come undici mesi or sono il verdetto era stato favorevole alla Salernitana, così domenica l'ha condannata. Ma la vita continua, deve continuare.

Invece per quei quattro ragazzi si è fermata nella galleria che divide Nocera Inferiore da Salerno. A due passi da casa. Nel modo più tragico, su una carrozza in fiamme dentro la galleria, con il fuoco che ti circonda e il fumo che ti toglie il respiro. Sembra che il fuoco si sia sprigionato dopo il lancio di uno dei tanti petardi - o bombe, o bombette: chiamatele come volete - che i tifosi si erano portati dietro: un triste armamentario che ormai segna le nostre domeniche negli stadi.

Adesso ci tormenteremo con gli interrogativi che risorgono subito dopo ogni tragedia. Perchè può essere successo? Perchè la violenza è diventata una compagna dentro e fuori gli stadi? Non vorremmo sembrare semplicistici o tristemente banali, ma la risposta è principalmente una: la violenza ci circonda, è nella vita di tutti i giorni, è nella simbologia che ci accompagna, è nelle parole che udiamo in tv o leggiamo sui giornali. E nessuno tenta di fermare la ruota e di indurre a pensare e a ragionare.

Le domeniche blindate, negli stadi, nelle stazioni, nelle città sono purtroppo divenute una regola. Quasi non ci facciamo più caso. Lo sport e il calcio pencolano appesi a un filo sottile che può spezzarsi da un momento all'altro. A questo dobbiamo pensare: a quella normalità dell'anormalità che ormai è la regola. Alla vera normalità dobbiamo tornare. Ma è possibile nel calcio dei miliardi, del business, dei nervi perennemente tesi, delle partite presentate come battaglie, dei risultati vissuti all'estremo, come trionfi o come condanne?

La disgrazia di Salerno *(sopra, fotoCuomo, una delle vittime)* non è l'unica nella "storia" delle trasferte calcistiche. Questi gli episodi più gravi. Nel 1982, nei pressi di Civita Castellana, un petardo causa un incendio sul treno Milano-Roma carico di tifosi romanisti che tornavano da Bologna. Muore per soffocamento Andrea Vitone di 14 anni. Nell'86, un altro sostenitore della Roma, Paolo Saroli, di 16 anni, muore carbonizzato in un incendio sul treno Pisa-Roma, forse per l'esplosione di un petardo. Nell'89, alle porte di Firenze, una molotov viene lanciata contro il treno dei tifosi bolognesi e un 14enne, Ivan Dall'Olio, rimane gravemente ustionato. Nel '94, Salvatore Moschella di 20 anni, viene aggredito dagli ultrà del Messina, al ritorno dalla sfida con il Ragusa: salta dal treno in corsa e muore stritolato sotto le ruote. Infine il 15 maggio scorso, incendio sul treno dei tifosi della Lazio, alla stazione di Campo di Marte, a Firenze. Le fiamme sarebbero state appiccate volontariamente dagli stessi tifosi laziali.

L'ESERCITO DELLE dodici stelle

La domenica dei protagonisti

Christian ABBIATI
Portiere del Milan

Dopo vani tentativi anche all'estero, il Milan ha trovato nel suo terzo portiere la soluzione che cercava. Non una sorpresa, ma una certezza.

Paolo NEGRO
Difensore della Lazio

Non impensierito troppo né da Fiore né da Vanoli si propone spesso in attacco e dai suoi piedi partono gli assist per i due gol di Salas.

Pietro VIERCHOWOD
Centrale del Piacenza

40 anni, 4 gol in questa stagione e 38 reti complessive per la sua sempre più incredibile e lunghissima carriera. Un vero esempio per tutti.

Alessandro COSTACURTA
Centrale del Milan

È il "nuovo" che avanza. Uno della tanto bersagliata vecchia guardia che alla fine si è ricompattata e ha ritrovato lo smalto dei bei tempi d'oro.

Paolo MALDINI
Difensore del Milan

Era uno dei criticati, con Costacurta, della prima ora. Ma con il passare dei mesi, ha riconfermato le sue doti tecniche e atletiche da campione.

Antonio CONTE
Centrocampista della Juventus

Un gran bel gol di testa su angolo battuto da Henry e una prestazione davvero convincente per un finale di stagione eccezionale.

Guidoni DORIVA
Centrocampista della Sampdoria

Ha messo a segno l'unica rete della partita, ma soprattutto ha dimostrato, una volta di più, di avere idee e ritmo da campione.

Zvonimir BOBAN
Centrocampista del Milan

È stato il vero asso nella manica di questo scudetto rossonero, formato Zaccheroni. E pensare che all'inizio sembrava dovesse essere ceduto.

Milan RAPAIC
Centrocampista del Perugia

Classe e grinta da vendere, rischia di rovinare la festa al Milan. Con i suoi movimenti e tiri mette in apprensione più volte Abbiati e Sala.

De Lima RONALDO
Attaccante dell'Inter

Proprio nell'ultima giornata si rivede il Fenomeno, con le sue preziose giocate e i suoi dribbling ubriacanti. E Moratti riprende a sognare...

Marcio AMOROSO
Attaccante dell'Udinese

Grazie alla sua doppietta, supera di una rete Batistuta e conquista il titolo di capocannoniere della Serie A. Un risultato eccezionale. Bravo.

Alberto ZACCHERONI
Allenatore del Milan

Come Sacchi e Capello centra lo scudetto al primo tentativo. E pensare, che ancora la squadra non gioca come vorrebbe lui.

di *pipici*

Il punto/segue

I BLACK-OUT DELLA LAZIO. Se per questi motivi, e per alcuni episodi fatati (vedi la vittoria a Bologna, gol del ripudiato N'-Gotty in fase di recupero, o sulla Sampdoria, autogol di mano di Castellini al 95') il Milan ha vinto lo scudetto, la Lazio l'ha perduto non solo per il rigore di Mirri su Salas negatogli a Firenze. Quella decisione ha pesato, ma nel corso della stagione altre hanno magari agevolato la corsa dei biancazzurri, senza godere dello stesso battage. Credo che la Lazio abbia pagato un prezzo altissimo, e probabilmente immeritato, ai due black-out di cui è rimasta vittima. All'inizio del torneo, quando ha perso a Salerno e Venezia, e pareggiato con Bari e Vicenza in casa. E successivamente fra la ventisettesima e la ventinovesima giornata, quando in tre consecutivi impegni all'Olimpico con Milan, Roma e Juve, dai quali avrebbe dovuto spiccare il volo, ha raccolto un solo punto dei nove disponibili. Lì il suo vantaggio, accumulato con una galoppata entusiasmante, spesso corredata da fasi di gioco spet-

Conte svetta per l'1-0 della Juve sul Venezia. A sinistra, sopra: Ronie-gol di testa (!); sotto, il Fenomeno a duello con Eriberto (fotoAP)

tacolari, si è progressivamente eroso, sino a svanire del tutto. L'orgogliosa reazione finale è stata inutile, perché il Milan non ha più perduto un colpo. Lo zero a zero fra le due grandi rivali all'Olimpico è stato male interpretato (e mi coinvolgo nell'autocritica): era sembrato favorevole alla Lazio, perché le consentiva di mantenere le distanza dall'inseguitore più pericoloso, invece è risultato l'inizio della sua rovina.

VIERI E NESTA. Ma fra i motivi della resa, va oggettivamente inserita, e forse messa al primo posto, la prolungata assenza per infortunio dei due giocatori più decisivi, in difesa e all'attacco. Con Nesta e Vieri disponibili nell'intero arco della stagione, la Lazio non avrebbe avuto problemi a mettere in cassaforte, e chiuderlo a tripla mandata, il suo scudetto. Questo campionato, dalle fortissime emozioni e che ancora residua code appassionanti, ha in fondo tratto il suo destino dalla massiccia falcidie di protagonisti. Con Montella la Samp non sarebbe mai retrocessa, con Del Piero e Inzaghi la Juve non avrebbe rischiato l'Intertoto, che si profila minaccioso all'orizzonte, e con un Ronaldo come quello che sta riemergendo sarebbe stata un'Inter meno disastrosa. Ecco una chiave di lettura: in tanti si attaccano ai *se*, e uno solo, il Milan, fa festa. Come sempre, ha ragione chi vince.

Adalberto Bortolotti

SERIE A-34ª GIORNATA

ITALIANI: 12 GOL*

1 RETE: **Ventola** (Inter), **Di Napoli** (Empoli), **Vierchowod** (Piacenza), **Fresi** (Salernitana), **Vanoli** (Parma), **Muzzi** (Cagliari), **Ambrosetti** (Vicenza), **Delvecchio**, **Gautieri** (Roma), **Conte**, **Inzaghi** (Juventus), **Pedone** (Venezia).

* **Luppi** (Venezia) ha segnato un'autorete.

STRANIERI: 15 GOL*

2 RETI: **Salas** (Lazio, *Cile*), **Amoroso** (Udinese, *Brasile*); 1 RETE: **Guglielminpietro** (Milan, *Argentina*), **Bierhoff** (Milan, *Germania*), **Nakata** (Perugia, *Giappone*), **Ronaldo** (Inter, *Brasile*), **Simic** (Inter, *Croazia*), **Simutenkov** (Bologna, *Russia*), **Jørgensen** (Udinese, *Danimarca*), **Doriva** (Sampdoria, *Brasile*), **Paulo Sergio** (Roma, *Brasile*), **Fábio Júnior** (Roma, *Brasile*), **Recoba** (Venezia, *Uruguay*).

* **Zebina** (Cagliari, *Francia*) ha segnato un'autorete.

L'ESERCITO DELLE dodici mummie

La domenica degli imbalsamati

Francesco MANCINI

Portiere del Bari

Partita tutto sommato buona, la sua. Ma quel gol preso da Doriva sul palo vicino con palla fermata ben oltre la linea era decisamente evitabile.

Salvatore MATRECANO

Difensore del Perugia

Commovente la sua uscita in lacrime dal campo. Peccato che fino ad allora il capitano avesse concesso tutto lo spazio desiderato a Bierhoff.

MARCO AURELIO

Centrale del Vicenza

Balla come fosse a una serata di danza. A destra, a sinistra, al centro: per non capirci mai nulla. Macchia parzialmente il suo buon anno.

Amedeo MANGONE

Centrale del Bologna

Punto A: è uno dei migliori difensori italiani. Punto B: contro l'Inter, il Bologna non aveva stimoli. Punto C: Ronaldo è pur sempre Ronaldo. Ma però...

Jonathan ZEBINA

Difensore del Cagliari

Potrebbe comparire di buon diritto nell'attiguo "L'esercito delle 12 stelle" se solo quel meraviglioso gol non l'avesse fatto al suo portiere Scarpi. Amen.

Carlo NERVO

Centrocampista del Bologna

Nel primo dei tre match fra Bologna e Inter è opaco e inconcludente. Sarà necessario un giocatore ben diverso nelle due gare che valgono l'Uefa.

Davide OLIVARES

Centrocampista del Bari

Non brilla, non lascia particolari tracce, soprattutto sbaglia un gol clamoroso che eviterebbe al Bari una sconfitta francamente assurda.

Luis OLIVEIRA

Centrocampista della Fiorentina

Ha detto a voce sin troppo alta che l'anno prossimo non si sacrificherà più nel ruolo di tornante. A Cagliari l'ha voluto mostrare coi fatti!

Federico GIAMPAOLO

Attaccante della Salernitana

Scompare nel giorno più importante per la Salernitana. L'impegno non manca, è la lucidità che fa difetto. Peccato, davvero peccato.

Moacir Bastos TUTA

Attaccante del Venezia

Non pervenuto. Cincischia con irritante noncuranza, sfiora sì e no tre palloni. Solo il cambio per infortunio ci ricorda la sua presenza.

Nicola AMORUSO

Attaccante della Juventus

Invece di reclamare più spazio nella Juve futura, farebbe meglio a guadagnarselo in campo. Non sbagliando certi gol. Chi è causa del suo mal!

Carletto MAZZONE

Allenatore del Bologna

Il suo destino è scritto, anche i giocatori devono averlo capito. Il Bologna ha speso le ultime energie contro la Samp. Perché, poi? ***mar***

COL FISCHIO!

Che fortuna: a Braschi la Gara della stagione

Dalla Gazzetta dello Sport: *«Braschi e il guardalinee Babini valutano bene nello 0-1: Matrecano tiene in gioco Guly su passaggio di Boban»*.

E ora dal Corriere dello Sport: «*Sul gol che porta in vantaggio i rossoneri, Guly è forse in fuorigioco quando riceve la palla*».

Ancora Gazzetta dello Sport su un altro episodio: «*Sala tocca leggermente Rapaic col braccio e il piede: basta per il fallo e il rigore del 2-1*».

E ancora dal Corriere dello Sport su questo secondo episodio: «*È netto, invece, sull'altro fronte il rigore sancito quando Sala frana sul piede di Rapaic*».

Qualcuno di voi si stupirà di questa distanza nei giudizi dei due principali quotidiani sportivi italiani, invece è la prova provata di come la moviola sia, in fin dei conti, un fatto soggettivo più che oggettivo. Due quotidiani, due città diverse in cui vengono pubblicati, due modi diversi, se non opposti, di interpretare le vicende arbitrali dell'incontro più importante della domenica. Entrambi, paradossalmente, hanno ragione, considerando che partono da punti di vista diversi. Se sul giornale milanese, Sala sfiora a malapena Rapaic, in quello romano è un contrasto duro, forte: il milanista "frana" sul perugino.

Per tutti e due i giornali è rigore, ma in modo diverso. Anche per noi lo è, come giusto è stato assegnare il primo gol ai rossoneri. Sicuramente Braschi ha arbitrato bene la partita più importante e difficile dell'anno. Quando si dice il miracolo del sorteggio: il miglior fischietto italiano attualmente in circolazione, come dimostra il premio Gran Prix degli arbitri organizzato dal Filos group, è stato estratto per la gara maggiormente delicata della stagione. Ohibò, che fortuna!

Nell'altra partita valida per lo scudetto, diversi gli episodi contestati all'arbitro Bazzoli; Valido il primo gol di Salas, dato che Sensini tiene in gioco il cileno. Regolare anche il pareggio del Parma: stavolta è Nesta a tenere in gioco Vanoli. C'è invece un fuorigioco di Vieri sulla rete giustamente annullata a Nedved. Molto ha protestato Bobo Vieri per un presunto fallo in area ai suoi danni da parte di Fuser: l'impressione è invece che i due si trattengano a vicenda. Il gol annullato a Salas dipende dal guardalinee Nicoletti, che vede la palla uscire sul fondo nel cross di Nedved che precede la rete.

Oltre a quello di Perugia l'altro rigore concesso in quest'ultimo turno di campionato è stato a Piacenza, arbitro Bettin. Motivo: un contrasto indiscutibile fra Vierchowod e Di Michele (il difensore piacentino avrà un altro contatto con Tedesco poco dopo, ma stavolta niente penalty).

ROSSO... VICENZA

	TOTALE PRECEDENTE	34ª GIORNATA	TOTALE GENERALE
Ammonizioni	1302	21	1323
Espulsioni *	156	1	157
Rigori concessi	116	2	118
Rigori realizzati	87	2	89
% realizzazione	75,00	100,00	75,42

*compresi tecnici e dirigenti in panchina

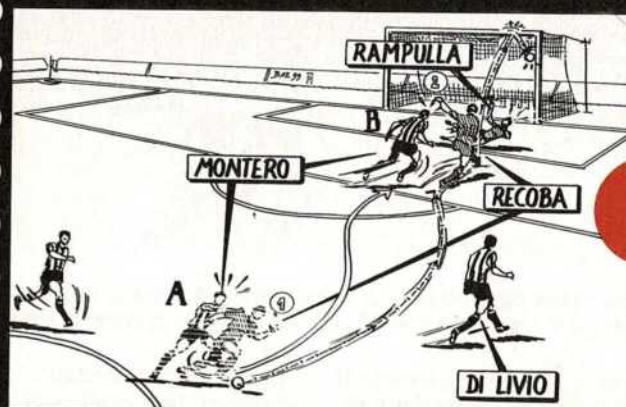
Se il Milan ha vinto il suo 16° scudetto, il Cagliari e il Piacenza si sono aggiudicati il titolo di formazioni più ammonite della Serie A con 83 cartellini gialli. Il record stagionale degli espulsi, va invece al Vicenza con 13 rossi. Inter e ancora Piacenza sono le due società che hanno avuto il maggior numero di calci di rigore a favore: ben 14. I nerazzurri ne hanno realizzati 12, uno in meno gli emiliani.

A Marassi, contestazione per Mantovani jr, abbracci (a sinistra) per Montella. Sotto, parapiglia al termine di Piacenza-Salernitana

34ª GIORNATA

Gli Oscar Gol del Guerino

1

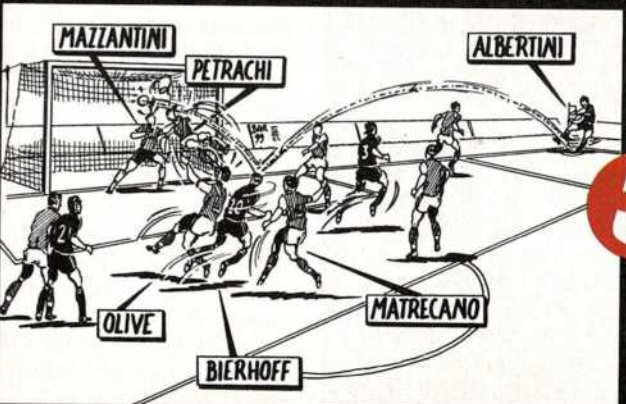
RAMPULLA
MONTERO
RECOBA
DI LIVIO
A
B

Recoba per il 3-2 in Juventus-Venezia

2

PIOVANI
VIERCHOWOD
BERNARDINI
BALLI
FRESI
TOSTO

Vierchowod per l'1-0 in Piacenza-Salernitana

3

MAZZANTINI
PETRACHI
ALBERTINI
OLIVE
MATRECANO
BIERHOFF

Bierhoff per lo 0-2 in Perugia-Milan

COSÌ ALLA 34. GIORNATA

23 maggio

Cagliari-Fiorentina 1-1
Empoli-Udinese 1-3
Inter-Bologna 3-1
Juventus-Venezia 3-2
Lazio-Parma 2-1
Perugia-Milan 1-2
Piacenza-Salernitana 1-1
Sampdoria-Bari 1-0
Vicenza-Roma 1-4

MARCATORI

22 reti: Amoroso (Udinese, 7 r.).
21 reti: Batistuta (Fiorentina).
20 reti: Bierhoff (Milan, 2 r.).
18 reti: Delvecchio (Roma).
16 reti: Muzzi (Cagliari, 2 r.); Crespo (Parma, 1 r.).
15 reti: Signori (Bologna, 2 r.); Salas (Lazio, 2 r.); S. Inzaghi (Piacenza, 8 r.).
14 reti: Ronaldo (Inter, 7 r.).
13 reti: F. Inzaghi (Juventus).
12 reti: Vieri (Lazio); Leonardo (Milan); Paulo Sergio, Totti (Roma, 3 r.); Di Vaio (Salernitana, 1 r.); Montella (Sampdoria, 4 r.); Maniero (Venezia, 1 r.).
11 reti: Masinga (Bari); Di Napoli (Empoli, 4 r.); Sosa (Udinese); Recoba (Venezia, 2 r.).
10 reti: Rui Costa (Fiorentina, 4 r.); Mancini (Lazio); Nakata (Perugia, 3 r.); Otero (Vicenza, 1 r.).
9 reti: Zamorano (Inter); Mihajlovic (Lazio, 1 r.); Chiesa (Parma, 1 r.); Rapaic (Perugia).
8 reti: Mboma (Cagliari); Edmundo (Fiorentina, 2 r.); Djorkaeff (Inter, 5 r.); Weah (Milan); Di Francesco (Roma); Palmieri (2 r.), Ortega (Sampdoria, 2 r.).

LA CLASSIFICA FINALE

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Milan	**70**	34	20	10	4	59	34	17	13	3	1	35	17	17	7	7	3	24	17
Lazio	**69**	34	20	9	5	65	31	17	12	4	1	41	14	17	8	5	4	24	17
Fiorentina	**56**	34	16	8	10	55	41	17	13	4	0	36	10	17	3	4	10	19	31
Parma	**55**	34	15	10	9	55	36	17	9	6	2	27	13	17	6	4	7	28	23
Roma	**54**	34	15	9	10	69	49	17	13	3	1	43	16	17	2	6	9	26	33
Juventus	**54**	34	15	9	10	42	36	17	10	4	3	25	16	17	5	5	7	17	20
Udinese	**54**	34	16	6	12	52	52	17	9	4	4	25	20	17	7	2	8	27	32
Inter	**46**	34	13	7	14	59	54	17	10	3	4	43	24	17	3	4	10	16	30
Bologna	**44**	34	11	11	12	44	47	17	8	5	4	31	20	17	3	6	8	13	27
Bari	**42**	34	9	15	10	39	44	17	6	8	3	17	15	17	3	7	7	22	29
Venezia	**42**	34	11	9	14	38	45	17	9	5	3	23	14	17	2	4	11	15	31
Cagliari	**41**	34	11	8	15	49	50	17	9	5	3	33	19	17	2	3	12	16	31
Piacenza	**41**	34	11	8	15	48	49	17	9	5	3	34	20	17	2	3	12	14	29
Perugia	**39**	34	11	6	17	43	61	17	10	3	4	30	21	17	1	3	13	13	40
Salernitana	**38**	34	10	8	16	37	51	17	9	4	4	26	16	17	1	4	12	11	35
Sampdoria	**37**	34	9	10	15	38	55	17	8	6	3	25	16	17	1	4	12	13	39
Vicenza	**33**	34	8	9	17	27	47	17	7	4	6	18	20	17	1	5	11	9	27
Empoli (-2)	**20**	34	4	10	20	26	63	17	4	5	8	17	25	17	0	5	12	9	38

Il Milan è campione d'Italia 1998-99. Salernitana, Sampdoria, Vicenza e Empoli retrocesse in Serie B.

Vicenza-Roma: Totti alla conclusione contrastato da Dabo. Sotto, la clamorosa autorete "alla Niccolai" di Zebina e il gol-pareggio di Muzzi in Cagliari-Fiorentina (fotoMercurio)

Serie A

Cagliari 1 – Fiorentina 1

Cagliari	1
Scarpi	6
Villa	6
Grassadonia	6
Zebina	6
Vasari	6
O'Neill	6,5
Zanetti	6,5
Berretta	6
37' st De Patre	ng
Macellari	6
Mboma	6
Muzzi	6,5
All.: Ventura	6,5
Franzone	
Zanoncelli	
Centurioni	
Mazzeo	
Abeijon	
Kallon	

Fiorentina	1
Toldo	7,5
Firicano	6
Padalino	6
Repka	6
Heinrich	6
Torricelli	ng
20' pt Amor	5,5
Cois	6,5
Rui Costa	6,5
Amoroso	6
15' st Ficini	6
Oliveira	5,5
4' st Esposito	6
Edmundo	6
All.: Trapattoni	6,5
Mareggini	
Mirri	
Robbiati	
Vakuftsis	

Arbitro: Pellegrino (Barcellona P.d.G.) 6.
Marcatori: 40' pt Zebina (C) aut.; 47' st Muzzi.
Spettatori: 26.168 (599.537.000).

Inter 3 – Bologna 1

Inter	3
Frey	6,5
44' st Nuzzo	ng
Colonnese	6
Bergomi	6
1' st Simic	6,5
Silvestre	6
Gilberto	6
28' st Zanetti	6,5
Winter	6
Sousa	6
Pirlo	6
Milanese	6
Ronaldo	7
Ventola	6
All.: Hodgson	6
Fusani	
Sinigaglia	
Baggio	

Bologna	1
Brunner	6,5
Lucic	6
21' st Binotto	6
Paganin	6
Mangone	6
Bettarini	6
1' st Rinaldi	6
Nervo	5,5
Eriberto	5,5
Maini	5
Fontolan	6
Kolyvanov	6
32' pt Sanchez	5,5
Simutenkov	6,5
All.: Mazzone	5,5
Antonioli	
Marocchi	
Cappioli	

Arbitro: Rodomonti (Teramo) 6.
Marcatori: 8' pt Ronaldo (I); 42' st Simic (I), 43' Simutenkov (B), 44' Ventola (I).
Spettatori: 62.705 (1.885.657.773).

Lazio 2 – Parma 1

Lazio	2
Marchegiani	6,5
26' pt Ballotta	6
Negro	6,5
Nesta	6,5
Mihajlovic	6,5
Favalli	6
Conceição	6
14' st Stankovic	6
Mancini	6
40' st Couto	ng
Almeyda	6,5
Nedved	6,5
Vieri	7
Salas	7,5
All.: Eriksson	6,5
Lombardo	
Gottardi	
Pancaro	
De la Peña	

Parma	1
Buffon	8
Thuram	6,5
Sensini	6
32' st Apolloni	ng
Cannavaro	6
Sartor	6
19' st Mussi	5,5
Fuser	6
Baggio	6
Boghossian	6
Vanoli	6,5
Fiore	6
38' st De Angelis	ng
Chiesa	6
All.: Malesani	6
Micillo	
Nista	
Tarana	

Arbitro: Bazzoli (Merano) 5,5.
Ammonito: Mancini.
Marcatori: 27' pt Salas (L); 10' st Vanoli (P), 31' Salas (L).
Spettatori: 73.967 (3.614.778.112).

Empoli 1 – Udinese 3

Empoli	1
Mazzi	6
Fusco	5,5
Bianconi	5,5
Camara	6
Cribari	6
Grella	6
Morrone	5,5
Lucenti	5,5
9' st Bonomi	5,5
Tonetto	5,5
35' st Dei	ng
Di Napoli	6,5
Zalayeta	6,5
10' st Del Nero	6
All.: Orrico	5
Quironi	
Pane	
Martusciello	
Chiappara	

Udinese	3
Turci	6,5
Gargo	6
Zanchi	6
Pierini	6
Navas	6
Giannichedda	7
Van der Vegt	5,5
1' st Appiah	6
Jørgensen	7
Locatelli	6,5
Poggi	6
23' st Bertotto	ng
Amoroso	7,5
35' st Bisgaard	ng
All.: Guidolin	7
Wapenaar	
Walem	
Sosa	
Genaux	

Arbitro: Bolognino (Milano) 6,5 .
Marcatori: 22' pt Di Napoli (E), 24' Jørgensen (U); 8' e 19' st Amoroso (U).
Spettatori: 6.829 (249.590.024).

Juventus 3 – Venezia 2

Juventus	3
Rampulla	6
Mirkovic	6
Montero	6
Tudor	6,5
Di Livio	6
Conte	7
13' st Blanchard	5,5
Tacchinardi	6,5
23' st Deschamps	6
Davids	6
Henry	6,5
Amoruso	5
1' st Perrotta	6
Inzaghi	6,5
All.: Ancelotti	6,5
De Sanctis	
Pessotto	
Birindelli	
Rigoni	

Venezia	2
Bandieri	6
Brioschi	5,5
Pavan	5,5
Bilica	6
Carnasciali	5,5
Pistone	6
23' pt Pedone	6
Volpi	6
Poschner	6
Valtolina	6
7' st Ballarin	6
Tuta	5
23' st Luppi	6
Recoba	6,5
All.: Novellino	6
Taibi	
Dal Canto	
Miceli	
Iachini	

Arbitro: Borriello (Mantova) 6.
Ammoniti: Tudor, Tuta e Brioschi.
Marcatori: 12' pt Conte (J), 45' Inzaghi (J); 18' st Pedone (V), 40' Henry (J), 44' Recoba (V).
Spettatori: 45.468 (843.538.900).

Perugia 1 – Milan 2

Perugia	1
Mazzantini	5,5
Rivas	5,5
Matrecano	5
36' pt Ripa	6
Sogliano	6
Colonnello	6
Petrachi	6,5
Campolo	5,5
Olive	6
Nakata	6
Kaviedes	5,5
10' st Bucchi	6,5
Rapaic	7
All.: Boskov	5,5
Pantanelli	
Pellegrini	
Hilario	
Strada	
Melli	

Milan	2
Abbiati	7,5
Sala	5,5
Costacurta	6,5
Maldini	7
Helveg	6
Albertini	7
Ambrosini	6,5
Guglielminpietro	7
Boban	7
33' st Leonardo	ng
Weah	7
Bierhoff	7
All.: Zaccheroni	7
Rossi	
Ayala	
N'Gotty	
Ba	
Giunti	
Ganz	

Arbitro: Braschi (Prato) 7.
Ammonito: Matrecano.
Marcatori: 11' pt Guglielminpietro (M), 31' Bierhoff (M), 34' Nakata (P) rig.
Spettatori: 28.234 (1.637.821.000).

Piacenza 1 – Salernitana 1

Piacenza	
Fiori	6,5
Lucarelli	6,5
Polonia	6
Vierchowod	7
Lamacchi	5,5
44' st Sacchetti	ng
Buso	5,5
26' st Stroppa	6
Cristallini	5,5
Statuto	5,5
Manighetti	6
Inzaghi	5,5
26' st Dionigi	5,5
Piovani	5
All.: Materazzi	6
Nicoletti	
Caini	
Mazzola	
Rizzitelli	

Salernitana	
Balli	6
Del Grosso	5,5
Fresi	6
Bolic	6
Tosto	5,5
31' st Ametrano	ng
Vannucchi	5,5
41' st Kristic	ng
Gattuso	6,5
Bernardini	6
Tedesco	6,5
Giampaolo	5,5
22' st Chianese	5,5
Di Michele	5,5
All.: Picone	6
Ivan	
Breda	
Parisi	
Kolousek	

Arbitro: Bettin (Padova) 5.
Ammoniti: Manighetti, Statuto, Del Grosso, Giampaolo, Kristic, Bernardini e Dionigi.
Marcatori: 8' st Vierchowod (P), 19' Fresi (S) rig.
Spettatori: 17.826 (512.186.791).

Sampdoria 1 – Bari 0

Sampdoria	
Ambrosio	6
Sakic	6
Lassissi	6,5
Castellini	6
Balleri	6
Doriva	7
Franceschetti	6
Laigle	5,5
1' st Solari	6
Iacopino	5,5
20' st Piredda	6
Montella	6,5
Palmieri	6,5
All.: Spalletti	6
Ferron	
Mannini	
Zivkovic	
Hugo	

Bari	
Mancini	5,5
De Rosa	6
34' pt De Ascentis	6
Innocenti	5,5
Garzya	6
Zambrotta	6
Olivares	6
Andersson	6
Marcolini	5,5
10' st Said	5,5
Madsen	5
7' st Giorgetti	5,5
Spinesi	6
Masinga	5,5
All.: Fascetti	6
Indiveri	
Bressan	
Paris	
Campi	

Arbitro: Farina (Novi Ligure).
Ammoniti: Palmieri, Innocenti, Solari e Castellini.
Marcatore: 32' pt Doriva.
Spettatori: 16.185 (367.868.424).

Vicenza 1 – Roma 4

Vicenza	
Brivio	6,5
Conte	5,5
Marco Aurelio	6
Dicara	5,5
Morabito	5
1' st Tisci	6
Schenardi	6,5
22' st Mazzocco	ng
Dabo	6,5
Viviani	5,5
Zauli	6
Scarlato	6
23' pt Di Carlo	6,5
Ambrosetti	6,5
All.: Reja	5,5
Bettoni	
Gegic	
Cegalin	
Salzillo	

Roma	
Konsel	6,5
Cafu	6,5
Aldair	6
Candela	6,5
Quadrini	5,5
Tommasi	6,5
Conti	6
Di Francesco	6,5
Paulo Sergio	6,5
1' st Gautieri	6
40' st De Vezze	ng
Delvecchio	6,5
30' st Fabio Junior	6,5
Totti	7
All.: Zeman	7
Chimenti	
Frau	
Ferri	

Arbitro: Trentalange (Torino) 5.
Ammoniti: Conte, Dabo, Quadrini, Cafu, Gautieri e Delvecchio. **Espulso:** 10' st Dabo.
Marcatori: 27' pt Paulo Sergio (R), 35' Ambrosetti (V); 17' st Delvecchio (R), 34' Gautieri (R), 36' Fabio Junior (R). **Spettatori:** 15.381 (514.960.485).

GUERIN D'ORO

La classifica è riferita alla 33ª giornata. Sono presi in considerazione solamente i giocatori che abbiano ricevuto voti in almeno due terzi delle partite disputate.

POSIZIONE	GIOCATORE	RUOLO	SQUADRA	MEDIA
1	Matias ALMEYDA	C	Lazio	6,73
2	Christian VIERI	A	Lazio	6,69
3	Francesco TOTTI	A	Roma	6,55
4	Sinisa MIHAJLOVIC	D	Lazio	6,50
	George WEAH	A	Milan	6,50
6	Manuel RUI COSTA	C	Fiorentina	6,48
	Giovanni STROPPA	C	Piacenza	6,48
8	Francesco TOLDO	P	Fiorentina	6,46
9	Gabriel BATISTUTA	A	Fiorentina	6,42
	Alessandro NESTA	D	Lazio	6,42
11	Lilian THURAM	D	Parma	6,41
	Milan RAPAIC	A	Perugia	6,41
13	Gianluca PAGLIUCA	P	Inter	6,40
14	Moreno TORRICELLI	D	Fiorentina	6,39
	Edgar DAVIDS	C	Juventus	6,39
16	Pietro VIERCHOWOD	D	Piacenza	6,38
17	Marcio AMOROSO	A	Udinese	6,36
18	Matteo SERENI	P	Empoli	6,35
	Francesco MANCINI	P	Bari	6,35
20	Francesco ANTONIOLI	P	Bologna	6,33
	Zvonimir BOBAN	C	Milan	6,33
22	Hidetoshi NAKATA	C	Perugia	6,32
23	Klas INGESSON	C	Bologna	6,30
24	Gennaro GATTUSO	C	Salernitana	6,29
25	Fabrizio FERRON	P	Sampdoria	6,28
	Roberto BAGGIO	A	Inter	6,28
27	Gianluigi BUFFON	P	Parma	6,27
	Paolo MALDINI	D	Milan	6,27
	Giuseppe SIGNORI	A	Bologna	6,27
	Ariel ORTEGA	A	Sampdoria	6,27
	LEONARDO de Araujo	C	Milan	6,27
32	Daniel ANDERSSON	C	Bari	6,26
	Angelo DI LIVIO	C	Juventus	6,26
	Fabian O'NEILL	C	Cagliari	6,26
	Giul. GIANNICHEDDA	C	Udinese	6,26
36	Euseb. DI FRANCESCO	C	Roma	6,25
	Thomas LOCATELLI	C	Udinese	6,25
	Angelo PERUZZI	P	Juventus	6,25
39	Alessio SCARPI	P	Cagliari	6,24
	Daniele BALLI	P	Salernitana	6,24
	Christian AMOROSO	C	Fiorentina	6,24
42	Luigi GARZYA	D	Bari	6,23
	Davide FONTOLAN	A	Bologna	6,23
44	Demetrio ALBERTINI	C	Milan	6,22
45	Luigi TURCI	P	Udinese	6,21
46	Damiano TOMMASI	C	Roma	6,20
	José Marcelo SALAS	A	Lazio	6,20
	Gianluca PETRACHI	A	Perugia	6,20
	Antonio CONTE	C	Juventus	6,20
50	Massimo AMBROSINI	C	Milan	6,19

Almeyda

Vieri

Totti

Mercato

I volti, i nomi, i protagonisti:

La Lazio perde lo scudetto ma si rifà con Veron. Il Milan pronto ad aprire un ciclo vero con Shevchenko e gli altri. L'Inter e le indicazioni di Lippi, il Parma e i ritocchi di classe, la Fiorentina e la "spalla" di Bati, il Bologna alla giapponese, la Roma con Totti-Montella-Poggi. E Anelka-Juve

di MATTEO DALLA VITE

I nomi sono questi. Margine di errore? Basso, anche se poi basta poco per far saltare un accordo, una stretta di mano, un "prego si accomodi". Quella che segue è la situazione-mercato inerente le squadre più dinamiche del campionato. Dalla Lazio che cerca conferme al Milan che è già un Duemilan, dalla Juventus che non può più fallire alla Roma che crede ancora in Zeman (?!). Ecco, in rigoroso ordine alfabetico, la situazione delle protagoniste in questione. E dei rispettivi primattori proiettati verso il Nuovo Millennio.

BOLOGNA

Chi può arrivare. Con John Carew (Vålerenga, 5-9-79, poderoso centravanti alto 1,90 ma tutt'altro che lento) è quasi fatta: sostituirà Kennet Andersson dopo la sua più che probabile cessione all'Inter. Piace molto Di Michele (Salernitana), già a un passo da Bologna la scorsa estate, e Shinji Ono, 19 anni, fantasista dell'Urawa al quale in Giappone predicono un futuro più bello di quello di Nakata. L'affare (il prezzo è fissato sui 3 miliardi e mezzo, l'ingaggio partirebbe dagli 800 milioni) sarebbe anche un colpo commerciale non indifferente, per i vari indotti che gravitano attorno al ragazzo. Con Jero Schakpoke (fluidificante, classe '79, Reggiana) sembrava fatta: ora il ragazzo è osservato per valùtarne le reali condizioni fisiche.

Chi parte. Andersson e Rinaldi (Inter e Lazio), forse Ingesson e Mangone (Fiorentina o Lazio), probabilmente verranno sciolti i prestiti (Maini sicuro, Bettarini forse). L'affare-Signori dipende da molti fattori: Cragnotti chiede tanto per la cessione definitiva, e il giocatore è all'ultimo vero contratto della carriera.

Chi tratta. Ventola è la prima contropartita richiesta nell'eventuale cessione di Andersson, ma il ragazzo tentenna. A seguire, Dabo, Camara, Silvestre e Zé Elias. Più probabile che arrivino sia Morfeo (da Firenze, via Milan, straconosciuto dal direttore generale Cinquini) che Pirlo da Milano. Stefan Schwarz (30), ex Fiorentina ed ora Valencia, piace molto, ma se da una parte sarebbe l'ideale surrogato per Ingesson, dall'altra farebbe a pugni con l'idea di "ringiovanimento" del club rossoblù. Lassissi interessa molto.

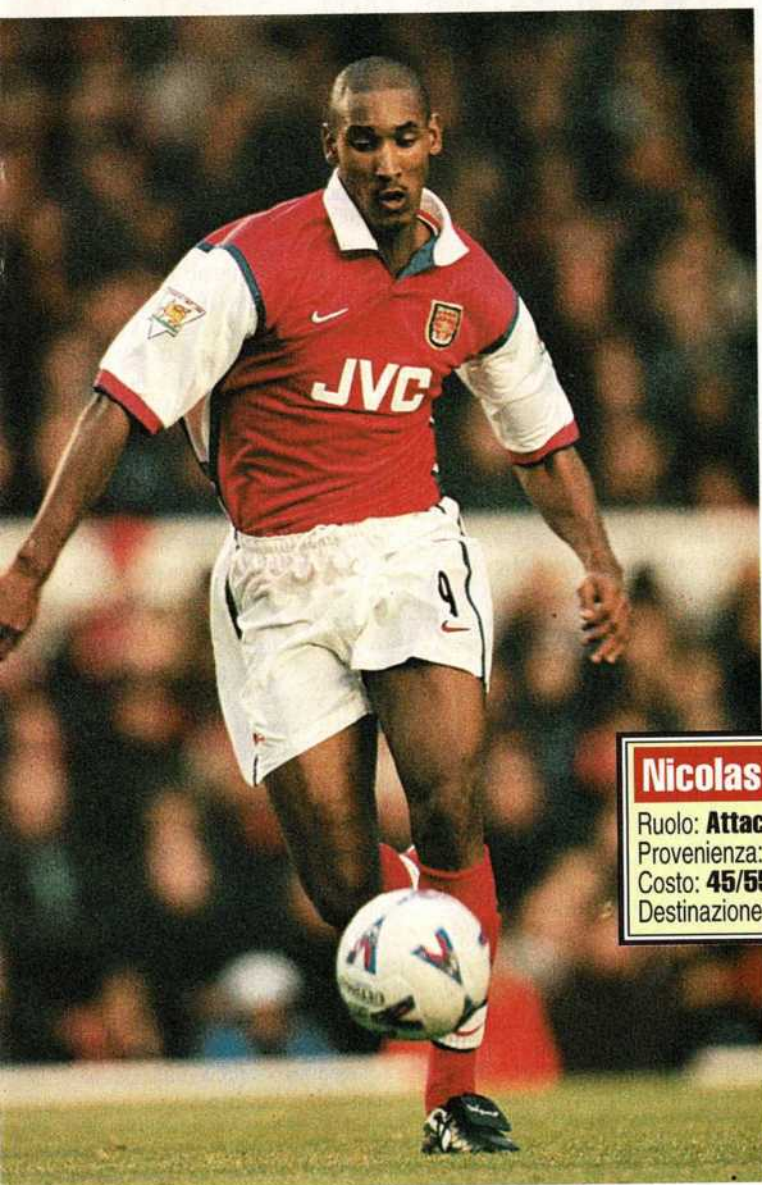
FIORENTINA

Chi può arrivare. La sostituzione di Edmundo chiama in causa Chiesa, Delvecchio o Boksic. Tutti da verificare gli arrivi di Ingesson (il Bologna chiede più dei 5 miliardi offerti oltre alla compartecipazione di Morfeo) e Mangone, quasi sicuro quello di Balbo come vice-Batistuta, certi quelli di Adani, Tonetto, Bressan e Tapia, attaccante cileno dell'Uni-

In alto, Shinji Ono, diciannovenne giapponese al quale è interessato il Bologna. A fianco, Veron si rimette in gioco con la Lazio; al centro, Anelka, il sogno della Juventus

Veron

Sebastian VERON
Ruolo: **trequartista**
Provenienza: **Parma**
Costo: **52,5 miliardi**
Destinazione: **Lazio**

ecco il riepilogo e i retroscena delle trattative per il 2000

Nicolas ANELKA
Ruolo: **Attaccante**
Provenienza: **Arsenal**
Costo: **45/55 miliardi**
Destinazione: **Juventus?**

versidad Catolica.
Chi parte. Mirri (Empoli) e Flachi (Samp) vanno in prestito, Oliveira in panchina o in un'altra città, Edmundo in Brasile. Poi, cambieranno aria Robbiati, Bigìca, Esposito, Ficini e Morfeo. Padalino? Chiede tanto e andando via (Inter?) si accontenterebbe di meno.
Chi tratta. Kuffour (Bayern) è sulla bocca del Trap da mesi: in Germania dicono che non se ne parla nemmeno. Il Sogno sarebbe Blanc (Marsiglia) e naturalmente Chiesa, che solo il Trap stesso potrebbe convincere a trasferirsi definitivamente in viola. Occhio alle ipotesi legate a Muzzi (se non va alla Juve, prenderà la strada per Firenze) e Delvecchio.

INTER

Chi può arrivare. Oltre agli affari già fatti (Panucci, Jugovic, Domoraud, Andersson e forse Rinaldi), l'Inter è a un passo dal concretizzare i contatti con Di Biagio (ripudiato da Sensi) o con Cois (a cui s'interessa anche la Roma nell'affare-Delvecchio). Per la difesa, sono imminenti gli arrivi di Candela (Roma) e di Cristanval, ventenne centrale del Monaco. Continua a piacere molto Djetou, rientrerà alla base nerazzurra, dopo l'esperienza veneziana, Recoba.
Chi parte. Bisogna sistemare i ragazzi in...prestito: parliamo di Dabo e Camara, Mezzano e Cristiano Zanetti (ma Lippi ne vorrebbe tenere almeno un paio). Silvestre piace al Bologna, convinto che come centrale di sinistra (e non da fluidificante) sia l'ideale per ripartire. Uno fra Galante e Colonnese se ne andrà, come Djorkaeff che rientrerà in Francia.
Chi tratta. Seedorf è il sogno nemmeno tanto segreto di Lippi: il madridista (che fece girare la testa alla sua Juve nell'ultima finale di Champions League) sarebbe l'ideale completamento di un centrocampo che si annuncia (con Paulo Sousa regista da rilanciare?) di ferro. Occhio alla fascia sinistra: l'incontro con l'esterno mancini Macellari (Cagliari, club al quale è stato offerto Zé Elias) è ben avviato.

JUVENTUS

Chi può arrivare. Flavio Conceição sarebbe il perfetto sostituto di Deschamps ma le voci su un suo arrivo sono contrastanti: regista brasiliano del Deportivo la Coruña, ha una clausola rescissoria di 45 miliardi e un contratto fino al 2003. La possibilità di poter scendere a compromessi è tuttora aperta, ma nel caso non dovesse concludersi positivamente, ecco che Ancelotti punterebbe su Juan Gomez, argentino con passaporto spagnolo della Real Sociedad. Per la difesa, sarà dura (come per la Roma) arrivare a Samuel (ventunenne centrale del Boca Juniors) e in alternativa ci sarebbero Djetou (24 anni, tipo alla Desailly, del Monaco) o Carlos Zago, in rotta col club giallorosso capitolino. Già fatta per Landreau (ventenne portiere del Nantes, che arriverà nel 2000), Bachini, Regonesi e Zambrotta, si cerca di acchiappare Rapaic, arruolabile diventando comunitario Fonseca. Resta in piedi il progetto Salas.
Chi parte. Blanchard andrà in Francia (Lens). Pecchia e Zalayeta, di ritorno dai prestiti, verranno smistati; Amoruso (che chiede garanzie di giocare), Esnaider (che è come se non fosse mai arrivato), Birindelli (che non ha mai convinto) e forse Ferrara (se non accetterà la panchina), saluteranno.
Chi tratta. Anelka è il sogno forte dei bianconeri: il francese vuole andarsene dall'Arsenal ma costa fra i 45 e i 55 miliardi. Una cessione importante, però, aprirebbe le porte al suo acquisto. Rimangono in piedi le ipotesi legate a Crespo, Muzzi, Felipe (fluidificante) e Kovacevic (Real Sociedad).

segue

-Lazio, e poi...

FLAVIO CONCEIÇÃO, BRASILIANO ATIPICO

Un motore per la Juventus

Esistono brasiliani e brasiliani. Da un lato ci sono i tipi alla Edmundo, esperti in dribbling filigranati, maestri di finte aeree e fabbricanti di raffinatissime "bicicletas": per loro giocare a calcio a San Siro o sulla spiaggia di Copacabana è la stessa cosa, anzi meglio la spiaggia, perché lì non c'è un Trap qualunque che ti dice cosa devi fare. Dall'altro ci sono invece giocatori che al disegno a mano libera preferiscono linee e curve precise, tracciate con righello e compasso: sono i geometri del pallone che in Brasile sono considerati alla stregua di eretici e iconoclasti: eppure, se non ci fossero loro (vedi Dunga a Usa 94), la Seleção sarebbe più inconsistente di un tarallucció.

A quest'ultima categoria di calciatori appartiene di diritto Flavio Conceição, ventiquattrenne centrale del Deportivo La Coruña che la Juve sta corteggiando da tempo, malgrado il presidente del club galiziano Augusto César Lendoiro gli abbia blindato il contratto nel timore che a qualcuno venga in mente di portarglielo via. *«Se lo vogliono, devono pagare tutta la clausola di rescissione, fino all'ultima peseta»,* aveva dichiarato Lendoiro qualche settimana fa, memore dello scherzaccio giocatogli da Nuñez un paio d'anni fa quando gli soffiò Rivaldo a due giorni dall'inizio della Liga. La taglia di Flavio (così fa scrivere sulla maglietta) ammonta a quarantacinque miliardi, e Lendoiro tenterà certo di incassarli tutti, fino all'ultima peseta, ma non è detto: il suo interlocutore non è un fesso qualunque ma Luciano Moggi. L'affare, comunque, si farà, anche perché l'interessato non ha mai nascosto il suo desiderio di cambiare aria: *«Voglio giocare per un club importante»,* si è lasciato scappare qualche settimana fa. La domenica successiva il Deportivo ha perso 4-0 contro il Barcellona e qualcuno gliene ha attribuito, più o meno velatamente, la colpa con una frase che è diventata ormai un classico del genere *«Le voci di mercato destabilizzano la squadra».* Sette giorni dopo, contro l'Athletic, Flavio è stato fischiato come un traditore da un pubblico che, in realtà, non lo ha mai amato davvero. Deludente (non solo per colpa sua), nelle prime due stagioni, il centrocampista brasiliano è riuscito a sfondare solo quest'anno, senza tuttavia arrivare a sedurre la platea del "Riazor", dove esteti e loggionisti, forse, hanno ancora nostalgia di Bebeto e non sono disposti a vendere il proprio cuore al primo venuto.

Fedele a una lunga e feconda tradizione tra i suoi connazionali, Flavio è oltre a tutto un personaggio non esattamente irreprensibile dal punto di vista disciplinare, come dimostra il suo ricco curriculum di ritardi accumulati al rientro dalle trasferte con la nazionale del suo paese e una serie di capricci assortiti che hanno fatto infuriare più di un dirigente. In questo senso, nessuno si strapperà le vesti per la sua partenza, tantomeno Lendoiro, che ha bisogno di soldi per costruire il Deportivo del futuro.

Buon per la Juve, soprattutto se Moggi riuscirà a ottenere uno sconto.

Andrea De Benedetti

È UN REGISTA ALLA DUNGA

Al centro del traffico

Regista, centrale, chiamatelo come volete: la posizione ideale di Flavio Conceição è il centro del campo, a partire dal quale si muove come un compasso, dettando passaggi e ramazzando tutti i palloni che gli capitano a tiro. Uno "alla Paulo Sousa" o "alla Dunga", appunto, cui tuttavia Toshack e Carlos Alberto Silva avevano affidato compiti da esterno che lui assolveva con una diligenza pari solo alla riluttanza. È stato Javier Irureta a riscattarlo dalla prigionia della fascia e a restituirlo a un ruolo che lui considera, con ragione, più congeniale. Grazie a questa libertà di movimento Flavio si è imposto come uno dei giocatori più completi della Liga cui manca soltanto il gol. Ne ha segnato uno (il secondo della stagione) dieci giorni fa contro il Betis. Speriamo sia un buon segno.

SOLDI, CIBO E LA FERRARI

L'importante è esagerare

Soldi, macchine, cibo. A parte le donne (Flavio è spostato con tre figli), il ventiquattrenne di Santa Maria da Serra riassume in sé tutti gli stereotipi del calciatore di fine secolo: possiede una Ferrari (farà piacere all'Avvocato), ama mangiare e non disdegna il vile denaro, tutt'altro: oltre all'irresistibile richiamo della gloria, il nome "Juve" è infatti anche sinonimo di ricchezza, una condizione che Conceição non ha certo vissuto durante la sua giovinezza in Brasile. Nel suo paese è normale essere poveri, specialmente se si ha la pelle nera. Un'altro stereotipo, forse. Ma terribilmente vero. **a.d.b.**

Mercato/ segue

LAZIO

Chi può arrivare. Cinquantadue miliardi e mezzo, e Sebastian Veron (classe '75, Parma) diventa la prima pedina della futura Lazio. Niente contropartita, per ora; ovvero niente Stankovic che il Parma pretendeva dopo il rifiuto di Nedved. Nel caso all'interno della trattativa fosse inserito Salas (poi ne parleremo), la Lazio si butterebbe su Claudio Lopez, terminale micidiale del Valencia. Nell'affare Signori-Bologna, uno fra i rossoblù Mangone, Rinaldi e Ingesson potrebbe sterzare verso Roma.

Chi parte. E se nell'affare-Veron entrasse davvero Salas (per il quale ha fatto un sondaggio anche la Juve)? Vedremo, anche perché quell'ipotesi di cessione smentita la scorsa settimana da Cragnotti potrebbe prendere corpo dopo il deteriorarsi dei rapporti e in virtù dell'interessamento di molte squadre. De la Peña saluterà: troppo oneroso il suo ingaggio e poco convincente la sua annata, anche se non è detto che non gli venga offerta un'ultima chance.

Chi tratta. Ci vuole poco per mantenere alta e viva questa Lazio. L'arrivo di Veron sarebbe un bel tassello, poi qualche aggiustamento e poche cessioni darebbero vita a una Lazio superlativa e competitiva.

MILAN

Chi può arrivare. L'acquisto dell'anno è già stato fatto: si tratta di Shevchenko, vero talento. Approderanno alla corte di Zaccheroni Appiah, Gattuso e forse Simone Inzaghi, considerando che Marcio Amoroso (capocannoniere del campionato) potrebbe preferire Collecchiello a Milanello. Già fatta con Serginho (fluidificante, già apparso in Seleção, classe '71), Graffiedi e Teodorani (Cesena) e De Ascentis.

Chi parte. Marco Simone, forse, transiterà solamente da Milano: Zaccheroni sembrerebbe poco convinto del suo ritorno. E Weah? Insostituibile, dicono, ma l'arrivo di ulteriori attaccanti potrebbe costargli l'addio alla casacca milanista. Tanti saluti a Ziege, Ba, Cruz e forse

Giunti. Iannuzzi e Morfeo rientreranno nei rispettivi "nidi" (Lazio e Fiorentina) per poi vivere altri smistamenti.
Chi tratta. Il colpo-grosso – visti gli altri già assestati – sarebbe quello che conduce a Marcio Amoroso: il suo approdo eviterebbe l'acquisto di Simone Inzaghi. In caso contrario, avanti l'Inzaghino.

PARMA

Chi può arrivare. Già fatta con Di Vaio (Salernitana), Melis (Chievo) Seric (fluidificante croato), Serena e quasi con Torrisi, rimarrà probabilmente alla base Lassisi dopo il ritorno dalla Sampdoria e nonostante il forte interessamento del Bologna. Tutte le trattative (nelle quali va inserita l'idea-Di Biagio) sono imperniate sulle eventuali cessioni. Va via Chiesa (alla Fiorentina)? Il Parma è molto vicino all'acquisizione di Marcio Amoroso: proponendo Stanic, Fiore e miliardi, Tanzi si avvantaggia sulla forte concorrenza rappresentata da Milan, Roma e Inter. Va via Crespo? L'ipotesi-Claudio Lopez diventa la prima della lista; a seguire, Milan Rapaic e Marcelo Salas. E per "rimpiazzare" Veron? Tanti sono i nomi: Aimar (20, River Plate), Gallardo (23, River Plate), Rivaldo (difficilissimo), Ortega (ritenuto troppo "disordinato"), Juninho, che probabilmente lascerà l'Atletico Madrid, e O'Neill, trequartista del Cagliari.
Chi parte. Idem come sopra. Veron pare già laziale, e per Chiesa, Crespo e Dino Baggio (Chelsea?) le trattative sono nel vivo. Thuram, invece, dovrebbe restare. A Vanoli è interessata la Juventus, ma l'eroe di Coppe (Italia e Uefa) è incedibile nonché grato al Parma. Probabilmente saluterà, invece, Benarrivo.
Chi tratta. Ci ripetiamo: tutto si sposterà in base alle eventuali cessioni. Di certo i Tanzi vogliono progredire: se diventassero realtà alcune delle possibili vendite, arriverebbero sostituti all'altezza se non superiori. L'affare-Amoroso (e l'idea-Salas) parlano chiaro.

ROMA

Chi può arrivare. Già depositato il contratto di Montella (50 miliardi), lotta aperta su due fronti: con la Juventus per Samuel (centrale difensivo di 21 anni del Boca Juniors), con il Milan e soprattutto il Parma per Marcio Amoroso. Sembrava quasi fatta (ma quasi quasi...) con Sunday Oliseh, nigeriano dell'Ajax, regista vero che avrebbe dovuto prendere il posto di Di Biagio, promesso più all'Inter che al Parma: in queste ore ci saranno risposte più precise. A giorni verrà ultimata la trattativa per Lupatelli, portiere emergente dell'Andria.
Chi parte. Delvecchio (una volta sfumata l'idea-Ravanelli) piace molto alla Fiorentina, che a malincuore sarebbe pronta a offrire Cois+miliardi. Via Di Biagio, via Paulo Sergio e forse Zago. Junior Baiano potrebbe entrare in una trattativa di scambio, ma c'è chi ne caldeggia il lancio definitivo.
Chi tratta. La ciliegina potrebbe essere Lauren, centrocampista del Maiorca. Il sogno è Salgado, laterale del Celta già promesso al Real Madrid. Si seguono anche Celso Ayala e Pochettino. Zeman, davanti all'ipotesi Amoroso, ha preferito sondare il terreno per Paolo Poggi.

Matteo Dalla Vite

Marcio AMOROSO
Ruolo: **Centravanti**
Provenienza: **Udinese**
Costo: **48 miliardi**
Destinazione: **Parma (85%)**

Pablo AIMAR
Ruolo: **Trequartista**
Provenienza: **River Plate**
Costo: **30 miliardi**
Destinazione: **Parma?**

Tutti gli AFFARI FATTI, giocatore per giocatore

GIOCATORE	ETÀ	RUOLO	DA...	A...	TIPO	Mld
Adani	24	d	Brescia	**Fiorentina**	DEF	**7**
Akwasi	18	c	Lugano	**Udinese**	DEF	**1**
Bachini	24	c	Udinese	**Juventus**	DEF	**18**
Bressan	28	c	Bari	**Fiorentina**	SVI	**0**
Budan	19	a	Rijeka	**Venezia**	SVI	**0**
Camara	20	d	Empoli	**Inter**	FP	**-**
Cardone	25	d	Vicenza	**Parma**	FP	**-**
Coliauto	25	c	Cremonese	**Bari**	SVI	**0**
Dabo	22	c	Vicenza	**Inter**	FP	**-**
De Ascentis	22	d/c	Bari	**Milan**	DEF	**10**
Di Vaio	23	a	Salernitana	**Parma**	DEF	**18**
Domoraud	27	d	Ol. Marsiglia	**Inter**	DEF	**7**
De Stefani	20	d	Varese	**Bari**	DEF	**1**
Fiachi	24	a	Fiorentina	**Sampdoria**	SVI	**-**
Gattuso	21	c	Salernitana	**Milan**	DEF	**15**
Jugovic	29	c	Atl. Madrid	**Inter**	DEF	**15**
Landreau	20	p	Nantes	**Juventus**	DEF	**6**
Lassissi	20	d	Sampdoria	**Parma**	FP	**-**
Mayelè	28	c	Chateauroux	**Cagliari**	DEF	**2.6**
Markic	21	c	Argentinos Jrs	**Bari**	DEF	**5**
Melis	25	c	Verona	**Parma**	DEF	**5**
Mirri	21	d	Fiorentina	**Empoli**	P	**-**
Montella	25	a	Sampdoria	**Roma**	DEF	**40**
Morfeo	23	a	Milan	**Fiorentina**	FP	**-**
Panucci	26	d	Real Madrid	**Inter**	DEF	**18**
Pecchia	25	c	Sampdoria	**Juventus**	FP	**-**
Petkovic	26	a	Vitoria Bahia	**Venezia**	DEF	**9**
Pineda	23	d	Maiorca	**Udinese**	FP	**-**
Pizarro	20	c	Wanderers	**Udinese**	DEF	**3.5**
Recoba	23	a	Venezia	**Inter**	FP	**-**
Regonesi	20	d	Atalanta	**Juventus**	COM	**3.5**
Renard	20	p	Charleroi	**Udinese**	DEF	**1**
Serena	29	d	Atl. Madrid	**Parma**	DEF	**16**
Seric	20	d	Hajduk	**Parma**	DEF	**11**
Serginho	27	d	San Paolo	**Milan**	DEF	**16**
Shevchenko	22	a	Dinamo Kiev	**Milan**	DEF	**45**
Sottil	25	d	Atalanta	**Udinese**	SVI	**0**
Teodorani	22	d	Cesena	**Milan**	COM	**2.5**
Tonetto	24	d	Empoli	**Fiorentina**	COM	**7,5**
Wapenaar	29	p	Udinese	**Utrecht**	DEF	**0.5**
Warley	21	a	Atl. Paranaense	**Udinese**	DEF	**10**
Zalayeta	20	a	Empoli	**Juventus**	FP	**-**
Zambrotta	22	c	Bari	**Juventus**	DEF	**30**
C. Zanetti	22	c	Cagliari	**Inter**	FP	**-**

N.B.: DEF = Definitivo; FP = Fine prestito; P = Prestito
COM = Comproprietà; SVI = Svincolato

Esclusivo **Il capitano viola a cuore aperto: i retroscena sul**

Sarò il presi

«Me l'ha chiesto Cecchi Gori. Potrei accettare, a condizione di non metterci solo la faccia».

«Resterò a Firenze, ma la società deve confermare il Trap. Il mio futuro è legato alla sua permanenza»

«Ero già del Parma e due anni fa parlai con Moratti. Ma sono orgoglioso e voglio vincere qui».

«Se giocassi nella Juve avrei già vinto due Palloni d'Oro, la Fiorentina non ha saputo aiutarmi»

«Edmundo? Le spiagge di Rio lungo l'Arno non ci sono e lui non voleva starci. La colpa è di chi l'ha preso»

«Ravanelli? I tifosi devono capire che serve gente vincente e stimolata. Come Torricelli»

di MATTEO MARANI - foto BORSARI

passato e le prospettive per il suo domani. Da numero uno

...dente Bati

FIRENZE. Un Batistuta così raramente lo potrete vedere su altri schermi. Al capitano più capitano dell'intera Serie A capita di rado di raccontarsi così a lungo e così in profondità. Soprattutto, Bati ha affidato al nostro giornale, che l'ha premiato a febbraio con un meritatissimo Guerin d'Oro alla carriera, tre messaggi per il futuro. Primo: Trapattoni deve restare, altrimenti anche l'argentino potrebbe decidere di andarsene. Secondo: la società viola deve fare un ulteriore salto di qualità, comprando giocatori vincenti e non più insubordinati come Edmundo. Terzo: Bati farebbe il presidente, a condizione di farlo sul serio. E ora mandiamo in onda le parole di Batistuta, registrate in una mattina soleggiata di Firenze.

L'estate sta arrivando, caro Bati, e un anno se ne va. Sei contento di com'è andato l'ultimo?
Quando comincio una stagione voglio sempre il massimo. Quindi non firmo né per un quarto, né per un quinto posto. Non posso purtroppo dire di essere contento visto come si sono messe le cose negli ultimi mesi. Sono però soddisfatto perché era un po' di tempo che si aspettava una Fiorentina competitiva, che facesse parlare di sé. E ora ce l'abbiamo.

A te personalmente cosa lascia questa stagione? Una maggior consapevolezza di essere leader? L'incontro con Trapattoni?
Quest'ultima cosa è

segue

Presidente Bati/segue

senz'altro la più importante. Conoscendo il Trap ho conosciuto un grande personaggio del calcio. E a quest'uomo va tutta la mia riconoscenza. Il mister è un libro aperto. E poi è un uomo che non ti parla solo di calcio, ti può parlare di qualsiasi cosa.

Uno che non ha paura di rimboccarsi le maniche...
Infatti. Riesce sempre a prendere la situazione in mano e a mettersi prontamente al centro delle cose. Direi anche che come carattere noi due ci assomigliamo molto.

In che cosa?
A entrambi piace migliorarci di continuo, siamo umili. Lui ha 60 anni ed è ancora disposto ad ascoltare. Capito? Ascoltare con attenzione.

È importante.
No, è fondamentale. Uno che sa praticamente tutto e che ascolta un ragazzo di 20 o 25 anni vuole dire tanto. Poi non si arrende mai, sa come caricarti. Ha parecchie qualità. Ogni tanto ci penso...

A cosa?
Al fatto che è uno che ha lavorato con Platini, con grandi campioni, che ha vinto 30 titoli e si mette a parlare con gente che ha vinto poco o che addirittura non ha mai vinto.

Eppure anche stavolta sembrava lui il più convinto di tutta la Fiorentina. Pazzesco.
Pazzesco sul serio. Ma è per quello che si diceva ora, perché è un lottatore. Quando si è trovato in una posizione di vantaggio ha iniziato a sperarci, si è caricato ancora di più. Come è capitato anche a me. Se siamo sotto ci piace lottare per arrivare su, ma se siamo in vantaggio pensiamo che non ci possa sfuggire il successo.

Diciamo che voi due ci avete creduto?
Sì, ci eravamo quasi convinti che ce la potessimo fare a vincere lo scudetto.

Bati, sii onesto: quanti del gruppo hanno avuto il vostro stesso spirito?
Non lo so. Sicuramente non tutti. Almeno non ci abbiamo creduto tutti assieme, perché altrimenti avremmo vinto. È mancata la convinzione.

C'è anche chi dice che non fosse un organico da scudetto. Condividi?
Se eravamo primi era perché meritavamo quel posto. E se eravamo lì con una rosa inferiore a quella delle altre squadre era un titolo di merito in più. Eravamo stati ancora più bravi, insomma. Ed essere primi vuol dire che avevamo una buona squadra. Poi a un certo punto...

Qualcosa si è rotto.
Esatto. È mancata quella forza interiore di dire: il campionato è nostro e non lo molliamo più. Ci è mancata questa cosa, perché di gioco ne abbiamo fatto, un buon calcio si è visto. La rabbia è però scomparsa.

Hanno pesato le fratture nello spogliatoio?
Ci sono stati dei problemi, che sicuramente hanno inciso. In qualcuno di più, in qualcuno di meno. I dissidi non sono mai utili, questo è ovvio.

Perché la Fiorentina non riesce a diventare grande. Stavolta che tutto filava liscio ha trovato l'avversario dentro di sé.
È vero: abbiamo cercato dentro di noi il modo per guastare un bellissimo sogno.

Ti sei spiegato quale sia l'origine di questo masochismo?
Questo è un nostro difetto: quando le cose vanno bene c'è così tanta euforia che ti sembra di essere chissà cosa o chissà chi. Ed è lì che arriva il calo. Credi di essere già lassù e invece non sei ancora nessuno.

Risultato?
Vai in campo e perdi. Io dico che una grande società mantiene tutti sulla riga, a pedalare decisi sino alla fine. Ma non è un problema solo della società, sono i calciatori alla fine dei conti ad andare in campo. Non vorrei che si pensasse che cerco degli alibi.

Tre o quattro grandi personalità non bastano a vincere. Sottoscrivi?
Non siamo tutti uguali, non posso condannare nessuno dei miei compagni. Noi dovevamo mantenere la voglia di vincere a tutti i costi e non dovrà più succedere che qualcuno si accontenti.

Stai parlando della prossima stagione, giusto?
Sì e penso che se rimane il Trap non si potrà ripetere un altro calo simile. Magari non si riuscirà a fare il campionato di quest'anno, però questa voglia ci sarà sino in fondo.

Nella ripartenza della Fiorentina può mancare Trapattoni?
Il suo arrivo ha fatto fare un salto di qualità a tutta la società. Piccolo o grande che sia,

con questo salto la Fiorentina è però cambiata. Proprio perché è uno di esperienza, perché sa come si vince, conosce i segreti che servono per arrivare al successo. Cosa che pochi possono dire di sapere nella Fiorentina, oppure chi conosce il sistema non è mai riuscito a farsi ascoltare.

Se dovesse andarsene, tu cosa faresti? La tua permanenza è legata a lui?
Non voglio nemmeno pensare a questa eventualità.

Ma se accadesse?
In questo momento non so dire con precisione cosa farei io. Quello che posso garantire è che la Fiorentina invece di continuare un ciclo dovrebbe ricominciare da capo. E quando si ricomincia si può prendere la strada sbagliata. Ma secondo me il Trap lontano da Firenze è un'ipotesi remota. Deve essere così se la Fiorentina vuole diventare, pardon, continuare a essere una protagonista.

Stai dicendo che tu consideri quello appena concluso il primo campionato di un ciclo viola?
Sì, anche se purtroppo consideravo tale pure quello dell'anno scorso con Malesani, poi invece si è cambiato allenatore. Abbiamo avuto la fortuna di trovare il Trap, ma questa fortuna non ce l'hai tutti i giorni. Ce n'è uno solo di Trap.

Tanzi ha svelato che l'estate scorsa era già fatta per il tuo passaggio al Parma. Perché non si è concretizzato?
Per prima cosa diciamo che volevo andare via per i miei contrasti con la società. Poi è arrivato uno come Trapattoni, appunto capace di farsi ascoltare.

E questo ha cambiato le sorti di Parma e Fiorentina...
Questo mi ha fatto cambiare idea.

Come hai maturato la scelta definitiva di restare in riva all'Arno?
È passato un po' prima che decidessi, lui era già arrivato da un mese e mezzo. Telefonavo ai miei compagni che erano in ritiro e li sentivo entusiasti. Mi ripetevano che era uno aperto e caricatissimo. Poi gli ho parlato. E ho superato il fatto che le mie idee contrastassero con quelle della società.

Oltre al Parma, in Italia ti ha inseguito a lungo anche l'Inter. Smentisci?
Mi ha cercato due volte: l'anno prima di prendere Ronaldo e la stessa estate in cui ha preso il brasiliano.

È vero che hai incontrato Moratti?
Sì, ora lo posso dire, ci siamo visti da lui a Milano.

Non c'è il rimpianto di non aver giocato con il tuo "amico" Ronaldo?
Impossibile giocare con tutti i grandi campioni: Baggio, Zidane e gli altri. Con Ronaldo andiamo molto d'accordo e anche non frequentandoci c'è una grande simpatia umana. Direi a pelle. È bello in generale incontrare, trovare questi grandi fuoriclasse e vedere che ti conoscono, che ti stimano. Che ti chiamano Bati e non Batistuta.

Ritorniamo al Trap: con lui si vince?
Si può vincere, sì. Io ho 31 anni, non posso aspettare che un nuovo ciclo ricominci. E quando vinco, io? Quando gioco in una grande squadra? Bisogna non rinnovare, ma continuare. A volte mi arrabbio parecchio con la società.

Perché?
Perché qui non c'è la mentalità vincente, quella voglia di fare il passo. A volte non ci si apre ad ascoltare. Non sarebbe male chiedere il parere di chi va in campo o, meglio ancora, di chi siede in panchina. Ho una fiducia immensa in Trap e in Governato e vorrei che il presidente li ascoltasse.

Tu sei stato molto critico con la società per la vicenda di Edmundo. Ti posso chiedere come rileggi oggi la questione del brasiliano?

segue

È A FIRENZE DA OTTO STAGIONI

Nato a Reconquista (Argentina)
Attaccante, m 1,85, kg 73
Esordio in A: 1-9-1991
Juventus-Fiorentina 1-0

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1988-89	Newell's O.B.	A	16	4
1989-90	River Plate	A	7	4
1990	Boca Juniors	A	10	2
1990-91	Boca Juniors	A	19	11
1991-92	Fiorentina	A	27	13
1992-93	Fiorentina	A	32	16
1993-94	Fiorentina	B	26	16
1994-95	Fiorentina	A	32	26
1995-96	Fiorentina	A	31	19
1996-97	Fiorentina	A	32	12
1997-98	Fiorentina	A	31	21
1998-99	Fiorentina	A	28	21

BATI E IL GUERINO. UNA STORIA TUTTA D'ORO...

Per noi, numero 1

di GIUSEPPE CASTAGNOLI

Gabriel Omar Batistuta è per noi del Guerino molto di più dello straordinario goleador che regala emozioni e gioie a Firenze e agli italiani che davvero amano il calcio. Spesso ci è capitato di pensare che il destino abbia voluto proprio dirigerlo nella capitale del Rinascimento, quasi a volerne incorniciare le gesta attraverso la maestria dei tanti geni che ci hanno lasciato il ricordo della Firenze medicea. Batistuta il condottiero, Batistuta il ruggente interprete di un'arte che si chiama calcio, Batistuta il Magnifico come lo abbiamo definito alcuni mesi fa su una copertina del Guerino, Batistuta simbolo di una società, di una squadra, di un'intera città.

Batistuta è tutto questo e ancora di più: è la serietà, la tenacia, la sportività, la grinta. Nel calcio che muta i suoi connotati, che si nutre di miliardi e di complotti, Batistuta è lo specchio di un mondo sano, l'esempio da fornire ai più giovani. Anche per questo motivo ci siamo battuti, noi del Guerino, perché salisse sul podio del Pallone d'Oro. Ci immaginavamo che Zidane, vincitore di un Mondiale bagnato per di più da una sua doppietta nella finalissima, sarebbe salito sul gradino più alto. Ma Batistuta, campione inesauribile, da anni protagonista del campionato più bello del mondo, meritava di stargli accanto.

Il premio non è arrivato e il rammarico di Gabriel è anche il nostro. Andremo all'attacco, glielo promettiamo, anche in vista del prossimo anno. perché la sua stagione è stata immensa, fiammeggiante. Ventuno gol senza un rigore e con un infortunio che l'ha tenuto forzatamente lontano dai campi di gioco. Ventuno gol che hanno significato per la Fiorentina la conquista della qualificazione alla Champions League e che per tanti mesi hanno fatto sognare lo scudetto a un'intera città.

Lui e Trapattoni, lui e Rui Costa: una simbiosi perfetta che è il futuro della squadra viola. Nell'intervista a Marani c'è questo messaggio preciso rivolto a Cecchi Gori, c'è la volontà di rendere grande la Fiorentina, c'è il desiderio di costruire una società forte e un organico competitivo che possa primeggiare in campionato e in Champions League. Quest'ultimo approdo è fondamentale per Batistuta. Chissà quanti Palloni d'Oro avrebbe vinto se avesse giocato a Milano o a Torino. Adesso può entrare in Europa dalla porta principale: se avrà con lui una squadra ben assestata, sotto la guida di un nocchiero esperto come Trapattoni, sente che potrà andare lontano e nessuno potrà accampare scuse per trascurarlo.

Con lo scudetto e la Champions League, è il suo grande obiettivo. Poi, come racconta per la prima volta al Guerino, potrà pensare anche a restare a Firenze. Per sempre. Come si addice a un Magnifico.

Sopra, Gabriel con Edmundo: una coppia che avrebbe potuto fare sfracelli. A sinistra, la stagione di Bati attraverso le copertine del Guerino

Presidente Bati/segue

Guardando a freddo? Mah... Lo sbaglio è stato di chi l'ha portato con la forza. Cosa ci puoi fare quando uno non vuole stare dov'è?

Puoi parlargli, cercarlo di farlo inserire.

Lo abbiamo portato a cena, gli abbiamo parlato a lungo, ma non è bello star qui a sottolineare i nostri meriti. È lui che semmai potrebbe dire certe cose. Io ho cercato di essere cauto, tanto da usare espressioni dure verso Rui Costa all'inizio della vicenda. Ma poi ho fatto anche alcune dichiarazioni forti contro Edmundo.

Lui cosa ti ha detto nel faccia a faccia?

Mi ha detto solo: non voglio restare qui a Firenze. Cosa potevo aggiungere a quel punto?

Tu, fra i primi bomber Anni Novanta, sei persino andato in Serie B con la Fiorentina, perdipiù nell'anno del Mondiale. Non potevi dirgli che esiste la professionalità?

Ma ognuno è diverso. L'errore

è stato portarlo a fare una cosa che lui non voleva. Se Edmundo fosse stato contento di essere qui, probabilmente avremmo vinto lo scudetto. Nessuno mette in dubbio le sue qualità. Ma se le fa vedere una partita e le altre no, beh, è inutile. Lui per giocare ha bisogno di allegria.

E a Firenze non c'è Copacabana...

(*sorride*) Qui le spiagge di Rio non ci sono, Firenze ha altre cose. Ma lui non si trovava.

Le cene erano una cosa molto bella della Fiorentina. Perché sono scomparse?

Ci andiamo ancora, ma siccome adesso non siamo più primi in classifica i giornali hanno smesso di scrivere dei nostri ritrovi alla sera. Comunque, non sono le cene che fanno vincere.

Cos'è?

È la testa. Ci sono grandissimi giocatori e ci sono giocatori vincenti.

Vedere il Parma vincere la Coppa Italia contro di voi e la Coppa Uefa non ti fa sorgere dei rimpianti?

Allora dovrei averli anche quando vedo vincere il Barcellona o il Real Madrid. Nella mia carriera è stata una grande soddisfazione vedere che ogni estate i più grandi club del mondo venivano a cercarmi. Forse è una magra consolazione, visto che in realtà ho poi vinto poco.

In effetti...

Sì, però per me è una cosa importante.

Sta per iniziare il solito tormentone estivo: dove va Batistuta?

No, io ho detto tutto l'anno che sto qua, oramai. Voglio far parte del nuovo ciclo, voglio soprattutto che la società faccia in modo di continuarlo. Se la Fiorentina manda via il Trap, sia chiaro che sorgono problemi un'altra volta. E io a quel punto non posso garantire del mio futuro.

Con la situazione attuale rimani al cento per cento?

Con questi programmi sicuramente resto.

Hai pensato mai al fatto che il più grande bomber degli Anni 90 assieme a Van Basten rischia di rimanere nella storia come comprimario per il fatto di non aver vinto quasi nulla?

Un po' mi dispiace.

E basta?

Ma io sono uno positivo, guardo al fatto che ho giocato otto anni qui. Per cinque, la Fiorentina è stata una squadra da metà classifica, anzi un anno siamo stati anche in Serie B. Ma nonostante tutto questo sono considerato uno dei più grandi attaccanti di questi anni. È un merito doppio, no?

La Fiorentina per vincere l'anno prossimo avrà bisogno di grandi giocatori.

Io sono sicuro che la società farà dei grandi acquisti.

Chi vorresti come spalla d'attacco per il prossimo anno?

Gente vincente.

Ravanelli appartiene alla categoria, ma alcuni tifosi l'hanno contestato. È giusto?

Ho già detto una cosa su questo ed è successo un casino. La contestazione nei suoi confronti è quella di una minoranza. Bisogna superare queste rivalità, quantunque facciano parte del calcio e siano anche il suo bello. Io ho vissuto il derby Boca-River e di peggio non esiste nulla.

Ma qual è il vero tifoso viola?

Il tifoso fiorentino è quello che vuole il bene della squadra. Non è un caso che Torricelli sia diventato un beniamino. Non è un caso che Rui Costa sia diventato un beniamino. Gente che dà l'anima per la squadra e dimostra di voler vincere. Questo è quello che vuole il tifoso fiorentino.

Vuoi sempre fare il presidente viola a fine carriera?

Veramente è stato Cecchi Gori a proporlo, non io

Rispondi: accetteresti la proposta?

Sì, accetterei. Ma io sono uno che non ci sta a mettere la faccia per non fare nulla. Non riesco a stare inattivo e non ci sarà un giorno nel quale non lavorerò. Per cui farei il presidente a una condizione chiara.

Essere operativo?

Essere operativo, perfetto, aver modo di crescere ancora. Vedi, i figli stanno diventando grandi qui a Firenze e forse i miei progetti, che prevedevano il ritorno nella fazenda a Reconquista, potrebbero cambiare.

segue

Tanti "click", una magica carriera

Omar Gabriel Batistuta (il più grande nella foto) nasce a Reconquista, paese di 60mila anime nella campagna argentina, il primo febbraio 1969. Ama la pallavolo e il basket, sarà l'Argentina campione del mondo nel '78 a portarlo al calcio. Papà Osmar lavora in un'industria di macellazione, la madre Gloria è segretaria in una scuola.

Dopo aver mosso i primi passi come calciatore nella Platense, è Jorge Griffa, grande talent-scout, a scovarlo e a portarlo a Rosario, per vestire la maglia del Newell's Old Boys. Al debutto, nell'88-89, segna 4 gol in 16 partite. Gabriel dormiva nel pensionato dentro lo stadio. Nella foto, il giovane Bati è con Gamboa (numero 4) e Franco (8).

Quando si dice il destino: Batistuta partecipa nel febbraio dell'89 al Torneo internazionale di Viareggio, proprio quello che diventerà il posto preferito per le sue vacanze italiane. Gioca con la maglia del Deportivo Italiano, con la quale segna tre reti ed entra persino nella squadra ideale del torneo. Si inizia a parlare di lui in Europa.

Batistuta passa nell'89 al grande River Plate di Reinaldo Carlo Merlo. L'impatto non è dei più fortunati. Malgrado i 5 gol in 14 partite che concorrono a qualificare la squadra per la Coppa Libertadores, Bati entra in urto con Passarella, nel frattempo subentrato a Merlo. Il bomber finisce in panchina e ci resterà per i sei mesi successivi.

Ma Bati non è tipo da demoralizzarsi tanto in fretta. La stagione successiva eccolo al Boca Juniors, da sempre la sua squadra del cuore. È la svolta: l'incontro con Tabarez, cui Bati sarà sempre riconoscente, gli apre anche la strada del gol. Vince il torneo di Primera Division e segna montagne di gol nelle altre manifestazioni.

Nel dicembre del '90, l'argentino si sposa con Irina Fernandez, ex ballerina di tango (qui, la foto scattata nel giorno delle nozze). I due si erano conosciuti cinque anni prima, durante una festa in casa di amici comuni. Irina avrà parecchio merito nello sviluppo futuro della carriera di Bati, specialmente nell'inserimento a Firenze.

Bati è impegnato con la sua Nazionale nella Coppa America, in Cile, con cui si laurea campione e capocannoniere (nella foto, eccolo in gita nella capitale cilena). Lo vogliono la Juve e il Real Madrid, il Verona l'ha scartato dopo averlo quasi avuto in mano. E così la spunta la Fiorentina: 7 miliardi per lui, Latorre e Mohamed. Sembra una cifra alta.

Il 18 agosto 1991, viene presentato in sede il nuovo bomber argentino (nella foto è con il presidente Mario Cecchi Gori), mentre Firenze si è svuotata per le ferie. Inutile negarlo: molto scetticismo lo circonda. Firma un contratto di quattro anni, viene sistemato in una villa al Poggetto, periferia nord di Firenze. Con lui c'è sempre Irina.

La prima stagione italiana inizia male. I gol non arrivano, certa stampa troppo impaziente continua a rifilargli brutti voti nelle pagelle domenicali. Sarà il nuovo Dertycia? Niente affatto. Dopo aver attaccato verbalmente Branca e Borgonovo, colpevoli a suo dire di sabotarlo, il girone di ritorno è esaltante e, a fine anno, l'attaccante avrà realizzato 13 gol.

L'AMORE FRA BATISTUTA E LA CITTÀ: AMICI, LUOGHI, ABITUDINI

La sua dolce vita a Fire

A Gabriel Batistuta, dunque, non dispiacerebbe un futuro da presidente viola. E come dargli torto? Come non comprendere fino in fondo la sua voglia di non separarsi dalla bella villa di Fiesole e dagli amici toscani con cui divide la sua vita odierna? Firenze lo adora e lui adora Firenze: ecco il punto di questo felice sodalizio.

Da quando arrivò ormai otto anni fa in riva all'Arno, di acqua sotto Ponte Vecchio ne è passata assai. E moltissime cose sono cambiate nell'esistenza del bomber di Reconquista. Si è ricordata a più riprese la difficoltà iniziale di Bati, allora solo Batistuta, a inserirsi nella nuova realtà italiana. L'ostruzionismo di certi compagni, i problemi di lingua e altro ancora, fra cui una certa timidezza da ragazzo di provincia. Fu l'amore di Irina a consentirgli di superare l'ostacolo, a farlo crescere in campo e nella considerazione dei tifosi. E oggi, otto anni dopo quei giorni duri, la storia è tutta un'altra, tranne la donna, Irina appunto, da qualche mese presentatrice di una trasmissione di Canale 10, rete fiorentina di proprietà di Cecchi Gori. L'altra settimana, l'ex ballerina ha intervistato proprio il marito e tutta Firenze si è ritrovata, incuriosita, davanti alla tv.

I due, dopo l'ultimo trasloco dalla vecchia casa sopra lo stadio Franchi, vivono adesso a Fiesole, non lontano dall'appartamento del compagno e amico più caro di Bati, il portoghese Rui Costa. Con Gabriel e Irina ci sono logicamente i tre figli della coppia. Dal più grande al più piccolo: Thiago, Lucas e Joaquim. I bambini giocano spesso nel parco davanti a casa, assieme al cane Marcus, il più amato da tutta la famiglia. La vita di Bati è del resto alquanto serena: qualche partita a tennis, spesso in compagnia di Rocco, inseparabile amico di terra battuta, e di Giancarlo Antognoni. Che, se interrogato sulle qualità tennistiche del centravanti argentina, confessa: «*Meglio con il pallone tra i piedi: se sul terreno di calcio gonfia la rete con i suoi gol, sul campo da tennis gonfia la rete perché non manda la palla di là*» dice sorridendo e mostrando, in realtà, una grossa simpatia umana per l'argentino.

In tanti ce l'hanno, a Firenze. Forse perché Bati, da quando la popolarità l'ha baciato, non ha perso mai il senso della misura e del rispetto. Domandatelo a Luca e Marco, gli amici con cui

Batistuta e Trapattoni, una coppia di ferro: se il bomber argentino è restato in maglia viola, gran parte del merito è del mitico Trap. E anche per la prossima stagione Gabriel ha voluto legare il suo destino a quello dell'allenatore. Sotto, Bati e il "caliente" Vittorio Cecchi Gori: un rapporto contrastato (fotoRichiardi-Sabattini)

nze

divide da anni le ore di relax sul mare di Punta Ala. O, da diretto interessato, chiedete se il bomber si è montato la testa a Sarino, il parrucchiere che gli cura chioma e pizzetto e che si schermisce ogni qualvolta gli si chiede informazioni sul celebre cliente. «*Non parlo senza la sua autorizzazione*» diceva qualche mese fa. Capito? Che Bati sia tipo tranquillo e riservato chiunque, a Firenze, ve lo potrà confermare. Lo si vede di rado. Forse perché, quelle poche volte che si dà alla mondanità, finisce diritto sui giornali. Come in occasione dell'ultimo Pitti Uomo, nel quale è stato immortalato al pianoforte assieme a Renato Zero e Mara Venier. Tutti insieme, felicemente, per celebrare lo stilista Roberto Cavalli.

Vederlo in giro è comunque raro. I ristoranti se lo contendono, ma lui preferisce la calma domestica e il passatempo dei videogames. Qualche volta va al Mugello, la pista su cui prova la Ferrari, dove incontra sovente il suo amico Schumacher. Ma il vero traguardo è il volo. Negli ultimi tempi, come spiega proprio lui, gli impegni di lavoro lo hanno un po' frenato nelle visite all'aeroporto di Peretola, dove fino a qualche mese fa prendeva lezioni come pilota d'aereo. Ma da settembre si ricomincia. Aveva intrapreso il corso con lo scopo di ottenere il patentino che gli consentisse di volare da Buenos Aires alla sua Reconquista (non ci sono infatti voli di linea), ma ora che sogna un futuro da presidente viola tutto potrebbe cambiare. Stavolta sarebbe un volo d'altro genere...

Presidente Bati/segue

Bati, tu sei diventato sempre più italiano in questi anni. Questa è la verità...
Vivo da italiano nelle abitudini, nel modo di mangiare e di vestirmi. Anche se devo dire che preferisco una maglia comoda e via. Sono un tipo vecchia maniera.

Dentro di te cosa è cambiato?
È difficile spiegarlo. Ogni giorno vivo con Batistuta e per tante cose mi sembra sempre la stessa persona. Ma qualcosa di grande è successo: il ragazzo che arrivò in Italia è adesso un uomo. Un padre di famiglia, un bel cambiamento già questo. Sono più maturo, non direi più responsabile. Il senso del dovere e dell'impegno me lo porto dietro dall'adolescenza, appreso dai miei genitori.

Tu oggi sei ricco, famoso, vivi in una città splendida come Firenze. Aggiungo che fai il calciatore. Ti posso chiedere se ti manca qualcosa?
Penso che una vita non abbia mai tutto. Sempre, per avere qualcosa o tanto, devi rinunciare a qualcosa o a tanto. Anche al più ricco del mondo mancheranno degli affetti, delle parti della vita. Per avere tutto quello che ho, intendo fama e ricchezza, io vivo lontano dalla mia famiglia, dai miei genitori e dalle mie sorelle.

L'Argentina che batte dentro di te è un richiamo forte, vero?
Normale, sono nato e ho vissuto lì per 18 anni, solo a sentire parlare dell'Argentina mi vengono i brividi. Ma indipendentemente da quello, mi manca il contatto con mia madre Gloria, le passeggiate con papà Osmar, la vicinanza delle mie sorelle.

Dal punto di vista calcistico, cosa ti è mancato nella vita?
Volevo vincere tutto quello che ho giocato.

Non ti hanno mai dato il

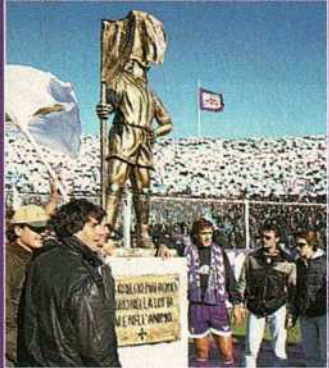
segue

Nel 92-93 Bati si migliora ancora, infilando 16 reti. È ormai entrato nel cuore di Firenze e dei tifosi della Fiorentina, che dopo essere partita benissimo frana via via verso il basso. Alla fine, come in un incubo indigeribile, i Viola retrocedono all'ultima giornata. Ma Gabriel non si sposta, nonostante il Mondiale americano alle porte, rimarrà.

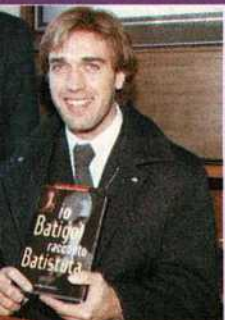
Dopo l'amarezza per il campionato viola, in Ecuador Gabriel conquista la sua seconda Coppa America. È un punto fermo dell'Argentina di Alfio Basile, che vince il trofeo battendo in finale il Messico per 2-1. Qui mostra felice la medaglia che celebra il successo dei sudamericani. Nell'anno di B segnerà 16 reti e riporterà la Fiorentina nel massimo torneo.

Il 94-95 è la stagione più luminosa. Il bomber viola cancella il record precedente di Pascutti, andando in rete per undici volte consecutive nelle prime undici gare di campionato. Ma soprattutto si aggiudica la classifica cannonieri con 26 gol (in 32 partite), finora suo record ineguagliato. La Fiorentina sarà decima a fine campionato.

Siamo al primo Mondiale di Batistuta (qui insieme a Maradona). L'argentina è una delle grandi favorite, specialmente dopo l'avvio esaltante. Ma la squalifica per doping del Pibe de oro (che Bati raggiungerà nel '96 a quota 34 gol con la maglia della Seleccion) cambia in breve tempo le sorti: sarà la Romania a fare da castigatrice.

Iniziano i tormentoni sul contratto: nel '92 ne ha firmato uno che scade nel '97, ma il 13 gennaio del '95, dal ritiro della nazionale argentino, Batistuta fa sapere di attendersi un prolungamento. Arriverà sei mesi dopo, il 14 giugno, con tre miliardi all'anno garantiti sino al 2000. E Bati, nuovo re dei bomber, festeggia con un bel sorriso.

È una delle pagine più belle e commoventi dell'incredibile amore fra Batistuta e la curva della Fiorentina. Con una statua plasmata dagli artigiani del Carnevale di Viareggio, il 5 novembre del '95, si sancisce questo splendido innamoramento. Alle porte bussa il Real Madrid, ma il giocatore non ne vuole sapere. Saranno solo Firenze e Fiorentina.

Dopo tanto rincorrere, finalmente anche un successo importante: il 18 maggio 1996, dopo il doppio confronto di finale con l'Atalanta, la Fiorentina si aggiudica la quinta Coppa Italia della sua storia. Batistuta ne è stato inevitabilmente un grande protagonista e qui festeggia giustamente con il trofeo e con l'amico e compagno Rui Costa.

Un'altra serata speciale: a San Siro, il 25 agosto '96, Batistuta mette il sigillo sulla conquista della Supercoppa italiana contro il Milan. La cosa che colpisce di più, però, è quell'urlo in telecamera che fa il giro del mondo (nella foto). "Irina ti amo" entra nel linguaggio comune e cancella qualche illazione di troppo sul privato del campione.

Batistuta fa già storia. Escono libri, videocassette, speciali di ogni genere per celebrare il bomber di Reconquista. Intanto, lui non ferma la sua marcia: 19 gol nel 95-96, 12 nel 96-97, 21 nel 97-98. Il 16 febbraio del '97 raggiunge quota 100 reti nel campionato italiano (fra A e B). Due mesi dopo, il 10 aprile, ammutolisce il Camp Nou.

Bati ha chiuso la sua ottava stagione alla Fiorentina con l'ottimo bottino di 21 gol. E potevano essere di più se Gabriel non si fosse infortunato. A destra, eccolo con Ronaldo: due fenomeni, anche di simpatia

Presidente Bati/segue

Pallone d'Oro, incredibile. Possiamo definirla una delle più grandi ingiustizie del calcio?
Un'ingiustizia no, ma quest'anno sono rimasto davvero male, più di ogni altra stagione. Pensavo di poter finire almeno sul podio. Zidane ha vinto il Mondiale, ha fatto una grande stagione con la Juve: giusto dunque che abbia vinto lui. Ma per gli altri due posti ci speravo. Sono invece arrivato sesto, non capisco...

Alcuni giurati, se interpellati, spiegano chiaramente che non si può votare chi non colleziona titoli.
A volte l'unico rammarico di essere rimasto nella Fiorentina è proprio questo.

Giocando nella Juve forse ne avresti già vinti già due...
Probabilmente è così. Se giocavo in un'altra squadra, quest'anno sarei arrivato senz'altro sul podio. Invece la Fiorentina come società non è che mi ha dato tanto una grande mano per vincere.

Come società?
Sì, il suo modo di muoversi dentro il calcio. Ma c'è una cosa che voglio dire.

Liberati pure.
Credo mi faccia onore essere rimasto a Firenze. A me piace vincere quando parto svantaggiato. È vero che nella Fiorentina, a parte quest'ultima stagione, lo svantaggio era enorme, incolmabile. Ma io ho deciso di vincere qua e per quello alla fine ho rifiutato le proposte. Sono un tipo orgoglioso. E poi, a parte quello, c'è stato l'affetto dei tifosi.

Ne vogliamo parlare? La Firenze che adora il suo centravanti in maniera viscerale...
Mi hanno scelto subito, fin dal primo anno. Sono arrivati a mettermi su una statua, a regalarmi di tasca loro una stella. Cosa puoi pretendere di più? Le cose che hanno fatto i tifosi fiorentini per me non hanno nome. Cose incredibili.

Una grande storia d'amore, diciamo così?
E infatti abbiamo anche litigato (*sorride*). Sono stato pure perdonato. Magari uno che diceva le cose che ho detto io non l'avrebbero più amato.

Minacce di separazioni, interventi sonori. Sì: non hai mai parlato per riempire il vuoto.

Ho detto cose pesanti, nelle due ultime estati è successo il finimondo e qualcuno se l'è presa molto. Ma la maggioranza ha apprezzato il fatto che non mi sono mai nascosto.

Di cosa sei fiero nel rapporto con la tifoseria?
Ho sempre detto come stavano le cose. Inoltre, loro hanno capito che a me, fuori del campo, piace vivere tranquillo e così non mi rompono le scatole. Direi che così abbiamo trovato un equilibrio perfetto.

Bati, qual è il tuo sogno?
Ho già vinto due volte di seguito la Coppa America con l'Argentina. Ho partecipato a due Mondiali, sempre da protagonista. Io non mi posso lamentare della mia carriera. Se un giorno riuscissi a vincere lo scudetto con la Fiorentina, non lo so...

Non sai cosa?
Beh, potrei anche smettere, non mi mancherebbe più niente.

Mi dici, in conclusione, l'errore da non ripetere per arrivare finalmente a quel benedetto scudetto?
Non portare giocatori che non vogliano stare nella Fiorentina e comprare uomini vincenti. Il tutto nelle mani del Trap.

Matteo Marani

Siamo al Mondiale francese di un anno fa. L'Argentina, ancora una volta, si perde nel finale, ai quarti contro l'Olanda. Batistuta mette insieme 5 gol, ma non rimane immune dalle polemiche che scoppiano all'interno dello spogliatoio di Passarella. Il viola, secondo quanto afferma la stampa locale, sarebbe contro Crespo e Ortega, i due pupilli dell'allenatore.

Siamo alla Fiorentina di questa stagione. Le cose iniziano nel migliore dei modi: Trapattoni ha dato spina dorsale a una squadra che si basa interamente sui piedi e la testa di Bati. I viola restano al comando solitario per venti giornate, prima di essere raggiunti e superati dalla Lazio. Nella foto, Gabriel esulta per la vittoria di San Siro col Milan.

La Fiorentina perde ogni speranza-scudetto il 7 febbraio di quest'anno, nel big-match con il Milan. Al 43' della ripresa, il bomber, lanciato in quel momento verso la porta avversaria, si blocca per uno strappo, che lo mette fuori gioco per quasi un mese. Fino a quel punto, Batistuta aveva già segnato 18 reti. La sua assenza diventa ancora più grave dopo la scellerata partenza di Edmundo per Rio.

Il nostro giornale, nella serata di festa a Dozza Imolese, consegna a Gabriel Batistuta il Guerin d'Oro speciale alla carriera. Un riconoscimento ricco di significati per un calciatore che non ha mai ricevuto il pur meritato Pallone d'Oro. Un Guerin d'Oro che suona come atto di giustizia verso il più grande bomber degli Anni 90.

L'intervista

Le confessioni di FABIO CANNAVARO, il re di Coppe

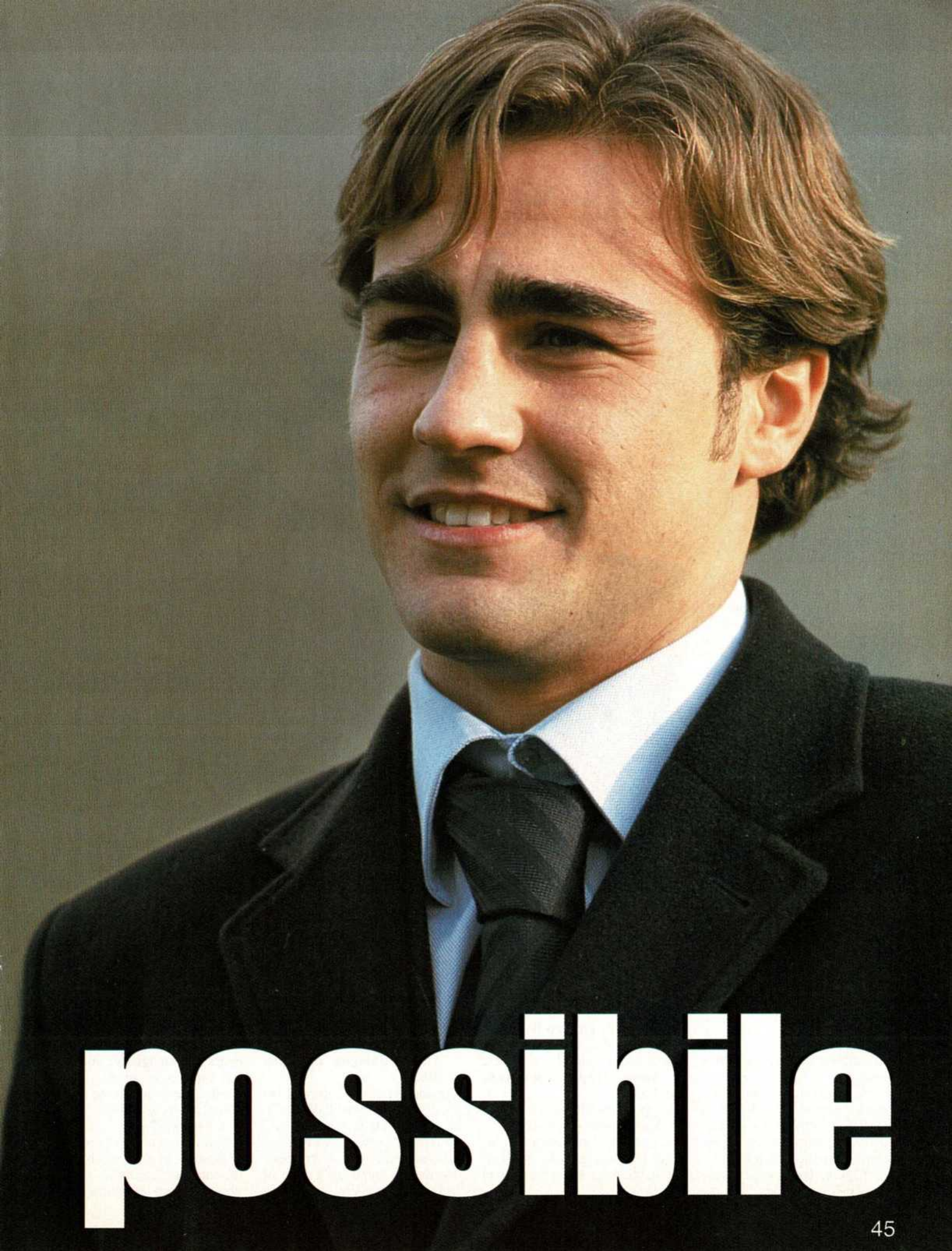
«Tutti mi dicevano bravo, ma non bastava: adesso sono anche vincente»
«Malesani? Intelligente, perché ha capito che avevamo bisogno di serenità»
«Lo scudetto? Questo era il nostro anno, ma sono certo: sarà per il 2000»
«La svolta in Uefa? Tatticamente fu a Madrid, personalmente fu a Istanbul»
«Il Ciclo-Parma? Si aprirà, perché i Tanzi cominciano a prenderci gusto»

di MATTEO DALLA VITE

PARMA. Mancava qualcosa. *«Mi dicevano:* "Grande, grandissimo, eccezionale, stupendo". *Poi mi fermavo, riflettevo e mi veniva in mente la marmorea verità: nonostante tutti gli attestati di stima e gli applausi sinceri, a venticinque anni... suonati non avevo ancora vinto nulla di veramente grande né conquistato qualcosa di veramente speciale. Ecco cosa mi mancava: una Coppa, due, la riattivazione degli stimoli più forti, quelli che hai quando inizi a giocare e quando,*

segue

KING OF EUROPE
I trionfi di Fabio Cannavaro partono dai due Europei Under 21 vinti sotto la guida di Cesare Maldini: a sinistra, proprio Fabio propone le due riproduzioni dei trofei e la medaglia d'oro. A fianco, dall'alto in basso, le ultime conquiste nel Continente: la Coppa Italia, vinta nella finale contro la Fiorentina, e la Coppa Uefa, alzata dopo il 3-0 inflitto al Marsiglia nella trasferta di Mosca. Adesso (guardando i suoi trionfi, a destra) Fabio è pronto a vincere lo scudetto

Finalmente Bello e

possibile

Cannavaro/ segue

una volta vinto, non vorresti mai smettere di esultare». Mancava qualcosa a Fabio Cannavaro, bi-campione europeo Under 21, sorriso bello, cervello sensato, carriera in ascesa e talento originale. Manca sempre qualcosa. *«Ne parleremo dal prossimo 29 agosto, data d'inizio del nuovo campionato. E questa volta seriamente».* Fabio ha il pregio di pochi: conosciuto sei anni fa o da due minuti non fa differenza. Sempre se stesso, sempre chiaro, sempre pensante. *«Sempre semplice, il complimento più bello che si possa ricevere».*

Parliamo di calcio o di Cannavaro?
Partiamo dal dovere.

Quando avete capito di poter vincere la Coppa Uefa?
A Madrid, quando un cambio d'atteggiamento tattico ha favorito quel tre a uno determinante contro l'Atlético.

Approfondiamo.
Prima di quella trasferta ci fu un colloquio-chiarimento con Malesani: venivamo da un periodo in cui attaccavamo in massa ma raccoglievamo pochissimo in rapporto allo sforzo profuso. Alla vigilia di quella partita, d'accordo col mister, decidemmo di accorciarci, di attendere l'avversario più indietro, di non spingere e basta, insomma di essere raccolti e più reattivi nel ripartire. Da allora abbiamo "svoltato".

Non era la prima volta che voi e Malesani...
No, e questo è sinonimo di dialogo, di apertura, di elasticità. L'altra occasione in cui ci chiarimmo si sa quando avvenne: fu dopo la sconfitta di Perugia in campionato, giorno in cui capimmo che venirci tutti incontro sarebbe stata la cosa migliore.

Si esagera quando dicono (diciamo) che sarebbe stato questo l'anno giusto per il Parma?
Assolutamente no.

E allora perché non lo è stato?
Perché siamo stati troppo altalenanti, perché nonostante ci sia stata la giusta convinzione a un certo punto è mancato il... fisico: affinché il modulo "3-4-1-2" possa dare sicure garanzie d'efficacia, deve essere supportato da una condizione atletica perfetta. Se sei al 100%, vai a vincere ovunque; appena cali, ti "normalizzi".

Il termine "normalizzarsi" introduce il tema Cannavaro-Thuram.
Nel senso?

Questo: nella difesa "a quattro", Fabio e Lilian si completano fino ad essere i migliori al mondo. Nella "difesa a tre", si snaturano.
Con la difesa disposta "a quattro", io e Lilian abbiamo giocato due annate straordinarie.

Quindi anche questo fattore ha inciso sulla classifica.
Non credo più di tanto. Anche perché per quanto mi riguarda ho avuto l'opportunità di perfezionarmi, quindi di imparare un nuovo modo di stare in campo e sbagliare meno appoggi di una volta. Perciò, niente di negativo.

Se Thuram se ne va?
Per me non ci lascia.

Alla prima uscita di Uefa te ne andasti tu. Dal campo.
Fu fondamentale, mi ricordo.

Fenerbahçe-Parma, 1-0 per loro, Cannavaro che si butta su Bolic, viene espulso ma evita un terribile raddoppio turco.
È vero: se fossimo andati al ritorno sotto di due gol non so come sarebbe finita. In un certo senso quella trovata da autolesionista fu un gran bella trovata. Perché forse non saremmo nemmeno arrivati a Mosca.

Mosca: troppo bello, troppo facile.
Troppo forte il Parma.

Un ricordo di Uefa?
La fortuna di aver sempre giocato la prima gara di ogni turno in trasferta. Mica poco, se ci pensi.

DUE SOLI AMORI

Nato a Napoli il 13-9-1973
Difensore: m 1,76 - kg 75
Esordio in A: Juve-Napoli 4-3 (7-3-1993)

STAG.	SQUADRA	SERIE	PRES.	RETI
1991-92	Napoli	A	-	-
1992-93	Napoli	A	2	-
1993-94	Napoli	A	27	-
1994-95	Napoli	A	29	1
1995-96	Parma	A	29	1
1996-97	Parma	A	27	-
1997-98	Parma	A	31	-
1998-99	Parma	A	30	1

Sopra, Fabio si disimpegna alla grande: Bati ed Edmundo sono fuori gioco. A destra, un'icona che ricorda Francia '98

A Parma, dicono, non vinceranno mai lo scudetto per una questione di testa. È una cattiveria o cosa?
È una tesi sbagliata. Poi, però, posso dirti che quest'anno, dovendo fino alla fine lottare su tre fronti, ci sono state situazioni in cui inconsciamente pensavamo più alla Uefa che ad altro. Prove ne siano alcune gare con Vicenza, Venezia e Bologna, tutte pareggiate.

Anche Bologna meritava Mosca.
Quando Mazzone, dopo l'ingiusta eliminazione dalla Uefa, ha detto "Dajje Cannavaro!" ho letto nei suoi occhi una delusione tremenda. Comunque dobbiamo anche un grazie al Bologna, per averci dimezzato il pericolo-Marsiglia.

Altra diceria: Parma vincerà lo scudetto solo se avrà un tecnico alla Capello.
Ho giocato a Napoli, una delle piazze più fumantine e pressanti d'Italia. Poi sto giocando a Parma, che è una delle meno asfissianti. Bene, avendo conosciouto gli opposti, posso dirti che i campionati si possono vincere con gente forte, costanza di rendimento e la giusta preparazione. Il resto non c'entra, perché – lo sappiano – siamo tutti professionisti e tutti conosciamo l'arte del gestirsi.

Piccato?
No, ma mi sembrano fesserie.

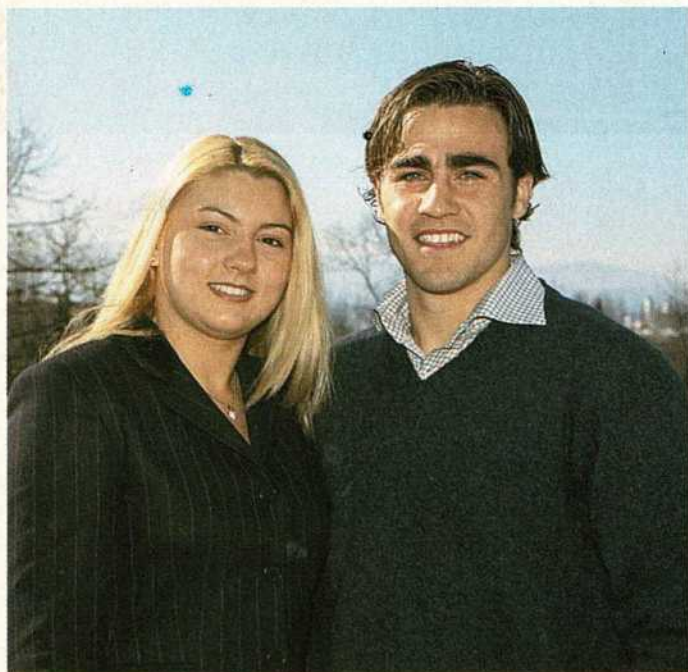
Malesani arrivò da sergente intransigente: poi?
Poi capì, e per questo s'è dimostrato estremamente intelligente, aperto e duttile.

Cosa capì?
Che fra noi, tutti, c'era bisogno di dialogo, di allegria, di divertimento, di serenità, di non prendere tutto terribilmente sul

serio. Un anno vissuto in giro, sempre in giro, e con la famiglia lontana, non è un anno da vivere in tensione. E allora se i tantissimi momenti in cui stai con la squadra li passi col muso lungo e con la lavagna nella testa, no, non va bene. È questo che a un certo punto Malesani ha capito; l'ha capito e l'ha messo in atto evitando – per esempio – una seduta di tattica in più per far posto ad una partitella rilassante.

Finalmente, alla faccia di chi criticava, avrete un tecnico col passato. E vincente.
Siamo contenti per lui, davvero. E per noi, ovviamente.

Malesani, Ancelotti e Scala: andando a ritroso cosa scopri di aver imparato da loro?
Nevio mi ha iniettato la tranquillità pre-partita e insegnato a preparare accuratamente le gare. Quando arrivò Ancelotti, io ero solo abituato a inseguire l'uomo, non ad attenderlo. Lui

segue

PAPÁ A LUGLIO. Sopra, Fabio con la moglie Daniela: a luglio è previsto l'arrivo di Christian, il loro primogenito. A destra, Cannavaro ai tempi di Napoli: una foto scattata a Castel dell'Ovo e un'altra in gioco

Cannavaro/ segue

credeva poco nella mia possibilità di trasformazione all'interno del gioco a zona, tanto che mi provò addirittura come terzino sinistro e destro. Poco alla volta, però, ci siamo convinti vicendevolmente che con Thuram sarebbe stata una supercoppia. Malesani? Mi ha insegnato, fra le altre cose, che nel calcio bisogna scivolare non all'indietro ma sempre in avanti.

Avanti di questo passo arriverà lo scudetto?
Bella domanda.

Niente di originale, infatti, ma anche se è un bel vivere non ci si sazia di sole coppe...
È quel qualcosa che ancora manca, lo dicevamo all'inizio. Per vincerlo ci vuole soprattutto un atteggiamento: la pazienza. Perché la qualità esiste già.

Ecco, a proposito: hai mai avvertito un esaurimento di pazienza da parte di Calisto e Stefano Tanzi?
Mai.

Mai mai?
Assolutamente. Vedi, per loro il titolo italiano è l'obiettivo principale, perché vincere uno scudetto a Parma equivarrebbe a vincerne tre a Milano o a Torino. Stai sicuro, e stiano certi anche tutti i nostri tifosi: la passione, in loro, sta salendo sempre più e finché non avranno vinto il tricolore non abbandoneranno.

E una volta raggiunto?
Ci prenderanno gusto. E ne vinceremo un altro. Fino a quando il Ciclo-Parma sarà spalancato e quel "qualcosa" non mancherà più.

Matteo Dalla Vite

il Film del campionato

Serie A 1998-99

Così determinato e grintoso, Zaccheroni nessuno se lo attendeva. Mai uno scatto d'ira nei momenti difficili. Proprio come il suo Milan, protagonista del gran duello con la Lazio di Eriksson

GUERIN SPORTIVO

30. GIORNATA 25/4/1999

Cagliari-Perugia	2-2
Empoli-Bari	0-2
Inter-Udinese	1-3
Juventus-Fiorentina	2-1
Piacenza-Venezia	0-1
Roma-Parma	1-0
Salernitana-Bologna	4-0
Sampdoria-Lazio	0-1
Vicenza-Milan	0-2

VICENZA-MILAN 0-2
Bierhoff, Boban e un trascinante Weah sono i protagonisti della vittoria rossonera a Vicenza. Segnano il tedesco e Leonardo e il Milan mostra di credere fortemente nella corsa finale per lo scudetto

JUVENTUS- FIORENTINA 2-1

I bianconeri credono ancora nella qualificazione alla Champions League: Inzaghi (nella foto, contrastato da Padalino) va a segno, Conte realizza la rete decisiva

SAMPDORIA-LAZIO 0-1

Vieri, sempre più Vieri. Una splendida rete di Bobogol consente alla Lazio di rinascere a Marassi. La Samp tenta di reagire, ma Stankovic (foto sotto) blocca Pecchia

30. GIORNATA

CAGLIARI 2 PERUGIA 2
O'Neill batte Mazzantini e segna il definitivo pareggio del Cagliari. Il Perugia di Boskov si morde le mani

ROMA-PARMA 1-0
Si fa avanti la Roma: Totti realizza il gol della vittoria. Su Crespo, invece, esce Chimenti

EMPOLI-BARI 0-2
La squadra di Fascetti chiude il suo periodo nero con una vittoria ancora una volta firmata da Masinga, che l'empolese Martusciello tenta invano di fermare. Il raddoppio lo realizza Marcolini

PIACENZA-VENEZIA 0-1
I goleador contano per la salvezza: Pippo Maniero non perde un colpo e mette la sua firma sul gol che fa respirare il Venezia e inguaia il Piacenza di Simone Inzaghi

SALERNITANA- BOLOGNA 4-0
È il "Di Vaio-day", tre gol a un Bologna sotto choc per la finale sfumata di Uefa. Ma è Kristic, nella foto, che stabilisce un record: entra al 92' e al 93' segna

INTER-UDINESE 1-3
Ronaldo è perplesso, Simeone grida.. di dolore. E L'Inter crolla a San Siro davanti ai friulani. Una nuova rivoluzione è in arrivo: che annata!

31. GIORNATA 2/5/1999

MILAN 3 SAMPDORIA 2
I doriani cercano disperatamente di salvarsi e una partita che sembrava facile si trasforma in una battaglia per i rossoneri. Decide al 95' un'autorete di Castellini su conclusione di Ganz, rendendo inutile la resistenza di Ferron e Pecchia che nelle foto si oppongono a Sala e Leonardo. Il Milan bracca la Lazio

Bari-Piacenza	3-1
Bologna-Cagliari	1-3
Fiorentina-Perugia	5-1
Milan-Sampdoria	3-2
Parma-Empoli	1-0
Roma-Inter	4-5
Salernitana-Juventus	1-0
Udinese-Lazio	0-3
Venezia-Vicenza	1-2

UDINESE-LAZIO 0-3
La Lazio si è scrollata di dosso tutte le paure che l'hanno condizionata nel dopo-derby. A Udine è una passeggiata come era stata in precedenza anche per il Milan. Vieri e Conceição vanno a mille e la difesa friulana balbetta. La vetta della classifica è salva

ROMA 4
INTER 5
È la serata di Roy Hodgson, tornato sulla panchina nerazzurra. Ed è la serata di Ronaldo, autore di una doppietta come Zamorano. Delvecchio e Paulo Sergio non bastano per evitare una clamorosa sconfitta

PARMA 1
EMPOLI 0
Gli emiliani sono spenti. Pensano ormai a Coppa Italia e Coppa Uefa. Balbo (nella foto) cerca di mettersi in mostra ma è Stanic che decide dopo pochi minuti

SALERNITANA 1
JUVENTUS 0
Davids cerca di travolgere Vannucchi ma la Juve s'incaglia all'Arechi, dove i campani, ancora con Di Vaio, conquistano una vittoria che vale oro

FIORENTINA 5
PERUGIA 1
Edmundo finalmente rinasce: segna una doppietta come Rui Costa (l'altro gol è di Bati) e per il Perugia è una domenica da dimenticare

BOLOGNA 1
CAGLIARI 3
Mboma allarga le braccia ed esulta dopo il gol segnato al Dall'Ara. Il Cagliari non trova ostacoli e il camerunese è la sua punta di diamante nel finale di campionato. I tre punti significano quasi salvezza. Il Bologna? Soffre ancora l'eliminazione in Uefa

BARI-PIACENZA 3-1
Che gioia la prima rete in Serie A. Il barese Giorgetti si era addirittura preparato una speciale maglietta e la mostra orgoglioso dopo aver battuto il portiere Fiori

VENEZIA-VICENZA 1-2
Stavolta le invenzioni di Recoba non bastano al Venezia. Il Chino resta a secco, mentre si scatena Otero che firma con una doppietta l'exploit vicentino

H=maglia casa, **A**=maglia trasferta, **3RD**=terza maglia, **4TH**=quarta maglia. Taglie disponibili: S, M, L, XL. ★=ULTIME NOVITÀ.

GIOCATORI DISPONIBILI. Le maglie sono a manica corta, per la manica lunga supplemento di L. 10.000.

1) **GIAPPONE H L. 149.000** (Nakata) 1) **NIGERIA H L. 149.000** (Babayaro, Babangida, West, Ikpeba, Finidi, Kenu, Okocha, Oliseh), 2) **SUDAFRICA H/A L. 129.000** (Masinga, Fish) 3) **SPAGNA H/A/3RD L. 149.000** (Kiko, Hierro, Raul, J. Guerrero, Luis Enrique) 4) **NORVEGIA H/A L. 149.000** (T.A.Flo) 5) **BELGIO H L. 129.000** (Scifo, Nilis, Oliveira) 5) **JAMAICA H/A L. 149.000** (Simpson, Gayle, Earle, Burton) 6) **MAROCCO H/A L. 149.000** (Hadji, Neqrouz) 7) **CAMEROON H/A L. 149.000** (Song, Wome, Mboma) 8) **BULGARIA H/A L. 149.000** (Balakov, Stoitchkov, Iliev, Hristov) 9) **ITALIA H/A L. 149.000** (Del Piero, Vieri, Inzaghi, Cannavaro, R. Baggio, Nesta, Maldini, Albertini, Costacurta, Bergomi, Chiesa, Di Matteo) 10) **DANIMARCA H/A L. 149.000** (B. Laudrup, M. Laudrup, Helveg) 11) **SCOZIA H/A L. 149.000** (Gallacher, Collins, Jackson, Hendry, Durie) 12) **FRANCIA H/A L. 149.000** (Zidane, Deschamps, Henry, Dugarry, Lizarazu, Djorkaeff, Desailly, Boghossian, Guivar'c, Candela, Pires, Trezeguet) 13) **INGHILTERRA H/A L. 149.000** (Shearer, Owen, McManaman, Ince, Bechkam, Lee, Pearce, Le Saux, Southgate) 14) **CROAZIA H/A L. 149.000** (Suker, Boban, Stanic, Vlaovic, Prosinecki, Asanovic, Jarni) 15) **GERMANIA H/A L. 149.000** (Klismann, Bierhoff, Moller, Hassler, Matthaus) 16) **OLANDA H/A L. 149.000** (Davids, R. De Boer, F. De Boer, Kluivert, Bergkamp, Overmars, Seedorf) 17) **BRASILE H/A L. 149.000** (Ronaldo, Denilson, Rivaldo, Dunga, J. Baiano, C. Sampaio, Leonardo, Edmundo, Cafu, Bebeto, R. Carlos) 18) **STOCCARDA H/A L. 140.000** (Bobic, Balakov) 19) **BAYERN MONACO H/A L. 140.000** (Matthaus, Janker, Elber, Lizarazu, Zickler, Babbel, Jeremies) 20) **DORTMUND H/A L. 140.000** (Hassler, Moller, Chapuisat, Kohler, Ricken, Sammer, Hellrich) 21) **B. LEVERKUSEN H/A L. 140.000** (Kirsten, Ze Roberto, Meijer, Emerson) 22) **AMBURGO H/A L. 140.000** (Doll, Yeboah) 23) **B. M'GLADBACK H/3RD L. 140.000** (Polster) 24) **KAISERLAUTERN H L. 140.000** (Sforza, Hristov) 24) **WOLSBURG H L. 1490.000** (Reyna) 24) **BOCHUM H L. 140.000** (Gaudino) 25) **HERTHA B. H L. 140.000** (Tretschok, Wosz) 25) **SHALKE 04 H L. 140.000** (Thon, Max, Goossens, Anderbrugge) 26) **WERDER B. H L. 140.000** (Herzog, Eilts) 26) **SHALKE 04 A L. 140.000** (come H) 27) **WERDER B. A/3RD L. 129.000** (Herzog, Eilts) 28) **INTER H/A L. 140.000** (Ronaldo, Baggio, Zamorano, Pirlo, Ventola, West, Bergomi, Moriero, Sousa, Winter, Simeone) 29) **INTER 3RD L. 140.000** (come H/A) 29) **PERUGIA 4TH L. 130.000** (Nakata, Rapajc, Nine) 30) **PERUGIA H/A/3RD L. 130.000** (come 4TH) 31) **UDINESE H/A/3RD L. 120.000** (Amoroso, Sosa Poggi, Calori, Walem, Locatelli) 32) **SALERNITANA H/A/3RD L. 120.000** (Di Vaio, Gattuso, Giampaolo) 33) **PARMA H/A/3RD L. 130.000** (Baggio, Thuram, Crespo, Chiesa, Veron, Balbo, Stanic, Fuser, Sensini, Cannavaro, Boghossian, Asprilla) 34) **PARMA Buffon H/A L. 140.000** 35) **BOLOGNA H/A/3RD L. 125.000** (Signori, Kolyvanov, Andersoon, Marocchi) 36) **ROMA H/A/3RD L. 125.000** (Totti, Delvecchio, Di Francesco, Aleinitchev, P. Sergio, Cafu, Candela, Wome) 37) **ROMA Konsel H/A L. 130.000** 38) **LAZIO H/A/3RD/4TH Coppa Coppe L. 140.000** (Salas, Vieri Nesta, Mancini, De La Pena, S. Conceicao, Nedved, Stankovic, Almeyda, Negro, Boksic, F. Couto) 39) **CAGLIARI H/A/3RD L. 120.000** (Muzzi, O'Neill, Vasari) 40) **EMPOLI H/A/3RD L. 120.000** (Martusciello, Carparelli, Di Napoli, Zalayeta, Bonomi) 41) **VENEZIA H/A L. 120.000** (Recoba, Maniero) 42) **SAMPDORIA H/A/3RD L. 125.000** (Montella, Ortega, Laigle, Palmieri, Pecchia) 43) **BARI H/3RD L. 130.000** (Masinga, Osmanowski, Zambrotta) 44) **MILAN H/A/3RD L. 140.000** (Weah, Maldini, Leonardo, Ba, Boban, Bierhoff, Ganz, Ziege, Albertini) 45) **VICENZA H/A/3RD L. 120.000** (Negri, Otero, Zauli, Viviani, Dabo) 46) **FIORENTINA H/A L. 125.000** (Batistuta, Edmundo, Rui Costa, Robbiati, Torricelli, Repka, Oliveira) 47) **FIORENTINA Toldo H/A/3RD L. 130.000** 48) **JUVENTUS H/A/3RD + Ch. League H/A/3RD L. 145.000** (Del Piero, Davids, Zidane, Inzaghi, Montero, Ferrara, Conte) 49) **JUVENTUS Peruzzi H/A/3RD L. 190.000** 50) **NAPOLI H/A L. 140.000** (Schwoch, Bellucci) 51) **ATALANTA H/A L. 120.000** (Caccia, Carrera, Dundjerski) 52) **VERONA H/A/3RD L. 120.000** (Cammarata, Aglietti, De Vitis, Brocchi) 53) **LECCE H/A/3RD L. 120.000** (Giannini) 54) **TORINO H/A/3RD L. 120.000** (Lentini, Ferrante, Artistico, Crippa) 55) **AJAX H/A L. 140.000** (Litmanen, Witsche, Oliseh, McCarthy, Arveladze) 56) **PSV H/A L. 140.000** (Nilis) 57) **MANCHESTER UTD H/A/3RD L. 145.000** (Cole, Yorke, Giggs, Sheringham, Beckham, Scholes) 58) **MIDDLESBROUGHT H/A L. 145.000** (Gascoigne, Branca) 59) **ARSENAL H/A L. 145.000** (Overmars, Bergkamp, Anelka, Adams, Vieira, Kanu) 60) **LIVERPOOL H/A/3RD L. 145.000** (Owen, Ince, McManaman, Redknapp, Fowler, Berger) 61) **NEWCASTLE H/A/3RD L. 145.000** (Shearer, Speed, Lee, Ferguson, Ketsbaia) 62) **BETIS SIVIGLIA H L. 140.000** (Denilson, Finidi) 62) **ATLETICO MADRID H L. 140.000** (Jugovic, Chamot, Juninho, Kiko, Valeron, Jose Mari) 62) **BARCELONA 100'S L. 149.000** (come H/A) 63) **MUFC CH. LEAGUE L. 149.000** (come H/A/3RD) 63) **CHELSEA EUROCUP L. 149.000** (Vialli, Zola Flo, Di Matteo, Desailly, Laudrup, Babayaro, Le Saux, Casiraghi) 64) **DERBY COUNTY H/A L. 145.000** (Eranio, Baiano, Burton) 65) **LEEDS H/A L. 145.000** (Hasselbaink) 66) **BLACKBURN H/A L. 145.000** (Sutton, Gallacher) 67) **TOTTENHAM H/A/3RD L. 145.000** (Ginola, Ferdinand, Anderton, Armstrong, Sherwood, Campbell) 68) **BARCELONA H/A L. 140.000** (Rivaldo, Guardiola, Figo, Kluivert, F. De Boer, R. De Boer, Luis Enrique) 69) **CHELSEA H/A/3RD L. 145.000** (come Eurocup) 70) **ASTONVILLA H/A L. 145.000** (Collymore, Southgate, Dublin) 71) **WEST HAM H/A L. 145.000** (Di Canio, Wright) 72) **SHEFFIELD H/A L. 145.000** (Carbone) 73) **GLASGOW RANGERS H/A/3RD L. 140.000** (Durie, Kanchelskis, Porrini, Hendry, Numan) 74) **REAL MADRID H/A L. 140.000** (Raul, Mijatovic, Suker, Panucci, R. Carlos, Seedorf, Redondo, Morientes, Hierro).

UTILIZZA QUESTO COUPON PER FARE IL TUO ORDINE, COMPILALO IN OGNI SUA PARTE E SPEDISCILO IN BUSTA CHIUSA A: CALCIOMANIA... OPPURE INVIALO TRAMITE FAX AL NUMERO 0461/829101. NON SI ACCETTANO ORDINI TELEFONICI!!!

COGNOME .... NOME .... VIA .... N° ....

CAP .... CITTÀ .... PROV. .... TEL. ....../......

ARTICOLI ORDINATI (descrizione)	TAGLIA	NOME/NUMERO GIOCATORE	PREZZO	TOTALE
ARTICOLI DI RISERVA (qualora non fosse disponibile quello ordinato)				

GS/5

FIRMA .... FIRMA del genitore se minorenne ....

FORMA DI PAGAMENTO CONTRASSEGNO POSTALE ALL'ARRIVO DEL PACCO
L. 15.000 per consegna in 7/10 ☐ giorni oppure L. 20.000 per consegna entro 5 giorni ☐

DIRITTO DI RECESSO: Vendita effettuata nel rispetto di tutte le normative che regolano le vendite per corrispondenza all'ottemperanza al D.Lgs 15/01/92 n° 50 che prevede altresì l'esercizio del diritto di recesso (soddisfatti o rimborsati), da esercitarsi entro il termine di 7 giorni dalla data di ricevimento della merce, con dirittto al rimborso dell'integrale importo pagato escluse le spese accessorie, dietro restituzione della merce in normale stato di conservazione entro il medesimo termine di 7 giorni.

32. GIORNATA 9/5/1999

JUVENTUS-MILAN 0-2
Boban e Weah sembrano correre, mano nella mano, verso lo scudetto. Grazie a una doppietta del liberiano il Milan espugna il Delle Alpi e rimane a un punto dalla Lazio. Di Livio (a destra) "plana" su Leonardo ma la sua grinta non basta ai bianconeri per fermare la marcia della squadra di Zac

Cagliari-Salernitana	3-1
Empoli-Venezia	2-2
Inter-Parma	1-3
Juventus-Milan	0-2
Lazio-Bologna	2-0
Perugia-Bari	0-1
Piacenza-Roma	2-0
Sampdoria-Fiorentina	3-2
Vicenza-Udinese	2-3

LAZIO 2
BOLOGNA 0
All'Olimpico si rivede il grande ex, Beppe Signori, ma ci pensa Nesta a calmarne gli ardori. La Lazio però soffre e risolve la partita nel secondo tempo con il primo gol in campionato di Almeyda e con Vieri. Nel mezzo un palo clamoroso di Simutenkov, che fa tremare Eriksson, Cragnotti e tutti i tifosi laziali

INTER 1
PARMA 3
Dopo aver annunciato le dimissioni, Moratti torna a San Siro, ma anche l'Inter di Hodgson è un disastro. Ronaldo illude; poi è Parma, a cominciare dal pari di Stanic

32. GIORNATA

VICENZA-UDINESE 2-3
Il giovane Dabo si avventa sullo sgusciante Bachini che però si prepara a sfuggirgli. È lo specchio della partita: Vicenza avanti con rabbia, Udinese pronta a colpire in contropiede. Amoroso realizza due rigori

CAGLIARI-SALERNITANA 3-1
È in gioco la salvezza: la Salernitana parte a razzo e un gol di Di Vaio la illude. Ma c'è la furia Mboma: il gigantesco camerunese realizza il gol del pareggio e la vittoria arriva da una doppietta di Berretta.

PERUGIA-BARI 0-1
Bucchi prova in rovesciata. Niente da fare: Perugia trema

PIACENZA-ROMA 2-0
Emiliani a tutto vapore, Roma distratta. Come Aldair che non frena Manighetti

EMPOLI-VENEZIA 2-2
La furia di Maniero, con i gol di Recoba, salva Novellino

SAMPDORIA-FIORENTINA 3-2
Montella-gol tiene a galla la Samp e mostra sulla maglia l'immagine del figlio

33. GIORNATA 16/5/1999

Bari-Juventus	0-1
Bologna-Sampdoria	2-2
Fiorentina-Lazio	1-1
Milan-Empoli	4-0
Parma-Piacenza	0-1
Roma-Cagliari	3-1
Salernitana-Vicenza	2-1
Udinese-Perugia	1-2
Venezia-Inter	3-1

MILAN-EMPOLI 4-0
I tifosi rossoneri hanno un "sogno nel cuore" e la squadra fa di tutto per realizzarlo: tre volte in gol Bierhoff e una volta Leonardo. È il sorpasso. Milan in testa alla classifica a 90 minuti dalla fine del campionato

FIORENTINA-LAZIO 1-1
Eriksson è scuro in volto. Il pari non basta. La Lazio recrimina per un penalty non concesso su Salas e per una traversa di Vieri (foto in basso). La Fiorentina sa di giocarsi la qualificazione in Champions League e non molla: Edmundo duella con Almeyda. Alla fine viola contenti, fatta eccezione per il presidente Cecchi Gori infuriato per il rigore fallito da Rui Costa. Voleva che tirasse il più fresco Edmundo

33. GIORNATA

PARMA-PIACENZA 0-1
Simone Inzaghi sfugge a Sensini a va a realizzare il gol della vittoria piacentina, che può essere decisiva per la salvezza

VENEZIA-INTER 3-1
Tra Recoba e Ronaldo, il fenomeno è il Chino. Venezia salvo

UDINESE-PERUGIA 1-2
Amoroso vola sulle spalle di Olive, ma il Perugia conquista tre punti d'oro

SALERNITANA-VICENZA 2-1
Vannucchi sbuca in area e segna il gol del 2-1. La Salernitana può ancora sperare, il Vicenza è condannato alla retrocessione in Serie B

BARI 0 JUVENTUS 1
Osmanovski osserva il possente Tudor, così come il Bari è rimasto un po' a guardare una Juve decisa a vincere per conquistare la qualificazione diretta alla Uefa. Un gol del solito Conte consente ai bianconeri di sperare

ROMA-CAGLIARI 3-1
La Roma azzanna come il cane lupo che mostra Di Francesco, autore di un gol. Totti realizza una doppietta e il solito Mboma non basta al Cagliari

BOLOGNA-SAMPDORIA 2-2
Un rigore dubbio al 93' consente al Bologna di pareggiare e condanna la Samp alla B. Spalletti esce deluso e sembra lontana la gioia di Montella, che con due gol aveva fatto sperare

IL PUNTO

Fotografie di: Anteprima, Ap, AS, Borsari, De Benedictis, Mana, Mercurio, Pecoraro, Pegaso, Richiardi

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Milan	**67**	33	19	10	4	57	33	17	13	3	1	35	17	16	6	7	3	22	16
Lazio	**66**	33	19	9	5	63	30	16	11	4	1	39	13	17	8	5	4	24	17
Parma	**55**	33	15	10	8	54	34	17	9	6	2	27	13	16	6	4	6	27	21
Fiorentina	**55**	33	16	7	10	54	40	17	13	4	0	36	10	16	3	3	10	18	30
Roma	**51**	33	14	9	10	65	48	17	13	3	1	43	16	16	1	6	9	22	32
Juventus	**51**	33	14	9	10	39	34	16	9	4	3	22	14	17	5	5	7	17	20
Udinese	**51**	33	15	6	12	49	51	17	9	4	4	25	20	16	6	2	8	24	31
Bologna	**44**	33	11	11	11	43	44	17	8	5	4	31	20	16	3	6	7	12	24
Inter	**43**	33	12	7	14	56	53	16	9	3	4	40	23	17	3	4	10	16	30
Bari	**42**	33	9	15	9	39	43	17	6	8	3	17	15	16	3	7	6	22	28
Venezia	**42**	33	11	9	13	36	42	17	9	5	3	23	14	16	2	4	10	13	28
Cagliari	**40**	33	11	7	15	48	49	16	9	4	3	32	18	17	2	3	12	16	31
Piacenza	**40**	33	11	7	15	47	48	16	9	4	3	33	19	17	2	3	12	14	29
Perugia	**39**	33	11	6	16	42	59	16	10	3	3	29	19	17	1	3	13	13	40
Salernitana	**37**	33	10	7	16	36	50	17	9	4	4	26	16	16	1	3	12	10	34
Sampdoria	**34**	33	8	10	15	37	55	16	7	6	3	24	16	17	1	4	12	13	39
Vicenza	**33**	33	8	9	16	26	43	16	7	4	5	17	16	17	1	5	11	9	27
Empoli (-2)	**20**	33	4	10	19	25	60	16	4	5	7	16	22	17	0	5	12	9	38

Milan, Lazio, Parma e Fiorentina sono qualificate per la Champions League 1999-2000. Sampdoria, Vicenza e Empoli sono matematicamente retrocesse in Serie B

MARCATORI

21 reti: Batistuta (Fiorentina).
20 reti: Amoroso (Udinese, 7 r.).
19 reti: Bierhoff (Milan, 2 r.).
17 reti: Delvecchio (Roma).
16 reti: Crespo (Parma, 1 r.).
15 reti: Signori (Bologna, 2 r.); Muzzi (Cagliari, 2 r.); S. Inzaghi (Piacenza, 8 r.).
13 reti: Ronaldo (Inter, 7 r.); Salas (Lazio, 2 r.).
12 reti: F. Inzaghi (Juventus); Vieri (Lazio); Leonardo (Milan); Totti (Roma, 3 r.); Di Vaio (Salernitana, 1 r.); Montella (Sampdoria, 4 r.); Maniero (Venezia, 1 r.).
11 reti: Masinga (Bari); Paulo Sergio (Roma); Sosa (Udinese).
10 reti: Di Napoli (Empoli, 4 r.); Rui Costa (Fiorentina, 4 r.); Mancini (Lazio); Recoba (Venezia, 2 r.); Otero (Vicenza, 1 r.).
9 reti: Zamorano (Inter); Mihajlovic (Lazio, 1 r.); Chiesa (Parma, 1 r.); Nakata (3 r.), Rapaic (Perugia).

GUERIN D'ORO I PRIMI CINQUE DOPO LA 33ª GIORNATA

Sono presi in considerazione solamente i giocatori che abbiano ricevuto voti in almeno due terzi delle partite disputate.

1° Matias ALMEYDA (Lazio) **media voto: 6,73**

2° Christian VIERI (Lazio) **media voto: 6,69**

3° Francesco TOTTI (Roma) **media voto: 6,55**

4° George WEAH (Milan) **media voto: 6,50**

4° Sinisa MIHAJLOVIC (Lazio) **media voto: 6,50**

Alle cinque della sera. Del 1964

Fra Inter e Bologna è di nuovo spareggio, 35 anni dopo. Quella volta, avendo concluso la stagione a pari punti, le due migliori compagini del campionato si giocavano il titolo di campione d'Italia, in una partita secca e su campo neutro. Adesso, per il diritto acquisito dall'essere state entrambe semifinaliste di Coppa Italia, le stesse squadre si confrontano per conquistarsi un posto in Coppa Uefa in uno spareggio articolato su andata e ritorno. Diversi i tempi e le modalità, diverse le emozioni e l'importanza del confronto, e dunque pressocchè impossibile il paragone fra i due eventi. Eppure l'associazione di parole *Bologna-Inter-Spareggio* non può non richiamare alla memoria di chi allora aveva almeno dieci-dodici anni quella partita che si giocò allo stadio Olimpico di Roma ai primi di giugno del 1964. L'Italia era tutto un batticuore, un silenzioso ed enorme pulsare delle vene, come è tipico di ogni situazione inedita e maledettamente incerta: era la prima volta che lo scudetto si assegnava con uno spareggio. Una favola feroce e suggestiva, quella partita. E siccome tutte le belle favole vanno raccontate mille volte, ecco che approfittiamo dell'occasione per farvela riascoltare.

L'antefatto lo sapete, no? Era l'anno del caso doping, del Bologna imputato e poi assolto, dei tre punti tolti e poi ridati ai rossoblù, dell'Inter accusata di avere ordito trame oscure e solo di recente risultata pienamente innocente, di un campionato mozzafiato combattuto fino all'ultimo da due squadre meritevoli dello scudetto in eguale misura. Anche se bisogna dire che il Bologna fu letteralmente trascinato alla parità di punteggio con l'Inter da arbitraggi generosi: si doveva compensare il delitto commesso a marzo ai danni di una città e di una squadra accusate ingiustamente di doping e per questo sbeffeggiate. Nell'ultima giornata di campionato, per dire, mentre l'Inter batteva agevolmente l'Atalanta, il Bologna piegava la Lazio in virtù di un rigore gentilmente concesso dall'arbitro Marchese per un tuffo in area di Perani. Così finirono entrambe a 54 punti. *Bononia dopet*, si ironizzava velenosamente allora. Oggi, ma per scherzare e per dire che il ricordo di quell'evento non è mai svanito, l'avvocato Prisco continua a chiamare Bulgarelli *Drogarelli*.

La partitissima che si giocò domenica 7 giugno a Roma fu preceduta da due fatti straordinari che contribuirono ad accrescere le emozioni. Il 27 maggio l'Inter affrontò e batté al Prater di Vienna il leggendario Real Madrid nella finale di Coppa dei Campioni. E il 3 giugno a Milano nella sede della Lega morì di crepacuore Renato Dall'Ara, presidente del Bologna dal 1934: era lì per concordare con Angelo Moratti, presidente dell'Inter, la portata dei premi-partita da elargire ai vincitori, in modo da evitare disparità clamorose.

L'Inter sconfisse per 3-1 i madridisti in una partita che mostrò al mondo la terrificante efficacia del catenaccio di Helenio Herrera. Il Mago si difese togliendo la catena ai suoi mastini: Facchetti su Amancio, Burgnich su Gento, Guarneri su Puskas e Tagnin su Di Stefano. Il contropiede micidiale fece il resto: due gol di Mazzola e uno di Milani. Alla fine Mazzola fu premiato direttamente da Puskas che gli regalò la sua maglia numero 10 e Moratti senior andò a godersi il trionfo in campo, lì chiamato dai nerazzurri che allora erano una squadra compatta e con gli attributi. La Milano interista impazzì di felicità. Come i giocatori che, esausti, si lasciarono un po' andare per togliersi di dosso i residui dell'enorme tensione. Mazzola per esempio si sposò, Suarez fece una vacanza a Parigi. Brera aggiunse che «*i nerazzurri erano stremati*» anche perché «*sicuramente avevano abbondato in additivi per sopportare il campionato e il torneo continentale*».

Se a Milano si gioiva, Bologna si preparava a piangere la morte del leggendario presidente che ai rossoblù aveva già regalato 4 dei 6 scudetti in bacheca. La squadra guidata da Fulvio Bernardini, quello che dei suoi aveva detto che «*così si gioca solo in paradiso*», andò in ritiro a Fregene e tenne gli allenamenti a Tor di Quinto fin dal lunedì. Fuffo conosceva bene il clima che incombeva su Roma già a inizio giugno e voleva abituare i suoi alla calura. In più pretese, e ottenne, di giocarsela con l'Inter di pomeriggio anziché in notturna: il sole, pensava, avrebbe finito di cuocere gli interisti già rosolati dalle fatiche di coppa. Fu a Fregene che

L'inutile tuffo di Sarti: il tiro di Fogli deviato da Facchetti si insacca nella porta nerazzurra. È l'1-0 del Bologna. Che poi (a destra) raddoppia con il danese Nielsen. Per "Fuffo" Bernardini, dopo mesi di polemiche, è arrivato il momento del trionfo

se. Poi li mandò in campo sperando negli dei. Bernardini invece confidava molto nella propria sagacia, oltre che sulla acclarata incapacità di HH di leggere la partita dalla panchina. Non potendo disporre di Pascutti infortunato, invece del suo naturale sostituto Renna schierò all'ala si-

ghiacciati, i bolognesi erano rinfrescati da un olio mentolato cosparso su tutto il corpo. Sulle gradinate, 60.000 spettatori di cui 25 mila arrivati da Bologna. Tutta Italia, sportiva e non, era incollata ai televisori in bianco e nero a sentire la voce di Carosio. Era surreale il silenzio che inondava le strade deserte delle città. Era una

ne e fuori di testa.

Questo fu lo spareggio del 1964. Adesso ce ne sono addirittura due, di Bologna-Inter, ma forse neppure sommati daranno le emozioni di allora. Anche se, rivista oggi, quella partita lascia sensazioni sconcertanti: il campo appare spoglio per l'assenza di cartelloni pubblicitari; le panchine sono pro-

quattro giorni prima dell'incontro il Bologna apprese della morte del suo presidente. E potete immaginarvi lo scoramento di tutti.

Il Mago HH, arrivato a Roma con i suoi soltanto il sabato, vigilia del match, sapeva di non poterne cavare più tante energie. Poteva contare sull'orgoglio, quello sì: l'Inter di allora ne aveva da vendere. Ma forse non sarebbe bastato nemmeno quello. E qui lasciamo la parola a Brera ("Storia critica del calcio italiano", Bompiani 1975): «*Accaccone, giustamente preoccupato dal Bologna, avrebbe voluto ricorrere ai subdoli riti d'una volta. Un mago suo amico, mezzo olandese mezzo africano, certo Wanono, gli aveva garantito da Parigi che le tracce anfetaminiche scomparivano del tutto con un infuso di picciòli di ciliegia: era deciso a tentare. Lo seppero i medici dell'Inter e gli opposero dapprima l'obiezione dell'anti-doping. Caduta la ridicola gherminella dei picciòli di ciliegia, Herrera ebbe quest'altra gaia trovata: entusiasti per la vittoria, i tifosi interisti avrebbero invaso il campo dell'Olimpico, malamente protetto da un vallicello non più largo di un fosso, e avrebbero rapito i loro beneamati, portandoli subito fuori della portata dei medici antidoping. Moratti gli domandò se per caso era diventato matto. Herrera si rassegnò a perdere. Queste rivelazioni debbo al medico Manlio Cipolla, mio amico papiensis, che faceva parte con Klinger e Quarenghi dello staff sanitario dell'Inter*».

Forse il Mago non era completamente rassegnato, se è vero che ricorse a rimedi-placebo: fece massaggiare i muscoli dei suoi con aceto e a ognuno fece trangugiare un intruglio amarissimo e verdognolo che altro non era se non una sorta di tè giappone-

nistra e col numero 11 il terzino Bruno "Johnny" Capra sconcertando tutti, per primo Herrera. Al fischio d'inizio di Concetto Lo Bello, il migliore di allora, Capra schizzò a posizionarsi a terzino: il suo compito era quello di difensore aggiunto sulla destra e di attaccante di fascia. Herrera non capì la mossa e non prese contromisure. Furlanis si prese cura di Mazzola, Pavinato di Jair, Tumburus si incollò a Milani mentre Janich presidiava da libero l'area. A centrocampo Fogli e Bulgarelli avevano il compito di controllare Corso e Suarez e di organizzare la manovra mentre Perani all'ala destra doveva costringere Facchetti a fare solo il terzino. Haller giostrava a tutto campo mentre "Dondolo" Nielsen era il solo ariete designato.

Si giocò alle cinque e un quarto della sera, in un caldo soffocante. Gli interisti avevano il collo fasciato da fazzoletti

partita che travalicava l'evento calcistico e che poneva sul campo sentimenti ed emozioni forti anche in chi era neutrale. La morte di Dall'Ara, il sospetto di alchimie sull'Inter avevano fatto del match una sorta di battaglia fra il Bene e il Male. I più, fuori Milano, tifavano rossoblù.

Primo tempo 0-0: il Bologna attacca con prudenza, l'Inter si difende con calma. È dopo un'ora e un quarto di gioco che il Bologna va in vantaggio: fallo di Picchi su Haller, punizione da 35 metri, Bulgarelli appoggia a Fogli che stanga rasoterra, la palla è deviata da Facchetti e Sarti è beffato. Un disperato grido di esultanza si leva all'unisono dalle case e dai portici di Bologna. Passano nove minuti ed è 2-0: assist di Fogli per Nielsen che spara un sinistro sporco e per questo più che mai imprendibile. Fine, Bologna meritatamente campio-

prio come quelle dei giardini pubblici, con tre omini sopra; il gioco - se paragonato ai ritmi attuali - è lentissimo e gli spazi a disposizione enormi; i calciatori, non ancora allenati con i pesi, appaiono uomini appena più che normali; il tifo composto, senza mega-striscioni da esibire. E nessuna violenza in campo, nessuna trattenuta per le maglie, niente mischie illecite in area o entrate a piedi uniti e gomitate assassine. Dio, com'è cambiato il calcio! Chi oggi vedesse per la prima volta quella partita, si annoierebbe a morte e troverebbe lo scenario eccessivamente candido e patetico e non proverebbe certo emozioni. Che sono sempre e comunque immediate, irripetibili. Col tempo svaniscono e di esse resta soltanto il ricordo. Così fu per lo spareggio Bologna-Inter del '64: fu un'emozione intensissima e ineguagliabile, me lo ricordo, ve lo assicuro.

Contro il Maiorca, la Lazio ha conquistato il p

In questa stupenda foto, quasi figlia di un calcio antico, c'è tutta l'eroica grinta di Bobo Vieri, imperioso su Siviero. A destra, la gioia finale del gruppone della Lazio

Vie

Notte magica per gli uomini di Eriksson, capeggiati da un Bobo indomito ed eroico. La Juve oggi lo rimpiange, il Chelsea di Vialli farebbe follie per lui, ma Cragnotti gli ha affidato il suo futuro

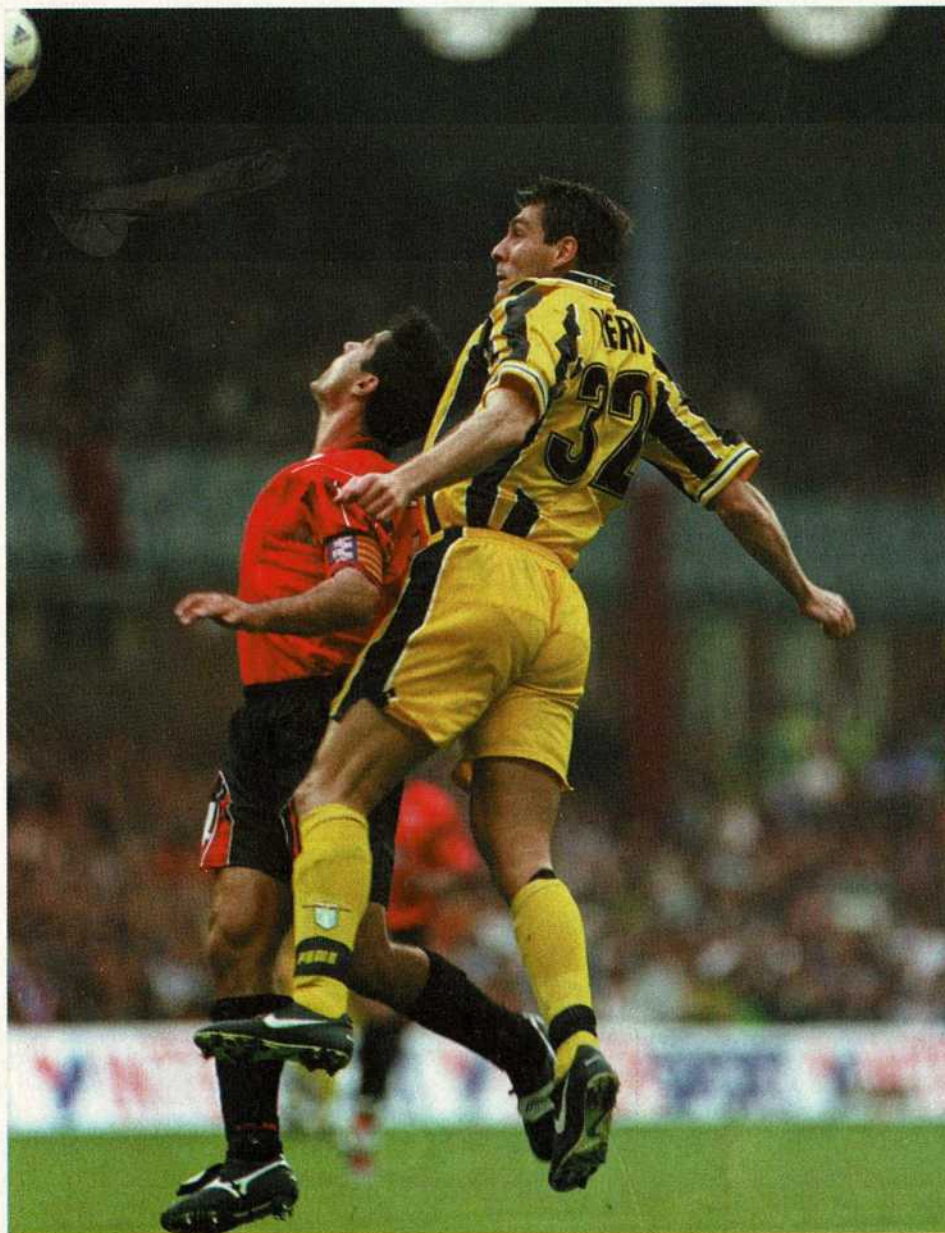
Birmingham. La vittoria può persino sciogliere il viso scorbutico di Bobo Vieri. E allora ti rendi conto che qualcosa di speciale è accaduto sul serio stanotte. Che il gigante con la fascia sanguinante e col muso impietrito come sempre ha incontrato la gioia in una tiepida serata del Midlands inglese, grazie a una Coppa delle Coppe cui Sergio Cragnotti si aggrappa come un navigante disperso ed ebbro. Ride Bobo, ridono tutti stanotte. In fondo a questo corridoio di emozioni, feste e sorrisi, ci vorrebbe l'aplomb di Eriksson. Non era lui il freddo, l'impassibile, il glaciale? E invece è adesso sommerso dal sudore e dallo champagne dei suoi ragazzi, quelli che l'uomo di Torsby ha saputo tenere assieme a dispetto di tante, troppe critiche.

Che notte, che festa, che divertimento. Ma questa è comunque la storia di un uomo solo al comando, la cui maglia, senza motivi di sponsor fruttiferi (in tutti i sensi: ananas e interessi finanziari), sarebbe biancazzurra. Il suo nome è Bobo Vieri, un campione coraggioso - si direbbe Braveheart visto il panorama anglosassone - che tutto il mondo oggi ci invidia. Un goleador che la Lazio si gode, beata lei, e che la Juve rimpiange, poveretta, venduto come un buon artigiano che oggi si è fatto Van Gogh. Un marcantonio che Giorgio Chinaglia, lassù in tribuna a fumare con incessante foga, potrebbe vedere come un erede che in realtà Bobo non é. Perché

segue

eri very well

REAL MALLORCA 1 — S. S. LAZIO 2
www.uefa.com

di MATTEO MARANI
foto MAURIZIO BORSARI

Sopra, il supersonico gol iniziale di Bobo Vieri. A destra, dall'alto in senso orario, la rete del momentaneo pari di Dani; Nesta alza la Coppa in qualità di capitano laziale; il gol-vittoria di Nedved con un tiro scoccato dal limite. Nella pagina accanto, Mancio solleva il trofeo europeo

LE NOSTRE PAGELLE: SHAKESPEARE, I TABLOID E IL SORRISO DI MANCIO. E TANTI PROTAGONISTI SUGLI SPALTI

Quando i tifosi dipingono la grigia Birmingham

10 CHRISTIAN VIERI. Devastante. Dà sempre l'impressione, malgrado la fascia d'antan sulla fronte, di lottare da solo contro l'intero Maiorca. Un fuoriclasse con l'umiltà del gregario, ecco il segreto vincente di Bobo. Eroico anche nell'affrontare una stampa inglese pazza di lui (e per uno riservato è una fatica doppia). Giorni fa, un illustre avversrio come Costacurta diceva che è attualmente il migliore giocatore al mondo. Verissimo. Pardon, Vierissimo

9 ROBERTO MANCINI. Il voto non va alla prestazione offerta in campo, inferiore al suo infinito talento. Bensì allo spessore umano e all'intelligenza della persona. Prima che la gara iniziasse, mentre i giocatori entravano in campo per mano ai bambini dell'Uefa, il grande Mancio è stato l'unico a infischiarsene della pressione pre-partita per sorridere e parlare col suo piccolo accompagnatore. Per noi, la cartolina più dolce spedita da Birmingham.

8 I TIFOSI. Alla faccia di chi temeva i soliti incidenti! Il pubblico è stato uno spettacolo nello spettacolo: diecimila tifosi laziali che hanno riempito il Villa Park di biancoceleste e di cori (i più gettonati: Vieri, Salas, Conçeicão); settemila supporter del Maiorca che hanno dipinto di rosso l'intera curva sud. E non poteva essere diversamente. La splendida ragazza spagnola in lacrime all'uscita dallo stadio è un'altra cartolina molto tenera di questa notte speciale.

7 SVEN GORAN ERIKSSON. "Il perdente di successo", "quello di Roma-Lecce", "il freddo che non vincerà mai". In due anni, Svengo ha conquistato tre coppe, ha fatto il campionato che ha fatto con la Lazio, ha tenuto a bada un ambiente caotico e bollente come quello capitolino. E, dopo Birmingham, ha mandato in soffitta le definizioni su cui si è crogiolata a lungo tanta stampa. Forse ha definitivamente espiato la colpa di essere una persona mite e corretta.

6 GUILLERMO REYNÉS La competenza sua e dei suoi collaboratori ha permesso al presidente del Maiorca di costruire una bella realtà europea. Con una squadra costata meno di un decimo della Lazio, è riuscito a tenere testa

Birmingham, 19 maggio 1999

Lazio 2
Real Maiorca 1

LAZIO: (4-4-2) Marchegiani 6,5 - Pancaro 6,5, Nesta 6, Mihajlovic 6, Favalli 6 - D. Stankovic 5 (11' st Sergio Conceição 6), Mancini 5,5 (46' st Fernando Couto ng), Almeyda 7, Nedved 6,5 (39' st Lombardo ng) - Vieri 8, Salas 5.
In panchina: Ballotta, Negro, De la Peña, Gottardi.
Allenatore: Eriksson 7.
REAL MAIORCA: (4-3-1-2) Roa 5 - Olaizola 6, Marcelino 6, Siviero 5, M. Soler 6 - Lauren 6,5, Engonga 7, J. Stankovic 7 - Ibagaza 5 - Dani 6,5, Biagini 6 (29' st Paunovic ng).
In panchina: Cesar Alvez, Carreras, Carlos, C. Soler, Fernando Nino, Lopez.
Allenatore: Cuper 7.
Arbitro: Nenko (Aut) 6,5.
Reti: 7' pt Vieri (L), 11' pt Dani (R), 36' st Nedved (L).
Ammoniti: Mihajlovic (L), Vieri (L), Marchegiani (L), Siviero (R).
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 33.021.

Vieri, very well/segue

Vieri è semplicemente unico, prototipo irripetibile come ogni campione. A 26 anni, dopo il clamoroso ritorno in Italia lo scorso settembre, l'ex Pichichi di Spagna ha raggiunto la definitiva consacrazione. Se il campionato l'aveva detto, Birmingham l'ha ribadito. E ora tutti per Vieri, Vieri per tutti.

Come potremo dimenticare quella fasciatura in testa così anacrostica? Un'immagine di altri tempi, di un calcio epico e tutta generosità come è appunto quello di Bobo, campione-gregario. Diciamolo: da solo, o quasi, Vieri ha conquistato questa Coppa delle Coppe '99, ultima del secolo e di sempre. Destinata perciò a restare simbolicamente in Italia dopo esservi arrivata per la prima edizione del '61 con la Fiorentina. Il protagonista di allora, il viola Milan, nome infausto visti i tempi e presente di persona l'altro mercoledì al Villa Park come tutti i capitani vincenti del passato, ha simbolicamente passato ad Alessandro Nesta il testimone di un trentennio ampiamente italiano. In mezzo, ci sono infatti i volti di Lodetti e Rivera, Prati e Schnellinger, Platini e Scirea, Vialli e Mancini, Minotti e Osio. A cui, da mercoledì, si sono aggiunti ovviamente quelli del temerario Almeyda, fra i migliori in campo anche a Birmingham, e di Salas. Dello stoico Vieri e di Mancini, di Mihajlovic, celebrato dai media inglesi come re delle punizioni, e di Pavel Nedved, l'uomo che malgrado un addio oramai certo alla Lazio le ha regalato, con la sua rete nel finale, la prima coppa europea in 99 anni di alterna storia. Bissando così il successo di un anno fa in Coppa Italia sul Milan (senza dimenticare la Supercoppa italiana di settembre con la Juve).

«*Sono felice per Nedved: è un premio al giocatore e all'uomo*» ha detto lesto Eriksson, mentre la Coppa passava allegramente nelle mani dell'intero staff laziale: dal giovane addetto stampa De Mita al medico Manzini, fino ai magazzinieri e a qualche giornalista amico. Poco più in là, un Mancini commosso ricordava gli ex compagni nel dramma: «*Dieci anni fa vincevo la Coppa con la Samp, oggi che la mia vecchia squadra è in Serie B mi sento di dedicare una parte della vittoria ai tifosi doriani*». I gol di tacco si possono fare anche fuori del campo, con le parole.

Ma quando è arrivato lui, il mattatore Vieri, si è capito tutto. Principalmente perché Bobo sia considerato a ragione l'uomo del giorno e perché potrebbe diventarlo dell'intero anno. È il più forte attaccante al mondo? La domanda che circolava mercoledì fra i tifosi della Lazio è fondata. Una candidatura al Pallone d'Oro è forse precoce, alcuni la considereranno persino fuori luogo dati i tempi, ma dopo il 26esimo posto della stagione scorsa (secondo al solo Del Piero fra gli italiani) la posizione di Bobo salirà di certo. Di quanto, lo vedremo cammin facendo. Lui è un timido, non ama certo i proclami, dunque... «*Con questa Coppa abbiamo aperto un*

segue

all'armata d'oro di Cragnotti per 80 minuti. Merito pure di un gruppo compatto e sereno: dall'allenatore Cupér, già destinato al Valencia, agli eccellenti Engonga, Stankovic e Laurel. Gente, per intenderci, da pagina 20 dei quotidiani.

5 BOOKMAKERS. Per una volta, anche i monarchi della scommessa Ladborkes e William Hill hanno sbagliato il pronostico. Alla vigilia avevano rinvenuto nell'1-0 per la Lazio il risultato più probabile (dato infatti ad "appena" 5 volte la quota giocata). Il 2-1 pagava a 7. I bookmakers non hanno però sbagliato il marcatore del primo gol: Vieri (pagato quasi 3 volte la posta) era lo strafavorito della serata. Come volevasi dimostrare...

4 BIRMINGHAM. Grigio industria, grigio smog, grigio nebbia, grigio fumo di... Birmingham. Se amate i colori della monotonia volate in questo angolo di Midlands. Qui, seconda città del Paese, non esiste nulla del glamour di Londra o della quiete della provincia. Si pensa solo a produrre. Bombardata dai tedeschi nella seconda guerra mondiale, la città ha un centro storico totalmente ricostruito, con pochissimi richiami. Meglio semmai un'escursione a Stratford-upon-avon, città natale del più grande bomber inglese di ogni tempo: tale William Shakespeare.

3 RESPONSABILI UEFA. Nella mixed-zone, quella eletta alle interviste nel fine-partita secondo le ottimistiche predisposizioni dei soloni della Uefa, mercoledì scorso c'erano praticamente tutti fuorché i giornalisti. Buffo, no? Tifosi della Lazio, intere famiglie con bambini e nonni al seguito, scolaresche assortite. E se uno superava lo sbarramento di fuoco dei tifosi («*Nesta, firmami il capellino*», «*Ce l'abbiamo solo noi, Bobo, Bobo!!!*»), c'era pur sempre una telecamera pronta a finirti. E per fortuna che la Uefa è in Svizzera...

2 CHELSEA. L'Uefa decide di premiare capitani e protagonisti delle squadre vincitrici in passato della Coppa Coppe, essendo l'ultima edizione. Dall'Italia, per gradire, sono arrivati Milan (Fiorentina), Hamrin e Prati (Milan) Furino (Juve), Mannini (Samp), Minotti (Parma). E chi mancava? Il rappresentante del Chelsea, ultima squadra a vincere la manifestazione. Pensare che Londra dista sì e no 200 chilometri da Birmingham. Se sir Vialli ci volesse spiegare...

1 STAMPA INGLESE. Saremo noi i provinciali. Fatto sta che dopo l'eliminazione del Chelsea col Maiorca, la Coppa Coppe è scomparsa dai tabloid di sua maestà. In tre giorni abbiamo contato, fra Sun e Mirror, una decina di righe sul match, dedicate all'ex della Premiership Lombardo (non il protagonista della serata...). E si chiedono perché l'Inghilterra rifiuta l'Euro. **mar**

Vieri, very well/segue

ciclo» sono state le sue uniche parole dopo la vittoria di Birmingham, con la mascella nuovamente tirata e guardingo come al solito. «*Da qui in avanti la Lazio vincerà tanto, ne sono sicuro*». E molto, come sempre, dipenderà da lui.

La stampa italiana lo ha circondato subito, incredula di averlo a sua disposizione dopo il lungo silenzio dei calciatori laziali. La spagnola, non meno battagliera, ne ha rivendicato qualche parola in nome del recento passato all'Atlético. L'inglese, infine, ha assalito

Sopra, due istantanea dello stupendo popolo laziale: erano in diecimila, mercoledì scorso, a sostenere i loro beniamini

Bobo per via di una voce che circola insistente quassù oltre Manica: il Chelsea lo vorrebbe per la prossima stagione, confidando sull'ottimo inglese del giocatore, cresciuto in Australia, e sul potenziale richiamo di Vialli, suo predecessore alla Juve e da sempre idolo del bomber di Prato. Qualcuno parla di un presunto incontro

ALBO D'ORO: L'ITALIA APRE E CHIUDE

1961	**FIORENTINA** (Italia)	1981	**Dinamo Tbilisi** (Urss)
1962	**Atlético Madrid** (Spagna)	1982	**Barcellona** (Spagna)
1963	**Tottenham** (Inghilterra)	1983	**Aberdeen** (Scozia)
1964	**Sporting Lisbona** (Portogallo)	1984	**JUVENTUS** (Italia)
1965	**West Ham** (Inghilterra)	1985	**Everton** (Inghilterra)
1966	**Borussia Dortmund** (Germ. O.)	1986	**Dinamo Kiev** (Urss)
1967	**Bayern Monaco** (Germ. O.)	1987	**Ajax** (Olanda)
1968	**MILAN** (Italia)	1988	**F.C. Malines** (Belgio)
1969	**Slovan Bratislava** (Cecoslov.)	1989	**Barcellona** (Spagna)
1970	**Manchester City** (Inghilterra)	1990	**SAMPDORIA** (Italia)
1971	**Chelsea** (Inghilterra)	1991	**Manchester Utd** (Inghilterra)
1972	**Rangers Glasgow** (Scozia)	1992	**Werder Brema** (Germania)
1973	**MILAN** (Italia)	1993	**PARMA** (Italia)
1974	**Magdeburgo** (Germania E.)	1994	**Arsenal** (Inghilterra)
1975	**Dinamo Kiev** (Urss)	1995	**Saragozza** (Spagna)
1976	**Anderlecht** (Belgio)	1996	**Paris SG** (Francia)
1977	**Amburgo** (Germania O.)	1997	**Barcellona** (Spagna)
1978	**Anderlecht** (Belgio)	1998	**Chelsea** (Inghilterra)
1979	**Barcellona** (Spagna)	1999	**LAZIO** (Italia)
1980	**Valencia** (Spagna)		

SINISA C'È SEMPRE

	P	R
PORTIERI		
Marchegiani	8	-7
Ballotta	1	0
DIFENSORI		
Pancaro	8	0
Mihajlovic	9	0
Fernando Couto	8	0
Favalli	5	0
Nesta	4	0
Negro	3	0
Lombardi	3	0
Lopez	2	0
CENTROCAMPISTI		
Nedved	9	4
Stankovic	7	4
Sergio Conceição	5	1
Venturin	4	0
Lombardo	5	0
Gottardi	5	0
Almeyda	6	0
Baronio	4	0
Marcolin	1	0
Crovari	1	0
ATTACCANTI		
Salas	6	4
Mancini	7	0
De la Peña	5	1
Vieri	4	1
Boksic	3	1

avuto proprio con Vialli, grande ispiratore della possibile trattativa Roma-Londra (come già per Casiraghi e, prima, Di Matteo), nei giorni scorsi. La cifra? Quasi impronunciabile: 100 miliardi o forse anche di più.

Ma quel cocciuto e indomito finanziere che è Cragnotti non lo mollerà facilmente. Anzi, non lo mollerà in nessuna maniera. Il freddo e cinico uomo d'affari capace di costruire imperi dal nulla e di trattare alla pari con i grandi della terra, sembrava un bambino impacciato nello scendere in campo a festeggiare la sua Lazio, arricchita di una decina di miliardi dal successo di mercoledì. Figurarsi se potrà mai privarsi della gemma più preziosa nel suo amato gioiello di famiglia. Su Vieri non ha investito solo una bella fetta del suo futuro nella Lazio, Cragnotti ha anche scommesso come moderno mecenate del football.

Un Cragnotti che dopo aver sofferto per tutto l'incontro, ha voluto posare per le foto di rito con la Coppa assieme a Eriksson. Gesto altamente significativo, mentre in tribuna, per "colpa" di una collaborazione televisiva, incombeva Fabio Capello. Ma ciò che conta è adesso il campo, solo quello. Nemmeno più le indigeste moviole possono disturbare il profumo dolce di questa serata. A cominciare dalla grinta di Bobo. Un Vieri con...turbante, ha scherzato qualcuno. I 56 miliardi sborsati per lui all'Atlético Madrid, dopo i dissapori nemmeno segreti fra Christian e Arrigo Sacchi, non erano un'eresia. Oggi vale il doppio, forse anche di più. L'acquisto di Vieri ha reso maggiormente delle azioni della Lazio, questo sì, soprattutto ha prodotto meno sbalzi nell'ipotetico fixing del cuore biancoceleste.

Una curva che lo inneggiava, Vieri che segnava, che urlava l'incontenibile felicità. Quando ha sorriso e ha addolcito quel volto ingombro di spigoli qualcuno ha urlato: è fatta. Sì, è proprio fatta.

Matteo Marani

A fianco dall'alto, Cragnotti con la "sua" Coppa e Lombardo sulle spalle di Vieri. In alto, campioni e capitani che hanno vinto la Coppa delle Coppe in passato

FRANCIA

Ginola finito? Tutt'altro

«Non sono finito» dice David Ginola a **Onze**. E i fatti lo dimostrano. Il fantasista del Tottenham è stato eletto calciatore dell'anno in Inghilterra sia dai colleghi che dai giornalisti. *«Non ho mai lavorato tanto»* così spiega questi riconoscimenti colti a 32 anni. In Francia, però, Ginola non è molto considerato. *«I miei errori li ho pagati fino in fondo. Altri, invece, sono stati perdonati»*. David in Inghilterra è un personaggio di primissimo piano, che s'impegna anche sul piano umanitario, in particolare in una campagna contro le mine. *«Essere stato in Angola, avere visto la gente soffrire, dei bambini mutilati a causa delle mine, mi ha poi permesso di guardare a tutto in una dimensione più concreta»*. Ginola vuole continuare la carriera in Inghilterra. *«Non ho nessuna intenzione di tornare in Francia, perché in Inghilterra sono veramente accettato come un giocatore di grande qualità»*.

CILE

L'imbattibile Leo

In Italia l'argentino Leonardo Rodriguez non ha lasciato un buon ricordo. Due annate piuttosto anonime nell'Atalanta, con 20 partite di campionato disputate e un solo gol all'attivo. Leo, invece, è un personaggio di primo piano del calcio cileno. Nelle quattro stagioni disputate nell'Universidad de Chile ha giocato 58 partite ufficiali, perdendone soltanto cinque nel 1996. Da 24 gare non conosce sconfitte. Un vero portafortuna, secondo **El Gráfico Chile**. *«Sul campo sono il più duro di tutti»* afferma l'argentino. Nonostante gli ormai prossimi 33 anni, Leo Rodriguez rimane un grande protagonista del campionato cileno. E intende esserlo per ancora diverso tempo. Sempre indossando la maglia dell'Universidad de Chile.

INGHILTERRA

Piccolo grande Fulham

Con la promozione dalla terza alla seconda divisione è iniziata la scalata ai vertici dell'ambizioso Fulham di Mohamed Al Fayed, il miliardario egiziano proprietario dei magazzini di lusso Harrod's. Il club londinese, che era guidato da Kevin Keegan (che ora si dedica a tempo pieno alla guida della nazionale inglese), ha alle spalle una buona tradizione, un po' dimenticata negli anni di decadenza. Nel Fulham, ricorda Match, hanno militato calciatori di grande prestigio. In maglia bianca coi bordi neri hanno praticamente chiuso la carriera l'asso nordirlandese George Best e Bobby Moore, capitano dell'Inghilterra campione del mondo nel 1966. Poi Alan Mullery, dinamico mediano che nel Fulham ha iniziato e finito la sua attività agonistica dopo una lunga permanenza nel Tottenham. Così come Mullery hanno fatto Rodney Marsch, prolifico attaccante, e il classico interno Bobby Robson (sì, proprio lui, l'ex Ct inglese e allenatore di squadre di grande prestigio come Barcellona, Porto e PSV Eindhoven). E ancora Gordon Davies, l'attaccante gallese che detiene il record di reti nel club, 159. Non solo veterani. Nel Fulham si è segnalato un giovane centravanti come Allan Clarke, diventato poi famoso al centro della prima linea del Leeds United. È diventato campione del mondo mentre giocava nel Fulham George Cohen, terzino destro dell'Inghilterra che vinse il titolo nel 1966 battendo la Germania Ovest nei supplementari. Cohen ha disputato tutta la carriera in maglia bianconera, così come Johnny Haynes, classico interno della nazionale inglese dei primi Anni 60 che nel Fulham ha militato per ben vent'anni. E per nove vi ha giocato Jimmy Hill (oggi noto come commentatore televisivo), che del club londinese è poi stato anche presidente.

SPAGNA

Le vittime di Figo

Sulle pagine di **Lider** parlano le vittime del "numero 1 nell'uno contro uno", vale a dire il portoghese Figo, esterno destro del Barcellona e incubo dei laterali mancini della Liga. Da Roberto Carlos a Capdevila, da Toni a Begnoña, da Josema a Marcos, da Miquel Soler a Sietes: per tutti il dribbling e le finte di Figo sono quasi un incubo. L'unico modo di ridurne la pericolosità è stancarlo una volta che si è entrati in possesso di palla. Perché Figo non si limita soltanto a portare avanti l'azione, ma s'impegna anche per recuperare il pallone. *«Devo riconoscere che i centri di Figo sono mezzi gol»* dichiara impressionato il giovane Capdevila, terzino rivelazione dell'Espanyol.

BRASILE

Super Serginho

Che bell'acquisto che ha fatto il Milan ingaggiando Serginho! Il terzino sinistro più completo del Brasile, come lo descrive **Placar**. Veloce come Roberto Carlos, fisicamente più solido di Felipe, abile nei cross come Júnior, Serginho ha conquistato non solo i tifosi ma anche il Ct Wanderley Luxemburgo che lo ha lanciato in Nazionale. Serginho è un giocatore generoso (mediamente percorre 11,45 km per partita) e veloce (corre i 50 metri in 5,8 secondi). Serginho è all'origine di ben 11 delle 39 reti realizzate dal São Paulo nella prima parte della stagione: nove le ha segnate direttamente, due le ha propiziate con assist decisivi.

GERMANIA

"Brazzo" di ferro

Uno dei segreti della trionfale stagione del Bayern Monaco è la rosa ampia e competitiva, che l'allenatore Ottmar Hitzfeld ha saputo sfruttare al massimo con intelligenti e opportune rotazioni. Fra le riserve di lusso del club bavarese figura il ventiduenne bosniaco Hasan "Brazzo" Salihamidzic, in grado di ricoprire svariati ruoli del centrocampo e dell'attacco. Lo scorso anno ad Amburgo Salihamidzic era titolare inamovibile e forse pensava di avere più possibilità di giocare a Monaco. Ma la panchina non lo ha smontato: il giovane bosniaco ha dimostrato di avere un carattere di ferro. "Brazzo", come racconta **Kicker**, quando viene chiamato all'opera si fa sempre trovare pronto. Un'arma importante per Hitzfeld, che il tecnico usa con efficacia.

INGHILTERRA

Chi al posto di Peter?

Dopo otto anni da protagonista nella Premiership, il danese Peter Schmeichel ha deciso di lasciare il Manchester United per chiudere la carriera in tranquillità. A 35 anni, racconta Match, il portierone danese non se la sente più di disputare due partite ad alto livello per settimana, come gli è spesso capitato nelle ultime stagioni coi "Red Devils". Schmeichel è probabilmente il miglior portiere che il Manchester United ha avuto nella sua storia, un personaggio carismatico, amatissimo dai tifosi e rispettato dai compagni. Trovarne un degno erede non è facile. L'United ha nel mirino sei portieri di grande valore: l'olandese Edwin Van der Sar (28 anni) dell'Ajax, lo svedese Magnus Hedman (26) del Coventry City, l'australiano Mark Bosnich (27) dell'Aston Villa, l'argentino Carlos Roa (29) del Maiorca, l'italiano Gianluigi Buffon (21) del Parma, l'inglese Richard Wright (21) dell'Ipswich Town. Sotto il profilo economico il candidato numero uno è Bosnich, a fine contatto con l'Aston Villa. La valutazione più alta è quella di Van der Sar, quasi 19 miliardi, davanti a Buffon, 18. Insomma, fra questi nome c'è quasi tutto il meglio che il ruolo di portiere può attualmente offrire. Non può che essere così, perché far dimenticare Schmeichel sarà difficile. Per non dire impossibile.

L'incerto futuro di un grande club

Racing Cra

La squadra di Avellaneda, campione del mondo nel 1967, è in amministrazione controllata. Se, cedendo i suoi migliori elementi, eviterà il fallimento, dovrà affidarsi ai giovani del vivaio

Il "Racing Club de Avellaneda" è uno dei cinque grandi club dell'Argentina (con River Plate, Boca Juniors, Independiente e San Lorenzo), ma sta attraversando un momento particolarmente delicato. È stato anche campione del mondo, nel 1967 sul Celtic di Glasgow, ma da ormai trentun'anni non vince nulla (se si eccettua la Supercoppa Libertadores nel 1988). Ora, il club per cui tifava Juan Domingo Perón, vive una situazione paradossale.

Di fatto la squadra è fallita, con un debito di almeno 35 milioni di dollari e circa 600 creditori. Un giudice e un sindacato gestiscono l'amministrazione del club. Sono loro a vendere i giocatori, a rinnovare i contratti, a decidere quanto si può spendere. Siccome il Racing procura un deficit mensile intorno al miliardo, per tre turni di campionato il giudice ha vietato alla squadra di scendere in campo... per risparmiare qualche soldo. Soltanto aprire lo stadio costa 20 mila dollari. Per diverso tempo i calciatori del Racing fino alla vigilia della gara non sapevano se avrebbero giocato o no. Le stranezze non finivano qui: la squadra aveva tre allenatori, con contratti "sulla parola".

La situazione era deprimente. Ma non scoraggiava i tifosi. Quando il Racing non poteva scendere in campo, lo facevano loro. Trentamila persone, gridando slogan come *«il Racing è del popolo e non si chiude»* o *«il Racing non si vende perché appartiene alla gente»,* hanno sfilato davanti alla sede del Governo e a quella della Federcalcio, chiedendo sostegno per la loro squadra. Molti di loro sono andati anche in chiesa per chie-

Nella pagina accanto, un undici del Racing 1967, anno in cui si laureò campione del mondo. A fianco, Diego Latorre. In basso, l'uomo mercato Marcelo Delgado (fotoRem)

dere a Dio la fine dei mali che tormentavano la società.

Davanti alla concreta possibilità di fallimento del club e della conseguente vendita di tutti i suoi beni, alcuni tifosi "eccellenti" hanno organizzato un "fondo fiduciario" dove tutti potevano fare una loro offerta. Quando il giudice aveva detto che con un tale deficit mensile non si poteva andare avanti è saltato fuori all'improvviso un credito a titolo gratuito di 1,5 milioni di dollari assicurato da una banca, che ha così garantito la sopravvivenza del club per altri due mesi. Ora il Racing deve giocare due partite alla settimana per recuperare i turni persi. La conclusione del campionato è ormai pressoché sicura.

Per il prossimo torneo, che inizierà dopo la Coppa America, ci saranno variazioni regolamentari. L'iscrizione e la copertura per la disputa del campionato da 1,2 milioni di dollari scenderà a mezzo milione di dollari. Il giudice e il sindacato di gestione che amministrano le sorti del Racing hanno deciso di mettere in vendita tutta la rosa e puntare su tre professionisti solamente, attorno ai quali schierare i giovani del vivaio. *«Come si fa a saldare un debito di 35 milioni di dollari che tende ad aumentare ogni giorno?»* si chiedono sconsolati i tifosi.

Più che allestire una buona squadra, la priorità è tenere buoni i creditori. *«Sogno un club che ritrovi la stima perduta»* ha detto l'allenatore Gustavo Costa, che non perde una cena sociale, anche nell'interno dell'Argentina, pur di raccogliere un po' di denaro per le anemiche casse sociali.

L'ex fiorentino Diego Latorre è il giocatore più noto del Racing attuale; il più quotato è invece Marcelo Delgado (26 anni lo scorso 24 marzo), più volte convocato da Passarella nella "Selección" (era fra i 22 di Francia 98). Per Delgado si possono ottenere dai 6 agli 8 milioni di dollari. La liquidazione al Racing è iniziata. Dolorosa ma necessaria per salvare il club.

Marcelo Larraquy

LE SUE VITTORIE

6 volte campione d'Argentina (1949, 1950, 1951, 1958, 1961, 1966)
1 Coppa Libertadores (1967)
1 Coppa Intercontinentale (1967)
1 Supercoppa Libertadores (1988)

I SUOI GRANDI CAMPIONI

Evaristo Barrera (attaccante, Anni 30)
Mario Boyé (attaccante, Anni 50)
Juan José Pizzuti (interno, Anni 50)
Norberto "Tucho" Mendez (regista, Anni 50)
Omar Oreste Corbatta (ala, Anni 50)
Humberto Maschio (interno, Anni 50 e 60)
Pedro Manfredini (centravanti, Anni 50)
Federico Sacchi (mediano, Anni 50)
Roberto Perfumo (difensore, Anni 60)
Alfio Basile (difensore, Anni 60)
Juan Carlos Cárdenas (centrocampista, Anni 70)
Ubaldo Matildo Fillol (portiere, Anni 70)
Julio Ricardo Villa (centrocampista, Anni 70)
Ruben Paz (attaccante, Anni 80)
Carlos Roa (portiere, Anni 90)
Nestor Fabbri (difensore, Anni 90)
Claúdio López (attaccante, Anni 90)

I SUOI CAPICANNONIERE

1934: **Evaristo Barrera** (34 reti)
1936: **Evaristo Barrera** (32 reti)
1940: **Delfim Benitez Cáceres** (33 reti)
1949: **Llamil Simes** (26 reti)
1953: **Juan José Pizzuti** (22 reti)
1969: **W. Machado Da Silva** (14 reti)

RECUPERO DELLA 9. GIORNATA

Colon-Gimnasia de Jujuy 1-3
Morales Santos (G) 13' Muller (C) 25', Astudillo (G) 64' M. Lobo (G) 85'.

12. GIORNATA

Belgrano-Platense 0-0
Boca Juniors-River Plate 2-1
Bermudez (B) 22', Netto (R) 51' rig., Palermo (B) 55'
Ferrocarril-San Lorenzo 0-1
Romeo 62'
Gimnasia de Jujuy-Estudiantes 1-1
Morales Santos (G) 3', Gimenez (E) 26'
Gimnasia la Plata-Velez 3-1
Sanguinetti (G) 39', Troglio (G) 67', Sava (G) 70', Cordone (V) 72' rig.
Huracán-Colon 0-3
Cordoba 12', Cantero 36', Fuertes 53'
Independiente-Argentinos 1-0
Calderon 42'
Lanús-Rosario 1-2
Moreno y Fabianesi (R) 22', Morales (L) 55', Perez (R) 58'
Newell's Old Boys-Racing rinviata
Unión-Talleres 2-1
Gigena (U) 4', Noriega (U) 25', Cuenca (T) 90' rig

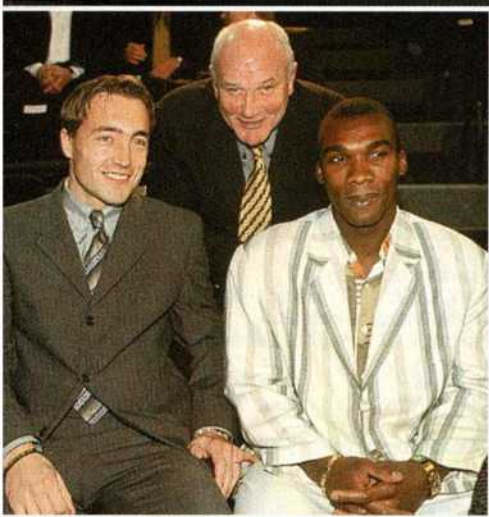
13. GIORNATA

Argentinos-Racing 1-0
Arcamone 15'
Colon-Belgrano 2-1
Aquino (C) 35' rig., Unali (C) 42', L.F. Artime (B) 89'
Estudiantes-Boca Juniors 1-1
Riquelme (B) 86', B. Gimenez (E) 90'
Independiente-Lanús 2-0
Calderon 58', Ramirez 62'
Platense-Newell's Old Boys 0-3
Real (N) 41', Saldaña (N) 67', Vattimos (P) 72' aut.
River Plate-Gimnasia la Plata 3-1
Nelson Cuevas (R) 37', Angel (R) 66', Fernandez (G) 73', Gancedo (R) 90'
Rosario-Unión 1-3
Gigena (U) 38', Noriega (U) 49', Cuberas (R) 65' rig., Cabrol (U) 63' rig.
San Lorenzo-Gimnasia de Jujuy 2-3
M. Lobo (G) 14' e 82', Morales Santos (G) 60', Cordoba (S) 75', Ameli (S) 84'
Talleres-Ferrocarril 2-0
Astudillo 35', Gorocito 89'
Velez-Huracán 1-1
Pandolfi (V) 20', Montenegro (H) 85'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boca Juniors	33	13	10	3	0	25	4
River Plate	27	13	8	3	2	28	12
San Lorenzo	27	13	8	3	2	24	12
Independiente	22	13	6	4	3	19	16
Rosario	21	13	6	3	4	17	18
Newell's Old Boys	20	12	6	2	4	23	12
Unión	20	12	6	1	5	21	19
Gimnasia la Plata	20	12	6	2	4	23	24
Belgrano	17	12	5	2	5	16	16
Lanús	17	13	5	2	6	20	20
Colon	16	12	5	4	3	19	14
Argentinos	15	13	4	3	6	12	18
Estudiantes	14	13	3	5	5	14	15
Talleres	14	12	4	2	6	16	18
Velez	13	13	3	4	6	12	19
Gimnasia de Jujuy	12	13	3	3	7	20	32
Racing	10	9	3	1	5	9	13
Ferrocarril	9	13	1	6	6	4	12
Huracán	9	13	2	3	8	10	24
Platense	7	13	1	4	8	11	25

N.B.: riguardo Colon-Unión della 7. giornata, sospesa al 63' sullo 0-0 per aggressione a un guardalinee, è stato deciso di assegnare un punto all'Unión e tre punti di penalizzazione al Colon.

Finalmente in grado di esprimere tutto il suo potenziale, l'attaccante di colore è stato uno dei grandi trascinatori del Genk verso il suo primo scudetto

OulaRE

A fianco, Souleymane Oulare in azione. Sopra, l'attaccante guineano durante una premiazione posa insieme al compagno di reparto Branko Strupar e all'allenatore Aimé Anthuenis. Nella pagina accanto, in alto, un undici del Genk che a sorpresa ha conquistato il campionato belga (PhotoNews)

La prima volta. Per la prima volta il modesto Genk (sorto nel 1988 dalla fusione di Waterschei e Winterslag) è campione del Belgio. Per la prima volta il calciatore belga dell'anno ha la pelle nera. Souleymane Oulare, qualche giorno dopo essersi aggiudicato il titolo di calciatore dell'anno... d'ebano, trofeo speciale riservato ai calciatori di colore del massimo campionato belga, si è visto confermare il titolo anche nella classifica del trofeo più importante, quello riservato a tutti. Il centravanti guineano, che succede al centrocampista svedese dell'Anderlecht Pär Zetterberg, ha superato nella classifica finale il compagno di squadra e di reparto Branko Strupar ma, soprattutto, Jan Koller, il gigantesco centravanti del Lokeren che non ha potuto precedere nella classifica cannonieri e che gli ha soffiato il posto all'Anderlecht.

Allenatore dell'anno, Aimé Anthuenis, tecnico del Genk campione, naturalmente, ma anche il secondo padre di Oulare. *«Gli devo tutto quello che raccolgo oggi. Se non ci fosse stato lui sarei ritornato in Africa da tempo. Anthuenis mi è sempre stato vicino, è un uomo intelligente, aperto a tutte le culture, quando ti serve arriva la sua telefonata, nei momenti buoni come in quelli più difficili. Lo avrei seguito volentieri»*. La prossima stagione Anthuenis siederà sulla panchina dell'Anderlecht, al centro dell'attacco dei biancomalva doveva esserci proprio Oulare, ma nessuno in Belgio può permettersi i 150 milioni di franchi (oltre 7 miliardi di lire) che il Genk chiede per il suo attaccante e a Bruxelles hanno optato per Koller...

Destro, potente (1,80 m per 82 kg), Oulare fa paura quando carica il tiro in corsa, è un brutto cliente per chiunque quando salta di testa. Per fare un esempio spicciolo è una sorta di brutta copia del rossonero George Weah, ma in Guinea veniva soprannominato "Rashidi", in onore di Yekini, il "Toro di Kaduna" centravanti della più forte Nazionale africana, la Nigeria. Nell'ultima Coppa d'Africa, Oulare ha segnato tutti e tre i gol realizzati nel torneo dalla Guinea. La passata stagione ha messo a segno una doppietta nella finale della Coppa del Belgio vinta contro il Bruges già campione. Da due stagioni forma con il croato Branko Strupar (ignorato dal Ct Blazevic per Francia 98, è diventato belga a tutti gli effetti e adesso attende la prima convocazione nei Diavoli Rossi) il più letale tandem offensivo del calcio belga: i due viaggiano con una media superiore ai 30 gol a campionato.

Oulare è arrivato tardi alla consacrazione e non ha una grossa considerazione dei procuratori, ne ha cambiati cinque nelle ultime cinque stagioni! *«Il problema è la lingua, lo dico anche ai miei connazionali che vogliono venire a giocare in Belgio, non firmate mandati o contratti in olandese, io leggo il francese e devo sapere cosa firmo»*. Nel 1998 il guineano ha rinnovato il suo contratto per cinque anni conducendo la trattativa tutto da solo: *«Finalmente mi sono preso tutti i soldi che mi avevano promesso tanti procuratori in questi dieci anni!»*

Oulare è nato il 16 ottobre 1972 a Conakry, in Guinea. Scoperto nel 1989 al Mondiale Under 18 in Scozia, a 17 anni si è ritrovato nella serie cadetta belga, nelle file dell'Eeklo. Poi, St. Nicholas, Beveren, Waregem: su e giù fra la prima e la seconda divisione per sette anni, tanta panchina e pochi gol, praticamente una promessa mancata. Fino a quando, nel 1996, il Genk se lo è assicurato per 4 milioni di franchi. La stagione scorsa, la svolta. Dalla Francia, dalla Germania, dall'Inghilterra e dall'Italia sono venuti a vederlo in tanti. Poteva lasciare il Genk per Lione o Tolosa la stagione scorsa, ma voleva giocare la Coppa delle Coppe. E adesso c'è la sfida della Champions League...

Marco Zunino

L'ALBO D'ORO

1954 **Rik Coppens** (Beerschot)
1955 **Fons Van Brandt** (Lierse)
1956 **Vic Mees** (Anversa)
1957 **Jef Jurion** (Anderlecht)
1958 **Roland Storme** (Gand)
1959 **Lucien Olieslagers** (Lierse)
1960 **Paul Van Himst** (Anderlecht)
1961 **Paul Van Himst** (Anderlecht)
1962 **Jef Jurion** (Anderlecht)
1963 **Jean Nicolay** (Standard)
1964 **Wilfried Puis** (Anderlecht)
1965 **Paul Van Himst** (Anderlecht)
1966 **Wilfried Van Moer** (Anversa)
1967 **Fernand Boone** (FC Bruges)
1968 **Odilion Polleunis** (Saint Trond)
1969 **Wilfried Van Moer** (Anversa)
1970 **Wilfried Van Moer** (Anversa)
1971 **Erwin Van den Daele** (FC Bruges)
1972 **Christian Piot** (Standard)
1973 **Maurice Martens** (RWDM)
1974 **Paul Van Himst** (Anderlecht)
1975 **Johan Boskamp** (RWDM)
1976 **Rob Rensenbrink** (Anderlecht)
1977 **Julien Cools** (FC Bruges)
1978 **Jean-Marie Pfaff** (Beveren)
1979 **Jean Janssen** (Beveren)
1980 **Jan Ceulemans** (FC Bruges)
1981 **Erwin Vandenbergh** (Lierse)
1982 **Eric Gerets** (Standard)
1983 **Frank Vercauteren** (Anderlecht)
1984 **Enzo Scifo** (Anderlecht)
1985 **Jan Ceulemans** (FC Bruges)
1986 **Jan Ceulemans** (FC Bruges)
1987 **Michel Preud'homme** (Malines)
1988 **Leo Clijsters** (Malines)
1989 **Michel Preud'homme** (Malines)
1990 **Franky Van der Elst** (FC Bruges)
1991 **Marc Degryse** (Anderlecht)
1992 **Philippe Albert** (Malines/ Anderlecht)
1993 **Pär Zetterberg** (Charleroi/Anderlecht)
1994 **Gilles De Bilde** (Aalst)
1995 **Paul Okon** (FC Bruges)
1996 **Franky Van der Elst** (FC Bruges)
1997 **Franky Van der Elst** (FC Bruges)
1998 **Pär Zetterberg** (Anderlecht)
1999 **Souleymane Oulare** (Genk)

Barça campione in anticipo

Tutto è bene quel che finisce bene

Gli azulgrana di Louis Van Gaal si confermano campioni. E dimenticano le polemiche di una stagione non priva di tormenti

Adesso che è finita sorridono tutti, anche quelli che hanno tenuto il muso per nove mesi. La scena sul campo dell'Alavés è davvero commovente, sembra persino vera: dall'abbraccio di Anderson a Kluivert (che gli soffiò il posto in ottobre), alla stretta di mano tra Rivaldo e Van Gaal, giù giù fino alle pacche sulle spalle generosamente elargite dai soci al Presidente Nuñez. Tutti amici, quelli Barça, nel giorno del sedicesimo scudetto. Almeno fino all'anno venturo, e almeno fino alla prossima mozione di sfiducia contro il Presidente o alla prossima fronda anti-Van Gaal, due che in questi mesi sono stati ripetutamente spernacchiati, salvo poi prendersi la rivincita in extremis, quando tutti gli altri traguardi (Champions League, Copa del Rey e Supercoppa spagnola) erano già sfuggiti ai primi vagiti della stagione attuale.

E in effetti, il titolo ottenuto da Figo e compagni, va letto anche, al di là delle legittime celebrazioni, come il successo dell'ardito progetto, architettato dalla strana coppia Nuñez-Van Gaal, di clonare l'Ajax in terra catalana. Un'operazione impopolare e per certi versi detestabile, che però ha dato i suoi frutti, se è vero che dalla relazione tra il nucleo "storico" del Barça (Guardiola, Sergi, Figo, Luis Enrique) e il ceppo "orange" è nato un ibrido geneticamente perfetto, in cui la tradizionale vena talentuosa di matrice olandese si è fusa con la concretezza spagnola. C'è stato un po', da aspettare, questo è certo, ma dalla sconfitta interna contro il Villarreal (1-3 in casa, era dicembre), il cammino del Barcellona è stato pressoché imparabile con 18 vittorie in 21 match, e un'unica sconfitta patita contro il Valencia al Camp Nou.

Difficile stabilire quanto c'entri Van Gaal in tutto questo: l'impressione è che l'alchimia del Barça, più che al grande dispiegamento di mezzi tecnologici cari al tecnico olandese (come la telecamera che informava in tempo reale sulla disposizione in linea della difesa) abbia cominciato a funzionare proprio grazie al ritorno di Guardiola.

Ora il grande obiettivo rimane la Champions League. Per vincerla al Barça non serve solo il gioco ma anche la serenità. Chissà che questo scudetto non gliene restituisca un po'.

Andrea De Benedetti

Luis Figo e Rivaldo (fotoAP) esultano dopo il successo sul campo dell'Alavés che ha matematicamente assicurato il titolo

LA SUPERSQUADRA DELLA SETTIMANA

Carlos ROA (Maiorca)
CRISTOBAL Parralo (Espanyol)
Lorenzo Juarros LOREN (Real Sociedad)
Francisco FERREIRA (Athletic Bilbao)
LUIS FERNANDEZ (Betis)
Luis FIGO (Barcellona)
Roberto ACUÑA (Saragozza)
Julen GUERRERO (Athletic Bilbao)
Stéphane ZIANI (Deportivo La Coruña)
Raúl TAMUDO (Espanyol)
Fernando MORIENTES (Real Madrid)
Allenatore: **Louis VAN GAAL** (Barcellona)

35. GIORNATA

Alavés-Barcellona 1-4
Cocu (B) 39', Kluivert (B) 50', Figo (B) 68', Salinas (A) 77', Luis Enrique (B) 88'
Atlético Madrid-Racing 1-1
Beshastnykh (R) 46', Juan González (A) 92'
Deportivo La Coruña-Saragozza 2-1
Djalminha (D) 20', Acuña (S) 64', Hadji (D) 82'
Espanyol-Salamanca 4-0
Tamudo 25' e 78', De Lucas 44', Benítez 75'
Maiorca-Extremadura 2-0
"Chupa" López 45', Stankovic 72'
Oviedo-Celta 1-3
Penev (C) 35' e 67' rig., Dubovsky (O) 49', Jordi Cruijff (C) 87'
Real Sociedad-Valencia 1-1
Kovacevic (R) 75', Ilie (V) 92'
Tenerife-Real Madrid 2-3
Morientes (R) 24' e 33', Pier (T) 49', Raúl (R) 51', Alexis (T) 72'
Valladolid-Athletic Bilbao 0-3
Guerrero 66', Felipe 88', José Mari 91' rig.
Villarreal-Betis 3-4
Juan Jesus (B) 9', Galvez (B) 17' e 48', Alfaro (V) 45' rig., Craioveanu (V) 46', Luis Fernández (B) 78' aut., Finidi (B) 81'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	73	35	22	7	6	80	39
Maiorca	63	35	19	6	10	45	26
Real Madrid	62	35	19	5	11	71	57
Celta	61	35	16	13	6	67	38
Deportivo La Coruña	61	35	17	10	8	52	38
Valencia	59	35	17	8	10	55	36
Athletic Bilbao	54	35	15	9	11	43	43
Espanyol	52	35	13	13	9	42	36
Real Sociedad	51	35	13	12	10	44	39
Saragozza	50	35	14	8	13	50	45
Betis	46	35	13	7	15	43	50
Valladolid	44	35	12	8	15	32	41
Oviedo	42	35	10	12	13	37	50
Racing	41	35	10	11	14	40	47
Atlético Madrid	40	35	10	10	15	49	47
Alavés	37	35	10	7	18	34	54
Extremadura	34	35	8	10	17	22	49
Villarreal	32	35	7	11	17	42	57
Tenerife	28	35	5	13	17	36	58
Salamanca	27	35	7	6	22	26	60

UNA STAGIONE DI TRIONFI SU TUTTI I FRONTI

Cento di questi anni

Proprio nell'anno del centenario, il Barcellona ha conosciuto una stagione di trionfi senza precedenti. Il club azulgrana si è portato a casa ben quattro scudetti: oltre che nel calcio ha infatti trionfato anche nel basket, nell'hockey a rotelle e nella pallamano. Insomma, non solo Guardiola, Figo, Rivaldo e compagni meritano la copertina.

Inghilterra L'United raddoppia

Fine secolo in rosso

Dopo il campionato, anche la coppa. Per i Red Devils di Alex Ferguson è il terzo "double" in appena cinque anni

Il colore dei soldi è rosso: quello del Manchester United che vince. Se c'era ancora qualcuno scettico sulla potenza del denaro è stato servito. In cinque anni i "Red Devils" hanno messo in bacheca tre doppiette (Premier League e FA Cup) riscrivendo il libro della storia del calcio inglese, che mai prima di sabato scorso, aveva assistito a trionfi di tale portata. Merito di Alex Ferguson, ma merito anche delle sterline pesanti che hanno portato all'ombra dell'Old Trafford gente come Dwight Yorke (37 miliardi di lire) e Jaap Stam (33 miliardi).

Sta tutta nei soldi spesi (bene) la differenza nel 2-0 di Wembley tra Manchester United e Newcastle. I Diavoli Rossi hanno investito con giudizio, il club bianconero ha invece buttato al vento 70 miliardi senza però riuscire a raggiungere nessun traguardo. Kenny Dalglish fu allontanato a inizio stagione perché ritenuto il primo, ma probabilmente anche l'unico, colpevole dei mancati successi del Newcastle. Ruud Gullit, però, non ha saputo far meglio del suo predecessore. Anzi, ha ottenuto gli stessi risultati: tredicesimo in campionato, battuto 2-0 in finale di Coppa d'Inghilterra. L'unica differenza è che lo scorso anno fu l'Arsenal a festeggiare.

Martin Edwards, presidente del Manchester United, ha però già avvertito Alex Ferguson. *«Quest'anno non ripeteremo le follie dell'estate passata. Non possiamo permetterci di spendere 25 milioni di sterline per ogni campionato. Compreremo solo un portiere* (Van der Sar dell'Ajax, ndr)*, visto che Peter Schmeichel andrà via».*

Dunque anche il club più ricco del mondo stringe i cordoni della borsa, perché più che vincere importa avere "un'azienda" sana. La Coppa d'Inghilterra, però, è in una bacheca che aspetta solo di essere completata...

Guido De Carolis

FA CUP (Finale)
Manchester United-Newcastle 2-0
Sheringham 9', Scholes 53'.
Spareggi promozione - Prima divisione:
Ipswich-Bolton 4-3 dts (and. 0-1)
Birmingham-Watford 1-0, 6-7 rig (and. 0-1)
Finale (Wembley, 31 maggio)**:**
Bolton-Watford
Seconda divisione:
Gillingham-Preston 1-0 (and. 1-1)
Manchester City-Wigan 1-0 (and. 1-1)
Finale (Wembley, 30 maggio)**:**
Gillingham-Manchester City
Terza divisione:
Scunthorpe-Swansea 3-1 dts (and. 0-1)
Rotheram-Leyton Orient 0-0, 2-4 rig (and. 1-1)
Finale (Wembley, 29 maggio)**:**
Scunthorpe-Leyton Orient

Scozia

POSTICIPO DELLA 33. GIORNATA
Hearts-Dunfermline 2-0
Cameron 55' e 81'
34. GIORNATA
Aberdeen-Dundee 1-2
Boyack (D) 41', Andersson (D) 86', Winters (A) 90'
Dundee United-Kilmarnock 0-0
Dunfermline-Celtic Glasgow 1-2
Johnson (C) 2' e 44', Coyle (D) 83'
Rangers Glasgow-Hearts 0-0
St. Johnstone-Motherwell 0-0
35. GIORNATA
Celtic Glasgow-Aberdeen 3-2
Blinker (C) 1', Mayer (A) 55', Johnson (C) 60', Perry (A) 81', Burchill (C) 88'
Dundee-Dunfermline 3-1
Irvine (Dund) 22', Thompson (Dunf) 49', Boyack (Dund) 50', Falconer (Dund) 61'
Hearts-Dundee United 4-1
Ritchie (H) 41', McSwegan (H) 50', Adam (H) 67', Cameron (H) 77', Eustace (D) 90'
Kilmarnock-St. Johnstone 1-1
Roberts (K) 8', Bollan (S) 66'
Motherwell-Rangers Glasgow 1-5
Amato (R) 14', 51' e 54' rig., Van Bronckhorst (R) 37', Kanchelskis (R) 65', Nicholas (M) 74'
36. GIORNATA
Aberdeen-Hearts 2-5
McSwegan (H) 2', 47' e 49', Buchan (A) 7', Cameron (H) 52' rig., Jess (A) 61', Flogel (H) 64'
Dundee United-Celtic Glasgow 1-2
Burchill (C) 34' e 35', Dodds (D) 59' rig.
Dunfermline-Motherwell 1-2
Boyle (D) 20', Goodman (M) 76', Ramsey (M) 90'
Rangers Glasgow-Kilmarnock 1-1
Amato (R) 5', McGowne (K) 41'
St. Johnstone-Dundee 1-0
Kane 71'

CLASSIFICA: Rangers Glasgow 77; Celtic Glasgow 71; St. Johnstone 57; Kilmarnock 56; Dundee 46; Hearts 42; Motherwell 41; Aberdeen 37; Dundee United 34; Dunfermline 28.
Ranger Glasgow campione di Scozia. **Celtic** e **St. Johnstone** vanno in Coppa Uefa. Retrocede il **Dunfermline**.

GUERIN EUROCHAMPION

FABRIZIO RAVANELLI SFERRA IL SUO ATTACCO

Nel Marsiglia impegnato con il Bordeaux nella lotta per il titolo francese si è messo in bella evidenza Fabrizio Ravanelli: ha colpito una traversa direttamente su calcio d'angolo battuto a rientrare, poi ha sfiorato il gol in un paio di occasioni. Insomma, una prestazione di tutto rilievo, che lo avvicina la podio, per il momento occupato nei primi due gradini da Gianfranco Zola e Benito Carbone che hanno già esaurito i loro impegni. Così come Lorenzo Amoruso, capitano dei Rangers. Non ha invece brillato Marco Simone, impiegato nel Paris SG contro il Tolosa in una posizione più arretrata del solito.

1.	**Gianfranco ZOLA** (Chelsea/Ing)	7,04
2.	**Benito CARBONE** (Sheffield W./Ing)	7,00
3.	**Lorenzo AMORUSO** (Rangers/Sco)	6,88
4.	**Fabrizio RAVANELLI** (Marsiglia/Fra)	6,87
5.	**Gianluca VIALLI** (Chelsea/Ing)	6,86
6.	**Amedeo CARBONI** (Valencia/Spa)	6,85
7.	**Roberto DI MATTEO** (Chelsea/Ing)	6,78
8.	**Michele SERENA** (A. Madrid/Spa)	6,53
9.	**Gianluca FESTA** (Middlesbrough/Ing)	6,50
10.	**Marco SIMONE** (Paris SG/Fra)	6,32
11.	**Francesco BAIANO** (Derby County/Ing)	6,30
12.	**Marco DE MARCHI** (Vitesse/Ola)	6,28
12.	**Paolo DI CANIO** (West Ham/Ing)	6,28
14.	**Christian PANUCCI** (Real Madrid/Spa)	6,27
14.	**Giorgio VENTURIN** (A. Madrid/Spa)	6,27
15.	**Marco MATERAZZI** (Everton/Ing)	6,24
16.	**Mirko TACCOLA** (Paok/Gre)	6,20
17.	**Sergio PORRINI** (Rangers/Sco)	6,19
18.	**Marco LANNA** (Salamanca/Spa)	6,18
19.	**Stefano ERANIO** (Derby County/ Ing)	6,15
21.	**Pier Luigi CASIRAGHI** (Chelsea/Ing)	6,09
22.	**Dario MARCOLIN** (Blackburn/Ing)	6,08
23.	**Stefano TORRISI** (Atlético M./Spa)	6,00
24.	**Cristiano LUCARELLI** (Valencia/Spa)	5,98
25.	**Nicola BERTI** (Alavés/Spa)	5,83
26.	**Paolo TRAMEZZANI** (Tottenham/Ing)	5,70
27.	**Enrico ANNONI** (Celtic/Sco)	5,66
28.	**Marco BRANCA** (Middlesbrough/Ing)	5,63

Germania — La scommessa del Bayern

Punto sul bimbo

Quattordici miliardi per il non ancora diciottenne Roque Santa Cruz. Il club bavarese si gioca una bella cifra sul paraguaiano

Soldi. Tanti. Sono quelli nelle casse del Bayern Monaco. Tanti da poterne scommettere. E il club bavarese lo ha fatto, sborsando l'equivalente di 14 miliardi di lire per acquistare dall'Olimpia Asunción il centravanti Roque Santa Cruz, 18 anni il prossimo 16 agosto. Un acquisto che ha fatto molto scalpore, in Germania e fuori. Santa Cruz, messo sotto contratto dal club bavarese per cinque anni con un compenso di un miliardo e ottocento milioni di lire a stagione, è stato uno dei più brillanti protagonisti del Mondiale Under 20 che si è disputato in Nigeria lo scorso mese di aprile. Oltre che nel campionato paraguaiano, il giovane attaccante ha fatto buone cose nella Coppa Libertadores, costruendosi in fretta la fama di "nuovo fenomeno". Tanto che l'Olimpia, il club dove si è formato, per il suo cartellino in un primo tempo pretendeva 35 miliardi di lire. Cifra che ha spaventato Real Madrid, Milan e Barcellona, gli altri club che si erano concretamente interessanti all'emergente paraguaiano.

Il Bayern se lo è assicurato per 14 miliardi, cifra che ha comunque fatto scalpore. L'operazione, conclusa dal vicepresidente bavarese Karl-Heinz Rummenigge e dal direttore sportivo Uli Hoeness, ha riportato alla mente gli altri cinque acquisti operati dal Bayern in Sudamerica. Ingaggi non sempre felici. La "Bild" ha promosso solo i brasiliani Jorginho ed Elber. Bocciati senza riserve i loro connazionali Mazinho e Bernardo e il colombiano Adolfo Valencia. Di quest'ultimo viene ricordata la tipica frase *«Muchos dolores»*, che "El Tren" usava per evitare gli allenamenti o per giustificare prestazioni incolori.

Santa Cruz, definito *«un talento eccezionale»* dall'allenatore bavarese Ottmar Hitzfeld, in Paraguay è stato paragonato nientemeno che a Pelé e Ronaldo. Qualcuno, più realisticamente, lo ha invece accostato a Christian Vieri. Fisicamente lo ricorda, essendo alto 1,91 metri, ma tecnicamente viene accreditato di maggiori qualità. Tutti lo attendono all'opera con curiosità.

Dopo aver speso 15 miliardi per prelevare il difensore Christian Wörns dal Paris Saint-Germain e 14 per Roque Santa Cruz, il Bayern insegue ancora Paulo Sergio della Roma. E ha anche presentato la nuova maglia per la prossima stagione.

Rossano Donnini

A fianco, un primo piano del giovane paraguaiano Roque Santa Cruz. Sotto a sinistra, Stefan Effenberg e Mehmet Scholl, con l'allenatore Ottmar Hitzfeld, mostrano le maglie del Bayern per la prossima stagione (fotoAP)

UN CANNONIERE A SORPRESA

Butt vuole dire gol

"But" in francese significa gol. Butt nella Bundesliga, invece, è sinonimo di gol su rigore. Con la doppietta dagli undici metri segnata allo Stoccarda, Hans-Jörg Butt, portiere dell'Amburgo, è arrivato a sette reti, tutte su rigore, ed è il secondo cannoniere del club anseatico, preceduto soltanto da Anthony Yeboah, che di gol ne ha fatti 13. Quella rifilata da Butt a Wohlfahrt, estremo difensore austriaco dello Stoccarda, è la doppietta del secolo per la Bundesliga: nessun portiere era precedentemente riuscito a segnare due volte nel corso della stessa gara.

r.d.

33. GIORNATA

Amburgo-Stoccarda 3-1
Bobic (S) 11', Kiriakov (A) 16', Butt (A) 38' rig. e 45' rig.

Bayern Monaco-Bochum 4-2
Gaudino (Bo) 43', Basler (Ba) 49', Jancker (Ba) 60', Zeyer (Bo) 67', Scholl (Ba) 78', Salihamidzic (Ba) 89'

Borussia Dortmund-Monaco 1860 3-1
Möller (B) 62', Kohler (B) 65', Schroth (M) 75', Herrlich (B) 77'

Friburgo-Hertha Berlino 0-2
Preetz 26', Aracic 76'

Hansa Rostock-Norimberga 1-1
Neuville (H) 27' rig., Gerber (N) 83'

Kaiserslautern-MSV Duisburg 3-0
Marschall 3' e 25', Buck 36'

Schalke 04-Eintracht Francoforte 2-3
Held (S) 5', Hami (S) 14', Fjørtoft (E) 24', Sobotzik (E) 54' rig., Janssen (E) 75'

Werder Brema-Borussia M'Gladbach 4-1
Frings (W) 6', Todt (W) 12', Wicky (W) 51', Asanin (B) 68', Maximov (W) 84'

Wolfsburg-Bayer Leverkusen 1-0
Juskowiak 80'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern Monaco	75	33	23	6	4	74	27
Bayer Leverkusen	63	33	17	12	4	60	28
Hertha Berlino	59	33	17	8	8	53	31
Kaiserslautern	57	33	17	6	10	50	42
Wolfsburg	55	33	15	10	8	53	43
Borussia Dortmund	54	33	15	9	9	46	34
Amburgo	50	33	13	11	9	46	40
MSV Duisburg	46	33	12	10	11	42	44
Monaco 1860	41	33	11	8	14	45	51
Werder Brema	38	33	10	8	15	41	46
Schalke 04	38	33	9	11	13	36	50
Norimberga	37	33	7	16	10	39	48
Stoccarda	36	33	8	12	13	40	48
Friburgo	36	33	9	9	15	34	43
Hansa Rostock	35	33	8	11	14	46	56
Eintracht Francoforte	34	33	8	10	15	39	53
Bochum	29	33	7	8	18	38	62
Borussia M'Gladbach	21	33	4	9	20	41	77

Il Porto si conferma ancora

Portogallo

31. GIORNATA
Academica-Sporting Braga 1-1
Luis Carlos (S) 5', Dario (A) 8'
Beira Mar-Alverca 2-1
Ricardo Sousa (B) 33', Fary (B) 51', Felipe Azevedo (A) 74' rig.
CD Chaves-FC Porto 0-4
Zahovic 12', Jardel 28' e 71', Aloisio 61'
Campomaiorense-Maritimo 0-2
Eusebio 28', Mariano 49'
Estrela Amadora-União Leiria 1-1
Bilro (U) 86', Jorge Andrade (E) 89'
Farense-Vitoria Guimarães 1-2
Riva (V) 40', Hajry (F) 66' rig., Evando (V) 90'
Rio Ave-Boavista 0-2
Ayew 52', Timofte 76'
Sporting Lisbona-Salgueiros 3-1
Simão (Sp) 29' e 81', Iordanov (Sp) 51', Ademir (Sa) 84'
Vitoria Setubal-Benfica 1-0
Tonito 13'
32. GIORNATA
Alverca-Farense 1-3
Paulista (F) 33', Felipe Azevedo (A) 35' rig., Marco Nuno (F) 62', Ramos (F) 90'
Benfica-CD Chaves 4-1
Tahar (B) 43', Cadete (B) 48', Alvarez (C) 65', Poborsky (B) 78', Nuno Gomes (B) 90'
Boavista-Beira Mar 2-1
Jorge Couto (Bo) 11', Ayew (Bo) 28', Simic (Be) 84'
FC Porto-Academica 7-1
Jardel (F) 24', 38' e 85', Esquerdinha (F) 56', Tó Sà (A) 62', Chainho (F) 64', Zahovic (F) 74', Jorge Costa (F) 82'
Salgueiros-Estrela Amadora 1-1
Lewis (E) 21', João Pedro (S) 85'
Sporting Braga-Sporting Lisbona 2-0
Silva 50', Karoglan 73'
União Leiria-Rio Ave 2-0
João Manuel 64', Ricardo Silva 66'
Vitoria Guimarães-Maritimo 1-1
Riva (V) 25' rig., Alex (M) 90' rig.
Vitoria Setubal-Campomaiorense 2-0
Chiquinho Conde 21' e 49'
33. GIORNATA
Academica-Benfica 3-0
Nuno Gomes (A) 7', Munir (B) 40' aut., Hugo Leal (A) 81'
Beira Mar-União Leiria 1-1
Fusco (B) 39' aut., Ricardo Sousa (B) 42'
CD Chaves-Vitoria Setubal 1-2
Tonito (V) 20', Chiquinho Conde (V) 31', Vinagre (C) 45'
Estrela Amadora-Sporting Braga 0-0
Farense-Boavista 2-2
Isaias (B) 4', Atelnikov (B) 64', Marco Nuno (F) 87', Gouveia (F) 90' rig.
Maritimo-Alverca 3-3
Caju (A) 10', Albertino (M) 23', Milinkovic (A) 31' e 73', Alex (M) 65' rig., Bruno (M) 89'
Rio Ave-Salgueiros 2-1
Gama (R) 21', Luis Coentrao (R) 31', Edu (S) 45'
Sporting Lisbona-FC Porto 1-1
Pedro Barbosa (S) 46', Zahovic (F) 85'
Vitoria Guimarães-Campomaiorense posticipata
CLASSIFICA: FC Porto 76; Boavista 71; Sporting Lisbona 62; Benfica 61; Vitoria Setubal 50; União Leiria 49; Vitoria Guimarães 47; Estrela Amadora 45; Farense, Sporting Braga 39; Maritimo 38; Salgueiros 37; Rio Ave 35; Campomaiorense 34; Alverca, Beira Mar 32; CD Chaves 25; Academica 24.

Svizzera

Poule scudetto
11. GIORNATA
Servette-Grasshoppers 0-0
Lucerna-San Gallo 2-1
Koumantarakis (L) 12', Joller (L) 57', Francisco (SG) 81'
Neuchâtel Xamax-Losanna 1-1
N'Diaye (N) 62', Thurre (L) 63'
Zurigo-Basilea 2-1
Frick (B) 34', Castillo (Z) 78', Bartlet (Z) 83'
CLASSIFICA: Grasshoppers 40; Servette, Losanna 39; Zurigo 36; Basilea 30; Lucerna 27; Neuchâtel Xamax 26; San Gallo 23.
N.B.: le prime otto squadre della prima fase sono ripartite portandosi dietro la metà dei punti acquisiti.
Poule promozione/retrocessione
11. GIORNATA: Lugano-Etoile Carouge 1-1; Sion-Delemont 3-0; Wil-Aarau 2-3; Yverdon-Young Boys 5-1.
CLASSIFICA: Delemont, Lugano 23; Yverdon 18; Sion 16; Young Boys 14; Wil 13; Aarau 11; Etoile Carouge 6.

A fianco, i giocatori del Porto (fotoAP) festeggiano il quinto titolo consecutivo mostrando la mano aperta. Sotto, Wiltord del Bordeaux sfugge a Carteron del Lione (fotoAP) nella gara vinta di misura dai girondini

Francia - Titolo allo sprint fra Bordeaux e Marsiglia

Ritorno al passato

Tutto rimandato all'ultima giornata, quando il Bordeaux capolista sarà di scena nella capitale contro il Paris SG e il Marsiglia, secondo a un punto, giocherà a Nantes. Due confronti equivalenti, che le pretendenti al titolo dovranno vincere. Quella fra Bordeaux e Marsiglia (ambedue umiliate dal Parma in Coppa Uefa) è una sfida classica fra due squadre dal destino parallelo. Entrambe in passato hanno dominato la scena transalpina, prima il Bordeaux poi il Marsiglia; entrambe sono poi finite in seconda divisione. I loro altalenanti destini sono indelebilmente legati a Claude Bez e Bernard Tapie, grandi presidenti ma anche grandi corruttori. Entrambi i club in questi ultimi anni si sono rifatti una verginità, percorrendo strade diverse. Il Bordeaux attraverso un'accorta politica di basso profilo; il Marsiglia con acquisti altisonanti. E proprio il Marsiglia di Rolland Courbis a inizio stagione godeva dei favori del pronostico. Fra le due squadre esiste ancora un divario qualitativo. Basta pensare che fra i 18 nazionali francesi convocati da Roger Lemerre per la doppia sfida con la Russia (il 5 giugno a Saint-Denis) e Andorra (il 9 giugno a Barcellona) ci sono quattro giocatori del Marsiglia (Porato, Blanc, Pires e Dugarry) e uno solo del Bordeaux (Wiltord). I Girondini, però, hanno colmato il gap tecnico con il collettivo. *«Fra di noi non ci sono star. O meglio, nessuno fa la star, anche se diversi ne hanno i numeri»* ha dichiarato il centrocampista François Grenet, da otto anni a Bordeaux. Insomma, la sfida fra Bordeaux e Marsiglia è anche fra due modi di fare calcio. Dentro e fuori dal campo.

r.d.

LA SUPERSQUADRA DELLA SETTIMANA

Eric DURAND (Bastia)
François GRENET (Bordeaux)
Cyril DOMORAUD (Marsiglia)
Jean-Alain BOUMSONG (Le Havre)
Godwin OKPARA (Strasburgo)
Ludovic GIULY (Monaco)
Lassina DIABATÈ (Bordeaux)
Johan MICOUD (Bordeaux)
Laurent BATLLES (Tolosa)
Fabrizio RAVANELLI (Marsiglia)
Sylvain WILTORD (Bordeaux)
Allenatore: **Alain GIRESSE** (Tolosa)

33. GIORNATA
Bastia-Nantes 1-0
Née 55'
Bordeaux-Lione 1-0
Diabaté 32'
Le Havre-Montpellier 1-1
Ouedec (M) 74', Pouget (L) 87'
Lorient-Sochaux 4-1
Le Grix (L) 28', Bouafia (L) 43', Loko (L) 46', Dallet (S) 51', Montero (L) 86'
Nancy-Monaco 1-2
Giuly (M) 14', Biancalani (N) 20', Da Costa (M) 90'
O. Marsiglia-Auxerre 1-0
Luccin 13'
Rennes-Metz 1-0
Nonda 36' rig.
Strasburgo-Lens 1-1
Smicer (L) 65', Marsiglia (S) 88'
Tolosa-Paris SG 2-1
Algerino (P) 6', Sié (T) 18', Battles (T) 88'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bordeaux	69	33	21	6	6	63	27
O. Marsiglia	68	33	20	8	5	55	28
Lione	60	33	17	9	7	48	29
Monaco	59	33	17	8	8	51	32
Rennes	59	33	17	8	8	45	36
Nantes	48	33	12	12	9	40	33
Lens	46	33	13	7	13	43	42
Montpellier	40	33	10	10	13	50	50
Paris SG	39	33	10	9	14	32	32
Strasburgo	38	33	8	14	11	28	33
Bastia	38	33	10	8	15	37	43
Nancy	38	33	10	8	15	34	44
Metz	36	33	8	12	13	27	37
Le Havre	35	32	8	11	13	23	36
Lorient	35	33	8	11	14	33	48
Auxerre	34	33	8	10	15	38	45
Sochaux	29	32	5	14	13	28	53
Tolosa	29	33	6	11	16	23	50

Fast Foot

di ROSSANO DONNINI

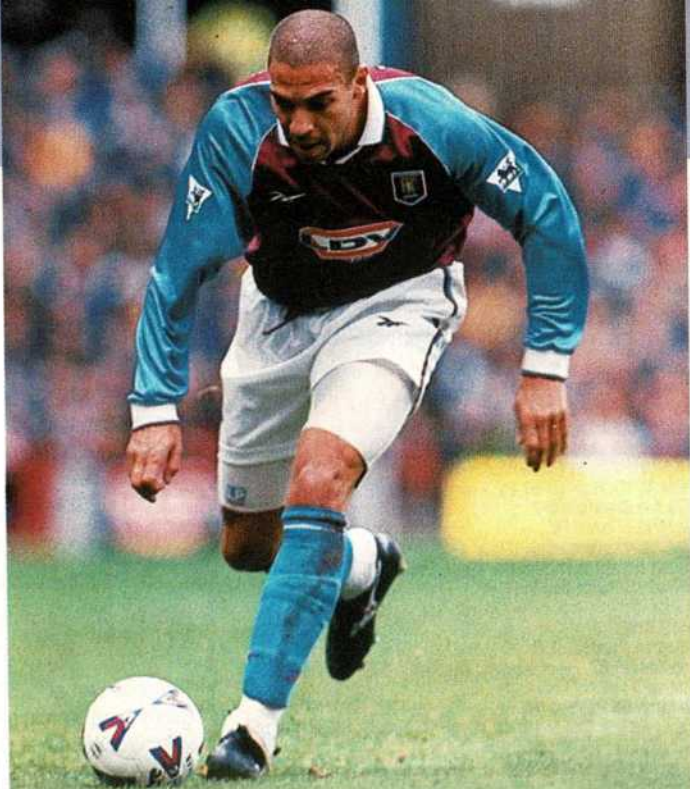
✔ **FOLLIA.** **Roy Keane** *(fotoBorsari)*, capitano del Manchester United, ha trascorso una notte in prigione per aver aggredito una ragazza in un pub, dove stava festeggiando la conquista dello scudetto. Il centrocampista irlandese avrebbe rovesciato una pinta di birra addosso a una ragazza, Maxine Rourke, colpendone un'altra, Leanna Carey, con un calcio alla coscia. Immediata la denuncia e l'arresto di Keane

✔ **RECORD.** Passando dallo Sporting Lisbona al Barcellona per circa 27 miliardi di lire, il diciannovenne **Simão** Sabrosa *(fotoBorsari)* ha stabilito il record in materia di trasferimenti per il calcio portoghese. La cifra più alta precedentemente sborsata era di 18 miliardi, dati dalla Lazio al Porto per Sergio Conceição.

✔ **MERCATO.** Il difensore centrale finlandese **Sami Hyppia**, 25 anni, 1,90 metri d'altezza, è fassato dal Willem II di Tilburg, vicecampione olandese, al Liverpool per quasi 9 miliardi di lire. **Laurent Robert**, attaccante del Montpellier, e **Godwin Okpara**, difensore dello Strasburgo, sono entrambi passati al Paris Saint-Germain, con il quale hanno firmato un contratto quadriennale.

✔ **ADDIO.** Pagando l'equivalente di 3.600 milioni di lire **Davor Suker** *(fotoAP)* ha comprato dal Real Madrid il proprio cartellino. L'attaccante croato, capocannoniere a Francia 98, era da qualche tempo in contrasto con l'allenatore John Toschak, che lo aveva messo fuori rosa.

✔ **GIOCA.** Il paraguaiano **José Chilavert**, portiere del Vélez Sarsfield, potrà continuare a giocare in Argentina anche se la Corte suprema ha confermato la sentenza di 13 mesi di sospensione per aver aggredito un magazziniere del Gimnasia di La Plata.

✔ **BAMBINO CATTIVO.** Lothar Kerscher, ex vicepresidente del Bolivar La Paz, ha pesantemente criticato l'argentino **Héctor "Bambino" Vieira**, Ct della Bolivia. *«Non merita rispetto»* ha detto Kerscher, riferendosi alla situazione giudiziaria del 1987, di cui soltanto nei giorni scorsi si è conosciuta la sentenza, che obbliga Vieira a pagare 220 milioni di lire alla famiglia di Sebastián Candelmo per violenza.

✔ **DROGA.** Ancora problemi per Stan Collymore *(FotosportInternational)*. L'attaccante dell'Aston Villa, in cura da più di due mesi per esaurimento nervoso, avrebbe in passato assunto stupefacenti. A rivelarlo è stato il tabloid "News of the World", sostenendo che Collymore avrebbe abitualmente fatto uso di cocaina e marijuana. La Football Association inglese ha già avviato un'inchiesta. David Davies, presidente della FA, ha spiegato: *«Non c'è posto per la droga nel mondo del calcio. Se Collymore ha sbagliato pagherà duramente»*.

✔ **NUOVO.** Sconfitto a Birmingham dalla Lazio nella finale di Coppa delle Coppe, il **Maiorca** si consola con un nuovo stadio. Si chiamerà "Son Moix" e potrà contenere 28 mila spettatori. È costato 48 miliardi ed è stato costruito in un anno e mezzo.

✔ **SMETTO?.** *«Devo continuare a giocare o concentrarmi sulle mansioni di allenatore?»*. È il singolare quesito che **Gianluca Vialli** *(fotoWitters)*, 35 anni il 9 luglio, ha posto ai tifosi del Chelsea.

✔ **CAPOGIRO.** L'Arsenal ha soffiato al Barcellona il centrocampista Fernando Maceda da Silvia detto **Nano**, 17 anni, grande speranza del calcio spagnolo. La Federcalcio spagnola ha invalidato il contratto con il Barcellona perché all'epoca della firma Nano non aveva ancora 16 anni. Al centrocampista, che nel Barcellona guadagnava 850.000 lire al mese, l'Arsenal ha offerto un quadriennale da capogiro: 4,5 miliardi di lire.

✔ **METÀ.** Il trentunenne Michael Preetz *(fotoWitters)*, attaccante dell'Hertha Berlino in corsa per il titolo di capocannoniere della Bundesliga, ha rinnovato il contratto con il suo club per altri sei anni: per tre anni, fino al 2002 come giocatore, per gli altri tre come manager. Però, se le condizioni fisiche glielo permetteranno, potrebbe continuare a fare il calciatore anche oltre il 2002. Preetz percepirà la somma di 2,5 milioni di marchi a stagione (circa 2,5 miliardi di lire), lordi.

Giovani

L'Atlético Madrid vince la Nike Premier Cup

I Reali di Spagna

Battuta la Reggiana nella finale europea di questo importante torneo Under 14. Terzo il Real Madrid, che insieme alle prime due classificate parteciperà a luglio al raggruppamento mondiale di Barcellona

di GIANLUCA GRASSI

Continua il momento d'oro delle formazioni giovanili iberiche. Spagna campione del mondo Under 20, campione d'Europa Under 16 e, adesso, presente alle finali mondiali della Nike International Premier Cup Under 14 (in programma a Barcellona dal 17 al 21 luglio) con le due squadre di Madrid, l'Atlético e il Real, rispettivamente prima e terza classificata nelle finali europee che si sono disputate lo scorso week-end a Reggio Emilia. Venti i club che per due giorni hanno trasformato l'Oratorio Don Bosco nella capitale del calcio giovanile continentale: Atlético Madrid e Real Madrid (Spagna), Roma e Reggiana (Italia), Heart of Midlothian (Scozia), Borussia Dortmund (Germania), Hammarby (Svezia), FC Inter (Finlandia), PSV Eindhoven (Olanda), Belenenses (Portogallo), LASK Linz (Austria), Amiens (Francia), Mouscron (Belgio), B93 Copenaghen (Danimarca), Larne Youth (Irlanda del Nord), St. Joseph's Boys (Eire), Servette (Svizzera), Symonds Green (Inghilterra), KFUM Oslo (Norvegia) e FC Etzella (Lussemburgo), tutti provenienti dalle fasi nazionali che avevano preso avvio la scorsa estate e che, in totale, hanno coinvolto 800 squadre e oltre 12.000 giocatori.

Meritato il successo dei baby "colchoneros", fisicamente ben preparati e forti di alcune individualità davvero interessanti. Ma la vera sorpresa del torneo è stata la Reggiana, partecipante in quanto società organizzatrice. Vinto il girone iniziale, ha poi approfittato di una serie di accoppiamenti favorevole per arrivare a giocarsi il titolo contro il Real. Decisivo, anche ai fini della qualificazione alle finali mondiali (è la prima volta che un'italiana riesce nell'impresa), il successo in semifinale sugli scozzesi dell'Heart of Midlothian, arrivato grazie a una rete del bravo Di Lillo (tra i ragazzi di mister Vezzani sono piaciuti molto anche Covelli e Bianco). Al di sotto delle aspettative Roma e PSV Eindhoven, mentre il Borussia Dortmund, quinto classificato, può recriminare per aver fallito l'accesso alle semifinali solo ai calci di rigore. Anziché sul campo, la Roma si è fatta notare fuori, rimanendo coinvolta (benché indirettamente) in un episodio gravissimo. Il fattaccio è accaduto al termine della gara persa (1-0) nel girone di qualificazione contro il Borussia Dortmund, quando il padre di un giocatore giallorosso ha pesantemente inveito contro l'arbitro Annunziata di Reggio Emilia, mettendolo poi kappaò con un destro alla tempia. Le successive scuse non cancellano la pessima figuraccia: è così che si educano i giovani allo sport? Il guaio purtroppo è che simili episodi sono sempre più frequenti nei tornei giovanili.

Appuntamento dunque a Barcellona, dove si daranno appuntamento giovani provenienti da Europa, Africa, Asia, America Latina e Stati Uniti. Campione uscente, l'Athletic Bilbao. Spagna, tanto per cambiare... □

Casiraghi, al centro, durante la cerimonia del sorteggio

I RISULTATI

QUARTI DI FINALE
PSV Eindhoven-Atlético Madrid 0-3
Reggiana-FC Inter Türkü 4-3 ai rigori
Real Madrid-Borussia Dortmund 3-1;
Hammarby-Heart of Midlothian 1-0.

SEMIFINALI
Atlético Madrid-Real Madrid 2-0
Reggiana-Heart of Midlothian 1-0.

FINALE 3./4. POSTO
Real Madrid-Heart of Midlothian 3-0 ai rig.

FINALE 1./2. POSTO
Atlético Madrid-Reggiana 1-0
8' Molinero

Serie B Riflettori puntati sui numeri uno della serie cadetta

Da porta a porta

Zunico il veterano, Lupatelli il baby: in mezzo, vecchie e nuove conoscenze in un ruolo spesso decisivo. Nel bene e nel male. Il migliore? Le pagelle del Guerino premiano il portierino dell'Andria

di GIANLUCA GRASSI

PRESENZE E RENDIMENTO DEI 44 GUARDIANI

GIOCATORE	PRES.	MINUTI	MEDIA-VOTO
Alberto Fontana (Atalanta, '67)	32	2880	**6,18**
Davide Pinato (Atalanta, '64)	3	270	**6,00**
Gilbert Bodart (Brescia, '62)	25	2207	**6,22**
Nicola Pavarini (Brescia, '74)	7	493	**6,25**
Mauro Rosin (Brescia, '64)	5	450	**6,40**
Andrea Armellini (Cesena, '70)	2	180	**5,50**
Cristiano Scalabrelli (Cesena, '70)	33	2970	**6,27**
Matteo Gianello (Chievo, '76)	7	618	**6,14**
Flavio Roma (Chievo, '74)	29	2532	**6,30**
Giorgio Frezzolini (Cosenza, '76)	14	1260	**6,07**
Francesco Ripa (Cosenza, '74)	14	1260	**6,14**
Giacomo Zunico (Cosenza, '60)	7	630	**6,00**
Michele Arcari (Cremonese, '78)	11	978	**6,09**
Stefano Razzetti (Cremonese, '71)	25	2172	**6,16**
Ivan Aiardi (F. Andria, '71)	13	1170	**6,15**
Cristiano Lupatelli (F. Andria, '78)	22	1980	**6,50**
Domenico Doardo (Genoa, '74)	20	1774	**6,12**
Salvatore Soviero (Genoa, '73)	16	1376	**6,30**
Fabrizio Lorieri (Lecce, '64)	33	2932	**6,45**
Massimo Lotti (Lecce, '69)	3	218	**6,66**
Giovanni Proietti (Lucchese, '77)	6	472	**6,00**
Lorenzo Squizzi (Lucchese, '74)	30	2678	**5,98**
Gabriele Aldegani (Monza, '76)	35	3150	**6,27**
Luca Mondini (Napoli, '70)	20	1726	**6,34**
Giuseppe Taglialatela (Napoli, '69)	16	1424	**6,21**
Paolo Bordoni (Pescara, '63)	32	2880	**6,26**
Luca Castellazzi (Pescara, '75)	3	270	**6,16**
Gianluca Berti (Ravenna, '67)	33	2945	**6,33**
Andrea Sardini (Ravenna, '67)	3	205	**6,00**
Beniamino Abate (Reggiana, '62)	8	696	**5,56**
Angelo Pagotto (Reggiana, '73)	9	810	**6,16**
Armando Pantanelli (Reggiana, '71)	19	1644	**6,13**
Emanuele Belardi (Reggina, '77)	5	431	**6,50**
Paolo Orlandoni (Reggina, '72)	31	2719	**6,30**
Christian Bini (Ternana, '70)	14	1202	**6,21**
Paolo Fabbri (Ternana, '66)	7	598	**6,28**
Giorgio Sterchele (Ternana, '70)	15	1350	**6,10**
Luca Bucci (Torino, '69)	20	1770	**5,90**
Fabrizio Casazza (Torino, '70)	7	630	**5,92**
Luca Pastine (Torino, '71)	9	750	**5,94**
Alessandro Cesaretti (Treviso, '68)	34	3060	**6,29**
Paolo Di Sarno (Treviso, '68)	1	90	**6,00**
Graziano Battistini (Verona, '70)	34	3060	**6,32**
Alberto Fontana (Verona, '74)	1	90	**7,00**

Plateali o concreti. Estroversi o riflessivi. Veterani o emergenti. Ma tutti, indistintamente, condannati a non sbagliare. Perché su un disimpegno affrettato di un difensore, un passaggio fuori misura di un centrocampista o un tiro sbilenco di un attaccante ci si può passar sopra, ma la topica del portiere no, quella rimane impressa. Ed è (purtroppo) quasi sempre decisiva. Eccoli allora gli "angeli custodi" della Serie B. Quest'anno ne sono scesi in campo 44: età-media 28,06 anni; Giacomo **Zunico** del Cosenza il più vecchio (3-12-1960), Cristiano **Lupatelli** della Fidelis Andria il più giovane (21-6-1978, per sei giorni soffia il primato a Michele **Arcari** della Cremonese). Tra vizi e virtù, ripercorriamone insieme la stagione.

MATUSA. La vecchia guardia è guidata da **Zunico**. Sfortunato il suo ritorno a Cosenza, dove era stato chiamato a dicembre per prendere il posto di Frezzolini (girato al Milan): errori decisivi nella gara d'esordio con la Reggina (15. giornata) e si è irrimediabilmente trovato contro i tifosi. Contestazione dai toni sempre più accesi, finché la società si è vista costretta a metterlo fuori rosa, lanciando, con discreti risultati, Ripa. Poca gloria anche per **Abate** (da dimenticare il suo festival degli errori a Lecce...), in una Reggiana che di tre portieri (oltre a lui, Pantanelli e Pagotto) non ne ha pescato uno pienamente affidabile. Affidabilità che, al contrario, ha trovato il Brescia nel belga **Bodart**, fermato purtroppo sul più bello da un brut-

Cristiano Lupatelli (foto SG), portiere-rivelazione dell'Andria

to incidente. E qui una doverosa precisazione a chi (su un quotidiano locale) ci ha accusati di disinformazione per aver definito il bravo Gilbert *«un'eterna riserva»*. Gli almanacchi (che raccontano delle 428 presenze collezionate nello Standard Liegi e nel Bordeaux dal vice di Pfaff e di Preud'Homme in nazionale) sappiamo ancora leggerli, ma restiamo convinti dell'inopportunità di acquistare una seconda scelta straniera (per di più 36enne) in un ruolo molto ben coperto da quella scuola italiana che tutto il mondo ci invidia. Chiaro il concetto? Tornando alla categoria dei "veterani", nota di merito al percorso fin qui netto di **Rosin** (ambientatosi in quattro e quattr'otto) e di **Bordoni**, caparbio nel respingere a Pescara l'agguerrita concorrenza di Cecere

prima e Castellazzi poi.

CONFERME. Sono arrivate, puntuali, dal bergamasco **Alberto Fontana** e **Lorieri** (sorvoliamo sulla giornataccia di Verona...). Invidiabile condizione psicofisica, straordinaria reattività tra i pali, equilibrio e personalità nel guidare il reparto: guanti "blindati", sotto tutti gli aspetti.

RIVINCITE. Quelli che... per un motivo o per l'altro, non avevano mai convinto fino in fondo. Parliamo di **Scalabrelli**, che a Cesena pare aver raggiunto quella maturazione che gli era mancata a Lucca e Cosenza, e di **Berti**, talvolta plateale ma capace di metterci la classica pezza in più d'una occasione.

EMERGENTI. Bravo **Orlandoni**, dotato di spiccato senso della posizione. Era al "quasi" esordio in B (15 presenze in tutto fra Ancona e Foggia) e, comunque vada, ha superato l'esame a pieni voti. Ma è **Lupatelli** a conquistare la pole position. Rumignani l'ha gettato nella mischia alla 14a giornata e lui, da quel momento, non ha sbagliato una virgola. Fisico imponente, buoni fondamentali, sicurezza da applausi: pagelle alla mano (inattendibile il pur meritato sette che il veronese **Alberto Fontana** ha guadagnato nell'unica presenza fatta), il Top dei numeri uno. A Genova, una lunga sosta ai box non ha impedito a **Soviero** di guadagnarsi la stima di Roma e Lazio, mentre sono piaciuti anche "Stakanov" **Aldegani** (non ha saltato neppure una gara), **Belardi** e baby **Arcari**.

FLOP. Tre portieri (**Bucci**, **Casazza**, **Pastine**), tre bocciature. Se il Toro non ha ancora in tasca la A, è perchè in porta Mondonico ha giocato ad handicap...

PARARIGORI. Verona docet. In classifica (Hellas vicino alla promozione e Chievo salvo) e dal dischetto, dove **Battistini** e **Roma** hanno stregato in più d'una occasione i rigoristi di turno.

STAFFETTE. Da **Taglialatela** a **Mondini**, da **Bini** a **Sterchele**: cambi in corsa che a Napoli e Terni non hanno cambiato granché. Sottolineando invece una precarietà di strategie pagata a caro prezzo. □

COSÌ ALLA 35. GIORNATA

23 maggio

Brescia-Ravenna 3-0
Cesena-Ternana 2-1
Cremonese-Chievo 0-1
Fid. Andria-Pescara 2-2
Lecce-Atalanta 0-0
Lucchese-Napoli 3-2
Reggiana-Cosenza 3-2
Reggina-Genoa 0-0
Treviso-Torino 0-0
Verona-Monza 1-0

IL PROSSIMO TURNO

30 maggio - 36. giornata - ore 16

Atalanta-Fid. Andria
Chievo-Cesena
Cosenza-Cremonese
Genoa-Lucchese
Napoli-Monza
Pescara-Reggina
Ravenna-Lecce
Reggiana-Treviso
Ternana-Verona
Torino-Brescia

MARCATORI

23 reti Ferrante (Torino, 11 r.).
19 reti Hubner (Brescia, 3 r.).
16 reti Caccia (Atalanta, 2 r.); Francioso (Genoa).
15 reti Margiotta (Reggiana, 4 r.).
14 reti Comandini (Cesena, 4 r.); Artico (Reggina, 6 r.); Cammarata (Verona, 1 r.).

Martin Laursen (Verona)

Guerin TOP

1) Cesaretti (Treviso)
2) Oddo (Monza)
3) Manzo (Cesena)
4) Passoni (Chievo)
5) Laursen (Verona)
6) Mero (Brescia)
7) Morello (Reggiana)
8) Gelsi (Pescara)
9) Corradi (Fid. Andria)
10) Salvetti (Cesena)
11) Tarantino (Lucchese)
All.: **Cavasin** (Cesena)
Arbitro: **Bertini di Arezzo**

CAMPO CENTRALE ❑ TROPPI PAREGGI

Chi va piano, va lontano?

Certezze? Una sola: un finale così, non lo si vedeva da tempo. A 180' dal termine, la Serie A strizza ancora l'occhio a otto squadre. Verona tranquillo? Non raccontatelo a Prandelli. Metti che la Ternana giochi la partita della vita (e deve farlo, se vuole salvarsi), che il Napoli voglia salvare la faccia dopo l'esonero di Ulivieri, che il Genoa vada a caccia di dispetti... Treviso bocciato? Sette punti tra Reggiana, Atalanta e Ravenna (missione possibile) e Bellotto ritroverà il sorriso. Bello, bellissimo. Almeno per chi se la gode dalla tribuna. In campo, invece, cominciano a tremare le gambe. Pensiamo ai pareggi di Treviso e Lecce: niente gol, molto nervosismo e un punto che presto potrebbe lasciare il posto ai rimpianti. Domanda: questa prudenza pagherà? Dubitiamo. Per uscire dal mega-ingorgo e spazzare via il fantasma di uno spareggio, serve uno scatto secco, alla Pantani. Questo il calendario: **VERONA p. 62** - 30-5: TERNANA; 6-6: Napoli; 13-6: GENOA. **TORINO p. 59** - 30-5: Brescia; 6-6: F. ANDRIA; 13-6: Reggina. **LECCE p. 58** - 30-5: RAVENNA; 6-6: Pescara - 13-6: CHIEVO. **REGGINA p. 57** - 30-5: PESCARA; 6-6: Ternana; 13-6: TORINO. **PESCARA p. 57** - 30-5: Reggina; 6-6: LECCE; 13-6: Brescia. **ATALANTA p. 56** - 30-5: F. Andria; 6-6: TREVISO; 13-6: Monza. **BRESCIA p. 56** - 30-5: TORINO; 6-6: Reggiana; 13-6: PESCARA. **TREVISO p. 55** - 30-5: REGGIANA; 6-6: Atalanta; 13-6: RAVENNA. **N.B.: in maiuscolo le partite in trasferta.**

LA CLASSIFICA

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Verona	**62**	35	17	11	7	56	33	18	12	4	2	40	16	17	5	7	5	16	17
Torino	**59**	35	17	8	10	51	32	17	12	3	2	36	16	18	5	5	8	15	16
Lecce	**58**	35	16	10	9	43	36	18	12	3	3	25	13	17	4	7	6	18	23
Reggina	**57**	35	14	15	6	40	30	18	9	8	1	21	9	17	5	7	5	19	21
Pescara	**57**	35	16	9	10	46	38	17	10	5	2	21	8	18	6	4	8	25	30
Atalanta	**56**	35	13	17	5	41	26	17	10	7	0	27	10	18	3	10	5	14	16
Brescia	**56**	35	14	14	7	41	27	18	9	6	3	26	13	17	5	8	4	15	14
Treviso	**55**	35	14	13	8	48	36	18	10	7	1	29	14	17	4	6	7	19	22
Napoli	**48**	35	11	15	9	38	34	17	7	8	2	20	13	18	4	7	7	18	21
Chievo	**46**	35	11	13	11	36	38	17	7	3	7	21	23	18	4	10	4	15	15
Ravenna	**45**	35	11	12	12	41	47	17	8	7	2	22	12	18	3	5	10	19	35
Genoa	**43**	35	10	13	12	47	47	17	8	7	2	31	18	18	2	6	10	16	29
Cesena	**43**	35	10	13	12	34	37	18	8	6	4	23	14	17	2	7	8	11	23
Monza	**41**	35	9	14	12	30	35	18	5	7	6	11	13	17	4	7	6	19	22
Fid. Andria	**39**	35	9	12	14	31	43	18	6	7	5	19	18	17	3	5	9	12	25
Ternana	**38**	35	8	14	13	34	48	17	7	7	3	20	16	18	1	7	10	14	32
Cosenza	**36**	35	9	9	17	37	52	17	6	6	5	23	22	18	3	3	12	14	30
Lucchese	**35**	35	8	11	16	32	41	18	6	7	5	21	18	17	2	4	11	11	23
Reggiana	**32**	35	6	14	15	34	46	17	4	9	4	21	19	18	2	5	11	13	27
Cremonese	**20**	35	3	11	21	29	63	18	3	7	8	18	29	17	0	4	13	11	34

Serie B

Brescia	3	Ravenna	0
Rosin	6	**Berti**	6,5
Adani	7	**Dall'Igna**	5,5
Mero	7	37' st Buscaroli	ng
Savino	7	**Cristante**	6
A. Filippini	6,5	**Atzori**	5
E. Filippini	6	**Pergolizzi**	5,5
1' st Nunziata	6,5	**Sotgia**	6
Javorcic	6	**Bergamo**	5,5
Banin	6	33' st Rovinelli	ng
2' st Barollo	6,5	**Pregnolato**	6
Kozminski	6,5	**Dell'Anno**	6
Hubner	6,5	**Biliotti**	6
Marino	6	**Bertarelli**	5,5
1' st Biagioni	6,5	13' st Roberts	5,5
All.: Baldini	6,5	**All.: Santarini**	6
Pavarini		Sardini	
Diana		Centofanti	
Raducioiu		Mingazzini	
Caputo		Rossi	

Arbitro: Sputore (Vasto) 6.
Ammonito: Banin.
Espulso: 46' st Atzori.
Marcatori: 15' pt Hubner, 20' Adani, 36' Savino.
Spettatori: 6.696 (103.794.000).

Cremonese	0	Chievo	1
Razzetti	6,5	**Roma**	6
Caverzan	6	**Conteh**	6
Ungari	5,5	**Legrottaglie**	6
Zoppetti	ng	**D'Anna**	6,5
25' pt Lucchini	6,5	**Lanna**	6
Castellini	5,5	**Passoni**	6,5
Guarneri	5,5	**Franceschini**	6,5
Brncic	5,5	**Corini**	6,5
15' st Marotta	5,5	**Lombardini**	5,5
Serafini	5,5	16' st Frezza	5,5
Pizzi	6	**Marazzina**	6,5
Manfredi	5,5	33' st Zanchetta	ng
1' st Collauto	5,5	**De Cesare**	6
Ghirardello	5,5	22' st Cossato	ng
All.: Salvemini	5,5	**All.: Balestro-Miani**	6
Arcari		Passarini	
Gualco		Guerra	
Matrone		Giusti	
Albino		Pivotto	

Arbitro: Bertini (Arezzo) 7.
Ammonito: Corini.
Marcatore: 19' pt Marazzina.
Spettatori: 1.049 (24.786.000).

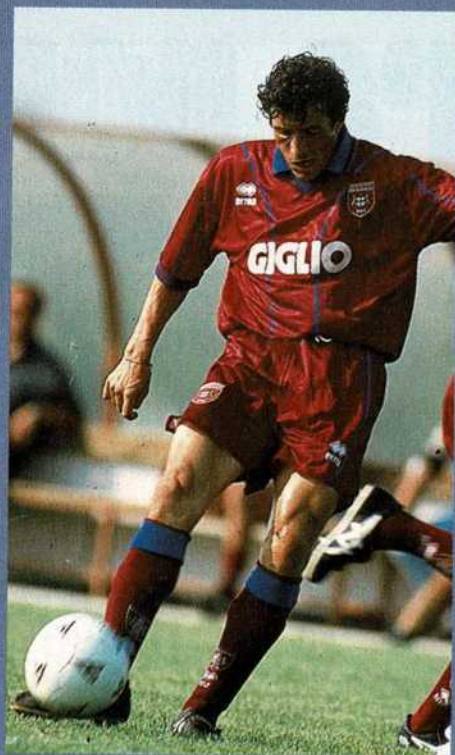
Lecce	0	Atalanta	0
Lorieri	6,5	**Fontana**	6,5
Zamboni	6	**Bonacina**	6
Ferrari	6	**Siviglia**	6,5
Cyprien	6	**Sottil**	6
Doga	6	15' st Lorenzi	ng
Cimarelli	5,5	**Carrera**	6,5
1' st Edusei	5,5	**Rustico**	6,5
Giannini	6	**C. Zenoni**	6,5
Conticchio	6	**D. Zenoni**	6,5
Casale	5,5	**Gallo**	6,5
Stellone	5,5	**Zanini**	6
Sesa	6	32' st Rossini	ng
All.: Sonetti	6	**Caccia**	5,5
Lotti		42' st Colombo	ng
Campolonghi		**All.: Mutti**	6
Bellucci		Pinato	
Rutzittu		Dundjerski	
Viali		Regonesi	
Blasi		Bellini	

Arbitro: Sirotti (Forlì) 5,5.
Ammoniti: Gallo, C. Zenoni e D. Zenoni
Spettatori: 25.500 (292.458.683).

Cesena	2	Ternana	1
Scalabrelli	6,5	**Sterchele**	6
Mantelli	6,5	**Mayer**	6
Parlato	6	**Turato**	6
Manzo	6,5	20' st Bellotto	ng
Ricchetti	6	**Servidei**	6
33' pt Olivi	6,5	**Onorato**	6
Superbi	6	5' st Sesia	5,5
Bianchi	5	**Baccin**	5,5
Salvetti	7	**Fabris**	6
46' st Agostini	ng	**Brevi**	6
Tamburini	7	**Cucciari**	5,5
Comandini	6,5	22' st Miccoli	6
24' st Monticciolo	6,5	**Buonocore**	5,5
Bonazzoli	6	**Borgobello**	6,5
All.: Cavasin	6,5	**All.: Guerini**	6
Armellini		Fabbri	
Serra		Silvestri	
Graffiedi		Monetta	
Gragnaniello		Tovalieri	

Arbitro: Branzoni (Pavia) 5.
Ammoniti: Mayer, Mantelli, Servidei, Tamburini, Manzo, Buonocore, Fabris e Bonazzoli.
Espulso: 28' pt Bianchi. **Marcatori:** 1' st Salvetti (C), 30' Borgobello (T) rig., 37' Tamburini (C).
Spettatori: 12.973 (194.049.860).

Fid. Andria	2	Pescara	2
Lupatelli	6	**Bordoni**	6
Mercier	5,5	**Galeoto**	6
Fasce	6	32' st Cicconi	ng
Corrado	5,5	**Cannarsa**	6
Marzio	6	**Zanutta**	6
Tasso	6	**Lambertini**	6,5
Tudisco	6,5	**Rachini**	6
14' st Lasalandra	ng	**Gelsi**	7
Pizzulli	6	**Melosi**	7
Manca	5,5	**Sullo**	6,5
37' st Paco Soares	ng	**Luiso**	6
Corradi	7	**Esposito**	6
Florijancic	5,5	48' st Minopoli	ng
18' st Panarelli	ng	**All.: De Canio**	6
All.: Rumignani	6	Castellazzi	
Aiardi		Chionna	
Ambrogioni		Caruso	
Trapella		Pisano	
Franchini		Allegri	

Arbitro: Dagnello (Trieste) 6.
Ammoniti: Zanutta, Mercier, Melosi, Manca, Florijancic e Pizzulli.
Marcatori: 5' pt Lambertini (P), 38' Corradi (F); 11' st Tudisco (F), 22' Gelsi (P) rig.
Spettatori: 4.248 (57.840.000).

Sopra, Lambertini del Pescara, autore di un gran gol ad Andria. In alto, Morello della Reggiana: gli emiliani sperano ancora (foto SG)

Reggiana	3	Cosenza	2
Pagotto	6	Ripa	6
Mozzini	6	Colle	6
Cappellacci	6,5	Montalbano	6
Orfei	6,5	Paschetta	5,5
Morello	7	12' st Occhiuzzi	ng
38' st Zini	ng	37' st Jabov	ng
Cherubini	6	Malagò	6
Nemsadze	6	Apa	ng
20' st Citterio	ng	9' pt Parisi	5,5
Carbone	6,5	Manicone	5
Bresciani	ng	Alfieri	5,5
28' pt Parisi	5,5	Riccio	6
Margiotta	7	Tatti	6,5
Protti	6,5	Manfredini	5,5
All.: Speggiorin	6,5	All.: De Vecchi	6
Abate		Bigliazzi	
Casanova		Novello	
Maspero		Di Sauro	
Abbruscato			

Arbitro: Pirrone (Messina) 5,5.
Ammoniti: Orfei, Nemsadze, Carbone, Apa, Cherubini e Tatti.
Marcatori: 48' pt Margiotta (R); 3' st Tatti (C), 10' Morello (R), 22' Protti (R), 28' Tatti (C) rig.
Spettatori: 3.776 (62.782.730).

Treviso	0	Torino	0
Cesaretti	7	Pastine	6
Ardenghi	6,5	Bonomi	6
E. Rossi	6,5	19' st Comotto	6
Belotti	6,5	Fattori	6,5
Campi	6,5	Maltagliati	6,5
34' st Bellavista	ng	Sommese	6
Bonavina	6	33' st Asta	ng
26' st M. Rossi	ng	Sanna	6
Lantignotti	6,5	Brambilla	5,5
Bosi	6	35' st Cudini	ng
Bortoluzzi	6	Scarchilli	6,5
Belmonte	5,5	Sassarini	5,5
35' st Moscelli	ng	Ferrante	5
Beghetto	6	Artistico	5,5
All.: Bellotto	6,5	All.: Mondonico	6
Di Sarno		Casazza	
Mestre		Minotti	
Colombo		Ficcadenti	
Longhi		Scienza	

Arbitro: Strazzera (Trapani) 5.
Ammoniti: Bonavina, Sassarini, Belotti e Beghetto.
Spettatori: 7.167 (217.985.000).

Lucchese	3	Napoli	2
Proietti	6	Mondini	6
Longo	6,5	Daino	6
Franceschini	6	Malafronte	5,5
Ricci	6	Lopez	5,5
Guzzo	6	Mora	5,5
Matzuzzi	6,5	Paradiso	5,5
18' st Obbedio	ng	Altomare	5
Gorgone	6,5	1' st Scapolo	6
33' st Buglio	ng	Magoni	6
Giampà	5,5	Pesaresi	6
Bettoni	6	1' st Esposito	5,5
20' st M. Ferrara	ng	Shalimov	5,5
Paci	5,5	16' st Murgita	5
Tarantino	8	Schwoch	6,5
All.: Burgnich	7	All.: Ulivieri	5
Recchi		Coppola	
Foglia		Rossitto	
Pedotti		Mezzanotti	
Marianini		Sbrizzo	

Arbitro: Guiducci (Arezzo) 6,5.
Ammoniti: Guzzo, Giampà, Magoni, Bettoni e Lopez.
Espulso: 41' st Giampà.
Marcatori: 10' e 21' Tarantino (L), 24' Pesaresi (N); 25' st Schwoch (N), 36' Tarantino (L) rig.
Spettatori: 4.285 (49.113.421).

Reggina	0	Genoa	0
Orlandoni	6	Soviero	6,5
Martino	6	Torrente	6,5
Ziliani	6	Tangorra	6
Di Sole	6	Pecorari	6
Sussi	5,5	33' st Di Muri	ng
Pinciarelli	5,5	Rossini	6,5
48' st Napolitano	ng	Manetti	6
Firmani	5,5	Ruotolo	6
Poli	5,5	Mutarelli	6
15' st Campo	6	45' st Münch	ng
Briano	6	Bonetti	6
Artico	5	Francioso	5,5
Tomic	5	Nappi	6
1' st Dié	5,5	All.: Cagni	6,5
All.: Bolchi	6	Doardo	
Belardi		Marrocco	
Cirillo		Imbriani	
Giacchetta		Glauda	
Mesto		Vukoja	

Arbitro: Cardella (Torre del Greco) 6,5.
Ammoniti: Pecorari, Mutarelli, Rossini, Francioso e Artico.
Spettatori: 12.528 (279.470.000).

Verona	1	Monza	0
Battistini	6,5	Aldegani	6,5
Foglio	6	Oddo	7
Laursen	7	Smoje	6,5
Filippini	6	Castorina	6
Falsini	6	Sadotti	6
Giandebiaggi	5,5	Annoni	6
6' st Brocchi	6	Cordone	5,5
Marasco	6,5	15' st Clementini	5,5
Colucci	6,5	Masolini	5,5
Ferrarese	6,5	Corrent	6
Guidoni	6	Vignaroli	5,5
32' st De Vitis	ng	15' st Greco	5,5
Cammarata	5,5	Topic	5
25' st Piovanelli	ng	31' st Lemme	ng
All.: Prandelli	6,5	All.: Frosio	6
Fontana		Colombo	
Amerini		Bianchi	
Aglietti		Zanetti	
Gonnella		Rossi	

Arbitro: Nucini (Bergamo) 6.
Ammoniti: Piovanelli, Sadotti, Annoni, Lemme e Giandebiaggi.
Marcatore: 11' st Colucci.
Spettatori: 9.131 (165.776.000).

Rinasce una Grande di Sicilia: il "vero" Catania af

Il primo amore non

Dopo gli anni d'oro della A, la radiazione, l'inferno dei dilettanti, la scomparsa di Massimino: ma la città non ha mai voltato le spalle al club rossazzurro, rifiutando l'idea di farsi rappresentare da un'altra società

Faceva caldo. Una temperatura più alta del solito, che non ti dava scampo. L'estate del 1993, però, non sarebbe stata ricordata per l'afa. A togliere il respiro ai catanesi fu l'assurda radiazione del Catania decisa dalla Federcalcio di Matarrese, proprio mentre lo storico club nato nal 1946 si apprestava a dare l'assalto alla Serie B con Osvaldo Jaconi in panchina. L'inizio di un calvario lungo e penoso. Che adesso, dopo sei anni, ha avuto finalmente termine. Perché il Catania è riuscito a riconquistare quel posto che gli era stato sottratto con zelo fin troppo eccessivo. Si riaprono le porte della C1. Non è molto, ma neppure poco. Certo, il valore della promozione conquistata dalla squadra guidata da Piero Cucchi si impoverirebbe, se solo si guardasse al passato. Quello carico di gloria. Perché vi fu un tempo in cui l'habitat naturale del calcio etneo, degnamente rappresentato dalla società rossazzurra, era la Serie A. Anni 60, l'epoca d'oro per Catania. Al "Cibali" perfino Inter, Milan e Juventus, le Grandi di sempre, temevano di dover mettere piede. Al timone della società si stagliava la figura fiera di Ignazio Marcoccio; in panchina, il catanese purosangue Carmelo Di Bella: con lui, dalla promozione ottenuta nella stagione 1959-60, il Catania rimase ininterrottamente nella massima serie per sei campionati, a cui si aggiunse in seguito un'altra fugace apparizione nel '70-71. Sul campo, un susseguirsi di nomi già noti e di altri che lo divennero grazie ai passi mossi con la maglia rossazzurra: da Vavassori a Bearzot, da Cinesinho a Ranieri, per arrivare poi a Carnevale, Sorrentino e Cantarutti. Nasce il Mito di Angelo Massimino, catanese pure lui, imprenditore cresciuto con la forza della sua tenacia, la stessa che fu alla base dell'ultima rinascita del Catania, che al termine della stagione 1982-83 riapprodò in Serie A con Gianni Di Marzio alla guida tecnica. Ricordi struggenti, con l'Olimpico di Roma invaso da 40.000 tifosi rossazzurri che si rivelarono decisivi negli spareggi vinti contro Como e Cremonese.

fianca l'Atletico in C1

si scorda mai

Sotto, l'indimenticabile Angelo Massimino, presidente del Catania. A fianco, la vedova Grazia Codiglione, e il genero Pino Inzalaco. A sinistra, il tifo rossazzurro (foto Italpress)

Ma stiamo rammentando una storia antica, ambientata in altri scenari. Che nulla hanno a che vedere con il calcio dei nostri giorni, con l'infinita serie di traversie che hanno condizionato il recente cammino del club etneo. Motivo per cui è giusto mettere in risalto quanto è accaduto in questa stagione. Uscire dall'inferno non è stata impresa facile. Un incubo, per il Cavaliere Massimino: l'estenuante battaglia legale (che proprio quest'anno, su pronunciamento della Cassazione, ha avuto esito negativo) contro Federazione e Coni, l'abbraccio quasi ossessivo della sua gente che lo spingeva a non mollare, la scalata dal mortificante campionato di Eccellenza. Stagione 1994-95, il Catania torna fra i professionisti. Massimino gioisce, ma non è più quello di una volta: è la salute a tradirlo. Il diabete lo conduce pure alla cecità. Demordere è però un verbo che non conosce: «*Ci è stato fatto un torto gravissimo*» andava ripetendo, «*e non avrò pace fino a quando non ricondurrò il Catania in C1*». Nel frattempo la città in C1 è rappresentata dall'Atletico Catania, club nato da una costola dell'Atletico Leonzio, società gestita nella vicina Lentini dal giovane imprenditore (prodotti destinati al settore ospedaliero) Franco Proto e trasferita nel capoluogo

segue

ALLENATORE VINCENTE, ORGANICO BEN ASSORTITO

Tutti per uno, uno per tutti

Allenatore esperto e vincente, acquisti oculati. Ricetta tanto semplice quanto efficace. Così si spiega il trionfo del Catania. Scelte suggerite dai grossolani errori di valutazione compiuti nella precedente, disastrosa stagione, quando venne smantellato l'intero reparto offensivo (composto da Pannitteri e D'Isidoro, 25 gol in due nel campionato '96-97, più il giovane talento Russo). Con effetti deleteri, visto che gli attaccanti sui quali si era puntato si rivelarono delle scommesse perdute. È proprio il caso di dire che l'esperienza insegna. Così, quest'anno, i dirigenti rossazzurri hanno deciso di affidarsi a gente che fornisse valide garanzie. La prima mossa è stata quella dell'ingaggio di un direttore sportivo, carica che dai tempi del Campionato Nazionale Dilettanti non era stata più prevista nell'organigramma societario. Che Silvano **Mecozzi** avrebbe lavorato bene, lo si era intuito fin dalla scelta dell'allenatore a cui si chiedeva di guidare il Catania sulla strada della promozione. Ed ecco Piero **Cucchi**, 60 anni il prossimo 27 giugno, quattro promozioni alle spalle (tre dalla C2, con Giarre, Ischia e Juve Stabia, e una dalla D, con il Derthona). Non solo un vincente, il tecnico lombardo, ma pure un uomo con il carattere ideale per integrarsi alla perfezione in una piazza così esigente come Catania: pacato, determinato, gentile e aperto sia con i tifosi che con la stampa. Da Cucchi all'organico. Mecozzi ha puntellato tutti i reparti, con giocatori esperti ma pure con qualche giovane di indubbie qualità: dal portiere **Bifera**, al difensore **Monaco**; dal centrocampista **Marziano** all'attaccante **Passiatore**. Tanto per citare i più rappresentativi. Ma non bisogna dimenticare i giocatori che già la stagione precedente indossavano la maglia del Catania e che si sono rivelati determinanti: su tutti, Umberto **Brutto**, classe 1971, propulsore inesauribile sulla fascia destra. Uniche pecche, l'assenza a sinistra di un giocatore con le stesse caratteristiche di Brutto e la mancanza di una punta centrale che finalizzasse con continuità. Nel modulo (**3-5-2** in casa, **4-4-2** in trasferta) Cucchi ha cercato soprattutto di evitare pericolosi fenomeni di "dipendenza", responsabilizzando in egual misura tutti i componenti della rosa. Delle 40 reti realizzate, 20 portano la firma degli attaccanti (8 Passiatore, 6 Lugnan, 5 Manca e una Costa), 16 dei centrocampisti (6 Brutto, 4 Marziano, 3 Tarantino, una Margheriti, Ripaldi e Rossi) e 4 dei difensori (2 a testa per Furlanetto e Monaco). Inoltre la difesa, con appena 19 gol subiti, è stata, dopo quella del Montevarchi, la meno battuta dalla A alla C2. Un Catania, insomma, vincente. Che per buona parte verrà riconfermato. Già, l'esperienza insegna...

a.s.

etneo su pressione del sindaco Enzo Bianco. Ma Proto, nonostante l'impegno, non riesce a far breccia nel cuore di una città che non dimentica il primo amore. Non si guarda alla categoria, ma alla storia e ai sacrifici del vecchio e provato Presidentissimo. Così, pochi simpatizzanti per l'Atletico e migliaia di appassionati per il Catania. Gli stessi che, dopo la prima, deludente stagione in C2, piangeranno l'improvvisa scomparsa del loro condottiero: nel piovoso pomeriggio del 4 marzo 1996, Massimino è vittima di un tragico incidente sulla Palermo-Catania. La camera ardente viene allestita nella sala stampa del "Cibali"; nel Duomo di Catania, per l'estremo saluto, accorrono in 20.000.

Si teme la disfatta definitiva. Il Catania è ancora in C2 e non c'è più l'uomo che non temeva avversità, ostacoli e nemici più o meno dichiarati. Ma dall'ombra esce la moglie del Presidentissimo, la signora Grazia Codiglione, che con l'aiuto delle figlie Santina, Annalisa e Silvana e dei generi Pino Inzalaco, Filippo Conti e Luigi Russo, prende in mano le redini della società. «*Era il minimo che potevamo fare per onorare la memoria di mio marito*» racconta oggi, «*che per il Catania ha speso anche gli ultimi istanti della sua vita. Un impegno serio, dettato dal cuore, benché i nostri sforzi non siano sempre stati apprezzati. E finalmente eccoci di nuovo in C1: Angelo avrà gioito con noi*». Il Catania degli eredi di Massimino, dopo aver sfiorato la C1 nella stagione della tragedia (playoff perduti contro la Turris), si smarrisce e il campionato successivo strappa soltanto una sofferta salvezza. «*Toccammo il fondo*» ammette l'ingegnere Inzalaco, «*pagando alcuni errori di valutazione. Quelli che non abbiamo commesso in questa stagione. Ci siamo guardati in faccia, ci siamo detti che dovevamo conquistare a tutti i costi la C1 e ci siamo riusciti. Fra mille sacrifici, ma ci siamo riusciti*».

Dicevamo dell'inferno della C2. Per uscirne, bisognava essere in molti. Così è stato. Perché Catania è ancora una realtà atipica in un mondo che tende sempre più a svuotare gli spalti per sostituirli con una parabola e uno schermo piatto davanti al quale piazzare una comoda poltrona. A Catania il tifo è ancora un'arte antica: un artigianato fiorente che si modernizza, che matura, che cresce di giorno in giorno ma che non rinuncerà mai allo stadio e ai vessilli esposti in tutte le trasferte. Un tifo organizzato che ha negli Irriducibili, nella Falange d'Assalto e nel Club Angelo Massimino di San Giovanni La Punta i suoi principali gruppi, presenti pure nelle gare esterne. E i "numeri" di questa passione sono da capogiro: 25.000 spettatori nel derby casalingo con il Messina (contro i 5.000 della gara d'andata), altrettanti nella

PER L'ATLETICO CATANIA SI IMPONE UNA SVOLTA

Alla ricerca dell'identità perduta

Odiato. Amato. È l'Atletico Catania. Il progetto ambizioso, il progetto incompiuto. Comunque, una realtà di Catania. L'altra faccia, quella apparsa quando il Catania di Angelo Massimino fu radiato. La prima denominazione fu Catania 93, squadra che nella stagione 1993/94 disputò il Campionato Nazionale Dilettanti, mentre il Catania 46 ripartiva dall'Eccellenza. La stagione seguente, il presidente Franco Proto trasferì il titolo di C1 (che possedeva con l'Atletico Leonzio nella vicina Lentini) a Catania, dove nacque appunto l'Atletico Catania. Colori sociali rosso, blu e giallo, anche se gli atletisti ameranno in seguito farsi chiamare rossazzurri (i colori del Catania), e stesso simbolo dello storico club catanese, l'elefantino. Proto, imprenditore di Troina, piccolo centro della provincia di Enna, non lesina entusiasmo e impegni economici. La gente, la massa, però, non ne rimane affascinata. Lo considera un profittatore che ha cercato di dare il colpo di grazia al Catania, clonando pure colori e simbolo. «*Volevo solo contribuire alla rinascita del calcio in una piazza importante così come Catania*» ricorda Proto. «*Non mi è stato donato alcunchè. Le mie azioni sono state dettate dall'entusiasmo e nulla più. Vorrei rammentare, inoltre, che sono stati spesi ben 17 miliardi, a fondo perduto, visto che ai sacrifici economici non hanno corrisposto i risultati*». Non ha avuto fortuna, Proto. In sei anni, per due volte è giunto a un passo dalla Serie B, ma nei playoff, disputati sia nella scorsa stagione che in quella precedente, l'Atletico Catania ha alzato bandiera bianca. «*Non potete immaginare quanto mi siano bruciati questi bruschi risvegli. Nelle gare interne dei playoff abbiamo avuto anche noi il Cibali stracolmo. A dimostrazione che la gente ha fame di risultati, di calcio che conta e che, soprattutto, in una città così come Catania c'è spazio, eccome, per due società. Abbiamo perduto due clamorose occasioni per ottenere maggiore fiducia, maggiore credibilità*». Proto ed il suo Atletico, anche se ridimensionando gli obiettivi, hanno continuato il loro cammino. E la salvezza del titolo di C1 ottenuto nel campionato appena concluso può considerarsi un successo, visto che, fra avvicendamenti in panchina (da Paolo Lombardo, a Pietro Paolo Virdis, fino a Pasquale Casale) e le ennesime formazioni rivoluzionate in corsa, s'era temuto il peggio. Proto annuncia clamorose novità. «*Catania adesso è l'unica città che può vantare due formazioni in C1. Possiamo andarne orgogliosi. Noi non molleremo, anche se muteranno alcuni aspetti della gestione. Resterò il proprietario della società, ma non ricoprirò più il ruolo di presidente* (un po' come la Juventus, per intenderci: Agnelli proprietario, Chiusano presidente, ndr). *Anche colori (probabilmente fucsia e verde) e simbolo muteranno. No, non è un passo indietro. Vogliamo radicarci nel territorio con una nostra identità, che non dia più vita a polemiche e incomprensioni. Puntando sul settore giovanile; cercando, anzi, di realizzare una struttura riservata esclusivamente ai giovani talenti, che saranno la nostra forza, sperando di diventare per loro un trampolino di lancio*». **a.s.**

Sopra, Franco Proto, ormai "ex" presidente dell'Atletico Catania (foto Italpress). In alto: a sinistra, Brutto e al centro Lugnan, tra gli elementi di spicco del Catania (foto SG)

festa-promozione davanti alla Juveterranova. In due partite, 750 milioni d'incasso. E, badate bene, stiamo parlando di C2. Un successo quindi atteso e voluto dalla città intera. Una città che, comunque, non può e non vuole fermarsi qui. Lo impone la storia, lo esige il notevole bacino d'utenza (un milione di abitanti). «*E noi non ci fermeremo*» assicura Inzalaco. «*In vista della prossima stagione stiamo cercando di porre delle solide basi, senza trascurare alcun aspetto. Con il presidente della Reggina Foti, ad esempio, daremo vita a un consorzio di società professionistiche del Sud che gestiranno insieme, dividendosi i profitti, tutti gli aspetti commerciali dell'attività agonistica, dagli spazi pubblicitari ai diritti televisivi, dall'organizzazione di gare amichevoli al merchandising. Hanno già aderito Acireale, Catanzaro, Crotone, Messina e Palermo, e contiamo di coinvolgere altre società. Non facciamo proclami, ma ci stiamo muovendo. E con l'apporto dei tifosi e delle istituzioni sarà più facile guardare con ottimismo al futuro*».

Alessandro Sofia

DOMENICA IN CAMPO PER I PLAYOFF E I PLAYOUT DI C1 E C2

Domenica 30 maggio, ore 16,30, si torna in campo per gli spareggi di C1 e C2. Questo il programma degli incontri:

SERIE C1 - GIRONE A
PLAY-OFF (rit. 6-6/finale 13-6)
Pistoiese-Como; Modena-Lumezzane
PLAY-OUT (rit. 6-6)
Lecco-Padova; Saronno-Siena
SERIE C1 - GIRONE B
PLAY-OFF (rit. 6-6/finale 13-6)
Savoia-Palermo; Giulianova-Juve Stabia
PLAY-OUT (rit. 6-6)
Foggia-Ancona; Battipagliese-Marsala

SERIE C2 - GIRONE A
PLAY-OFF (rit. 6-6/finale 13-6)
Spezia-AlbinoLeffe; Prato-Mantova
PLAY-OUT (rit. 6-6)
Borgosesia-Pro Patria; Voghera-Novara
SERIE C2 - GIRONE B
PLAY-OFF (rit. 6-6/finale 13-6)
Vis Pesaro-Triestina; Sandonà-Rimini
PLAY-OUT (rit. 6-6)
Fano-Castel San Pietro; Baracca Lugo-Tempio
SERIE C2 - GIRONE C
PLAY-OFF (rit. 6-6/finale 13-6)
Turris-Messina; Benevento-Catanzaro
PLAY-OUT (rit. 6-6)
Casarano-Chieti; Frosinone-Tricase

In caso di parità di punteggio, non sono previsti tempi supplementari e calci di rigore. A parità di punteggio e di reti (i gol in trasferta non valgono doppio), va in finale (nel caso dei playoff) o si salva (nel caso degli spareggi-salvezza) la squadra meglio piazzata in campionato. Nelle finali dei playoff, invece, si disputeranno i tempi supplementari ma non si batteranno i calci di rigore. Se anche al 120' permarrà il risultato di parità, sarà promossa la squadra meglio piazzata al termine della regular season.

ADESSO ANCHE PALERMO E MESSINA SOGNANO IL SALTO

Il Paradiso non può più attendere

La "Favorita" e il "Celeste" oggi, cattedrali nei deserti di Palermo e Messina dove il calcio che conta continua a essere un miraggio. Da troppo tempo. Per i tifosi più giovani, da sempre. Due realtà, comunque, diverse. È vero, entrambe vengono da oscure stagioni, dovute a vicende societarie poco felici (e poco chiare), però mentre a Palermo va diffondendosi la diffidenza dopo due retrocessioni consecutive (dalla B alla C2, quest'ultima abbonata per il fallimento dell'Ischia) e una promozione sfuggita a un passo dal traguardo (anche se l'entrata di servizio dei playoff è ancora aperta), a Messina cresce l'entusiasmo per una squadra nata dal nulla che ha saputo ridare splendore alla città dello Stretto.

PALERMO. Il tifoso rosanero, malgrado contesti la squadra, la domenica è sempre lì, a soffrire e a sgolarsi. A ricordare un Palermo per due volte finalista in Coppa Italia (nel '74 e nel '79) oppure capace di infliggere al Cagliari che si accingeva a vincere lo scudetto una delle due sconfitte del suo trionfale campionato (gol di Troia). Ricordi e rimpianti. Di non avere una società come quella di allora, con un presidente, Renzo Barbera, ineguagliabile. Un vincente. Dopo la radiazione (8 settembre 1986) la società, in mano a Giovanni Ferrara, prima con Polizzi e poi da solo, ha fatto l'altalena dalla B alla C2. Sfiorando la Serie A nel 1996, grazie a Ignazio Arcoleo e i suoi "picciotti" (Vasari, Galeoto, Iachini...). Poi il baratro. Fino al lampo di questa stagione, caratterizzata dal record di vittorie in trasferta, dal blocco psicologico alla "Favorita" e dalla promozione sfuggita sul filo di lana. Una B che sembrava già acquisita, tanto da spingere la società a stringere accordi di sponsorizzazione con colossi del calibro di Adidas e Telepiù e a prolungare il contratto con il tecnico Morgia. Dirigenza e squadra sono convinti che la promozione sia solo rimandata di qualche settimana, ma la città comincia a diffidare e farsi tiepida. A tal punto da spingere Ferrara a sollevare un polverone dichiarando: «*La squadra è poco amata*».

MESSINA. Una società giovane, nata nel 1993 dalla fusione di Tre Mestieri (Prima categoria) e Villafranca (Eccellenza) e in un primo tempo battezzata Peloro. Due promozioni, il salto nel Cnd, e il posto nel cuore dei tifosi è subito conquistato. Tifosi, del resto, delusi dalla fine fatta da quell'ACR Messina che, prima di sparire nei campionati minori dopo il fallimento, ha portato alla ribalta personaggi come Schillaci, Zeman e Scoglio. Il merito di aver ridato il calcio che conta alla "provincia babba" (chiamata così perché tranquilla) va al presidente Aliotta. Mentre la voglia di ritornare al "Celeste" è legata alle gesta degli uomini di Cuoghi (subentrato a Ruisi alla fine del girone di andata) e, in particolare, ai gol di Vittorio Torino, attaccante in cui il tifoso rivede Totò Schillaci. I progetti sono ambiziosi: la promozione in C1; poi il trasloco nel nuovo impianto da 42.000 posti di Contrada San Filippo che dovrebbe essere pronto per la prossima stagione (intoppi permettendo, visto che da queste parti non mancano mai); quindi l'assalto alla Serie B. Sei anni dopo, a Messina l'entusiasmo è tornato alle stelle.

Rosario Naimo

CAMPIONATO DILETTANTI

Risultati degli spareggi:
Imolese-Forlì 2-0
Spezia 53', Maresi 80'
L'Imolese è promossa in C2.
Arco-Bagnolenese 1-1, 4-2 ai rigori
Ciech (A) 40', Geroini (B) 50'
L'Arco rimane in Serie D, la Bagnolenese retrocede in Eccellenza
Mazara-Sancataldese 1-0
Licitra 40'
Il Mazara rimane in Serie D, la Sancataldese retrocede in Eccellenza

TORNEO PER LO SCUDETTO
1. GIORNATA - GIRONE A: Imperia-Castelnuovo 0-0 (riposava la Rondinella Impruneta). GIRONE B: Meda-Imolese 2-0 (riposava il Montichiari). GIRONE C: Fasano-Lanciano 2-2 (riposava il Sant'Anastasia). Mercoledì 26 la seconda giornata, domenica 30 la terza e ultima giornata. Passano le vincenti di ciascun girone e la migliore seconda. Semifinali in programma il 6 e il 13 giugno; finali il 20 e il 27 giugno.

La leggenda del baronetto

Quando gli chiedevano il segreto della sua incredibile carriera, quell'elisir dell'eterna giovinezza che lo portava magicamente oltre i limiti del tempo, Stanley Matthews, futuro baronetto per grazia della regina, rispondeva invariabilmente: *«Tutto merito di mio padre»*. Là nella natia Henley, il padre di Stanley faceva il pugile, con molta passione e risultati non entusiasmanti, e al figlio diceva: *«Ricordati, Stan, istruirsi è importante, ma avere un fisico forte, allenato, temprato a tutto, questa è la chiave del successo nella vita»*. E così Stanley era costretto a dormire con le finestre spalancate, anche nel rigido inverno inglese, e alle sei di mattina doveva balzare dal letto e iniziare un durissimo addestramento. Quando a quindici anni entrò nei ranghi del Port Vale, Stanley Matthews era già un portento di agilità e robustezza. E poiché su quelle impeccabili basi atletiche, si era sviluppata una tecnica di prim'ordine, ecco apparire il calciatore perfetto.

Logico che il Port Vale fosse una ribalta troppo ristretta. Lo Stoke City gli aprì le porte del calcio di vetrina. A diciassette anni in Prima Divisione, a diciannove in Nazionale, la mitica maglia bianca dei leoni, i maestri del football. Ma venne la guerra e lo sport si fermò. Alla ripresa, nel 1947, lo Stoke City liquidò il suo mago del dribbling. Gli anni del conflitto avevano arrugginito il suo scatto micidiale, a trentadue anni suonati molti giornalisti lo giudicavano ormai al tramonto. Cocciuto e convinto di sé, Matthews andava collezionando quei ritagli e intanto si offrì al Blackpool, per un compenso risibile. Sempre seguendo la ricetta paterna, Stanley ritrovò la condizione e la Nazionale. Era l'ala destra di quell'Inghilterra che nel '48 a Torino umiliò per 4-0 l'Italia imperniata sullo squadrone granata. La partita passò alla storia per il gol di Mortensen, con un tiro scoccato dalla linea di fondo, ma il terzino azzurro Eliani ricordò per un pezzo la bambola di finte e di dribbling che aveva subìto dal numero sette inglese.

Il Blackpool gli adeguò lo stipendio, Matthews lo ringraziò regalandogli una memorabile Coppa d'Inghilterra, nel 1953. Nella finale, la sua prestazione raggiunse vertici lirici. Il Bolton conduceva 3-1 all'intervallo, poi 3-2 a due minuti dal termine. Con due giocate gemelle (fuga sull'out destro, scarto secco, centrata perfetta) Matthews offrì a Mortensen, il suo partner prediletto, e Parry i palloni del pareggio e del sorpasso. Per la stampa inglese, quel match resta etichettato come *The Matthew's Final.* Nel 1957, il quarantaduenne Stanley chiuse la sua carriera in Nazionale, che aveva cominciato ventitré anni prima. Due mondiali gli avevano consentito di allargare la sua fama, ma non gli avevano dato grandi soddisfazioni. Era un'Inghilterra ricca di talenti, ma ancor più di presunzione.

Quando Matthews a 46 anni chiuse col Blackpool, tutti si aspettavano l'annuncio dell'addio. A sorpresa, invece, Matthews fece sapere che tornava allo Stoke City, con un progetto ben preciso: riportarlo in Prima Divisione. E ci riuscì, a 48 anni, con un'impresa che gli valse il primo Pallone d'Oro della storia. Per l'abbandono del calcio, Stanley

Primi anni '50: Matthews, che è già vicino alla quarantina, dà del filo da torcere a un difensore del Newcastle. Ai tempi, l'ala destra giocava nel Blackpool, con cui vinse una Coppa d'Inghilterra. A sinistra e a destra, eccolo rispettivamente agli esordi e a fine carriera nello Stoke City

Matthews aspettò i cinquant'anni. Per l'occasione tornò nella Nazionale inglese, chiamata Team Matthews, che affrontò una rappresentativa di campioni di tutti i paesi, accorsi a festeggiare il terribile nonnetto del calcio. La regina Elisabetta lo nominò baronetto e Stanley offrì una cena sontuosa ai più noti giornalisti inglesi. Al momento di sedersi a tavola, gli incauti trovarono sotto il piatto i ritagli degli articoli, invero poco profetici, in cui avevano preconizzato il tramonto del campione.

Chiusa l'attività, si trasferì a Malta, per poter effettuare i suoi immancabili esercizi mattutini in un clima più favorevole. Ma a sessantasei anni era in Nordamerica, a dirigere un corso per giovani calciatori. Straordinario attaccante esterno, Matthews contende a Garrincha lo scettro di più grande ala destra di tutti i tempi. Terrore dei terzini, sublime concentrato di tecnica, velocità, resistenza. E poi, intramontabile, se mai ce ne fu uno.

GIÀ PUBBLICATI

32° Mumo Orsi
33° Lothar Matthäus
34° Gaetano Scirea
35° Gerd Müller
36° Matias Sindelar
37° Laszlo Kubala
38° Franco Baresi
39° P. Roberto Falcão
40° Karl H. Rummenigge
41° Giampiero Boniperti
42° Gabriel O. Batistuta
43° Nils Liedholm
44° John Charles
45° Nilton Santos
46° Luis Suarez
47° Roberto Rivelino
48° Daniel Passarella
49° Nandor Hidegkuti
50° Kurt Hamrin

IL DRIBBLING INFINITO DI NONNO STANLEY

Stanley Matthews è nato a Henley, Inghilterra, il 12 febbraio 1915. Ala destra di eccezionale e precoce talento, dotato di una tecnica inusuale per un calciatore di scuola britannica, a quindici anni firmò il suo primo contratto da professionista per il Port Vale, da cui passò nel 1932 allo Stoke City per iniziare la lunga avventura nella Prima Divisione inglese. Negli anni che precedettero la seconda guerra mondiale, la sua fama conquistò l'Inghilterra: lo chiamavano il mago del dribbling, non segnava molti gol, ma era un impareggiabile specialista di assist. A diciannove anni, nel 1934, debuttò in Nazionale, dove mise insieme 54 partite e 11 gol, prendendo parte a due campionati del mondo, nel 1950 e nel 1954. Nel dopoguerra lo Stoke City, ritenendolo non più competitivo, lo passò al Blackpool, con la cui maglia conquistò il suo solo alloro di prestigio, a livello di club: la Coppa d'Inghilterra del 1953. Nel Blackpool rimase per quindici stagioni e a quel punto la sua longevità atletica era già una leggenda. Ma Stanley Matthews non aveva ancora finito di stupire. A quarantasei anni accolse il richiamo della sua vecchia squadra, lo Stoke City, nel frattempo retrocessa, e a quarantotto la trascinò di peso in Prima Divisione, giocando forse la sua stagione più bella. Altri due campionati ad alto livello, sinché, a cinquant'anni suonati, la decisione di lasciare il calcio attivo, peraltro ancora in piena efficienza fisica. 886 partite, con 71 gol, nel campionato inglese costituiscono un primato non soltanto imbattibile, ma neppure avvicinabile. È stato il primo calciatore a ottenere il titolo di "sir", in omaggio alla sua incredibile carriera, e anche il primo Pallone d'Oro. Al momento di lanciare questo fortunato premio, infatti, gli organizzatori non ebbero dubbi nell'assegnarlo alla leggenda vivente del calcio. Era il 1963 e Stanley Matthews, pimpante protagonista della Prima Divisione inglese, aveva 48 anni!

di GIUSEPPE CASTAGNOLI

Alex, juventino a vita

Caro Direttore, ringrazio di questo spazio che mi consente di esprimere la mia delusione per il prolungarsi della telenovela Del Piero-Juventus. Saranno pure normali schermaglie ma la cosa comincia a stancarmi. Capisco l'orgoglio di una persona che punta, con il proprio lavoro e le proprie capacità, a guadagnare di più ma c'è un limite a tutto. La cosa che più dispiace è che il nostro Pinturicchio è adorato da tutti noi juventini. Ora c'è il rischio che, comunque vada a finire il rinnovo del contratto, il tutto sia controproducente per il suo futuro. Lo abbiamo incoronato re fin da quando è arrivato a Torino calcisticamente bambino. Ora ha la possibilità di rimanere sul trono e di essere una delle ultime bandiere di questo calcio sempre più strano. Noi siamo pronti ad incitarlo ripagandolo in affetto di quei miliardi che Moggi e compagnia non gli vogliono dare. In qualunque altra squadra forse guadagnerebbe di più, ma sarebbe uno dei tanti. Caro Alex, pensaci....

MAURO MANFRON, BARICETTA (ROVIGO)

Alex Del Piero, ne sono certo, vuol rimanere alla Juve. Fortissimamente. È cresciuto juventino e sente la maglia bianconera come sua. Come tutti noi non potremmo vederlo indossare altri colori, lui stesso si sentirebbe privo di una parte della sua vita se dovesse emigrare. Tanto più se finisse in una società straniera.
Perciò sgombriamo subito il campo dalle elucubrazioni di chi vuol dipingere Alex come un assatanato di denaro. Anche tu, caro Mauro, a forza di sentire voci e vocette su un Del Piero irriconoscente ed egoista, mi sembra che abbia finito per crederci.
No, le cose non stanno così. Del Piero, attraverso il suo procuratore, vuol discutere il rinnovo del contratto, sapendo di essere un pilastro della Juve e di poter tornare ad essere il vero Alex dopo il grave infortunio. Ricordiamoci tutti un particolare che spesso viene dimenticato: finché Del Piero è stato in campo (intendo anche a Udine fino all'infortunio), la Juve era in testa alla classifica. Il gol del pareggio di Sosa venne subito dopo e poi cominciò la crisi bianconera. Questo vorrà pur dire qualcosa...
Il calcio di oggi non è fatto solo di pedate al pallone, anche meravigliose come quelle di Alex. Ci piaccia o no, è fatto di sponsor, di valorizzazione del diritto di immagine, è fatto di leggi di mercato. Lo sa la Juve come lo sa Del Piero. Al quale il contratto scade l'anno prossimo, dopodiché alla Juve resterebbe in mano un pugno di mosche.
Proprio per questo se ne discute oggi, in tempo utile. E il rinnovo non può non farsi carico di tutti quegli elementi "aggiuntivi" che citavo sopra. Per questo l'accordo non si può raggiungere in un attimo, per questo non si può pensare di tornare al calcio di una volta quando il presidente di turno riceveva i giocatori, uno dopo l'altro, e chiudeva in una giornata tutti i contratti. Per questo non si devono interpretare le difficoltà come una volontà del giocatore di emigrare verso altri lidi.
Ci vogliono nervi saldi e pazienza, anche da parte dei tifosi. L'intesa alla fine verrà, perché la Juve non può fare a meno di Alex così come il giocatore non può essere che juventino. A vita.

Alessandro del Piero come i tifosi juventini e tutti gli sportivi lo vogliono rivedere: grintoso, scattante, punta di diamante della Juve e della Nazionale. In alto, l'arbitro Treossi, circondato da Vieri e Almeyda durante Fiorentina-Lazio; in basso, Trentalange, altro fischietto contestato, con Montella in Bologna-Samp

ERRORI ARBITRALI E TIFO VIOLENTO

Caro Direttore, tutti i mezzi d'informazione hanno condannato gli autori degli incidenti a margine di Fiorentina-Lazio e Bologna-Sampdoria. Sono certamente fatti deprecabili ma stavolta vorrei che fosse considerata l'attenuante della provocazione grave venuta dal campo e precisamente dagli arbitri Treossi e Trentalange. Quest'ultimo, in particolare, deve essere protetto molto in alto perché la sua incapacità è manifesta, i danni che ha fatto sono negli almanacchi, non mi spiego proprio come possa ancora stare in Serie A. Se poi gli ultras doriani si scatenano, Trentalange non si stupisca. È indifendibile. E Treossi? Dopo il rigore non concesso a Salas mi sono venuti in mente i titoli di giornali e tg dell'anno scorso, i parlamentari che fecero interpellanze sul fallo di Iuliano su Ronaldo, i soloni prevenuti e i depositari della giustizia che volevano la galera per Moggi, l'esilio per Bettega e Giraudo,la radiazione di Ceccarini. Dove sono adesso? L'errore di Ceccarini niente fu in confronto a cosa hanno combinato quest'anno i Trentalange di turno. Ricorda, Caro Direttore, Tombolini nel derby milanese d'andata?

L'informazione sportiva, oltre a stigmatizzare l'operato dei tifosi più accesi, deve anche denunciare FORTE E CHIARO la palese inadeguatezza dei direttori di gara. Gonella, invece di querelare Biscardi, Jacobelli e gli altri, si dimetta.

ANDREA DANUBI, CASTIGLIONE DELLA PESCAIA (GROSSETO)

Sul fatto che Trentalange e Treossi abbiano sbagliato, e di grosso, non ci piove. Che con il suo errore Trentalange abbia deciso la retrocessione della Samp e Treossi una partita fondamentale per lo scudetto, non ci sono dubbi. Che i tifosi doriani e laziali abbiano imprecato e gridato la loro protesta ci sembra giustificato. Quel che non potremo mai accettare, caro Danubi, è che si sfascino macchine, si lancino sassi, si tirino legnate. Perché la violenza non ha alibi né si possono trovare attenuanti nella presunta "provocazione grave" dettata dalle insulsaggini arbitrali.
Non è retorica questa, è buon senso e civiltà. E faccio un esempio: l'altro giorno ho visto in tv i tifosi del Blackburn, che a fine partita, con la loro squadra retrocessa, piangevano a dirotto ma avevano la forza di intonare l'inno della società. Che bella immagine! Roba di un altro mondo e di altri tempi? No, è accaduto nell'anno di grazia 1999, in Inghilterra. E chissà di quanti torti arbitrali avrebbero potuto lamentarsi...

Cancellata, dunque, la "provocazione grave", restano le insulsaggini arbitrali. Colossali, purtroppo (perché purtroppo? Perché gli arbitri li abbiamo sempre difesi dalle campagne parziali e costruite per coprire le colpe di altri). Con una duplice aggravante che denota uno scarso buon senso: come fa a Trentalange a vedere con sicurezza un rigore al 93' quando tutti, con i nostri occhi, abbiamo visto una caduta dubbia di Simutenkov. Come fa Treossi a concedere un rigore alla Fiorentina su un contrasto duro, probabilmente punibile, ma dopo che un fallo plateale è stato lasciato correre dall'altra parte. Ecco, è questo che non riesco a giustificare. Perché non solo non è stato applicato appieno il regolamento ma è stato dimenticato il buon senso. Identico fu il comportamento di Tombolini nel derby: un penalty netto ignorato, uno dubbio concesso. Da ciò discende il voto insufficiente da attribuire a molti arbitri (ci dispiace per Treossi che invece in altri casi ha ben meritato). Da ciò discende il giudizio spesso severo sulla qualità della classe arbitrale. Su questo tasto il Guerino insiste da tempo: il numero di fischietti di qualità medio-alta si è purtroppo ridotto. Per questo il sorteggio non ha dato i risultati sperati e purtroppo torneremo al designatore. Facendo contento chi si nutre di sospetti e di complotti, tenuti artatamente vivi anche quest'anno per dirottare la rabbia dei tifosi dai veri obiettivi: società, giocatori e allenatori che hanno clamorosamente sbagliato.
Pensi un po', caro Danubi, a quanto è accaduto all'Inter: un'annata disastrosa che non può essere certo imputata agli arbitri. E a quanto è accaduto alla Roma, che potrà sicuramente lamentarsi di certe decisioni arbitrali, ma che ha perso la qualificazione in Champions League per quella dissennata partita con i nerazzurri finita con una messe di gol: la difesa giallorossa, schierata zemaniamente, sembrava un gruviera.
Comunque, a Trentalange (poi incrediblmente salvato dai vertici arbitrali) assegno un 2 in pagella, a Treossi un 4. Ma l'insufficienza la merita anche chi se la prende con Ceccarini, mentre l'arbitro livornese se ne sta andando in pensione. Avrà anche offeso Zamorano, ma il tutto mi dà l'idea di una vendetta ritardata. Brutta roba...

"SIMUTENKOV, PERCHÉ L'HAI FATTO?"

Caro Direttore, sono un tifoso sampdoriano che vive a Bologna per motivi di studio. Scrivo per manifestare tutta la mia delusione per la retrocessione in B. Ma vorrei prima di tutto parlare di Bologna-Samp: tre simulazioni di cui la prima (Doriva-Samp) punita col cartellino giallo, la seconda (Simutenkov-Bologna) ignorata dall'arbitro, la terza (ancora Simutenkov) che ha regalato al 93' il rigore del pareggio al Bologna. Premesso che tutte le simulazioni sono deplorevoli e che, se gli arbitri volessero davvero punirle tutte, gente come i fratelli Inzaghi non finirebbe mai una partita, vorrei chiedere all'attaccante russo del Bologna: ma perché l'hai fatto? Detto questo e sottolineato che in questa stagione non è stato il primo torto che abbiamo subito, bisogna chiarire che il primo colpevole della retrocessione della Samp è Mantovani, che ha ceduto tre campioni (parlo dell'altro campionato, perché, se facciamo il conto dall'inizio della sua presidenza i campioni venduti sono almeno 20) per prendere gente come Cordoba, Caté, Zivkovic e Sakic. Per concludere, gli auguri più sinceri a Montella per la prossima stagione a Roma e i complimenti a Sensi per aver acquistato un grande campione anche di tenacia ed umiltà. E un consiglio a Pecchia: torni al Delle Alpi. Mi scusi lo sfogo.

BIAGIO AMMIRATI, BOLOGNA

Ho avuto la tua stessa sensazione e mi è venuta la stessa domanda da rivolgere a Simutenkov. Ma so già che cosa mi avrebbe risposto: sono stato spintonato e sono finito per le terre. Per cui la domanda l'avrei girata a Trentalange: ma come ha fatto a concedere quel penalty? Conosco anche qui la risposta: perché c'era. Mi rimaneva la speranza che lo stesso quesito glielo avesse posto il commissario arbitrale che lo seguiva dalla tribuna. Invece, nel rapporto non è stato fatto alcun rilievo, tanto che Trentalange è tornato ad arbitrare nell'ultima di campionato (e poi si dice che nessuno ha voluto sabotare il sorteggio....).
Eppure è chiaro, lampante, solare - e chi più ne ha più ne metta- che non è la stessa cosa assegnare quel rigore al secondo minuto di gioco della seconda giornata di campionato e al 93' della penultima. In quest'ultimo caso, come è avvenuto, si può decidere una retrocessione. Potenza...dell'impossibilità di far convivere logica e regolamento.
Sulle colpe della Samp-società il Guerino ha espresso il suo parere già quando fu allontanato Spalletti. Confezionammo un servizio sulla "grandi città" in crisi: Napoli e Genova con Samp e Genoa . Tu hai contato 20 campioni ceduti negli ultimi anni: probabilmente hai ragione. Una fatto è certo: l'elenco è talmente lungo da giustificare un processo... per lesioni volontarie nei confronti di una gloriosa società.
Montella è un gioiello purissimo. La Roma, prendendolo, fa un grande affare. Ce l'hai con Pecchia: ma allora che cosa dovremmo dire di altri giocatori, oltre ai quattro che hai citato! Pensa a Lassissi e a quanto sono costate le sue intemperanze...

IN SERIE C DIGA ANTI-GIOVANI

Caro Direttore, voglio esprimere il mio sdegno per l'abolizione della regola che imponeva alle squadre di C di utilizzare almeno un

segue

segue

Under 20. Capisco che forse qualche sbarbatello forte del fatto suo poteva puntare i piedi e fare le bizze ma società intelligenti come il Como, che di Under 20 non ne ha solo uno o due per salvarsi la faccia ma possiede tanti bravi giovani di valore, avevano tratto davvero giovamento da questa situazione. Il Como andrà in B grazie ai vari Saudati, Radice, Colombo, Damiani, ecc. Questo è il colpo definitivo alle poche speranze dei settori giovanili e certamente tante realtà sane del calcio italiano non ci saranno più, uccise da una disposizione ingiusta, cieca e ottusa. Tante società non potranno più fare i campionati di B o di C perché i vivai non avranno più ragione di esistere e purtroppo ci dovremo abituare a vedere stranieri in campo a volontà anche nelle serie minori, come sta già accadendo nel campionato Primavera. Sarebbe bello che qualche società prendesse esempio dall'Ajax che i campioni se li fa in casa e gli stranieri li va a prendere in Paesi da terzo Mondo calcistico e li valorizza. Viva Montella, Delvecchio e il povero Luiso che hanno mandato in B. Dove siamo arrivati...

MARCO ANTONINI, LIMBIATE (MILANO)

Il Guerino ha criticato la cancellazione della regola dell'Under 20 e sul Gs 20 abbiamo appositamente presentato una galleria di venti giovani talenti di C per sottolineare il fatto che, avendo avuto maggiori opportunità di giocare, hanno potuto mostrare tutto il loro valore.
L'assurdo è che, in questo caso, i vertici della Lega di C volevano mantenere la regola dell'Under 20 ma sono state le società a ribellarsi e a chiedere di tornare all'antico. Con l'aiuto determinante dell'Associazione calciatori che ha sollevato cavilli giuridici. Incredibile. E poi in C si lamentano se le "Grandi" della serie A vanno a cercare talenti all'estero e alle società minori non arriva neppure una lira per campare.
Tu hai citato il Como. Guarda caso, proprio da Como sono partiti i vari Sala, Zambrotta e De Ascentis. La politica dei giovani ha fruttato. Peccato che gli avversari della piccola apertura che era stata fatta agli Under 20 si dimentichino di questi non insignificanti precedenti. Ma chi è causa del suo mal...

CHI L'HA VISTO

Caro Direttore, desidererei avere notizie di Domenico Progna, ex libero di Atalanta, Bari, ecc.

LUIGI RIZZELLO, TORCHIAROLO (BRINDISI)

Progna, originario della provincia di Lecce, ha militato nella squadra salentina, nel Campobasso, nel Pisa, nell'Atalanta e nel Bari , totalizzando 168 presenze in serie A con Pisa, Atalanta e Bari. Poi è tornato nel Campobasso ed oggi, secondo le informazioni che abbiamo attinto, svolge nel capoluogo molisano una professione staccata dal mondo del calcio con il quale ha tuttavia mantenuto un legame in quanto collabora con il Comitato regionale della Federcalcio in Molise.

IL GRANDE TORO SUL NOSTRO CUORE

Caro Direttore, sono un assiduo lettore di Firenze che non vuole parlare della Viola, bensì del suo bel settimanale e in particolare del supplemento sul "Grande Toro". Sì, Direttore, ha capito benissimo: quando successe la tragedia di Superga avevo sei anni e i giocatori granata erano i miei idoli. La loro scomparsa fu per me un immenso dolore che fu alleviato nel tempo, perché, crescendo, la Viola attrasse il mio affetto. Ma una parte del cuore è rimasta granata. Mi scusi il preambolo, ma volevo dare un piccolo suggerimento che mi è venuto guardando l'ultima pagina dello Speciale sul "Grande Toro". Non so se è tecnicamente possibile, ma consiglierei di riprodurre il numero a otto pagine dedicato al Toro dal Guerino del 10 maggio 1949. E inserirlo come un altro Speciale, perché il titolo è qualcosa di bello e di struggente allo stesso tempo: "Il Torino sul nostro cuore". Parole che, leggendole, mi fanno venire i brividi di commozione e una punta di lacrime agli occhi. Le ho scritto tutto questo perché questo Mito io lo vivo quasi giornalmente in quanto mi trovo a contatto di gomito con il nipote di due dei "grandissimi": si chiama Niccolò Menti ed è figlio di Cristiano Menti, a sua volta figlio del popolare Meo Menti, e di Ardea Grezar, figlia di Giuseppe Grezar.

ALESSANDRO PALMERI, FIRENZE

Caro Palmeri, sono felice che il nostro Speciale sul "Grande Toro" abbia ravvivato in Lei tanti bei ricordi uniti ai brividi di commozione e a una punta di lacrime agli occhi. Chi ha amato quei "grandissimi" e quella squadra tanto forte da entrare nel mito certamente la comprende.
Il suggerimento era validissimo e in realtà avevamo pensato di riprodurre l'intero Guerino del 10 maggio 1949. Difficoltà tecniche e anche il rischio di non poter presentare al meglio le pagine interne ci hanno fermato. Così abbiamo puntato sulla prima pagina e su quel titolo che in poche parole riassumeva splendidamente un sentimento generale.

Piccolo Ronaldo di Sardegna

Salve, mi chiamo Daniele, ho undici anni e abito a Carbonia , in provincia di Cagliari. Frequento la quinta elementare e ho un ottimo profitto. Il mio hobby preferito è giocare a calcio e faccio parte di una squadra, la Carbosarda, nella categoria pulcini. La mia squadra è il Milan, ma il mio giocatore preferito è Ronaldo. Volete sapere perché? Primo, perché è un grande campione e poi perché tutti mi dicono che gli assomiglio tanto. Voi che cosa ne pensate?

DANIELE, CARBONIA (CAGLIARI)

Colpiti! Sì, Daniele, sembri Ronaldo in piccolo. Complimenti! Se poi acquisterai anche i piedi di Ronie, verremo a seguirti allo stadio. Tu vorresti incontrare il campione brasiliano. Intanto ti vedrà sul Guerino e siamo convinti che anche lui rimarrà colpito dalla somiglianza. Poi gli verrà la voglia di conoscerti. A presto.

Daniele, mini-Ronaldo di Sardegna

Air America: le radici del mito

Alle radici del mito. Questo omaggio al più grande cestista di tutti i tempi non è la solita ricostruzione vista e letta mille volte, ma una ricerca minuziosa che tocca soprattutto gli aspetti meno noti della vita e della carriera di "Air". Testimonianze in buona parte inedite, raccolte viaggiando a lungo negli Stati Uniti e interpellando quanti hanno conosciuto il primo Jordan. Ne emerge un ritratto nuovo, a tre dimensioni, di un personaggio che, essendo — come dicono gli americani — "larger than life" (più grande della vita stessa), si presta fatalmente alla cristallizzazione nell'icona della leggenda vivente. Ci sono anche gli anni dei trionfi, ovvio: ma il lungo itinerario che li precede li mette sotto una luce diversa.

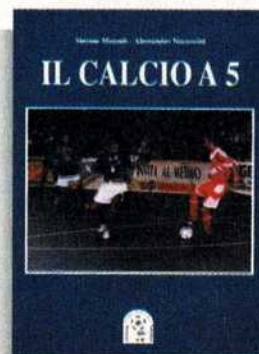
Roberto Gotta
OH, MICHAEL
Il Jordan che non conosci
Cantelli Editore
pag. 222 - Lire 3.000

Un'opera voluminosa per una storia che è piccola solo in apparenza. Questo "romanzo della Sanremese" è un viaggio documentatissimo nella vita di una società che non è mai andata oltre una breve parentesi in Serie B, ma che vanta diversi episodi di contiguità con il grande calcio. Alcuni esempi: nel 1934, Sanremo fu teatro della prima partita in Coppa Italia della Juventus; Luigi Colaussi, campione del mondo nel 1938, ha giocato una partita in maglia biancoazzurra; Ferenc Puskas si allenò per oltre un anno in Riviera, dove la mitica Honved giocò anche un'amichevole. Bruno Monticone e Sergio Sricchia, collaboratori del Guerino, hanno confezionato un volume ricchissimo di episodi, fotografie, statistiche. La prefazione è di Italo Cucci, ex direttore della nostra rivista.

Bruno Monticone - Sergio Sricchia
SANREMO BIANCOAZZURRA
Il romanzo della Sanremese
Editore Colombo
pag. 400 - Lire 28.000

L'8 maggio scorso, nell'imminenza della 82ª edizione del Giro d'Italia, la Fabbri Editore si è presentata in edicola con il primo fascicolo e la prima videocassetta delle 36 previste sui cent'anni di storia del ciclismo attraverso i fuoriclasse che hanno segnato ogni epoca e che si potranno comprare ogni quattordici giorni. Grazie a questa opera, si potranno rivivere le emozioni delle grandi sfide, gli sprint finali più palpitanti e gli entusiasmi dei podi. E ancora, si potranno "risentire" le fatiche e riassaporare le soddisfazioni delle grandi vittorie dei nostri beniamini di ieri e di oggi.
Questi fascicoli che andranno a comporre i due volumi previsti, "Dalle origini agli anni Sessanta" e "Dagli anni Settanta agli anni Novanta", tratteranno monograficamente i vari campioni del ciclismo: da Girardengo a Bartali, da Coppi a Saronni, da Moser a Gimondi e da Cipollini a Pantani. Ciascun fascicolo si articolerà in cinque sezioni: il campione, gli antagonisti, il duello, i santuari del ciclismo e l'annuario del ciclismo. Le videocassette seguiranno invece cinque gruppi tematici con: gli assi del pedale, le grandi corse a tappe, le grandi classiche e le specialità. E proprio con Marco Pantani, il "pirata", ultimo trionfatore del Giro e protagonista del fascicolo n. 35, questa iniziativa ha fatto tappa in edicola per la prima volta.

Autori Vari
I CAMPIONI DEL CICLISMO '99
Una grande storia, i protagonisti che l'hanno scritta
Fabbri Editori
36 fascicoli e videocassette quattordicinali

Contrariamente al luogo comune ricorrente, il calcio a 5 non è semplicemente una versione ridotta del fratello maggiore e più conosciuto a 11 e sebbene sia una disciplina giovane, ha già sviluppato con assoluta chiarezza una sua personalità psicologica, tecnica e tattica. In questo sport i cosiddetti tempi morti, quelli di palla inattiva, sono ridotti al minimo, giusto il tempo di riprendere fiato. I cambi di fronte incessanti e le situazioni di tecnica individuale sono pressanti. Con questo libro scritto a quattro mani da due tecnici, tra cui Alessandro Nuccorini, allenatore della Nazionale di calcio a 5, vengono esaminati i gesti tecnici

specifici e le tattiche di gioco di questo sport. Per questo motivo potrà fornire degli spunti utili per gli allenatori, visto che vengono proposti numerosi schemi e situazioni tipiche di gioco: azioni manovrate, contropiede e le più diverse situazioni difensive.

Simone Mazzali
Alessandro Nuccorini
IL CALCIO A 5
Koala Libri, tel. 0521-314233
pag. 213, L. 30.000

CALCIO E DISEGNO IN IRAN

Il mensile specializzato iraniano "Tamashagaran" sta lanciando "Soccer in the world", il primo festival internazionale delle vignette dedicate al calcio. Il tema di quest'anno è impegnativo e delicato: la violenza negli stadi. I disegnatori e caricaturisti interessati al concorso devono inviare vignette (cinque al massimo) sugli aspetti sociali dei comportamenti violenti dei teppisti delle curve. I lavori devono essere recapitati entro il 30 luglio a questo indirizzo: Tamashagaran - PO Box 15875-5564 Teheran - Iran. Per ulteriori informazioni sulle modalità del concorso è possibile telefonare al numero 0098-21-837060 (fax 832905).

MERCATINO

■ **VENDO** vario materiale calcistico: biglietti di stadi; GS; almanacchi, riviste BS; enciclopedie sul calcio; rivista francese "Miroir du ciclysme".
Bruno Magliano, v. Ceretti 18, 10083 Favria (TO).

■ **CERCO** biglietti stadi Serie A, B; vecchi abbonamenti; Coppa Uefa 1991/92 Genoa-Oviedo giocata a Marassi; cerco anche il biglietto della partita Italia-Spagna amichevole giocata a Salerno il 18-11-98 e San Marino-Spagna, qualificazione agli Europei del 31-03-1990, pago bene.
Franco Bonfiglioli, v. Garibaldi 29, 58040 Vetulonia (GR).

■ **VENDO** sciarpe originali di ultragruppi; sciarpe in doppia lana e spilla in metallo di squadre straniere; adesivi; cartoline stadi fofotifo squadre estere; tessere di gruppi; due cassette tifo della Curva del Milan; annuario del Manchester City del 1978 e altro ancora; francobollo per ricevere listino completo.
Valentino di Luca, v. Ariberto 17, 20123 Milano.

■ **VENDO** a L. 2.500 l'una foto da me scattate a tantissimi giocatori e a L. 3.000 foto con maglia da gioco allo stadio S. Elia di Cagliari; vendo a metà prezzo di copertina annate 1996 e 97 la rivista "La Roma"; bollo per risposta.
Angelo Atzei, v. Piroddi 11, 09048 Sinnai (CA).

■ **CERCO** maglie, libri, programmi e "Forza Milan" anni 1964-65-66-67; vendo o scambio programmi ufficiali di Manchester e Bayern; biglietti stadio di Milan, Juve, Inter; riviste quali "Forza Milan", "United Review", "Onze", "Goal", "Planet Football", "Calcioitalia"; libri su Milan e Bayern; gagliardetti originali ex Urss; circa 100 poster e 50 cartoline calciatori Serie A e del Manchester; album Panini, dell'Inghilterra, Merlin, Flash di calcio dal 1981 al 1995; bollo per lista ad
Andrea Leva, v. dei Cesari 7, 15042 Bassignana (AL).

■ **CERCO** la rivista "Inter Fc" n. 4/1971 e nn. 3-4/1992 (con fascicoli "Inter mondiale"); album calciatori Panini anno 1972/73; vendo, scambio album calciatori Panini 1980/81 completo e 1996/97 (con 170 figurine), 1994/95 (vuoto); vendo figurine sfuse Panini dal 1969/70 ad oggi; inviare mancolista ad
Antonio Palmeri, largo San Francesco 15, 98060 S. Angelo di Brolo (ME).

Ilaria Viglino, grintosa centrocampista del Torino (al centro nella foto), si sta avviando con le compagne di squadra alla conclusione di un campionato davvero ricco di soddisfazioni

■ **VENDO** L. 2.500 foto da me scattate a tantissimi calciatori e a L. 3.000 foto di calciatori con maglia da gioco allo stadio S. Elia di Cagliari; vendo a metà prezzo di copertina la rivista "La Roma" annate 1996 e 97; cerco ogni tipo di materiale su Roberto Muzzi.
Stefania Murtas, v. della Pineta 201, 09126 Cagliari.

■ **COMPRO** biglietti stadio dell'Inter in campionato, coppe varie, amichevoli e della Nazionale; compro cartoline di stadi, di giocatori dell'Inter, ciclisti; album di figurine sportive e didattiche non adesive fino agli anni Sessanta; soldatini di gesso o gomma; fumetti tipo striscia come Tex, Miki, ecc., sempre fino agli anni Sessanta; biglietti di tram e autobus di tutta Italia.
Mauro Rivano, v. Piacenza 126/40, 16138 Genova.

■ **VENDO** stupende foto-live di molti calciatori di: Milan, Inter, Lazio, Roma, Parma, Piacenza, Juventus, Fiorentina, Sampdoria; compro o scambio foto-live di Del Piero e Filippo Inzaghi; bollo per risposta.
Lorena Pappalettere, v. F. Casati 21, 20124 Milano.

■ **INVIATEMI** un francobollo da L. 1.000 per ricevere una cartolina di stadi esteri, un francobollo da L. 2.000 per riceverne tre sempre di stadi esteri; scambio figurine calciatori Panini 1998/99 e "France 98".
Cosimo Amato, v. Kennedy 125, 90036 Misilmeri (PA).

■ **VENDO** "Storia della Juventus" edita dal quotidiano "La Stampa" in occasione del centenario di fondazione, comprese cinque videocassette e raccoglitore come nuovo.
Gaetano Massimo, v. F. Cusani 25, 20048 Carate Brianza (MI).

Avviso ai lettori. Le inserzioni sono gratuite purché firmate. Nel testo, possibilmente sintetico, assieme al nome, all'indirizzo, all'età e al telefono del mittente, va indicato anche il numero di riferimento di un documento personale (carta d'identità, patente, passaporto, ecc.).
Ogni venerdì dalle 15 alle 17 potete chiamare questo numero: 051-622.72.14. Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e reclami.

■ **VENDO** per L. 75.000 tre volumi "Astronave"; per L. 60.000 tre volumi "La Bibbia concordata"; per L. 100.000 la storia della "Brigata Aosta dal 1690 al 1990" per L. 50.000 il volume "Aerei da guerra" mancante della pagina 169; per L. 5.000 l'una figurine Blek anni 1950/60; album figurine Panini; fumetti a striscia (ristampe) Nembo Kid; per L. 150.000 l'uno album completi calciatori Panini dei seguenti paesi: Belgio 1983-86-88; Svizzera 1979-85; Olanda 1988; Spagna 1984; Grecia 1981-82-83-84; Francia 1984-85.
Stefano Auci, v. Ravidà 58, 91100 Trapani.

■ **VENDO** a L. 50.000 l'una annate complete GS: 1983-84-85-91-92-93-94-95 (tranne il n. 25) 96-97; vendo L. 1.000 l'uno GS sciolti; annata 1982 dal n. 23 al n. 52 (tranne n. 42); annata 1986 dal n. 1 al n. 37; annata 1987 dal n. 25 al n. 52; annata 1988 dal n. 1 al n. 39; annata 1990 dal n. 9 al n. 52; vendo per L. 5.000 il volume "Campionato-Flash" dal 1990/91.
Fabio Fiorbianco, v. San Giacomo dei Capri 63, 80131 Napoli.

■ **CERCO** ogni tipo di materiale su Fabio Cannavaro e numeri arretrati del periodico "Il Parma".
Fabiano Giusy, v. Quaglie 32, 74020 Leporano (TA).

■ **VENDO,** compro , scambio migliaia di figurine calciatori Panini, Vallardi, Merlin, Euroflash degli ultimi quindici anni.
Adriano Rampi, v. F. Magellano 2, 06034 Foligno (PG).

■ **VENDO** distintivi metallici di oltre mille squadre italiane e straniere; maglie replica mai indossate di Urss/Cccp anni 50, Germania/Ddr anni 60, Grecia 1968, Celtic 1967, Porto 1970, Liverpool 1970, Cagliari 1969/70, Sampdoria anni 1950/60 e tante altre ancora.
Andrea Iacazzi, v. Brescia 21, 20010 Cornaredo (MI).

■ **SCAMBIO** album Panini 1995/96-96/97-97/98 completi; offro anche raccolte sul centenario della Juventus.
Roberto Lazier, 11020 Gaby (AO) - tel. 0125/345073.

■ **CEDO** schedine Totocalcio dai primi anni 70 a oggi; cedo calendarietto campionato 1948/49, l'ultimo del grande Torino con firme di Gabetto e Parola; vendo figurine dagli anni 1930 in poi e maglia rosa Juventus-Ariston del 90° anniversario; cerco maglie della Juventus-Ariston blu e gialla.
Michele Bonante, v. Crisanzio 75, 70123 Bari.

■ **VENDO** almanacchi calcio Panini dal 1973 ad oggi nonché intera collezione annuari del calcio mondiale (1989-1999); prezzo da contrattare.
Giuseppe Lo Monaco, v. XXV Aprile 19, 20033 Desio (MI) - tel. 0362/631032.

V VIDEO CASSETTE

■ **ACQUISTO,** solo se in ottime condizioni, vhs della puntata di «Controcampo» di lunedì 11 gennaio 1999.
Andrea Angelini, v. Pisana, traversa I° n. 50, 55100 Sant'Anna (LU).

■ **VENDO** le seguenti vhs: Udinese-Lazio (2-5-99), Juve-Manchester (21-4-99), Roma-Lazio (11-4-99), Norimberga-Borussia Mg (10-4-99), Manchester-Juve (7-4-99), Italia-Danimarca (27-3-99), Inter-Fiorentina (3-4-99), Juve-Roma (21-3-99), Olympiakos-Juve (17-3-99), Amburgo-Bayern Monaco (14-3-99), Sampdoria-Juve (7-3-99), Juve-Olympiakos (3-3-99), Hertha Berlino-Bvb (20-2-99), Empoli-Milan (10-1-99), Parma-Lazio (17-1-99), Arsenal-Liverpool (9-1-99), Lazio-Fiorentina (10-1-99), Parma-Inter (6-1-99), Ajax-Heerenveen (13-12-98), Inter-Roma (20-12-98), Lazio-Roma (29-11-98), Empoli-Parma (20-12-98), Bayern Monaco-Monaco 1860 (7-11-98), Kaiserslautern-Bvb (21-11-98), Milan-Inter (8-11-98), Sampdoria-Empoli (25-10-98), Juve-Inter (25-10-98), Inter-Sturm Graz (Champions League), Psv-Ajax (supercoppa d'Olanda), Juve-Inter (2-5-98), Bvb-Juve (finale Champions League), Juve-Manchester (1-10-97), Chelsea-Real Madrid (supercoppa europea), Manchester-Juve (10-12-97), Ajax-Juve (22-5-96 finale Champions League), Juve-Ajax (23-4-97), Lazio-Juve (5-4-98), Lazio-Juve (18-4-99), Roma-Juve (14-9-97), Inter-Juve (4-1-98), Juve-Rapid Vienna (30-10-96), Juve-Monaco (1-4-98), Dinamo Kiev-Juve (18-3-98), Juve-Psg (5-2-97), Juve-Milan (29-3-98), Roma-Lazio (7-1-98), Psg-Juve (15-10-97), Juve-Milan (17-11-96); L. 20.000 l'una, materiale in ottimo stato.
Jessica Bracali, v. De Gasperi 2, 51010 Margine Coperta (PT).

■ **VENDO** del Napoli due videocassette originali "Un'esaltante favola azzurra" (storia del Napoli in Coppa Uefa) e "La favola più bella".
Vincenzo De Filippis, salita Arenella 3, 80129 Napoli.

■ **VENDO** videocassette di calcio internazionale.
Piero Picasso, v. Aurelia 199, 16030 Zoagli (GE).

■ **CERCO** vhs di "Superquark" di Piero Angela, la puntata del venerdì 22 gennaio 1999.
Gabriella De Vercelli, v. Ayroli 27/12, scala/ds, 16143 Genova.

STRANIERI

CUBA

■ **LAUREATA** 30enne appassionata di musica, danza e cinema scambia idee scrivendo in spagnolo, portoghese o slovacco (ho studiato in quella nazione).
Hortensia Rill Araujo, calle 90 11y13 edif. 5/a, rep. Guiteras, Habana del Este.

■ **DIRIGENTE** sportiva corrisponde con amici/che amanti dello sport, specialmente italiani/e.
Clotilde Pimienta Querol, Pajoré, Nazareno, rep. D'Beche, 11100 Ciudao Habana.

■ **23ENNE** appassionata di musica e ballo scambia idee con coetanei/ee scrivendo in spagnolo.
Yinet Parra Rosas, Sol 761/Prado y Jesus del Sol, 95100 Guantanamo.

■ **HO** 15 anni, studio nelle scuole superiori e vorrei scambiare corrispondenza con coetanee/i specie d'Italia.
Yenicel Milhet Rodriguez, calle Aguilera 2521 e/n 10y11 Este, 95400 Guantanamo.

■ **19ENNE** lettrice scambia idee con lettori e lettrici del GS.
Yaniuska Garcia Pupo, Prado 2766, 15y16 Este, rep. S. Justo, Guantanamo.

■ **SCAMBIO** amicizia con ragazzi/e specie d'Italia, ho 27 anni e mi chiamo
Marlenis Armas Gil, Alejandro Oms 165/a, Ciclon y Toscano, 50100 Santa Clara.

Luz Robles Revé, 30 anni, è una giornalista di Guantanamo (Cuba). Attraverso il Guerino saluta tutti i colleghi e le colleghe d'Italia

SUD AMERICA

■ **13ENNE** tifosa del calcio, specie dell'Inter, interessata a conoscere tutto il Sud America scambia idee con coetanei/ee scrivendo in italiano.
Arianna Porro, v. Antonio Tempesta 49, 00176 Roma (Italia).

■ **30ENNE** fan del Corinthians e del Paris Sg, appassionato del calcio spagnolo e francese scambia idee con amici/che di tutto il mondo scrivendo in spagnolo, francese, italiano o inglese; scambia inoltre sciarpe, maglie, riviste, distintivi, ecc.
Eduardo Dos Santos, caixa postal 8023, 12216-990 San José dos Campos (Brasile).

■ **COLLEZIONISTA** cerca la maglia del Glasgow Rangers-Adidas Mc Ewans Lager campionato 1995; vendo o scambio magliette ufficiali di tutti i club argentini con numeri dei calciatori e le magliette ufficiali dell'Argentina-Adidas ai Mondiali di Francia con nomi e numeri; scambio materiale con quello di Salas, Ortega, Almeyda.
Gustavo Pose, Montiel 1060, Buenos Aires (Argentina).

■ **20ENNE** fan della Juventus e del calcio italiano, ammiratrice di Alex Del Piero, scambia idee con amici/che di tutto il mondo e con fan bianconeri in particolare, cerca ogni tipo di ultramateriale su Del Piero; scrivere in italiano, spagnolo o inglese.
Paula Barreneche, Azcuenaga 4611, 2°/c, 1678 Caseros, Buenos Aires (Argentina).

■ **POSSEGGO** foto, poster, notizie, spille e maglie delle più famose squadre brasiliane, che scambio con altro materiale di calcio.
Maria Teresa Innecco Correa, av. Nossa Senhora de Copacabana 386/1202, Copacabana, 22020-000 Rio de Janeiro (Brasile).

■ **STUDENTESSA** di italiano, appassionata di calcio, fan di Pagliuca, scambia idee e riviste con ragazzi/e di tutto il mondo specie d'Italia; scrivere in italiano, spagnolo, inglese.
Ysabel Elias Contreras, av. Dos de Mayo 1566 dpto. 1001, San Isidoro, Lima 27, (Perù).

■ **COMPRO,** scambio con materiale colombiano e sudamericano collezione completa di "Calcio 2000", "Planet Football", GS, "Calcioitalia", "Supertifo" 98/99; scrivere in italiano, inglese, francese, spagnolo o portoghese.
Hermes Diaz Torrea, carrera 7° 65-20, Bucaramanga-Santander (Colombia).

MERCATIFO

■ **CORRISPONDO** sul calcio con amici/che cui chiedo materiale sulle varie nazionali; cerco inoltre i testi originali, possibilmente tradotti in italiano, degli inni di Argentina, Brasile e Cile.
Melissa Pinna, v. Anglona 5, 09025 Sanluri (CA).

■ **HO** 24 anni, tifo Juventus e vorrei corrispondere con coetanei/ee, specie se fan bianconeri; scambio idee con amici/che stranieri/e scrivendo in inglese o italiano.
Maurizio Coacri, casella postale 58, 06012 Città di Castello (PG).

■ **CERCO** amici/che brasiliani/e con cui corrispondere in portoghese su tanti argomenti.
Alexander Valencia Robles, 19. C.P. I° av/Nte, edif. Niza, apt. 203, Bo. San Miguelito, 0805 San Salvador (El Salvador).

■ **Mi** chiamo Carlita, ho 18 anni, a luglio darò l'esame di maturità, poi mi iscriverò all'Isef; pratico la pallanuoto e spero di ricevere corrispondenza da coetanei/ee sullo sport ed anche per scambiare adesivi e gagliardetti; scrivere in italiano, francese, inglese, spagnolo.
Carlita Hinojcosa-Guevar, v. R. Righetti 9/1, 16146 Genova.

■ **AVETE** tra i 17 e i 20 anni? Amate lo sport e il calcio in particolare? Contattate un'amica carina e simpatica scrivendo in italiano o inglese.
Viviana Ciotoli, v. Colle Antico 1, 03023 Ceccano (FR).

■ **AMO** il calcio, il fitness, la musica, i viaggi e su ciò corrispondo con amici/che di tutto il mondo per conoscere nuove culture.
Manuel Messina, v. Filisto 96, 96100 Siracusa.

di ANDREA ALOI

Compagnia di Giro

Trasformare il collegamento quotidiano col Giro in un contenitore pomeridiano furbetto dai mille sapori: l'idea Raitre è di quelle appetitose, l'impegno non manca. Il risultato? Convincente a metà, perché se il dispiegamento di uomini e mezzi (come si diceva una volta) è ai soliti alti livelli garantiti dal servizio pubblico, l'amalgama (cfr. l'indimenticabile presidente del Catania Massimino) latita. Per dire, gli inserti paesistici sui luoghi attraversati dalla corsa sanno un po' di documentario anni '30 ma si armonizzano perfettamente col serpentone e i gruppetti in fuga: è ancora bell'Italia, nonostante lo sforzo di tutti, ecomafie in primis. E sulla gara c'è poco da eccepire, con la bella sorpresa di Davide Cassani commentatore, Adriano De Zan rassicurante Mago Zurlì del biciclo, Marco Mazzocchi e il poulain Auro Bulbarelli, sempre più somigliante a un Recoba in luna di miele col mascarpone.

Il meccanismo cigola quando inizia il Processo alla tappa, un piatto ricco sul quale sembra abbiano litigato due chef: chi lo voleva classico e corredato dai Bruseghin, Sgambelluri e Spezialetti del caso; e chi intendeva svilupparne lo sguardo auto-ironico, da tv minima e complice con l'"uomo della strada", la merce più preziosa - dopo gli ospiti - del video Anni Novanta. Ci vuol coraggio a ribaltare uno schema, a tentare scorrerie sul terreno del "sacro" sportivo. Gianni Ippoliti (centrato il tormentone sul passaggio di borraccia fra Coppi e Bartali: fu Gino ad allungarla a Fausto o viceversa?) e la "iena" Enrico Lucci (da ricordare il faccia a faccia con Cipollini che parodiava splendidamente l'evanescenza di tante interviste) ci hanno provato, ma pian piano il Processo, già semi-serio e disincantato di suo, ha avuto il sopravvento: Claudio Ferretti, assai fichetto nella tuta cilestrina modello Rai anni 60, e Gian Paolo Ormezzano hanno potuto spadroneggiare.

Questione d'amalgama. E di formula. Come le opinioni, le battute separate dai fatti rendono di più, anzi vanno a mille, se si pensa a "Mai dire gol" o all'opinionista palestrato di Gene Gnocchi, che qualcosa da dire sul Giro avrebbe di certo. Ironia e satira son piatti che si consumano freddi. Come la vendetta.

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

MERCOLEDÌ 26
15,20 Tennis - Internazionali di Francia (+; anche 22,30 e E 17,00; tutti i giorni fino all'1/6); *GiroMattina* (R3; tutti i giorni fino all'1/6). **15,20** Ciclismo - Giro d'Italia, 12. tappa (R3). **17,05** *Processo alla tappa* (R3; tutti i giorni fino al 25). **20,00** *TGiro* (R3; tutti i giorni fino al 25). **20,30** Calcio - Manchester-Bayern, Champ. League (5). **23,30** *Crono* (Tmc2). **24,00** *Giro Notte* (R3; tutti i giorni fino al 25).

GIOVEDÌ 27
15,20 Ciclismo - Giro d'Italia, 13. tappa (R3). **18,00** Volley - A1 femminile (R3). **23,30** *Goal Magazine* (Tmc2). **0,25** *Tuttocoppe* (1).

VENERDÌ 28
20,00 *Zona - Magazine calcio* (+). **20,35** Calcio - Campionati esteri (Tmc2). **21,00** Atletica - Meeting di Siviglia (E). **23,20** *Mondocalcio* (Tmc). **23,30** *Zona Odeon* (Odeon).

SABATO 29
12,30 Ciclismo - Giro d'Italia, 14. tappa (R3). **12,55** F. 1 - Gp di Spagna, prove (R3). **13,25** *Dribbling* (R2). **18,00** Rugby - Finale playoff (R3). **21,00** Calcio - Liga (Tmc). **22,40** Boxe - Piccirillo-Coggi, welter Wbu (R2).

DOMENICA 30
12,00 *Grand Prix* (1). **14,00** F. 1 - Gp di Spagna (R1). **15,00** Ciclismo - Giro d'Italia, 15. tappa (R3). **16,00** Superbike - 1. manche (Tmc; Supersport: 16,50; 2. manche: 17,40). **18,35** *Novantesimo Minuto* (R1). **22,45** *Domenica Sportiva* (R2). **1,00** Basket - Playoff Nba (+).

LUNEDÌ 31
15,20 Ciclismo - Giro d'Italia, 16. tappa (R3). **22,40** Calcio - Bayern-Milan, amichevole (1). **1,00** *Dopo gara F. 1* (1).

MARTEDÌ 1
15,20 Ciclismo - Giro d'Italia, 17. tappa (R3). **23,20** *Made in volley* (Tmc2). **0,10** *Crono* (Tmc).

LEGENDA: R1 Raiuno; **R2** Raidue; **R3** Raitre; **R4** Retequattro; **5** Canale 5; **1** Italia 1; **+** Tele+Bianco; **E** Eurosport. In corsivo le rubriche.

Vetrina

CALCETTO SENZA PORTIERE

È arrivato a metà del proprio cammino il progetto Adidas Cup 4v4 '99, il tour di calcetto senza portiere che tocca sette delle principali città italiane. Dopo le tappe di Catania, Ancona e Bari, sabato 29 e domenica 30 maggio toccherà a Bologna (Stadio Dall'Ara); seguiranno Torino (5-6 giugno, Stadio Combi), Verona (12-13 giugno, Stadio Avesani) e la finale al Vigorelli di Milano (18-20 giugno). La formula prevede tornei di calcetto senza portiere per cinque categorie d'età: Under 10, 12, 14, 16 e 18. L'iscrizione è gratuita, ogni squadra è composta da quattro giocatori e due riserve. Numerose le iniziative collaterali. Tra queste, le "clinic" dirette dall'ex nazionale Riccardo Ferri e le prove d'abilità calcistica: adidas shot (gare di rigori), adidas predator (tiro al bersaglio su oggetti sempre più piccoli), Thunderpiù (potenza di tiro). Le schede di iscrizione sono disponibili presso i punti di vendita adidas. Chi è interessato può spedirle al numero di fax 026705007 o telefonare al numero verde 800211875.

ECCO IL PRO TEK RAMPITOUR

La stagione degli sport più cari agli amanti della natura non conosce pause. All'inizio di aprile si sono chiusi i Trofei G-Shock Straight Jump e Boardercross, svoltisi nell'ambito della Coppa Italia FSI (Federazione Snowboard Italia). A metà maggio è iniziato il Pro Tek Rampitour 1999, challenge dedicato agli appassionati della mountain bike. Giunto alla terza edizione, il circuito si articola in cinque prove, tutte nel Trentino. La prima si è svolta il 16 maggio, le altre sono la Paganella Bike (30 maggio), la 100 km dei Forti (13 giugno), la Rampikissima (27 giugno) e la Rampilonga (12 settembre). Il circuito si avvale di un partner quanto mai appropriato: gli orologi Pro Tek, dotati di altimetro, barometro, bussola, termometro e "trekking counter", che conta il numero di passi compiuti e permette di calcolare la distanza percorsa in un'escursione. L'iscrizione alle gare è aperta a tutti — giovani e meno giovani, maschi e femmine, agonisti e amatori — e costa poco: 36.000 lire per ciascuna delle prime quattro prove, 45.000 lire per la tappa finale in Val di Fassa. Per informazioni si può telefonare a questo numero: 0431-520388.

BIGLIETTI FACILI 24 ORE SU 24

Alzi la mano chi non ha mai penato per trovare, magari all'ultimo momento, il biglietto per un concerto o una partita. Easy Tickets, ovvero biglietti facili da acquistare via internet, è nato proprio per eliminare lunghe file e delusioni. Era il maggio del '96. Da allora il servizio, rivolto inizialmente ai grandi eventi musicali, si è successivamente esteso alle manifestazioni culturali (mostre e teatro) e allo sport. Attualmente, al tradizionale canale di vendita dei biglietti via internet (www.tkts.it) si affianca quello via telefono, operativo 24 ore al giorno. Ecco il numero: 166.122.166 (costa 2.540 lire al minuto). Si conosce da subito la disponibilità di posti, si paga con carta di credito e il biglietto arriva a casa o vi aspetta al botteghino. Easy Tickets davvero.

Quarti di finale scudetto

Sotto a chi tocca

Dopo un ottavo di finale in cui sono stati rispettati tutti i pronostici della vigilia, arrivano gli scontri decisivi

Nessuna sorpresa dunque negli ottavi di playoff scudetto di calcio a cinque, dove tutte le favorite della vigilia hanno passato il turno. Nella corsa al titolo, tutto è andato secondo copione con Lazio, Siciltest Augusta, Caffé Professore Palermo e BNL che entrano nei quarti. Turno nel quale dovranno vedersela rispettivamente con Torino, Intercart Genzano, Furpile Prato e SLC Rinaldi Padova. Formazioni tutte promosse direttamente al secondo turno di questi playoff, in quanto classificate, durante la stagione regolare, nelle prime quattro posizioni. A faticare più del previsto in questi ottavi di finale, le due formazioni siciliane che hanno dovuto confrontarsi con le neo-promosse dall'A2: Marmi Scala Verona e Divino Amore Roma. Il compito più difficile poi l'ha avuto il Palermo contro i capitolini. Infatti, dopo aver perso all'andata per 3-2, la compagine di Gino Palumbo è stata costretta a giocarsi anche i tempi supplementari, terminati per 6-5 in suo favore, per avere la meglio contro questa terribile outsider ed ottenere così la tanto agognata promozione al turno successivo. Promozione peraltro resa possibile, solo in virtù del miglior piazzamento ottenuto dai siciliani nella prima fase della stagione agonistica. E così dopo gli ostici romani, i palermitani dovranno incrociare le armi contro il Furpile Prato, l'autentica rivelazione del finale della stagione regolare. Non solo il Palermo ha dovuto sudare più del previsto. Anche il Marmi Scala, l'altra squadra di A2 che il prossimo anno disputerà il torneo di A1, ha reso la vita molto dura alla sua più blasonata avversaria, il Siciltest Augusta. Dopo il 3-3 dell'andata a Verona, gli scaligeri hanno sfiorato addirittura il colpaccio in avvio di partita, quando si sono portati in vantaggio per 1-0 grazie alla rete di Luca Perusi. L'illusione però durava solo pochi minuti, in quanto il brasiliano Junior e Massimo Passanisi riuscivano a mettere a segno ben due gol a testa e a porre le basi per il successo finale per 9-6. Decisamente più tranquilli i turni di Lazio e BNL che chiudono la pratica degli ottavi di finale, contro rispettivamente Lamaro Roma e Reggio Calabria, con un doppio 3-1 a loro favore. «*E da questa settimana arrivano gli scontri decisivi*» spiega il presidente della Federazione di calcio a 5, Fabrizio Tonelli «*con le sfide più equilibrate e quindi più interessanti. Un momento di sport da non perdere*». E Raisport Sat non se lo è fatto ripetere. Infatti, ha previsto le riprese di alcune di queste importanti partite, a partire da sabato 29 maggio alle 20,30 con un incontro dei quarti. Sono previste inoltre, sempre sul canale satellitare Rai, le dirette di due partite di semifinali, una il 5 e l'altra il 12 giugno prossimo. Per la finale invece, è probabile la trasmissione dell'evento su Rai Tre.

Maurizio Introna

Sopra, la formazione al completo del Divino Amore Roma, prima classificata nel girone 2 dell'A2. In alto, Massimo Passanisi della Siciltest Augusta

Tabellone play-off scudetto 1998/99

Ottavi di finale

Andata 18/5/99		Ritorno 22/5/99	
Lazio	3	Lamaro	1
Lamaro	1	Lazio	3
Marmi Scala	3	Siciltest	9
Siciltest	3	Marmi Scala	6
Div. Amore	3	Caffè Prof.	6
Caffè Prof.	2	Div. Amore	5
BNL	3	Reggio Cal.	1
Reggio Cal.	1	BNL	3

Quarti di finale

Andata 25/5/99		Ritorno 29/5/99	
Lazio		Torino	
Torino		Lazio	
Siciltest		Intercart	
Intercart		Siciltest	
Caffè Prof.		Furpile	
Furpile		Caffè Prof.	
BNL		SLC Rinaldi	
SLC Rinaldi		BNL	

Semifinali

Andata 5/6/99		Ritorno 12/6/99	

Finali

Andata 19/6/99		Ritorno 26/8/99	

Champions di scommesse

Concluso il campionato con la vittoria in volata del Milan di Zaccheroni, le scommesse sul calcio ora guardano l'ultimo appuntamento delle Coppe europee, e cioè la finale di Champions League, e la partita di andata dello spareggio Inter-Bologna per l'assegnazione di un posto nella prossima Coppa Uefa.

Champions League - Per la prima volta dopo otto anni non c'è una squadra italiana nella finalissima. Ciò è dovuto alla stagione difficile della Juventus, eliminata in semifinale, e dell'Inter, uscita nei quarti. Giustiziere delle due italiane è stato il Manchester United che si è aperto così la strada della finalissima di Barcellona, dove trova un'altra squadra di grandissima tradizione, il Bayern Monaco. Una curiosità: sia il Manchester sia il Bayern non avevano vinto lo scorso anno il loro campionato e ed erano approdati alla Champions League come secondi classificati. Quest'anno, invece, sia gli inglesi sia i tedeschi si sono già aggiudicati lo scudetto. Per il Manchester, inoltre, la vittoria in Champions League significherebbe il sigillo a una stagione trionfale, visto che in patria ha vinto il campionato e la Coppa di Lega.
L'unica vittoria dello United in Coppa Campioni risale alla stagione 1967-68; il Bayern, invece, ha vinto la Coppa più prestigiosa per tre volte consecutive, nelle stagioni '73-74, '74-'75, '75-'76.
Pronostico incertissimo, con una lieve preferenza per il Manchester ma con l'1-1 che viene dato per risultato più probabile, seguito dall'1-0 per gli inglesi. Terzo risultato probabile lo 0-0, seguito dal 2-0 per il Manchester o dall'1-0 per il Bayern. Anche questo dimostra come l'incertezza sia massima: la lieve preferenza per il Manchester può essere dettata dal fatto che la squadra è complessivamente più giovane del Bayern e che i suoi campioni - da Beckam a Stam fino alla fortissima coppia d'attacco Yorke-Cole - stanno attraversando uno splendido momento di forma. Ma si sa anche come certe considerazioni possano essere facilmente smentite quando tutto si decide in una sola partita.

Spareggio Uefa - Inter e Bologna si affrontano a San Siro nella partita di andata: il ritorno si gioca domenica al Dall'Ara. In palio un posto nella prossima Coppa Uefa, che le due squadre sono arrivate a giocarsi in quanto semifinaliste di Coppa Italia, dato che il Parma vincitore e la Fiorentina finalista si sono guadagnate l'accesso alla Champions League. Per l'Inter è l'occasione di garantirsi in extremis, dopo una stagione travagliata, la possibilità di uno sbocco europeo; per il Bologna è l'occasione di prendersi una rivincita anche contro la sfortuna, visto che è stato eliminato nella semifinale di Uefa dal Marsiglia dopo un lunghissimo percorso cominciato nel luglio dello scorso anno con l'Intertoto.
Favorita nella gara di andata è l'Inter che sembra aver ritrovato in questo finale di stagione un Ronaldo più convincente con l'1-0, il 2-0 e il 2-1 giudicati risultati più probabili.

Manchester Utd-Bayern Data 26-5-99 Ora: 20,45

RISULTATO FINALE		
1	X	2
2,25	3,00	2,90

SOMMA GOL					
nessuno	1	2	3	4	5 o più
7,50	4,00	3,20	3,50	5,80	4,80

RISULTATO ESATTO									
1-0	2-0	2-1	3-0	3-1	3-2	4-0	4-1	4-2	4-3
7,00	8,00	8,50	22	18	25	45	40	45	70
0-1	0-2	1-2	0-3	1-3	2-3	0-4	1-4	2-4	3-4
8,00	11	10	30	25	28	60	50	60	85
0-0	1-1	2-2	3-3	4-4	altro				
7,50	6,50	15	60	100	26				

Aggiornato al 24-5-99 ore 12,00.

Tutte le altre scommesse possono essere accettate come **singole** e come **multiple** (anche doppie)
Non è consentita la scommessa sul Risultato Parziale/Finale.

Inter-Bologna Data 27-5-99 Ora: 20,45

RISULTATO FINALE		
1	X	2
1,55	3,20	5,50

SOMMA GOL					
nessuno	1	2	3	4	5 o più
8,00	5,00	3,25	3,25	4,75	4,75

RISULTATO PARZIALE/FINALE								
1/1	1/x	1/2	x/1	x/x	x/2	2/1	2/x	2/2
2,00	13	33	4,00	5,00	11	18	11	11

RISULTATO ESATTO								
1-0	2-0	2-1	3-0	3-1	3-2	4-0	4-1	4-2
6,00	6,00	6,00	13	8,50	28	33	22	33
4-3	0-1	0-2	1-2	0-3	1-3	2-3	0-4	1-4
75	12	22	18	85	66	66	100	100
2-4	3-4	0-0	1-1	2-2	3-3	4-4	altro	
100	100	8,00	7,00	14	60	100	26	

Aggiornato al 24-5-99 ore 12,00.

Tutte le scommesse possono essere accettate come **singole** e come **multiple** (anche doppie).

Basket A2, fari puntati sui play off Livorno-Trieste

Ultimi sprazzi per il basket di campionato. In gioco è una promozione in A1 che si contendono la Bini Viaggi Livorno e la Lineltex Trieste. Già promosse la Snai Montecatini, prima in campionato, e la Viola Reggio Calabria che ai play off ha superato la Fila Biella.
Livorno e Trieste si affrontano nella città toscana per la quarta partita, con i giuliani finora in vantaggio nella serie per 2-1 (due vittorie casalinghe e una sconfitta in trasferta). Il pronostico dice Livorno, che punta ad aggiudicarsi la quarta partita per arrivare allo spareggio finale che però si giocherà a Trieste. Ma i precedenti confronti si sono risolti spesso sul filo di lana, per cui i risultati più probabili prevedono un margine di vittoria dei toscani che varia da uno a dieci punti. Terzo risultato pronosticato è la vittoria dei triestini con un margine da uno a cinque punti di vantaggio. I giochi sono aperti.

IN COLLABORAZIONE CON

"Guga" Kuerten, simpatico brasiliano, e Martina Hingis (sotto) sono i favoriti del Roland Garros

E c'è anche il tennis con il Roland Garros

Scommesse anche sul tennis, che affronta uno degli appuntamenti più attesi della stagione sui campi del parigino Roland Garros. Un vero e proprio campionato mondiale sulla terra rossa, che vede impegnati i migliori giocatori. Favorito è il brasilano "Guga" Kuerten, recente vincitore degli Internazionali d'Italia. Alle sue spalle, nell'ordine, il cileno Marcelo Rios, lo spagnolo Carlos Moya e l'altro iberico Alex Corretja. Tutti giocatori che si trovano a meraviglia sui campi in terra rossa, dove sanno difendersi bene anche il russo Kafelnikov, attuale "numero uno" della classifica mondiale, e un altro componente dell'Armata spagnola, Albert Costa. Più in là troviamo altri grandi protagonisti del tennis mondiale, come l'australiano Rafter, finalista a Roma ma più efficace sui campi veloci, e gli americani Pete Sampras e Andre Agassi. E gli italiani? Le quote prendono in considerazione Andrea Gaudenzi, ma soltanto per onor di presenza.
In campo femminile i favori del pronostico sono per Martina Hingis, seguita dall'americana Venus Williams e dalla franco-canadese Mary Pierce. Più staccate la Seles e la Graf.

Palinsesto: 125
Tennis: Roland Garros
Torneo Maschile
Vincente Uomini

TENNISTA	QUOTE
Kuerten Gustavo	5,00
Rios Marcelo	6,00
Moya Carlos	7,50
Corretja Alex	10
Kafelnikov Yevgeny	10
Costa Albert	12
Raftner Patrick	14
Mantilla Felix	14
Sampras Pete	14
Agassi Andre	18
Kucera Karol	18
Haas Tommy	30
Kiefer Nicolas	30
Lapentti Nicolas	30
Zabaleta Mariano	30
Henman Tim	40
Gaudenzi Andrea	100
Ivanisevic Goran	100
Golmard Jerome	N/Q
Altro*	5,50

Palinsesto: 125
Tennis: Roland Garros
Torneo Femminile
Vincente Donne

TENNISTA	QUOTE
Hingis Martina	2,60
Williams Venus	3,50
Pierce Mary	7,00
Seles Monica	10
Graf Steffi	12
Davenport Lindsay	12
Mauresmo Amelie	18
Sanchez Arantxa	18
Williams Serena	20
Novotna Jana	25
Kournikova Anna	33
Altro*	

*= L'insieme di tutti i tennisti non quotati singolarmente.
Il gioco sulle scommesse Antepost verrà sospeso durante le partite. Sono consentite scommesse singole e multiple e le combinazioni sono possibili tra l'Antepost maschile e femminile.
Si rende noto che Jerome Golmard si è ritirato prima dell'inizio della competizione.
Si ricorda che in base all'articolo 8, comma 4, del regolamento delle scommesse sportive redatto dal CONI le scommesse effettuate su un concorrente che non prende parte alla competizione vengono considerate perdenti.
Il Torneo terminerà Domenica 6-6-99. **Aggiornato al 24-5-99 ore 10,30.**

Palinsesto 22
Playoff A2 Finale - Gara 4 del 27-5-99 1X2 Basket

DATA	ORA	AVVEN.	SQUADRA A	SQUADRA B	QUOTE 1	QUOTE X	QUOTE 2
27-5-99	20,30	7	Bini Viaggi LI	Lineltex TS	1,80	2,40	6,00

Aggiornato al 24-5-99 ore 11,00

Sull'1X2 Basket e sul Margine di Vittoria sono consentite scommesse singole e multiple.
Le combinazioni potranno essere effettuate con tutte le altre partite di Basket e con le partite degli altri sport.
ATTENZIONE: Gli orari delle partite sono suscettibili di variazione.

BINI VIAGGI LI		LINELTEX TS
Quote	Margine di Vittoria	Quote
3,50	1 - 5	5,00
3,50	6 - 10	6,50
5,50	11 - 15	9,00
11	16 - 20	20
18	21 - 25	40
18	26 o +	40

Aggiornato al 24-5-99 ore 11,00

L'alfabeto della settimana

Pesci d'Aprilia

La moto veneta aiuta Locatelli a cogliere la prima vittoria nella 125, beffa Rossi nella 250 e regala un podio inatteso ad Harada nella 500

di MARCO STRAZZI

A come **Aprilia**. Weekend strano, per la Casa di Noale. Aperto da una conferenza stampa in cui Tetsuya Harada ha confermato che l'avventura in 500 continua. C'erano dei dubbi, evidentemente: la bicilindrica veneta era ben lontana dalla competitività, il pilota giapponese aveva manifestato il proprio disappunto e l'Aprilia era corsa ai ripari promettendo investimenti maggiori. Due giorni più tardi, Harada si è piazzato clamorosamente terzo a Le Castellet. Niente guai meccanici, questa volta. Quelli sono toccati a Valentino Rossi, costretto a cambiare moto quando era già schierato in pole per la gara delle 250. Problemi alla centralina del cambio, proprio come nella 500 di Harada fino al Gp di Spagna. Con il muletto, e malgrado gli riuscisse difficile innestare la quinta e la sesta, "Vale" ha ugualmente dominato la corsa. Ma nel corso dell'ultimo giro il cambio ha fatto nuovamente cilecca, la catena è uscita dal pignone e il pesarese si è ritrovato a piedi, con zero punti invece di 25. Avrebbe dovuto stravincerlo, questo Mondiale. Invece si ritrova a 40 punti dal capoclassifica Ukawa. E non per colpa sua. Come dargli torto quando osserva, come ha fatto dopo il caso-Harada, che spendere di più per la 500 significa spendere meno per la sua 250? E come stupirsi se, come si dice, sembra incoraggiare il corteggiamento della Honda in vista di un passaggio alla 500?

C come **cadute**. Se "Vale" non ride, gli altri protagonisti italiani del Motomondiale possono lamentarsi anche più di lui. Lucio Cecchinello ha gettato un'occasione d'oro nella 125, cadendo dopo appena due giri quando era al comando. Loris Capirossi era comodamente secondo nella 250 quando ha perso il controllo della propria Honda e ha compiuto un volo pauroso: se l'è cavata con una lieve commozione cerebrale e tutto sommato può ritenersi fortunato. È andata peggio a Max Biaggi, che è partito benissimo nella 500, ma ha improvvisamente perso l'aderenza della gomma posteriore: capitombolo rovinoso, che gli ha procurato la lussazione di due dita e ha richiesto un piccolo intervento chirurgico.

D come **doping**. Non c'è pace per il ciclismo. Questo Giro d'Italia comincia a somigliare un po' troppo al Tour del '98. Niente arresti e interrogatori, ma molti controlli e malumore palpabile, con la minaccia di uno sciopero clamoroso. A scatenare la protesta è stato l'arrivo della Commissione scientifica del Coni, incaricata di svolgere i test incrociati sangue-urina previsti dalla campagna "Io non rischio la salute". I corridori sono stati sottoposti agli stessi esami dell'ematocrito sostenuti alla partenza della corsa rosa; in più, è stata controllata la creatininuria (che dimostra possibili brogli attraverso la diluizione del sangue), trovata irregolare in due corridori: Guido Trombetta si è ritirato sul Gran Sasso, Filippo Casagrande ha continuato malgrado il parere contrario della Commissione medica federale. Marco Pantani e gli altri leader del gruppo si sono ribellati, facendo notare la disparità di trattamento rispetto agli stranieri (e agli italiani tesserati all'estero), che non possono essere controllati dal Coni; e hanno revocato la loro adesione al programma, annunciando

Harada in azione durante il Gp di Francia. Nella pagina accanto, la felicità di Locatelli, che a Le Castellet ha vinto la sua prima gara mondiale. In basso, De La Hoya contro Carr (foto AP)

che d'ora in poi accetteranno solo i test previsti dall'Unione ciclistica internazionale. Ma su questa posizione non c'è unanimità. I corridori della Mapei hanno confermato la loro disponibilità a ogni controllo. Risultato: il campione d'Italia Andrea Tafi, uomo-simbolo della squadra al Giro, è stato insultato dai colleghi e, in lacrime, ha meditato il ritiro. E mentre Gianni Petrucci invitava l'ambiente a «*recuperare serenità e misura*», l'Uci interveniva "sconfessando" l'operato del Coni: i soli controlli autorizzati nelle gare internazionali, sostiene il massimo organismo ciclistico, sono i suoi; gli atleti hanno il diritto di rifiutare altri test. Cosa che i membri di quattro squadre (Saeco, Polti, Lampre e Riso Scotti) hanno fatto lunedì; i ciclisti della Mapei li hanno sostituiti, sottoponendosi volontariamente ai prelievi del Coni. Commentare una situazione simile non è facile. L'Uci e i corridori, come minimo, sono distratti: si sono accorti solo ora che poteva verificarsi una sovrapposizione fra autorità antidoping diverse, ciò che era ampiamente prevedibile. D'altra parte, è difficile sfuggire alla sensazione che nei confronti del ciclismo e dei suoi protagonisti venga usata una severità sconosciuta in altri sport.

L come **Locatelli.** Ha salvato il bilancio tricolore in Francia. Bergamasco, 25 anni, nel Motomondiale dal 1994, ha corso oltre cinquanta Gran Premi ma fino a domenica scorsa non era mai andato oltre un piazzamento sul podio. Aveva conquistato diverse volte la pole position, questo sì; ma la domenica, in gara, aveva sempre rovinato tutto o quasi. A Le Castellet, invece, ha avuto via libera dall'errore di Cecchinello e non si è lasciato sfuggire l'occasione della prima vittoria della carriera: una corsa tutta al comando, con il piglio del veterano pluridecorato. Poi ha ringraziato il "titolare" (Vasco Rossi) e i tecnici del team: la sua Aprilia "ufficiosa" è andata meglio di quelle ufficiali.

O come **Oscar.** De La Hoya, naturalmente. Il numero 1 della boxe mondiale (per classe, popolarità, carisma) ha conservato il titolo dei welter e ha smentito ancora una volta quanti lo accusano (o lo accusavano) di scegliere sfidanti "comodi". Oba Carr è un tipo tosto, che aveva perso solo contro il ghanese Quartey, battuto con fatica (e un verdetto discusso) dallo stesso De La Hoya, e contro il portoricano Trinidad, possibile avversario di Oscar nel prossimo match stellare (18 settembre?). Carr ha messo in difficoltà il campione nelle prime riprese e ha anche mancato di rispetto al suo profilo da attore ferendogli lo zigomo con una testata. Poi De La Hoya ha preso il sopravvento e ha cercato con insistenza la vittoria prima del limite, trovandola con un sinistro che valeva da solo il prezzo del biglietto (o della pay-per-view): un gancio d'incontro letale anche se portato in arretramento, quasi sfidando le leggi della fisica.

P.S.: sabato tocca al "De La Hoya italiano". Allo Stadio Della Vittoria di Bari, Michele Piccirillo mette in palio la corona dei welter Wbu contro l'argentino Juan Martín Coggi, quello che strappò il titolo a Patrizio Oliva. Lo sfidante ha 37 anni e non combatte da 11 mesi, ma merita rispetto e il palcoscenico scelto. La boxe torna allo stadio. Non saranno più i tempi di Benvenuti-Mazzinghi, però la "noble art" piace, come dimostrano i dati di ascolto televisivi. Se Piccirillo vince, all'orizzonte si profila un affascinante derby contro Giovanni Parisi. Senza dimenticare un grande sogno che potrebbe diventare realtà: la sfida al De La Hoya "vero".

P come **Pantani.** Il Pirata non si lascia distrarre dal ruolo di leader "sindacale" del gruppo nella polemica antidoping e dà spettacolo su tutti i terreni. In montagna, rifilando una batosta ai rivali sulle rampe del Gran Sasso; a cronometro, contenendo al minimo il distacco dallo specialista Jalabert, che si è ripreso la maglia rosa per due centesimi di secondo. La sua superiorità appare netta e non si vede chi possa insidiarlo seriamente: Jalabert si schermisce, ma il suo è realismo, non falsa modestia; Zülle ha pagato nella frazione contro il tempo gli sforzi della montagna; Virenque ha già un distacco incolmabile; Camenzind non sembra brillantissimo; Jiménez è stato "doppiato" da Pantani

segue

AGENDA

MERCOLEDÌ 26
Auto Rally d'Argentina, fine.
Ciclismo Giro d'Italia; fino al 6/6.
Tennis Internazionali di Francia m. e f. a Parigi; fino al 6/6.

VENERDÌ 28
Baseball Serie A1, 19.-21. giornata; fino al 29.
Volley Australia-Italia a Sydney, World League.

SABATO 29
Auto Campionato Cart a Madison (Usa).
Boxe Piccirillo-Coggi a Bari, mondiale welter Wbu.
Calcio femminile Serie A, 30. giornata.
Pallanuoto Serie A1, 1. giornata 2. fase.
Rugby Serie A1, Finale playoff.
Volley Australia-Italia a Sydney, World League.

DOMENICA 30
Auto Gp di Spagna a Barcellona, F.1; 500 Miglia di Indianapolis (Usa).
Moto Superbike a Monza.
Scherma Coppa del Mondo f. a Siviglia (Spa, spada).

MARTEDÌ 1
Pallamano Mondiali a Il Cairo (Egi); fino al 15.
Pentathlon Europei femminili a Modena; fino al 6.

L'arrivo solitario di Pantani sul Gran Sasso. A destra, Fomin del Sisley Treviso (foto Tarantini). Nella pagina accanto, Tyson

Alfabeto/segue

nella crono. In attesa di un weekend importante, forse decisivo (due tappe di montagna), il più pericoloso sembra Gotti, capace di rimanere a ruota fino ai chilometri conclusivi sul Gran Sasso e di limitare i danni ad Ancona. Ma il Pirata è fin troppo favorito. Come diceva alla vigilia della corsa, è Pantani l'avversario più pericoloso di Pantani.

S come **Sisley**. Un altro scudetto per il volley trevigiano, il quarto in sei anni. Andrea Gardini e compagni erano favoriti almeno quanto Pantani al Giro e hanno saputo interpretare il ruolo senza esitazioni, dominando la regular season, il girone di semifinale e poi la finale-scudetto contro Modena. Dopo aver distrutto gli avversari al Palaverde, i veneti hanno sofferto fuori casa. I modenesi hanno tentato di gettare il cuore oltre l'ostacolo, aiutati anche dagli infortuni di Pippi (rottura dei legamenti crociati del ginocchio) e Papi (bloccato dai crampi a metà del quarto set). Potevano portarsi sui due set a zero, ma hanno fallito tre set point e poi, sul 2-1, sono stati nuovamente raggiunti. Il tie-break è stato a senso unico. Giusto così. Daniele Bagnoli, tecnico degli orogranata ed ex di Modena, vince il terzo scudetto personale consecutivo. Mentre suo fratello Bruno, che guida gli emiliani, dovrà aspettare. L'unica nota negativa della finale arriva dal comportamento del pubblico, deprecabile anche se incoraggiato dalle polemiche della vigilia tra i dirigenti dei due club. Durante la Gara 2 c'è stato un tentativo d'aggressione alla panchina ospite, il finale è stato "festeggiato" con un fitto lancio di oggetti in campo. Se il volley voleva dimostrare che può fare concorrenza al calcio, ha scelto la strada più semplice.

P.S.: dopo tre anni di purgatorio, la A1 ritrova una protagonista storica. Giovedì scorso la Mail Express Parma ha vinto il playout promozione contro la Sira Falconara guadagnandosi la promozione nella massima serie. Categoria che aveva abbandonato non per demeriti sportivi, ma per un'auto-retrocessione sancita da una grave crisi finanziaria. Parma è una piazza importante dal 1982. In 14 anni, fino al 1995, i Ducali hanno vinto cinque titoli italiani, cinque Coppe Italia, un Mondiale per club, due Coppe dei Campioni, tre Coppe delle Coppe, due Coppe Cev e due Supercoppe europee. Con le maglie sponsorizzate Santal e poi Maxicono hanno giocato campioni come Kim Ho Chul, Zorzi, Giani, Bracci e Blangé. Per il campionato sarà un gradevole ritorno al passato nella stagione delle rivoluzione regolamentare: il cambio palla andrà in pensione, sostituito

IL GIRO D'ITALIA GIORNO PER GIORNO

DATA	TAPPA	KM	VINCITORE	MAGLIA ROSA	SECONDO	TERZO
15/5	Agrigento-Modica	175	Quaranta (Ita)	Quaranta	Blijlevens (Ola) a 4"	Apollonio (Ita) a 6"
16/5	Noto-Catania	133	Cipollini (Ita)	Cipollini	Blijlevens (Ola) a 4"	Quaranta (Ita) a 8"
17/5	Catania-Messina	176	Blijlevens (Ola)	Blijlevens	Cipollini (Ita) a 8"	Quaranta (Ita) a 16"
18/5	Vibo Valentia-Terme Luigiane	180	Jalabert (Fra)	Blijlevens (Ola)	Jalabert a 18"	Fagnini (Ita) a 20"
19/5	Terme Luigiane-Monte Sirino	144	Gonzalez (Col)	Jalabert (Fra)	Di Luca (Ita) a 7"	Rebellin (Ita) a 14"
20/5	Lauria-Foggia	257	Vainsteins (Let)	Jalabert (Fra)	Di Luca (Ita) a 7"	Rebellin (Ita) a 14"
21/5	Foggia-Lanciano	153	Blijlevens (Ola)	Jalabert (Fra)	Di Luca (Ita) a 7"	Savoldelli (Ita) a 16"
22/5	Pescara-Gran Sasso	253	Pantani (Ita)	Pantani	Jiménez (Spa) a 38"	Gotti (Ita) a 45"
23/5	Ancona-Ancona (crono)	32	Jalabert (Fra)	Jalabert	Pantani (Ita) s.t.	Frigo (Ita) a 58".
24/5	Ancona-Sansepolcro	189	Cipollini (Ita)	Jalabert (Fra)	Pantani (Ita) s.t.	Frigo (Ita) a 58"

dal rally system point già sperimentato (con esiti discussi) nelle Coppe europee.

T come **Tyson**. L'ex campione del mondo sarà messo in libertà condizionata il 4 giugno. Il termine "condizionata" è quanto mai appropriato. King Kong, che ha trascorso gli ultimi mesi in regime di semi-isolamento, porterà un bracciale elettronico alla caviglia che permetterà alla polizia di seguirne gli spostamenti. Potrà lavorare, allenarsi, frequentare parenti, ma entro le 18 dovrà essere sempre a casa. In ottobre o novembre, poi, sarà nuovamente un cittadino libero. E a quel punto si ricomincerà, inevitabilmente, a parlare di ritorno sul ring.

Marco Strazzi

TUTTORISULTATI

ATLETICA

Fiacconi Praga (Cec), 23/5. Franca Fiacconi ha vinto la maratona di Praga; alle sue spalle, la bielorussa Vinickaya.

Dolcini Roma, 23/5. Durante la prima fase regionale dei campionati di società, Francesca Dolcini ha migliorato il record italiano del salto con l'asta portandolo a m 4,20.

BASEBALL

Serie A1 19-21. giornata, 21-22/5: Auriga Caserta-Semenzato Rimini rinv., rinv., 0-5; Italeri Bologna-GB Modena 0-3, 2-4, 5-0; Papalini Grosseto-Storci Collecchio 8-2, 6-0, 6-1; T&A San Marino-Danesi Nettuno 1-8, 2-6, 1-2; rip.: Cariparma. **Classifica:** Semenzato 875; Papalini 611; CariParma 588; GB, Italeri 556; Danesi, Auriga 500; T&A 286; Storcy 111.

BOXE

De La Hoya Las Vegas (Usa), 22/5. Lo statunitense Oscar De La Hoya ha conservato il titolo mondiale dei welter Wbc battendo il connazionale Oba Carr per kot all'undicesima ripresa.

CALCIO FEMMINILE

Serie A 29. giornata, 22/5: Aircargo Agliana-Sarzana 10-2, Bardolino Poliplast-Autolelli Picenum 1-0, Fiammamonza-Torres Fos 1-2, Gravina-Geas Ambrosiana 1-3, Lazio-Verona 2-3, Lugo-Fiat Modena 4-1, Milan-Torino 5-0, Pisa-Bologna 1-1. **Classifica**: Milan p. 79; Torres 76; Lazio 65; Agliana 52; Bardolino 50; Torino 41; Autolelli 39; Ambrosiana 36; Pisa 35; Verona 33; Gravina 31; Sarzana 29; Bologna 24; Modena 23; Lugo 21; Fiammamonza 16.

JUDO

Europei Bratislava (Slk), 22-23/5. **Le medaglie italiane. Oro**: Giuseppe Maddaloni (73 kg). **Argento**: Ylenia Scapin (70 kg); Girolamo Giovinazzo (66 kg); Jenny Gal (63 kg). **Bronzo**: Cinzia Cavazzuti (57 kg); Clementina Papa (open). Con un oro, tre argenti e due bronzi, l'Italia è quinta nel medagliere; al primo posto, la Francia (4-1-1).

La judoka azzurra Ylenia Scapin. In alto, Franca Fiacconi, vittoriosa a Praga. A destra, dall'alto: Jennifer Capriati, tornata al successo dopo sei anni; Roberto Di Donna, olimpionico di Atlanta che si è assicurato la qualificazione ai Giochi di Sydney 2000

MOTOCICLISMO

Gp di Francia Le Castellet, 23/5. **Classe 125**: 1. Locatelli (Ita, Aprilia); 2. Vincent (Fra, Aprilia); 3. Alzamora (Spa, Honda); 4. Azuma (Gia, Honda); 5. Ueda (Gia, Honda). **Classifica**: Azuma p. 88; Alzamora 68; Scalvini (Ita, Aprilia) 42; Vincent 39; Locatelli 36. **Classe 250**: 1. Ukawa (Gia, Honda); 2. Nakano (Gia, Yamaha); 3. Perugini (Ita, Honda); 4. Waldmann (Ger, Aprilia); 5. Vincent (Gbr, Honda). **Classifica**: Ukawa p. 85; Nakano 61; Capirossi (Ita, Honda) 57; Rossi (Ita, Aprilia) 45; Battaini 36. **Classe 500**: 1. Criville (Spa, Honda); 2. Kocinski (Usa, Honda); 3. Harada (Gia, Aprilia); 4. Gibernau (Spa, Honda); 5. Checa (Spa, Yamaha). **Classifica**: Criville p. 79; Roberts (Usa, Suzuki) 53; Checa 47; Gibernau 46; Abe (Gia, Yamaha) 37.

PALLANUOTO

Serie A1 22. giornata, 22/5: Recco-Lazio 11-17, Ina Assitalia Roma-Universo Bologna 13-8, Conad Civitavecchia-Florentia 10-12, Conad Pescara-Electrony Catania 9-8, Telimar Palermo-Posillipo 7-15. **Classifica finale**: Ina*, Posillipo* p. 50; Pescara 48; Athena 41; Florentia 38; Napoli 34; Universo 26; Recco 23; Telimar 17; Civitavecchia 15; Elcotrony 13; Lazio 11. *10 punti di penalizzazione. **Classifica dei gruppi di semifinale** (1. giornata: 29/5). **Gruppo 1**: Posillipo p. 15; Florentia 10; Recco 5; Savona 4. **Gruppo 2**: Roma p. 18; Pescara 12; Napoli 6; Bologna 0.

RUGBY

Serie A1 Spareggio playoff, 18/5: Fly Flot Calvisano-Viro Bologna 53-34. **Semifinali**, 23/5: Benetton Treviso*-Fly Flot 64-10, Simac Padova*-Rds Roma 17-13. *Qualificati per la finale.

TENNIS

Atp St. Pölten (Aut). **Finale**, 22/5: Rios (Cil) b. Zabaleta 4-4 rit.

Wta Strasburgo (Fra). **Finale**: Capriati (Usa) b. Likhovtseva (Rus) 6-1 6-3.

Wta Madrid (Spa). **Finale**: Davenport (Usa) b. Suarez (Arg) 6-1 6-3.

TIRO A SEGNO

Di Donna Monaco (Ger), 23/5. Roberto Di Donna, oro olimpico di Atlanta '96, ha vinto le prove di Coppa del Mondo della pistola 10 metri e della pistola libera, assicurandosi la partecipazione ai Giochi di Sydney. Ha conquistato la qualificazione anche l'altro azzurro Virgilio Fait, quinto nella gara dei 10 metri.

VOLLEY

Serie A1 Finale playoff, Gara 2 (23/5): Casa Modena Unibon-Sisley Treviso 2-3 (15-13, 14-16, 15-8, 12-15, 8-15). Il Sisley Treviso vince 2-0 la serie-scudetto ed è campione d'Italia.

Serie A1 femminile Finale, Gare 1-2 (19-22/5): Foppapedretti Bergamo-Medinex Reggio Emilia 2-3 (11-15, 15-10, 15-10, 8-15, 13-15), 0-3 (12-15, 9-15, 8-15).

Insieme per forcing

Mi si accusa di non essere molto affettuoso, sarà anche vero, ma non ho capito cosa dovrei fare per esserlo. Ormai siamo alla guerra dei musi perché lei vede ogni cosa come sintomo di menefreghismo e io sono talmente stufo di discutere sempre delle stesse cose che non reagisco più. Sto con la mia ragazza da tre anni, mi conosce, sa che ho dei momenti di slancio in cui sono molto tenero nei suoi confronti e delle fasi contrarie in cui, anche se magari ho voglia di vederla, non sono particolarmente espansivo. Non potrò mica rimanere sempre alla stessa temperatura. Lei dice che ormai do per scontata la nostra relazione, passa giorni rispondendomi male perché io mi "faccio gli affari miei" e io sono sempre più stufo. Non di lei, ma di tutte queste recriminazioni, se volessi lasciarla lo farei. Sarò anche un antipatico musone, ma non sono il tipo da tirarla in lungo solo perché non so cosa fare. E poi si sbaglia, io non sono affatto abituato a stare con lei. È proprio questo il punto: ho bisogno di tempi morti o di momenti in cui capire se posso stare insieme a lei anche in modo tranquillo, rilassato. Non c'è bisogno di essere sempre vulcanici o appassionati. Invece sempre a chiedere "cosa si organizza, dove andiamo, a chi si telefona..". Io non ho voglia di organizzarmi le serate come fossero appuntamenti mondani. Mi dispiace che lei ci resti male. Le prime volte rispondevo alla raffica di domande che seguivano i miei tentennamenti, ma ora me ne sto per i fatti miei. Poi ci si riappacifica e lei stessa dice che in fondo sono altre le cose che abbiamo in comune, ma il mese dopo stiamo di nuovo a litigare, ormai è un anno che si avanti così. Persino mentre guardo le partite mi chiede come faccio a stare ore in silenzio. Forse è lei che vuole altro, ma allora lo dica invece di accusare me di rovinarle la vita.

(Pietro)

Prendetemi così o lasciatemi solo. Certo è un modo chiaro per delimitare i propri spazi, magari un po' aggressivo, ma comunque sincero ed esplicito. Non è che tu sia proprio l'unico al mondo ad avere questo atteggiamento solitario e ombroso: è pieno di coppie che non vivono in osmosi e stanno bene lo stesso. Il punto è raggiungere un'intesa, non un compromesso (questa parola andrebbe bandita dai rapporti a due). Gli allenatori direbbero che ci vuole l'amalgama, ma la verità è che dipende solo e sempre dagli uomini. Tu sei uno di quelli che non ha nessuna voglia di correre e sbattersi per novanta minuti. Fai le tue giocate al momento giusto, magari strappi l'applauso o addirittura il gol e poi te ne torni a pascolare, apparentemente appagato e distratto, fino al prossimo pallone buono.

Può darsi che tu sia altrettanto presente anche quando te ne stai per i fatti tuoi. Non credo che tu le voglia bene a intermittenza. Almeno cerca di sfruttare bene i momenti in cui ti senti in vena, gli sbalzi di umore sono sopportabili solo se i picchi sono abbastanza alti da giustificare i cali. Se rimani sempre piatto e indolente, la tua fidanzata ha tutto il diritto di risentirsi. Tanto tu non rilasci dichiarazioni a fine partita quindi lei resta a ingrugnirsi da sola. Ma anche nel caso tu sia un vulcano quando ti degni, magari è lei che non sopporta il gioco discontinuo. In ogni caso il silenzio stampa non può che nuocervi. Tu dici di non volerla lasciare, lei sta con te da tre anni e ormai avrà perfettamente capito il tuo carattere. Pensate semplicemente al perché state insieme. Se trovate dei buoni motivi e se, come più probabile, semplicemente vi amate nonostante le apparenze, vuol dire che va tutto bene, anche i ritmi diversi.

DIRETTORE RESPONSABILE
GIUSEPPE CASTAGNOLI

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 622.71.11 - Telex 523022 Guerin - Telefax (051) 625.76.27 - Telefono dei lettori (051) 622.72.14. e-mail: **guerin@joy.dsnet.it** - Guerin Sportivo - Casella Postale San Lazzaro di Savena 40068. **SEGRETERIA ESTERO** - Giuseppina D'Agostino - Tel. ++39 51 6227295 - Fax ++39 51 6227257.

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 180.000, semestrale L. 92.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 280.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 320.000; Africa L. 400.000, Asia, Usa L. 450.000; Oceania L. 550.000. **ARRETRATI:** L. 8.000 (c/c postale n. 244400).

PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 24966400 da intestare a: Conti Editore - **Ufficio Abbonamenti** (051) 622.72.82 / 622.73.08 ore 9-13 - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo). **Ufficio concorsi** (051) 622.73.02.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: "Conti Editore spa" - Direttore responsabile **Giuseppe Castagnoli** - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C. S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 699.407.31 - Telefax (06) 699.406.97 - Telex 62.61.69 - distributore per l'estero: A.I.E. Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Via Manzoni, 12 - 20089 Rozzano (Mi).

STAMPA: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 625.70.18

FOTOLITO: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna - Tel. (051) 49.22.50 - Fax (051) 54.11.82 - Copyright "Guerin Sportivo" Printed in Italy.

ALL'ESTERO il Guerino è venduto in: **Arabia Saudita, Argentina, Australia, Austria, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Danimarca, Francia, Germania, Grecia, Inghilterra, Lussemburgo, Malta, Olanda, Portogallo, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svezia, Svizzera, Tunisia, Turchia, Venezuela.**

Articoli, foto e disegni non richiesti, anche se non pubblicati non si restituiscono.

CONTI EDITORE S.P.A.

DIREZIONE PUBBLICITÀ
Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo) - tel. (051) 622.72.59 - fax (051) 622.73.09

Concessionaria esclusiva per la pubblicità Italia ed estero: P.I.M. Pubblicità Italiana Multimedia srl
Sede legale e presidenza: Via Tucidide 56 Torre 1 - 20134 Milano - Tel. (02) 748.271 - Fax (02) 70.001.941
Dir. gen. e operativa: Via Tucidide 56 Torre 1 - 20134 Milano - Tel. (02) 748.271 - Fax (02) 70.100.588
AREE DI VENDITA
PIM - Via Tucidide 56 Torre 1 - 20134 Milano - tel. (02) 748.271 - Fax (02) 74.827.612 / 74.827.613
STUDIO KAPPA srl - Via Valeggio 26 - 10128 Torino - tel. (011) 58.17.300 - Fax (011) 597.180
PIÚ SPAZI snc - Galleria Mazzini 5/6 - 16121 Genova - tel. (010) 59.58.532 - Fax (010) 53.05.337
AD EST Pubb.tà - Via S. Francesco 91 - 35121 Padova - tel. (049) 652.199 - Fax (049) 659.989
AD EST Pubb.tà - Via Pallone 18 - 37100 Verona - tel. (045) 80.10.388 - Fax (045) 80.12.081
GABRIELE MORA - Via Cairoli 8/F - 40121 Bologna - tel. (051) 42.10.180 - Fax (051) 42.10.244
PRIMA PUBBLICITÁ EDITORIALE srl - Via L. Amatucci 8 - 47031 Dogana Repubblica San Marino - tel. (0549) 908.161 - Fax (0549) 905.994
PRIMA PUBBLICITÁ EDITORIALE srl - Via Don Minzoni 48 - 50100 Firenze tel. (055) 561.277 - Fax (055) 578.650
PIM - Via Salaria 226 - 00198 Roma - tel. (06) 85.21.51 - Fax (06) 85.356.109
PIM - Via Dei Mille 40 - 80121 Napoli - tel. (081) 401.900 - Fax (081) 405.096
PIM - Viale Trieste 40/42/44 - 09100 Cagliari - tel. (070) 60.491 - Fax (070) 673.095

certificato n. 695

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali